

# lunita

Giornale del Partito comunista

Domenica

Anno 67°, n. 101 Spedizione in abb. post. gr. 1/70 L. 1500/arretrati L. 3000 29 aprile 1990

Clamorosa protesta a Roma di ex sequestrati accompagnati dai parenti e dagli amici A migliaia sono giunti in treno dal Veneto, dalla Calabria e dalle altre regioni

# La marcia dei rapiti

«Questo Stato non sa difenderci»

### I ministri sorridono...

OTTAVIO CECCHI

on vorremmo fare la grazia di attribuire ai sorriai dei nostri governanti quella qualità che si riassume nel comico assoluto. È una qualità rarache nasce dall'ironia e dalla riflessione. La comicità assoluta ha molto a che fare con la tragedia. È allora si, riconosciamo ai nostri ministri, a
Andreotti in primo luogo e a Gava, un attributo che non
meritano, una qualità che non conoscono.
Si spara nel Sud del nostro paese? I ministri sorridono:
non è niente di grave, passerà. I servizi pubblici sono paralizzati? Di nuovo, essi sorridono. Accade qui e altrove nel
mondo. La giustizia è allo slascio e le scartoffie nei tribunali
si accumulano? Non c'è di che temere, perché prima o poi i
processi saranno celebrati. I campionati mondiali di calcio
sono alle porte? Consoliamoci con un salto nel futuro: ciò
che non sarà fatto per ora sarà fatto per dopo, e le opere sono alle porte? Consoliamoci con un salto nel futuro: ciò che non sarà fatto per ora sarà fatto per dopo, e le opere serviranno al figli e sin inpoti. I sequestri di persona non hanno risposta adeguata (eccetto il caso di Partizia Tacchella: un caso, appunto, un eccezione alla regola, che non fa dimenticare gli altri)? Non abbiate paura. Il treno che ieri ha portato a Roma la protesta contro i sequestri non è che l'ennesima manifestazione di folklore nazionale. Noi italiani siamo un popolo fantasioso.

E sorridono, i nostri ministri, sorridono dai teleschermi, dalle pagine dei giornali e dalle foto di gruppo dei consessi internazionali. È il comico. Ma il comico si trasforma in tragico perchè al Sud si spara. Il cittadino allora si indigna e si vergogna di uno stato di cose che fa somigliare il nostro paese a una turbolenta regione sudamericana. Così ci presentiamo alle scadenze europee: con questo stato di cose, con questo stato di cose, con questo stato di cose,

sentiamo alle scadenze europee: con questo stato di cose, con questa vergogna.

Si è comotto quell'insieme di norme che costituiscono il diritto. La struttura della società è diventata precaria. Dice un grande studioso delle issituzioni indocuropee e delle foro nozione e forme lessicali (si parla di Emile Benveniste): La struttura generale della società, delinita nelle sue grandi divisioni da un certo numero di concetti, si fonda su un insieme di norme che costituiscono il diritto. Tutte le società, anche le più primitive, e a maggior ragione la società indocuropea che non ha niente di primitivo – si tratta di una civiltà materiale sviluppata e di una cultura ugualmente ricca – sono rette da principi di diritto sia per quel che riguarda l beni».

uesto insieme di norme, questi principi di diritto, qui da noi, non sono più interamente nelle mani del cittadino; sono passati per buona parte nelle mani di un potere occulto, il quale si pone contro quella civittà materiale sviluppata e contro quella cultura ricca che sono patrimonio arche di un paese come l'Italia. Quei ministri che somidono e si propeggiano o replicano con arrogazza non propeggiano o replicano con arrogazza non nio ariche di un paese come l'Italia. Quei ministri che sorti-dono e si pavoneggiano o replicano con arroganza non hanno più potere sufficiente, o volontà adeguata, per af-frontare quei tali che amministrano i sequestri, che provo-cano lo slascio dei servizi e della giustizia e che, come è ac-caduto in questi giorni, trasformano una campagna eletto-rale in quei regolamenti di conti e quella mattanza di cui sono piene le cronache. Il cittadino avrebbe di che stupirsi se nessuno dicesse che questo stato di cose può cambiare. E potrebbe cominciare a cambiare se quei ministri, a parti-re da quello degli Affari interni, si decidessero ad andarse-ne.

ne.

La loro estraneità allo sviluppo della nostra democrazia è evidente a tutti. Essi sono estranei a quell'Italia che aspira al pieno possesso di sé e delle sue leggi, che è pronta, per la sua cultura e per la sua civiltà, a contribuire al processo di estensione delle regole democratiche ai rapporti internazionali. Essi sono di ostacolo a questa Italia: che c'è, che esiste, che lavora e produce, e che si vede ripagata con un progressiva all'armante delerioramento del suo ordine democratico. All'istanza di cambiamento e alla campagna per i diritti di cittadinanza si oppone un potere che di questi diritti non vuole sentir parlare. Il nodo del discorso è que-sto. Vecchia storia. Quando l'Italia si muove per diventare un paese moderno, qualcuno frappone gravi ostacoli o, co-me è accaduto più volte, mette mano alle armi.



WLADIMIRO SETTIMELLI MICHELE SARTORI A PAGINA 3

stessa maggioranza. Perché la «questione Gava» è

questione nazionale? Occhetto

questione nazionale? Occhetto denuncia il pericolo che «il denaro sporco scacci quello pulito», inquinando l'economia nazionale e «ridisegnationale adell'imprenditoria». Chiede un drastico ridimensionamento del voto di preferena sanello di conglunzione fra

crimine organizzato e politi-

ca». Propone un *new deal* per il Mezzogiorno, una mobilitazio-ne di energie all'insegna della

## I Dodici: «Più vicina l'unità europea»

La nuova Europa política sarà cosa fatta tra due anni e mezzo. Ma da qui a giugno i ministri degli Esteri dovranno chiarire, e non sarà facile, di che si tratta. Questa la decisione presa, nel vertice di Dublino, dai leader della Cee (Thatcher compresa) che raccoglie la sfida delle straordinarie novità che le sono maturate intorno e dentro, rafforzando le proprie istituzioni e la propria integrazione politica.

> DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

DUBLINO. Riuniti in Irlanda per discutere dell'urufica-zione tedesca, i Dodici non hanno parlato solamente di Germania. Posta sul tavolo dall'iniziativa congiunta di Mitterrand e di Kohl, la prospettiva dell'Unione politica è stata oggetto per la prima vol-ta di una decisione concreta da parte dei massimi dirigenti della Cee. I capi di Stato e di governo hanno stabilito che il prossimo vertice, ancora a Dublino il 25 giugno, corvo-chi sull'Unione europea una conferenza intergovernativa e che per l'inizio del 1993 l'intefatta. Il fatto positivo, insomma, c'è e le espressioni di soddisfazione rilasciate a raffica ieri sera da tutti i leader sembravano più sincere del solito Sul tema dell'unificazione tedesca i Dodici hanno dichiarato che è «benvenuta» e che non va controcorrente rispetto all'obiettivo dell'unità europea. Porrà qualche problema ma la Cee è perfettamente in grado di stare al passo del gran sogno» tedesco e, anzi, di trame vantaggio. Le inquietudini dei mesi scorsi si sono sciolte a Dublino, almeno in

A PAGINA 11

### Arresti domiciliari Ma Aquilera gioca lo stesso



Oggi il calciatore del Genoa Alberto Aguilera (nella foto), tomerà in campo e giochera contro l'Ascoli. Dopo un interrogatorio durato cinque ore, i giudici hanno concesso al giovanc urc guayano gli anesti domiciliari e la possibilità di la-vorare. Festano ferme le imputazioni nei suoi confronti, Oltre al favoreggiamento della prostituzione c'è anche quello di cessione di droga. Gli investigatori stanno anche lavorando sull'ipotesi di partite ruccate.

### Gli italiani «bocciano» la pubblica amministrazione

Invadenza dei partiti, burocrazia, corruzione: ecco le cause del divario che c'è fra cittadini e istituzioni. Lo dice un sondaggio dell'Ispes, commissionato dal Pci. Il 70% degli intervistati ignora i propri diritti e doveri. La

magg or ınza considera un rebus il linguaggio dello Stato. Fra i sen izi, in coda al gradimento le Usi al Sud: 1%. La maggiora:iza relativa, cioè il 33%, punta sull'associazionismo come simunento di parter ipazione. No maggioritario alla pri-vatizzazione dei servizi il male oscuro dell'Italia '90? L'as-suefazione.

A PAGINA

8

### Corea del Sud È battaglia nei cantieri navali Hyundai

Furiosa battaglia fra operai e polizia nei cantieri navali più grandi del mondo, quelli di Hyundai, ad Ulsan in Corea del Sud. Diecimila poliziotti hanno preso d'assalto la fabbrica occupata da ventimila operai per protestare
contro I arresto di alcuni leader sindacali. Cariche violentis-

sime Decine di feriti. 500 arresti. Trecento operai resistono sulla piattaforma di una enorme gru a 80 metri d'altezza mentre la città è in stato d'assedio. Altre nove fabbriche so-A PAGINA 11

### Salta iil concerto del Primo Maggio? Negata ai sindacati piazza S. Giovanni

Con un fax arrivato alle 13 di ieri la Sovrintendenza ai be-ni culturali del Lazio ha ne-gato ai sindacati l'uso di piazza San Giovanni per il concerto rock che Cgil-Cisl-

Uil hanno programmato in occasione della Festa dei la-voratori «Una decisione assurda – ha commentato Antonio Pizzinato – soprattutto perche il centenario del Primo Maggio ha avuto i consensi delle più grandi istituzioni culturali». I sindacati già al lavoro per rimuovere l'incredibile veto.

Il tema delle dimissioni del capo del Viminale scuote la maggioranza

## «Con Gava ministro, Italia a rischio» Occhetto attacca ma ora Craxi frena

La «questione Gava», il fallimento della lotta alla criminalità organizzata, è ormai questione nazionale. Perché è in pericolo la stessa imprenditoria del Nord, e perché il drammatico scollamento fra popolazioni meridionali e Stato può mettere in crisi la democrazia. L'allarme viene da Occhetto, che registra con soddisfazione la «svolta» impressa dal Pci alla campagna elettorale. Mentre Craxi su Gava ora frena...

DAL NOSTRO INVIATO

### **FABRIZIO RONDOLINO**

BARI. A una campagna elettorale stagnante il Pci ha impresso una svolta, ha imposto un tema»: lo strapotere del-la criminalità organizzata, il bilancio «fallimentare» del ministero dell'interno, la questione meridionale. Achille Occhetto prosegue il suo giro elettorale nel Mezzogiorno (leri ha par-lato a Bari davanti a una folla, tra cui moltissimi giovani; oggi sara a Palermo nell'anniversario dell'assassinio di Pio La Torre) e registra con soddisfa-zione, in un'intervista all'*Unità*, l'eco che la sua «circostanziata denuncia, fatta di dati e di ci-

fre», ha trovato all'interno della

che risponda allo scollamento fra Stato e cittadini. E al Psi di-ce: Smettetela di puntellare il potere dc.

potere de».

Il segretario socialista, da Napoli, definisce «comprensibile» la teritica» al governo e la richiesta di affrontare «in maniera radicale questi reticoli criminall». Ma – aggiunge – «da qui a chiedere le dimissioni del ministro ce ne passa». Anzi qui a chiedere le diriissioni dei ministro, ce ne passa». Anzi, chi vuol chiederle «deve farlo davanti al Parlamento», altrimenti riachia di alzare «polveroni elettorali» o di «abbalare alla luna». Per il Pri, La Malfa ribadisce di aver solievato la «responsabilità oggettiva». E Antonio Gava? Proclama di non avere «nessuna intenzone» di avere enessuna intenzione di dimettersi. Non vioi fare epole-miche con gli alleatie, ma si di-fende cost: «Le direttive sono assunte collegia mente dalla maggioranza. Perciò, se fossero mantenute le critiche, ci do

VINCENZO VASILE A PAGINA 4

### Minacce di morte per Pintacuda, Sorge e Mancuso

PALERMO. La matia toma a minacciare i gesuiti di Paler-mo, Bartolomeo Sorge ed Ennio Pintacuda, e il presidente del coordinamento antimafia, Carmine Mancuso. Una busta contenente un messaggio di morte è stata recapitata ieri mattina alla sede palennitana dell'agenzia Ansa. Nel loglio, sotto le fotografie di Sorge, Pinscritte le parole «mucre» e «massacro», ritagliate da un giornale. Sulla busta, scritto in stampatello con una penna a sfera. l'indirizzo dell'An a e il relativo codice postale. Il messaggio indirizzato al «direttore

l'agenzia Ansa», è stato spedito l'altro ieri dal capoluogo sica-

Non è la prima volta che i due gesuiti e il presidente del coordinamento antimalia entrano nel mirino di «Cosa nostra». Due arıni fa, sempre all'a-genzia Ansa, venne recapitato un messagg o di morte per i tre uomini impegnati sul fronte dell'antimafia. La stessa tenica è stata utilizzata in passato per minacciare magistrati e poli-ziotti. La notizia dei nuovi -ayvertimenti» a Sorge, Pintacuda e Mancuso, rende ancora più surriscaldato il clima elettora'e già avvelenato da dure polemi

## Scudetto in arrivo Per Napoli è già festa grande

Tutto è pronto a Napoli (anche la diretta ty nonostante lo sc.opero) per festeggiare: il secondo tricolore partenopeo nella storia del football dista ormai novanta minuti, quelli che oggi Maradona & Co. giocheranno con la Lazio. Non ci dovrebbero essere sorprese: e adesso ci si aspetta una notte di baldoria da fare impallidire la festa di Capodanno. Una città vestita d'azzurro dimentica per qualche ora tutti i problemi.

DAL NOSTRO INVIATO

### **BRUNO MISERENDINO**

NAPCU. Si scatenano fan-tasia e dileggio per il Mi an: il Diavolo scornato rende e lo sanno bene gli invento i del souvenir. In questi giorri Na-poli, dipinta d'azzurro in ogni angolo, e invasa da oggettini d'ogni genere, come le spillet-te col marchio «Lacrime ci Berlusconi» o le mortine con su scritto una sola parola: «Milan» E questo mentre nei ristoranti puoi trovare nuovi menù, vanno forte il «Pollo alla Diavola»,

le «Olive Baresi» e il «Colombo allo spiedo». All'ingresso del rione Sanità campeggia invece da giorni un grande striscione «Berlusconi ricorda, anche síottò per preparare la grande festa e una sputtata» che resterà nei ricordi: qualcuno dice che verrà simulata addirittura un'eruzione del Vesuvio. Il un messaggio ai tifosi «per evitare qualsiasi degenerazione

FERGOLINI e RONCONE

NELLO SPORT

Arrestato il proprietario di un grande ranch

## Centocinquanta messicani schiavi in California

**1890-1990** CENTO ANNI DI



- AJEP EDITORE - FUNDA

con **l'Unità** il 1º maggio lire 2000

DAL CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK, Rapati a zero. racche e a lavorare come forzati per un salario di fame dal quale, oltretutto, il padrone detraeva le spese di vitto e alloggio. Questo è il destino che hanno incontrato 150 messicani lungo il viaggio della spe-ranza che da Oaxaca li ha por-tati nella ricca California. Un destino estremo ma non certo eccezionale: gran parte dell'economia californiana, soprattutto agricola, prospera oggi solo grazie al bassi salari paga-ti al forzati dell'emigrazione passano la frontiera del Rio Bravo. Così l'avanzata America riscopre, alle soglie dell'anno 2000, la rinascente

A PAGINA 12

## Hitchcock, dopo 10 anni resta il mistero Fortunatamente per il maestro, le celebrazioni che

un po' in tutto il mondo si stanno facendo per i dieci anni dalla sua scomparsa non sono così unanimi. Ci sono ancora molti critici ufficiali che dete-stano Alfred Hitchcock. Che trovano i suoi film mediocri. meccanici, poco Interessanti sotto il profilo artistico e sociale. Ringraziamo Dio che sia cos). Sia perché è stupendo che ci siano voci discordanti di fronte ad un unanimismo di facciata che spesso sa di ipo-crita e falso. E sia perché lo stesso Alfred potrebbe testimoniare, se ancora fosse vivente il disprezzo con cui tanti critici suoi film. Il disprezzo e la sufficienza. E l'ignoranza del mez-zo cinematografico. Lui, Hitch-cock, lo sapeva. E ricambiava con il disinteresse i critici che solo negli ultimi anni, prima che morisse, spinti dal fervore popolare, dalla miriade di libri che si scrivevano su di lui, da altri colleghi registi che stravedevano per il maestro, hanno cominciato a prendere in con-

siderazione i suoi film non solo

per dire che erano delle scioc-chezze. E per questa ragione quando oggi leggo sui giornali gli inni a dieci anni dalla sua scomparsa, io da quelle stesse pagine vedo colare lacrime di coccodrillo, e non credo completamente ai pentimenti ispi

rati dalla convenienza. lo l'ho amato e per me è stato anche un maestro di vita, oltre che di cinerna. Frimo esemio inimitabile la mole di lavoro che Hitchcock ha creato. Sessanta film. Tra regio e (ra-re) coregie. Più tre (chi dice quattro) documentari di guerra, alcuni girat personalmente da lui, altri soltanto montati Inoltre dal 1945 Hitchcock è stato anche produttore, oltre che regista, dei suoi film. E in quasi tutti, anche dove il suo nome non appare, collabora-va al soggetto e alla sceneggiatura. Con sette anni magici, dal 1953 al 1960, nel corso dei quali ha realizzato più di un film all'anno, e che film! In or-dine: Delitto perfetto, La finestra sul cortile. Ca, cia al ladro La congiura degli innocenti

DARIO ARGENTO

make del suo omonimo tilm del 1934), Il ladro, La donna che visse due volte, Intigo in-ternazionale, Psyco, Gli viccelli. Uno dietro l'altro. Questo per il cinema. Ma per dieci anni sempre intorno a questo periodo Hitchcock layoro anche per la televisione perché il nuovo mezzo eccitava la sua curiosità e perché voleva (come dichia-ro) portare il delitto e il sangue nelle cucine e nelle sale da e puritano. Le serie erano Alfred Hitchcock preseries dal 1955 al 1962, e L'ora di Alfred Hitchcock dal 1962 al 1965. Dozzine di episodi della dura-ta di 50 minuti, da lui supervi-sionati, presentati, procotti. E che ancora oggi le trelevisioni di tutto il mondo contimiano a replicare. Ma contemporanea-mente Ultabooki eri relevamente Hitchcock era interes-sato all'editoria. Così londò un mensile, Alfred Hitchcock Magazine, che andò avanti per

anni e conteneva storie di suspense molto corte che furono palestra di esercitazione per molti giovani scrittori e hanno riflesso nel corso degli anni le nuove tendenze della lettera tura giallo-poliziesca. Ogni semestre, ino tre, la sua casa editrice pubblicava una grossa antologia del The best of Alfred Hitchcock, Hitchcock poi era anche azionista della Universal, della Mca e aveva interessi nell'industria aeronautico-spa-

Tutto questo turbinio di azione, io I ho tanto ammirato. E ho cercato di seguire la sua strada su certi aspetti che pensavo fossero stati fondamentali per la riuscita del suo cinema. Come la presa di possesso del prodotto e del meccanismo produttivo, cioè non curare solo il lato artistico del film ma ché è soltanto avendo il controllo di questa fase che le tue

ANSELMI CRESPI SCHELOTTO A PAGINA 17

idee potranno fluire I beramente, senza pagare tasse o tangenti a figure di pseudoprodutton o procacciatori di affari che inquinano solo le acque e fanno l'evitare le spese per giustificare i loro guadagni (son-tuosi). Hitchcock faceva tutto da sé. Consegnava il film linito. E la sua vita? Penso: una per-

sona che produce questa mole immensa di lavoro, che tempo ha per vivere affetti, curiosità, viaggi? Penso pochissimo. E dalle recenti biografie questo fatto viene confermato. aveva te mpo per far nulla Solo per delle fantasie. E così beveva molto e molto mangiava Forse non era molto felice. O era nicito attratto dal set, dal suo la oro nel cinema, dalle sue fantasie. Per cui non era tanto interessato alla vita di tuttri gior n, ad affetti ed amicizio. Forse era un po cinico, o ando. Sicuramente era molto solo. Force le sue battute sarcasti che nascondevano un po' di disperazione che tutti i solcii no a placare. E in utimo, un'altra osservazione: i suoi film e le sue magistrali sequenze sembrano frutto di calcoli matematici, algebrici, geome-trici, formule che essendo scientifiche (e per Hitchcock lo erano, tanto che spesso di-segnava le scene e le faceva realizzare dai suoi assistenti perché il set lo stressava trop-po) dovrebbero essere facilmente riprodotte. E invece no Le puoi studiare e capire, ma se provi a riprodurle, non avrai quell'impatto, quell'effetto. Con buona pace di Brian De E infine: il grande maestro

non ha avuto degli allievi diret-ti, dei discendenti. Con decine di aiuto registi che hanno gira-to nei suoi set nessuno ha appreso la sua lezione, o almeno nessuno neanche lontana-mente al suo livello. Perché? Ad ogni modo, a dieci anni dalla sua morte e dopo tanti li-bri scritti su di lui e tanti articoli e trasmissioni tv. il mistero Hitchcock, mistero della sua vita.

ma, il mistero dei suoi desideri e amori, resta sempre più fitto. E speriamo che così rimanga per altri dieci o venti o più an1. Che il catalogo della

non respingono».

### **l'Unità**

Giomale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

### Per l'Università

LUIGI BERLINGUER

a politica sembra essersi dimenticata degli studenti. Le pagine dei giornali scritti e teletrasmesmbrano curarsene più. Eppure i proble mi sollevati in quei giorni, e soprattutto le cause profonde del malessere che le agitazioni esprimevano, sono gravi e rilevanti anche ora.

L'occasione elettorale non può passare sotto silenzio una questione ed una vicenda come quelle evidenziate dagli studenti. Sarebbe grave che il confronto elettorale ed i programmi amministrativi dei vari partiti ignorassero il tema univentà. Il Pci, per parte sua, si è già espresso in proposito ed ha ribadito in più occasioni il suo fermo convincimento che la questione universitaria resta una questione cruciale e strategica

Non basta affermarlo, tuttavia. Di tali affermazioni sono pieni i documenti politici, di tali impegni è lastricata da tempo la via del governo ma non si vedono i nsultati, come è stato ampia mente riconosciuto da più parti in occasione della agitazione invernale. Preoccupano in particolare, alcuni dati: il basso numero dei laurea ti, lo spropositato fenomeno degli addandoni studenteschi, il persistere di una selezione socio-culturale che continua ad escludere dal novero dei laureati fasce più deboli di popolazione giovanile, le condizioni effettive di offerta didat-tica complessiva (specie nei mega-atenei) così largamente al di sotto delle necessità

Soprattutto delle necessità di un paese modemo ed equo, particolarmente alle soglie del-l'unificazione del mercato del lavoro europeo nel 1993. Ho richiamato soltanto i problemi di dattici perché essi sono senza dubbio i più gravi quelli che più degli altri ci faranno impallidin nel confronto con la concorrenza universitaria europea. Il Parlamento è investito di un ragguar devole disegno legislativo in materia di impianto riformatore e autonomistico, a conclusione de quale è presumibile che uscirà un quadro nornativo universitario assai nuovo. Ma non basta apprestame le leggi, sia pure importanti e necessarie. È anche nella gestione di governo, politico e accademico, centrale e di ateneo, che le novità riformatrici vanno concretamente inserite ed occorre dare assoluta priorità alle questioni dell'insegnamento e della condizione studentesca

Sono le aule, le sale di lettura delle bibliote che, i locali di laboratori, gli spazi sociali, le abi tazioni, nei quali gli studenti dovrebbero trascor rere le loro ore di studio di vita, di esercitazione o di socializzazione con colleghi e docenti, sono tutte queste strutture a necessitare degli interventi più urgenti e cospicui. Immaginate che improwisamente tutti gli studenti prendano a frequentare lezioni, esercitazioni, biblioteche, laboratori: scoppierebbe l'università. Eppure do-vremo per forza arrivare al punto di assicurare l'offerta didattica e gli spazi a tutti gli studenti, come avviene in altri paesi europei; e già la riforma di alcuni corsi di laurea ci sta avvicinando a

cco perché gli elettori devono - proprio in questa fase elettorale – esigere che si passi dalle pa-role ai fatti, e giudicare i partiti anche in base alla sensibilità che essi mostrano per la questione universitaria. Sul piano nazionale, soprattutto valutando in concreto la quantità di risorse aggiuntive che il governo destinerà – ad esemp all'edilizia ed alle attrezzature didattiche. Il Pci ha chiesto da tempo l'approvazione di un piano quinquennale cui siano destinate risorse ecce zionali, soprattutto per potenziare la didattica ed il diritto allo studio. Egli altri partiti?

Sul piano locale, gli elettori potranno, regione per regione, giudicare l'impegno programmati-co delle vane forze politiche nei settori di integrazione fra politiche urbanistiche, di servizi ur-bani, sociali e di sostegno – di competenza degli enti territoriali – e le esigenze degli atenei, della ricerca, degli universitari. Il Pci – dove è al governo e dove è all'opposizione – è impegnato perché anche il potere locale consideri l'università come una risorsa fondamentale dello sviluppo e della qualità della vita nelle comunità urbane.

Ma soprattutto il confronto per il 6 maggio può e deve essere un'occasione preziosa per la rivalità elettorale - di un fronte riformatore universitario, a partire dalle grandi forze politiche della sinistra. Un fronte capace di condume rapidamente e positivamente in porto l'ambizioso disegno legislativo presente in Parlamento, iniziando dall'obiettivo irrinunciabile dell'autonomia ed orientando già da ora la gestione concreta, politica ed accademica nella stessa direzione delle riforme e della qualificazione complessiva

Rispondo a questa prima accusa: che l'influenza del Pci nel dopoguerra ci avrebbe privati di categorie interpretative per capire quello che sta succedendo a Est

## Ciò che la cultura italiana deve al marxismo

Einaudi testimoni la «dittatura narxista» sulla cultura italiana sua stessa impostazione, limita gli exempla al periodo «au-reo» della guerra fredda (gli anni dal '48 al '56). E non a è una boutade talmente grossa che Galli Della Loggia si è buscato una rimenata (da caso sono esempi fatti... a ca-so: la polemica fra Bobbio, Bobbio, da Corrado Vivanti e da Luciano Canfora). Ma non sarebbe giusto considerare chiuso l'episodio. Replicando Togliatti e Della Volpe su de-mocrazia, libertà e socialismo a Benjamino Placido, che l'a-(dimenticando che Bobbio veva preso in giro per la para-dossale affermazione d'una per primo ha più volte ribadi-to come di un'utile e civile popresunta dittatura della cultu-ra di sinistra nell'Italia del dolemica si trattasse e non di sarcasmi); la fortuna degli poguerra, Nicola Matteucci è scritti di Zdanov, che avrebbe-ro ispirato tanti recensori coomato sull'argomento. Egli ha così precisato la sua tesi. munisti (dimenticando che il Dopo 1'89, egli dice, «è forse opportuno riesaminare anche della politica culturale del Pci, in quegli anni, si misura principalmente dalla pub-blicazione dei Quaderni del la storia culturale italiana di questo dopoguerra». L'esigencarcere, che il suo regista era Togliatti in persona, che fu proprio Togliatti a proporre, nel '52, la linea De Sanctis-Lariola-Gramsci e a pilotare, dopo la morte di Stalin, la smobilitazione degli zdanoviti) za nasce dal fatto che, secondo Matteucci, la storia culturale italiana si sarebbe «in grandissima parte svolta all'ombra del marxismo: e questo ci avrebbe «privati di categorie interpretative per capire quello che sta succedendo all'Est. ma anche per pensare nel profondo a quel liberalismo

che ormai i postcomunisti più L'invito a riesaminare la storia culturale italiana di questo dopoguerra va accolto. L'89 appare una data periodizzante. Probabilmente esso segna la conclusione del ciclo storico aperto dai risultati della seconda guerra mondiale. Come sempre nei passaggi d'epoca, se non si vuole che mentre «il vecchio muore» «il nuovo non può nascere, e che «in questo interregno si verifichino i fenomeni morbosi più svariati» (Gramsci), rie-saminare in prospettiva storica l'epoca che si chiude è buona regola per aiutare quella nuova a nascere. 2. Ma cos'è l'89 per Mat-teucci? È «l'imprevisto e forse

imprevedibile movimento tel-lunco che ha investito i paesi dell'Est»: è «la duplice crisi che ha investito l'Urss, sia per il ri-sveglio delle nazionalità, sia per lo sbriciolarsi nei fatti del leninismo». Dati di fatto inconfutabili. Ma se si vuol fissare un punto di riferimento per riesaminare la storia culturale italiana di questo dopoguerra, non possono essere così seccamente evocati ed isolati. Si deve indicare un qualche contesto in cui si possano collocare. Per Matteucci mi pare che il quadro di riferimento sia l'idea della «line del comu-Non c'è dubbio (o almeno

anche a me così pare) che l'89 segni il fallimento del «socialismo reale»; sia della sua matrice «leninista», sia dell'impianto staliniano, sia dei «perfezionamenti» brezneviani. Sebbene anche la storia del comunismo sia parte della storia mondiale (nel nostro secolo per la prima volta la storia è divenuta per davvero «storia mondiale» e in essa vanno inquadrati eventi e movimenti «particolari»), non si può negarne l'autonomia. Dunque una valutazione a sé mento, come progetto e come realizzazione è tanto legittima quanto opportuna.

Ma si può sostenere che la storia culturale italiana di questo dopoguerra ci avrebbe privati di categorie interpretative per capire quello che sta suc-cedendo all'Est? E che una presunta «dittatura della cultura di sinistra» ne sarebbe responsabile? Non a caso Matteucci, contravvenendo alla

non molto numerosa ma certamente eletra che ha contribuito agli studi internazionali sulla storia dell'Urss, sulla Nep, sul part to comunista soetico, sul potere staliniano, su Krusciov, sulle riforme eco-nomiche degli anni 50, sul Comecon, sull e à di Breznev, sulla società sevietica degli ul-timi sessant'armi, sulla politica estera dell'Urss, su Bucha-rin, sui rapporti fra i Pc europei e Stalin, sul pensiero giuri-dico e sulla vita intellettuale in Urss. Sono studi generalmenoriss. Solio sud gettalitette rigorosi, frutto di neerche originali, apporti scientifici apprezzati dagli studiosi sia italiani che stranieri. È un dato inconfutabile che il maggior impulso ad essi sia venuto dal Pci, che vi ha impegnato uomini e mezzi. Altrettanto noto è che la maggior parte di que-sti studiosi ha militato o milita nel Pci. Dopo il '68 l'iniziativa del Pci in questo campo d'indagine è stara continua e tenace, supplendo anche a gra-vi carenze dei centri di ricerca pubblici e privati. Ma la scelta è ancor più remota e trae ori-gine dal modo in cui Togliatti

Per essere vera l'affermazione di Matteucci, la vicenda del Pci dopo la seconda guerra mondiale avrebbe dovuto essere né più né meno che un capitolo dello stalinismo. Ma capitolo dello stalinismo. Ma cost non è stato. Se e quando il Pci abbia risotto il «legame di ferro» con l'Urss è questione aperta, che ne ha condizionato in vario modo l'evoluzione e la politica fino ai nostri gior-ni. Il modo in cui quel legame ha giocato è un problema del-la storia d'Italia. È una faccia della «doppia lealtà» (secondo la categoria proposta da Franco De Felice), al paese e all'una o all'altra superpoten-za del sistema bipolare, che ha caratterizzato gli antagoni-sti della politica italiana negli ultimi cinquant'anni. E un tema che non può essere inda-gato se non in rapporto alla carenza di autonomia nazionale del blocco dominante, da una parte, ed alla necessità di riferimenti internazionali forti (giusti o sbagliati, credibili o mitologici) per le forze riformatrici, dall'altra. È il problema dell'intreccio peculiare fra politica interna e politica internazionale nella storia d'i-

talia e dei suoi riverberi specu-

lari sulle forze in campo nel quarantennio del bipolarismo

della divisione del mondo in

blocchi contrapposti. Non si

spiegherebbe, altrimenti, co-me mai il Pci, malgrado il rap-porto preferenziale con l'Urss,

rotrattosi ben oltre il «legame i ferro» dell'epoca di Togliat

ti, abbia potuto non solo met-

tere radici nel paese, sull'on-

da della funzione costituente

conquistata sul campo nella lotta al fascismo, ma divenire anche la figura dominante del «riformismo nazionale», quale esso è stato, dal '45 ad oggi, nella sinistra italiana. Si può sostenere che da ciò sia derivata una «dittatura» della sinistra sulla cultura italiana? Ne discuterò in un prossimo articolo: Oui vorrei confutare sia l'affermazione che l'influenza del Pci sulla cultura italiana ci abbia «privati di categorie interpretative capire quello che sta succe-dendo all'Est», sia che essa sia

3. C'è in Italia una «sovietologia» che regge ormai degnamente il confronto con le migliori «scuole» degli altri paesi occidentali. È una schiera di studiosi di due generazioni,

stata d'ostacolo «per pensare

smo, che ormai i postcomuni-

zionale, malgrado le battute d'arresto dell'ultimo decennio, gran parte deg i studi più importanti sono stati tradotti (nella maggior pare dei casi da editori di sinistra gli Editori Riuniti fra i primi). Non so a cosa pensi Matteucci quando afferma che ci mancherebberole «categorie interpretative per capire quello clie sta suc-cedendo all'Est». Certo non può affermare che sia stata l'influenza del manxismo ad avercene privati

avercene privati. Questa corrente di studi, poi, ha potuto svilupparsi con rigore e vigore perché non era mossa dalla necessità di esecrare o di osannare; le sue motivazioni non jascevano da vicende conglunturali; da tempo erano stato create le condizioni perché allo choc del '56 si reagisse corcando di comprendere storicamente e potessero essere indagate le tare intrinseche dil «socialismo reale», senza attendere le ne spiazzati. Quali condizioni? Non credo si possa dare ragione dell'influenza avuta dal Pci sulla vita intellettuale italiana se non si tiene conto che alla sua rinascita, nel '45 esso fu sorretto dal disegno di un «riformismo nazionale», un programma di lunga lena che aveva come punto di riferimento essenziale il sociali-smo europeo (e le correnti più vitali del socialismo italiano) assai più che in esperienze del comunismo sovietico. La guerra fredda ne bloccò le prospettive di governo e de-terminò anche un rinsecchi-

mento del progetto. Ma il 18 aprile determinò anche la sconfitta del riformismo non comunista, da quello cattolico Dc non divenne definitivamente prigioniera delle cor-renti reazionarie che in essa si riversarono. Ma gli anni che seguirono fecero si che, malgrado l'involuzione cominfornista, il Pci divenisse punto di riferimento di correnti cultura li di matrice liberal-progressi-ta, cattolico democratica, riformista, interessate alla mo-

Quando, nel '56, si pose il tema della «destalinizzazione», si avviò un riesame della storia del movimento operaio e socialista nel suo complesso. Vennero così riesaminati la storia del socialismo italiano ed europeo, la Seconda Intemazionale e la Terza, la socialdemocrazia tedesca, il laburismo, il socialismo france-se, il socialismo russo prima di Lenin, ecc. Vennero ristudiate tutte le correnti del pensiero marxista: Kautzky, Trotskij, Bernstein, Hilferding, la Luxemburg, gli austro-marxisti, il socialismo planista, ecc. Anche in questo caso i protagonisti furono principalmente studiosi socialisti e comunisti, quasi sempre marxisti. Fu restituita, così, la figura compo-sita ma unitaria della storia del socialismo e del comunismo, e ne furono rimessi in circolazione i principali autori. Per non dire della storia del Pci di Spriano, che cominciò a maturare in quella temperie, o della edizione critica delle opere di Gramsci, che dal '56

ebbe il primo impulso. Questo non sarebbe stato possibile se il Pci di Togliatti non si fosse concepito innanzi tutto come parte del socialismo europeo. A questo con-ducevano le sue radici gram-sciane. Come si può dire che da questa parte siano venuti impedimenti seri ad un con-fror to con il liberalismo? Il professor Matteucci, molti an-ni fa, scrisse una monografia su Gramsci. Certo non gli slug-gono l'antagonismo ma an-che l'interdipendenza del per siero di Gramsci con le sommità del liberalismo italiano: il confronto continuo non solo con Croce, ma anche con Mosca, Pareto, Einaudi; per non dire del legami pro-fondi con il liberalismo pro-gressista, dai meridionalisti a Gobetti. Donde sarebbe sca-turito, altrimenti, un monumento del pensiero politico cor temporaneo come i Qua-derni del carcere? E stato forse meno aspro (e più intrinse-co) il confronto con il liberalismo pei punti alti del socialismo europeo, dalla socialde-mocrazia svedese degli anni 30 al social-liberalismo della Spol e al laburismo inglese?

Anche il liberalismo si evolve storicamente. «Quel liberalismo che ormai i postcomunisti più non respingono» è so orattutto il liberalismo critico propugnatore di nuova cittadi-nanza, maturato in alcune correnti del pensiero europeo e americano nell'ultimo decernio. Non credo che i «postcornunisti» avrebbero potuto coglierne le novità (e tanto meno volerne essere «conta-minati») se non avessero alle spalle un lungo tirocinio: se nori avessero appreso dai «pa dri» a concepire il socialismo come un capitolo nuovo della storia delle libertà. (1 - continua)

### Caro Pannella siamo amici ma non intercambiabili

SERGIO TURONE

er la Festa deldemocristiani abnizzesi hanno recentemente celebrato a Ter imo con la partecipazione di Antonio Gava, l'amministrazione comunale uscente (monocolore scudo crocia-(o) ha incancato alcuni progri dipendenti di impegnarsi nei lavon di allestimento: la Do ha dunque fruito dell'opera di lavoratori stipendiati con denaro pubblico. Quanco si parla di questione mor ile, si fa riferimento di solito ai grandi scandal, ma il riù delle volte il deteriorar iento del costume politico-emministrativo si manifesta i i piccoli abusi guctidiani. come quello che la Federazione del Pci di Teramo ha

Anche per la sua posizior e geografica, l'Abruzzo – che è il Nord del Sud o viceversa – è la regione che meglio riflette la realtà taliana media, con le sue risorse culturali e produttive, le contraddizioni, gli squil bri, gli ammiccamenti di una societa su cui la De esercita un condizionamento clientela re che ha talora prodotto

esiti persino bislacchi. Il ministro Gaspari si van-ta di aver dato a Pescara una cazione ferroviaria di bellezza fantascientifica. Il nuovo edificio è davvero stupendo, potrebbe essere una ba-52 spaziale per voli intergalattici. Peccato che Pescara continui ad essere un nodo ferroviario modesto, malissi-mo o per nulla collegato con i centri dell'Abruzzo intemo. È vero che si tratta di una regione montuosa e dif-ficile. Alla fine del secolo corso, quando fu costruita la rete ferroviaria nazionale, non esistevano tecnologie i lonee a portare il treno in zone impervie. Ma le tecnole le d'oggi lo consentirebbe-ro. Purtroppo sono state uti-Lzzate solo a vantaggio delo sviluppo autostradale. Co : l'Abruzzo è la regione in cui il rapporto fra trasporto pubblico e trasporto privato

è più sbilanciato a favore del Se la stazione di Pescara è inutilmente fantasmagorica, quella di Teramo era diventata così superflua, dopo il quasi totale pensionamento del trenino fra il capoluogo e Giulianova, che non è più neppure una stazione: è diventata un ristorante alla moda. In compenso il trasporto su gomma impazza, e il futuro asse attrezzato di Teramo, secondo il progetto caldeggiato dalla Dc, porter-tù il frastuono del traffico automobilistico a meno di 400 metri dal centro della città, mentre sulla statale adriatica, massacrata dai Tir, loca-1 tà balneari incantevoli come Roseto rischiano di perelere ogni attrattiva turistica per i bamti dei mastodontici

Povera di collegamenti erroviari e necessariamente covraccarica di autovetture ina la regione Fiat per eccel-

atocarri che uccidono le

Detiene anche un primato luttuoso: quello degli incidenti mortali sul lavoro, Infatti c'è più occupazione

SERGIO STAINO

che in altre regioni centrospesso di una occupazione selvaggia e non tutelata dalle necessarie misure di sicurezza. Il relativo benessere di cui gode l'Abruzzo è dovuto, oltre che alla dorica labonosità degli abruzzesi, alle providenze dell'intervenstraordinario. Ma questo flusso ormai sta per inaridirsi e cesserà con l'integrazio-ne europea del 1992. La sola cosa che la classe dirigente democristiana ha dimostrato di saper fare (sia pure con criteri di sistematico arbitno) è stata la gestione Se per la scadenza del 1992 l'Abruzzo non sarà riuscito a darsi un gruppo dirigente nuovo e diverso, avrá poche speranze di mantenersi collegato all'economia euro-

uesta però è anche la regione in cui il processo di rinnovamento in atto nel Pci è più avanzato, e ciò autorizza speranze di ribaltamento

degli equilibri politici. La formazione delle liste del Pci è stata largamente aperta ad apporti estemi, anche quan-do sarebbe stato più comodo ripiegare su formule collaudate e tradizionali. L'accordo con Marco Pannella all'Aquila è pure - da parte del Pci - un atto di fiducia verso il proprio elettorato abruzzese, che dovrà saper cogliere il valore di quell'intesa (da cui potranno scaturire sviluppi interessanti anche in rapporto alla fase co-sutuente della nuova formazione politica decisa dal congresso di Bologna) senza assecondare Pannella

maestro dell'imprevedibilità radicale è presente con altre liste, antiproibizioniste o verdi e laiche. Lo stesso Pannella d'al-

tronde manifesta lungimiranza anche nelle circoscrizioni in cui si muove fuori dall'intesa elettorale col Pci ha impostato la sua serrata campagna sul proposito pri-mario di togliere voti alla Do ed evita di porsi in concorrenza con le liste del Pci, dimostrando quanto gli sta a cuore il disegno della nascitura formazione politica

Martedì sera nella sua Tribuna elettorale di Rai 1, Pannella ha cita o come elemento positivo la mia candidatura quale capolista indipendente per il Pci a Tera-mo (Regione e Comune) ed ha aggiunto che lui e io aremmo «intercambiabili» Lo ringrazio della stima, che reciproca. Ma sull'intercambiabilità ci andrei più cauto. Se io guidassi all'Aquila una lista unitaria aperta, e Pannella fosse capolista col Pci a Teramo, io nor ente estratto da cappello liste d'altro segno, convinto come sono che per il successo del futuro partito nuovo cui entrambi teniamo – occorra oggi investire tutte le risorse, proprio tutte, in una forte allermazione nazionale delle liste del Pci. Perciò, caro Marco, amici si, compagni si, ma in-

tercambiabili no: e per cau-

### LA FOTO DI OGGI E

stesso impostò, nel 56, il pro-blema dello stalinismo. Con-

traddittoria e criticabile la sua analisi, volta ad affermare la

superiorità etica e morfologi

ca del regime sovietico sulle società occidentali. Fecondo,

invece, il metodo indicato, ai compagni e agli altri (supera-

re lo stalinismo scrivendone la

dare i suoi frutti in cerchie

empre più ampie di studiosi. Quanto alla ricerca interna-



Musulmani in preghiera in piazza Mc Cornick di Chicago. In primo

BOBO

ľUnità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/ 4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani Iscriz. al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib, di Milano, iscriz, come giornale murale nel regis, del trib, di Milano n. 3599.





La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiest

... A FIRENZE CAMARLINGHI INVITA A VOTARE PER MORALES ...









SEEDER DER GERTEILE DER GERTEILE DEUTSCHEILE DEUTSCHEILE DEUTSCHEILE DEUTSCHEILE BERTREICH DEUTSCHEILE DEUTSCHEILE DEUTSCHEILE BERTREICH DEUTSCHEILE BERTREICH BERTREI BETREICH BERTREICH BERTREICH

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 Con treni e pullman sono arrivati in migliaia nella capitale per chiedere allo Stato interventi più decisi Delegazioni ricevute dalla Iotti e da Gava



manifestazione di leri a Roma. Nella foto in basso Cesare Casella abbraccia la parente di un rapito ancora nelle

# «Non più soli contro l'Anonima»

Dietro una grande bandiera tricolore e in silenzio sono sfilati a migliaia, ieri mattina, per le strade di Roma. Cesare Casella accanto a Imerio Tacchella, il padre di Patrizia, un gran numero di ex sequestrati e i parenti di chi è ancora in mano ai banditi: Carlo Celadon, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici, Rocco Surace, Delegazioni sono state ricevute dalla lotti e dal ministro Gava.

### WLADIMIRO SETTIMELLI

sofferenza e della solidarietà che, ieri mattina, si è incontrata, per la prima volta, nelle strade e nelle piazze di Roma. È quella degli ex sequestrati e dei parenti di chi ancora si trova in mano ai banditi, dei loro amici e di coloro che hanno dato vita ai diversi comitati popolari: sindaci, preti, scolare-sche, studenti, industriali, professionisti, assessori e gente qualsiasi che non ne può più. Insieme, hanno parlato, si sono scambiati racconti, hanno pianto e poi, sotto il sole, hanno sfilato in un lungo corteo silenzioso, dietro ad una grande bandiera tricolore. Owiamente per chiedere, in tutta semplicità al resto del paese, all'Italia della politica e del potere, il di ritto a non essere considerati merce, «denáro contante», «gente da pelare», Cesare Ca-sella accanto a Imerio Tac-chella, il padre di Patrizia; le due sorelle di Rocco Surace rapito in Calabria il 12 aprile scorso, insieme a Mario Ma-strotto, rimasto 35 giorni in mano ai sequestratori; l'ex se-

Da Verona, come si sa, era partito, l'altra notte, un «treno della solidarietà» carico di migliaia di persone, raccolte intorno al comitato «Perché Patrizia sia l'ultima».

questrato Gianni Comper, in-sieme ai cugini di Carlo Cela-

don e al marito di Mirella Siloc-

Anche i calabresi, raccolti intorno allo stesso comitato di Reggio, erano partiti nella notte a bordo di un gruppo di autobus. Tutti avevano pagato di tasca propria. Sono arrivati de-cisi, stanchi dello stillicidio dei sequestri, delle «trattative» con

ROMA. C'è un'Italia della i banditi, stanchi di aspettare un figlio, un marito, una moglie, un parente. Stanchi dei ri-catti, stanchi della paura, stanchi di sentirsi sempre in peri-colo e costretti, in ogni momento, a guardarsi intorno con angoscia. L'appuntamento era stato fissato a Largo Ricci, a due passi da via dei Fori Imperiali e lì, sin dalle otto, hanno cominciato a radunarsi i primi

> I calabresi sono arrivati per primi. Ecco Fausta Rigoli, una donna semplice semplice che racconta la sua storia. Ha intorno diverse persone. Fu rapita con il figlio Rocco Lupini. Dice: «Certo, ho avuto terrore per Rocco che è stato rilasciato dopo di me. Una esperienza terribile che non riesco più a dimenticare. A volte sogno e sono sempre cose angosciose: Ecco, da un altro gruppo, si fa avanti l'avvocato Giulio Medici, fratello di Vincenzo Medici, di 64 anni, rapito ad Attafi, in Calabria, alla fine dello scorso anno. È un signore gentile e distribuisce ai gioma-listi il documento sui sequestri approvato dal Comitato promotore della manifestazione di Roma che si è costituito anche a Reggio. Il sindaco di Rizziconi, in provincia di Reggio Calabria, è qui con il gonfalone del Comune e i vigili urbani. Racconta che il consiglio comunale del suo paese è riunito in seduta straordinaria, in solidarietà con Rocco Surace, 35 anni, portato via qualche setti mana fa. Ora arriva anche il gonfalone di Bianco, un comune sempre della provincia di Reggio. Il sindaco spiega di es sere a Roma per solidarietà con Surace. Tiene sottobrac

cio le due sorelle di Rocco, Ri-na e Nella, due donnine che non ce la fanno a reggere alle lacrime, quando vedono sbucare, all'angolo della strada, Cesare Casella. C'è qualche se-condo d'imbarazzo perché loro sono dell'Aspromonte, dove Cesare è stato tenuto prigio-niero così tanto a lungo. Ma è solo un attimo: poi le presentazioni e un abbraccio. Subito dopo, lo scambio dei racconti, delle sensazioni, dei momenti duri. Le sorelle Surace, non sanno nulla del fratello. Per loro - dicono - è solo cominciata la solita lunga attesa.

I gruppi del «treno della soli-

rivare. Scendono dagli autobus che arrivano dalla Stazione Termini. Hanno in mano tutti lo stesso cartello con la foto di Patrizia Tacchella e l'elenco di coloro che «sono an-cora privi di libertà»: Carlo Celandon, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici e Rocco Surace.

Arriva il gonfalone di Tradate, con il vicesindaco Vincenzo Sarcinello e l'assessore alla cultura, un calabrese trasferito al Nord. «Siamo qui per Cortel-lezzi» dicono a chi chiede. Cesare Casella parla e racconta ancora alle due sorelle Surace quanto sia stata dura la prigiofotografi e gli operatori tv, non lo tasciano in pace un momento. Un grappo di calabresi chiede di poter fare una foto ricordo. Cesare si mette in posa con l'aria un po' da divo. Ecco che arriva l'nerio Tacchella, alto e biondo. Il papà di Patrizia allunga la mano verso Cesare e c'è un abbraccio. Poi ancora scambiarsi, fitto fitto, di racconti. Cesare chiede come sta Patrizia e papa imerio coglie l'occasione per far conoscere al ragazzo le altre due figlie, Laura e Sara che hanno viaggiato in treno con la gente del Comitato promotore di Stalla-

vena. Tacchella si la poi strada

verso il gruppo che è arrivato dalla Calabria e chiede notizie ai parenti di Medici e Surace. ancora qualche abbraccio e di nuovo lacrime e visi scuri di chi ancora «non sa», si «sente solo», «abbandonato dallo Stato e da tutti», a vectersela con i

delinquenti. Il sole è già alto. Tutti, piano piano, prendono posto, in si-lenzio, dietro una grande bandiera tricolore a ridosso degli striscioni con i nomi dei sequestrati ancora in mano ai bandi-«Perché Patrizia sia l'ultima». Il corteo si muove e stiora l'altare della Patria per fare ingresso in piazza S. Apostoli. Striscioni e

cartelli sono tanti: «Entriamo in Europa con un primato vergognoso»; «Gava da che parte stai»; «Roma libera Carlo»; «Go-verno sospetto»; «Carlo ti siamo vicini»; «La libertà è un diritto per tutti»; «La Calabria chiede lo Stato dov'è. Una delegazio-ne composta da Tacchella, Casella e dai congiunti dei sequestrati, verrà più tardi ricevu-ta dal presidente della Camera Nilde lotti e dal ministro Gava. Nilde lotti, commossa, ha detto al gruppo: «È inammissibile che in un paese che è e vuole essere moderno e civile non vi sia per i cittadini la certezza dei fondamentali diritti di dignità e libertà personali».



La testimonianza di due ostaggi sul convoglio della speranza

## «Così ricordiamo quei giorni assurdi della prigionia»

l'ra i viaggiatori del treno speciale, tra chi ha vissuto l'assurda esperienza del rapimento. Il lucido, d'ammatico ricordo dei giorni di prigionia e il desiderio di una giustizia più presente e, soprattutto, più severa. Mario Mastrotto, rapito nell'82, invoca addirittura la pena di morte. «Non sapete quello che si prova». Gianni Comper, rapito nell'84, invece, invoca solo una maggiore severità.

ma ROMA. «Ero tranquillo in re del mio caso senza ango labbrica, la conceria Galassia, con mia moglie e quattro imegati. Parlavamo, ho girato la esta e mi sono visto puntato eldosso un fucile a canne nozze e due pistole a tambuo. Erano entrati in cirique, tutti incappucciati. Uno mi chiede: Come ti chiami?". Mario, dico, "E di cognome?". Allora ho apito che era un rapimento. stia, ho pensato, questi mi sono cascati. Mi hanno lega-

regano. Ho buttato là il coşnome di mia moglie, ma non to i polsi, messo un cappuccio, scaraventato in auto. Dopo 50 minuti ero nel covo, il granaio di una cascina, sotto un telone di camion. E ci sono rimasto

35 giorni». Sul treno dei rapiti c'è anche Mario Mastrotto, industriale conciario di Arzignano, come papà di Candido Celadon. Fu sequestrato il 20 ottobre 1982, pagò 1.200 milioni di riscatto. Per i «uoi» banditi prova ancora odio. «35 giorni legato con due catene, una al polso, una al piede. Mi minacciavano cer ammorbidirmi. Una volta nii hanno portato un ritaglio di giornale, parlava di un seques rato da banditi santi che era s:ato dato in pasto ai maiali. Chi mi ha preso non si sa, ma si è capito che è una banda di giostrai, la stessa che poi ha provato a rapire Snaidero in Friuli, I carabinieri ne hanno ammazzati tre: per me va bene cost». Pena di morte? «St. in cuesti casi sarei d'accordo. Si può fare, per mettere la parola f ne sui rapimenti. Una norma semplice: da oggi in poi, quelli che becchiamo li mettiamo al rauro. Non sapete quello che si

prova. lo, prima di poter parla-

scia, ci ho messo cinque anni». E perché è sul treno? «Perché è giusto esserci, per andare a Roma e smuovere le persone giuste. Mi pare che si siano ad-Sul treno c'è anche, assieme

alla moglie Loredana, Gianni Comper, allevatore di Salizzole, nel Veronese, rapito il 9 ottobre 1984, liberato dalla poli zia a Zagarolo quattro mesi più tardi, dopo che era stata pagata una prima rata di riscatto, un miliardo. Un'altra esperienza dura, prima dentro una tenda nelle campagne grossetane, poi in una grotta sottoterra a Zagarolo: «Sempre con una catena al collo, gli occhi bendati». Vorrebbe la pena di morte? «No, io no. Capisco, sl, a volte si è portati a pensarlo. Ma credo che sarebbe più utile se ci fosse più severità nelle pene, se questi qua non fossero liberi dopo pochi anni». Dei suoi rapitori ne erano stati presi otto, sardi e laziali: «Adesso ne sono rimasti dentro uno o due. Uno, il telefonista, condannato a 24 anni, assolto in appello, l'ho rivisto sui giornali da poco: ammazzato nella sparatoria sul raccordo anulare di Roma prima della liberazione di Belardinelli». E cosa ha pensato? «Niente». Lo interrompe la moglie: «Allora dico quello che ho pensato io: che era giusto, che quello là se l'era andata a cercare». Signora, vista dalla parte dei parenti, cosa è cambiato in questi anni? «Che allora non sentivo la solidarietà del paese, della società. E adesso, guardi questo treno... Se mobilitarsi è servito per Patrizia, speriamo anche per tutti gli al-





Speranze, amarezze e qualche proposta sul treno della protesta

## Da Verona a Roma 18 vagoni di rabbia «625 rapimenti sono troppi»

Rapiti ormai liberi, parenti di sequestrati ancora prigionieri – marito e nipote di Mirella Silocchi, cugini di Carlo Celadon – e quasi 2.000 cittadini di Arzignano, Stallavena e Parma sul «treno della solidarietà» da Verona a Roma. Rabbia verso il governo: \*625 rapimenti sono troppi». E le richieste? Qualcuno vuole la pena di morte, tutti pene più severe, e comunque scontate per intero.

### MICHELE SARTORI

ROMA. Tutti assieme, tutti a Roma «per far qualcosa», gli incazzati ed i lucidi, i duri c'è di tutto, sul «treno della solidarietà che parte strapieno nella notte da Verona, diciotto vagoni di una rabbia uniforme che arriva fin nella cabina del locomotore, dove l macchinisti Giampaolo Lai e Fiorenzo Gabrieli si sono offerti volontari: SI, gli scio-peri dei Cobas li abbiamo fatti, ma questo treno deve viaggiare. È una nostra scelta, per noi è come se fosse un treno per Lourdes». Dietro di loro, i primi scompartimenti offrono già il campionario dei viaggiatori, due gruppi di

giovani di Stallavena e di un paesino vicino, Lugo. Amici, provenienze diverse, chi studia, chi lavora, età dai 14 ai 23 anni. Perché siete qui? «Perché è giusto. Per gli altri. Quando banno liberato Patrizia eravamo sotto casa sua, felici. Vorremmo la stessa gioia per quelli che stanno ancora soffrendo», dice Da-niele, 22 anni. Ma serve manifestare? Maurizio: «Forse si, forse no. Noi tentiamo». Edoardo: «Se i parenti degli altri rapiti seguissero la stessa linea dei Tacchella, sempre in tv, sempre a suscitare attenzione... Quando la gente si muove, paga». Perché ci sono tanti rapimenti in Italia?

trolla interi territori. Perché c'è troppa lunghezza nell'affrontare i problemi, troppe impunità. È l'occasione fa l'uomo ladro». Ivano: «Perché se va bene, i rapitori intascano i soldi. Se va male, fanno 15 giorni di carcere». Barbara: «Se ci fosse meno paura nella gente dell'Aspromon-te... E se lo Stato avesse almeno la stessa efficienza delle organizzazioni crimina-

fare? Barbara: «Basterebbe che i governanti facessero bene il loro lavoro; bene, cioè con onestà e capacità» Edoardo: «lo avrei una proposta: per ogni rapimento che fanno, aumentare la pena a tutti i sequestratori già in carcere. La società deve difendersi. Mio nonno dice sempre che col Duce queste cose non succedevano». E se Patrizia non fosse stata liberata, sareste andati a votare? Edoardo: «Io sl, sennò scelgono gli altri». Barbara: «Io no, un segnale, una spina nel

Ma voi cosa proporreste di

fianco sarebbe stato». Claudio: «lo si; non votare avrebbe aumentato il senso di imnotenza». Maurizio: «lo no: un modo per farmi sentire».

Corre il treno, pochi dormono. Quelli dei comitati, di Arzignano, di Stallavena, preparano manifesti e documenti, li distribuiscono a tutti. Altri cartelli, più violenti, li sfodera un gruppetto della Liga Veneta, ignorato da tutti. Hanno già fatto la loro figura tappezzando Stallavena li manifesti, «Patrizia, solo la Liga è la diga contro la mafia». Altro che mafia, in quel

Sosta a Bologna, tre e mezzo di notte. Al migliaio di arzignanesi, ai cinquecento veronesi, si aggiungono 85 di Parma, del comitato «Insieme per Anna». «Anna» è Mirella Silocchi, ancora sotto sequestro, trattative interrotte da Natale. Salgono sul treno anche suo marito, Carlo Nicoli, e la nipote, Barbara Alessandri, 22 anni, Altri parenti di rapiti sono sparsi qua e là. C'è Luca, il cugino di

Carlo Celadon, 20 anni, con altri amici del ragazzo prigioniero da 27 mesi. Ci sono le sorelle più grandi di Patrizia Tacchella, Sara e Laura - il papà è venuto in aereo, «ma noi in treno con gli altri, questa solidarietà è troppo bella», dicono - ed i cugini, Damiano, Barbara, Gianluca, Annalisa, figli di Domenico e Tito Tacchella. «Spero che anche la mia presenza possa servire. Mica molto, ma almeno uri po'», mormora Carlo Nicoli, espero riesca a smuovere i nostri governanti». Ed i rapitori? «Ah, loro no, figuriamoci se gli interessa Ma se facessero vedere a mia moglie le immagini di questo treno, di tutta questa gen-

Cosa chiederebbe allo Stato per fermare i rapimenti? «Mah, io non sono uno stratega. La linea dura non mi sta bene, però mettetevi nei miei panni... potrebbero bastare le pene che ci sono, se fossero applicate bene». Barbara. ranza: «E se anche i rapitori si possono fare futti». Non ci crede proprio don Franco Guiduzzi, il parroco di S. Croce che anima il comitato di Parma: «Qua siamo solo per spostare il discorso sul piano politico: chi ha in mano l'Italia deve capire che 625 rapimenti sono troppi, che così non si può andare avanti». Disincantato, aspro, è anche il cugino del povero Carlo Celadon: «Per aiutarlo, indirettamente, l'unica è scuotere il governo. Pena di morte? Non so se è giusta o no. Forse mi sbaglio, ma questo è uno dei casi in cui l'applicherei». Vicino, resta affacciato al finestrino un bambino biondo: è Enrico, un compagno di classe di Patrizia Tacchella, viene a Roma con tutta la famiglia. Racconta del ritorno a scuola dell'amica: «La stiamo ajutando a recuperare, abbiamo ripetuto le addizioni, le sottrazioni... No, del rapimento non ha voluto rac-

commuovessero? I sogni li

contare». I «comitati spontanei» conche porteranno a Gava e Nilde lotti, a studiare i discorsi, le iniziative future. Augusto Cocco, presidente di quello di Arzignano, diffonde «una mia idea personale»: «Vorrei indire una sottoscrizione per il riscatto di Carlo. Raccoglie re i soldi tra la gente, e dire ai rapitori: trattate con noi, dateci Carlo Jasciate in pace quella sua famiglia tormentata». Ma prima c'è altro cui pensare. Siete per la linea dura verso i sequestratori? «No - risponde Cocco - siamo per la linea dura verso il governo. Andiamo a Roma per dire basta, basta così adesso, Stato, prendi provve-dimenti». Almeno su questo, sono d'accordo tutti. I gruppi di ragazzi e quelli di bambini, le famiglie e i singoli che si conoscono sul treno. Come nipote di Mirella Silocchi, c'è qualcun altro che fa lo stesso «sogno». «Pensavo, sarebbe fantastico arrivare a Roma e sentire che stanotte hanno liberato qualcuno», dice Adelina, impiegata di



Arzignano. Ma, naturalmentinuano a limare i documenti te, non succede.

l'Unità

Intervista al segretario del Pci

«Mi rivolgo alla imprenditoria nazionale: nel vivo dello scontro elettorale al Sud «Il caso Gava non è questione personale ma emblema di una grave crisi dello Stato» attenti al rischio di un inquinamento Il Psi non resti ossidato in vecchi patti La costituente? Penso ai giovani lontani» attenti al rischio di un inquinamento

# «Questa Italia infettata dal crimine»

## Occhetto: «Il denaro sporco può cacciare quello pulito»

«Abbiamo imposto un tema, dato una svolta alla città I socialisti non devono ricampagna elettorale: perché la "questione Gava" è emblematica di questa nostra Italia», dice Occhetto. Parla del pericolo che la criminalità inquini l'imprenditoria e la società del Nord, dell'abolizione del voto di preferenza, del drammatico scollamento fra Stato e popolazioni meridionali. Al Psi: Basta puntellare il potere dc».

DAL NOSTRO INVIATO

**FABRIZIO RONDOLINO** 

E tuttavia il voto di preferen-

za offre al cittadino una pos-

sibilità di scelta in più, svin-colata dalle segreterie dei partiti.

Oggi non c'è affatto una scelta

libera. Chi pratica il voto di scambio impone ai partiti i propri candidati. Del resto io non penso ad un'abolizione completa del voto di preferen-

za, ma ad una sua drastica ri-

duzione in un contesto unino-minale, per cui i cittadini pos-

sono effettivamente scegliere.

Se i partiti sbagliano a mettere

Hai pariato di due questioni. La prima è quella elettorale. E la seconda?

La seconda è emersa in parti-colare nel colloquio che ho avuto con don Riboldi, ad Acerra. Devo dire francamente

che ne sono uscito molto preoccupato e turbato. Perché
– e anche questo è un tema

che interessa non soltanto il Sud, ma l'insieme della società italiana – quando si manifesta-no forme di «solidarietà» verso i

no forme di «solidarietà» verso i camorristi, in realtà non si tratta di solidarietà politica, ma di un moto di rivolta... C'è uno scollamento profondo, drammalico, fra intere popolazioni e lo Stato italiano, che potrebbe divenire un rischio per la democrazia, se la democrazia non riesce a ridare fiducia: con un discono umano, concreto.

un discorso umano, concreto, economico, sociale, civile. Ab-

biamo bisogno di un vero e proprio new deal. E dobbiamo mettere i giovani del Mezzo-giomo nelle condizioni di resi-

stere. Per questo il salario mini-mo garantito è una grande bat-taglia democratica. Non si combatte la camorra e la ma-fia soltanto col volto del cara-

biniere, ma anche, e forse so

prattutto, con quello della soli-darietà e della democrazia. Il new deal a cui penso è una grande mobilitazione di risorse

La Dc risponde infastidita alle tue denunce. Ti accusa di voler alzare il solito pol-verone. Come rispondi?

Vedi, la Dc è come un lago sta-

gnante. Indipendentemente dalla buona volontà di molti democristiani, che sono one-

sti, questo lago stagnante im-putridisce. Bisogna avere un ri-cambio delle acque. Questa è l'alternativa. Ed è proprio que-

A proposito di Psi: proprio qui a Bari, dove i socialisti sono forti, la Dc è al governo

lo invito il Psi a compiere una

sto che il Psi deve capire.

BARI. «Credo si possa dire con grande soddisfazione che, batti e ribatti, dopo aver ripetuo per mesi che una parte del territorio nazionale non è liberitatione azionale non è liberitatione parte del periodici periodi periodici periodici periodici periodici periodici periodici periodi periodici periodi per ro, siamo riusciti a mettere al ro, samo nuschi a mettere ai centro di questa competizione elettorale la questione crimi-nale, la questione del Mezzo-giorno, e anche la questione di Gava. A Bari per un comizio, Achille Occhetto commenta la Achille Occhetto commenta la piega presa dalla campagna elettorale dopo la sua circostanziata denuncia del fallimentare operato del ministro dell'interno: «È un fatto molto importante, perché non riguarda — e vorrei che questo fosse chiaro — soltanto alcune zone chiaro - soltanto alcune zone del paese, ma assume un si-gnificato nazionale di grande nievanza, anche per il Nord d'Italia.

### Perché parli di «questione nazionale»?

La «questione Gava», che ab-biamo sollevato con forza, è la grande metafora di questa Ita-lia, lo snodo attraverso il quale na, to snood attraverso it quate passano tutte le questioni che sono al centro di queste elezio-ni amministrative. Perché oggi si apre un problema anche per il Nord d'Italia. Cost come negli Stati Uniti la parte più sana dell'imprenditorialità ha cominciato ad avere paura del narcotraffico, per le scalate che il denaro sporco può ten-tare direttamente a Wall Street, io lancio un grido d'allarme a tutta l'imprenditoria naziona-le. Perché il denaro sporco può cacciare il denaro pulito. Può esportare un modo di fare politica che – già se ne vedono i primi effetti – inquinerà l'in-sieme della società italiana. E può portare persino ad un mutamento di classe imprenditoriale, ad un forte terremoto nella mappa dei poteri econo-

C'è chi accusa il Pci di con-durre contro Gava una cam-pagna venata di animosità, tutta personale, elettorali-

lo personalmente non ho nulla lo personalmente non ho nulla contro Gava. La verità è che a questo anello forte – lo strapotere della criminalità, l'inefficienza dello Stato – si collegano altre due grandi questioni. Prima di tutto la questione istituzionale. Voglio ricordare un lucido articolo che Bobbio scrisse per denunciare il voto di preferenza come un eledi preferenza come un ele-mento inquinante. Ebbene. credo che sia qui il grande si-gnificato del nostro impegno sul terreno istituzionale. Perché i' voto di preferenza è l'aminalità organizzata e sistema politico. Non capisco perché, se non in modo colpevole, il sistema politico non dovrebbe spezzare questo apello, riformanere ossidati in un vecchio patto di potere. Bari infatti è un caso emblematico di come la rottura a sinistra sia servita nel Mezzogiorno per rimettere in sella una vecchia Dc. Spinto dalla logica della concorren-zialità a sinistra, il Psi ha finito col puntellare, specie al Sud, il

E tuttavia anche il Psi mostra di condividere, almeno in parte, le tue critiche a Gava. Così il Pri. È una mossa elettorale, o si tratta di qualcosa di più?

Socialisti e repubblicani hanno colto una «provocazione», nel senso positivo del termine. lo infatti non mi sono limitato a chiedere, nei termini tradi-zionali, le dimissioni di Gava. Ho presentato un bilancio, freddo e ragionato. E ho detto che l'amministratore delegato di quell'azienda dovrebbe essere licenziato. Ho dunque chiamato in causa anche gli exionisti di maggioranza». Andreotti e Foriani hanno coper-to l'amministratore delegato, con il suo bilancio largamente passivo. Mi sembra positivo che Psi e Pri abbiamo cominciato a dire che quel bilancio non è più tollerabile.

Il tuo giro elettorale, soprat-tutto qui al Sud, è anche una straordinaria esperienza umana. Hai denunciato il si-lenzio del mass media, che si occupano poco e male dei problemi concreti della gen-

te. Ell Pci?

In questa campagna elettorale ho sentito ancora di più che bisogna ritrovare la voglia di mettersi dalla parte degli umili e il gusto del legame con la gente, con i giovani. Nel cuore del rione Sanità, un tempo famoso per Toto e Eduardo e per i comizi di Amendola, e oggi regno di camorra, ho parlato delle madri di Napoli che vedevano con sospetto l'arresto dei guappi, perche non sapevano come risolvere i problemi dei propri figli: Molti giovani assentivano. Dobbiamo parlare con forza e semplicità il linguaggio del riscatto sociale... E se ti dovessi dire, to la costise ti dovessi dire, io la costi-tuente la farei così. Una costituente che non passa soltanto per i pur necessari club di in llettuali, ma crea centri di ag gregazione per quei giovani che ancora sono lontani da noi. Su progetti precisi, e per costruire nuove potenze de-mocratiche. Al Sud, e in tutto il mocraucne. Al Sud, e in tutto il paese. L'intellettualità meri-dionale, e non solo quella, po-trà esser chiamata a lavorare ad una grande inchiesta, ad un'analisi sul campo di cio che è diventato il nostro Mezzo-giorno. Non penso ad un'in-chiesta soltanto conoscitiva, ma di mobilitazione e di intervento. Chiameremo a raccolta le migliori energie intellettuali e professionali, faremo della nostra costiluente una grande esperienza di massa all'inse-gna della democrazia e della



## La Dc fa quadrato attorno a Gava Per Craxi esagerato farlo dimettere

Il ministro: «Io non lascio e semmai toccherebbe a molti...» D'Alema: «Colpire il sistema di potere dc». La Malfa: «Forlani scuota il governo»

ROMA. Non ho nessuna tonio Gava sprezzantemente si sottrae al dovere di trarre le conseguenze dell'inerzia mostrata di fronte alla criminalità organizzata che insanguina la campagna elettorale. Il ministro dell'Interno continua a prendersela solo e soltanto con il Pci. Alle imputazioni rivoltegli dal repubblicano Gior-gio La Malfa e dal socialista gio La Malfa e dai socialista Giulio Di Donato non risponde perché – dice – «fare polemi-che con gli alleati non è nel mio stile». E però prima deve giustificarsi, richiamando la giustificarsi, richiamando la stessa metafora usata dal segretario del Pri: «Se un giardi-niere dovesse confondere le radici di un piccolo roseto con quelle di un grosso pino, allora si che dovrebbe essere camriflessione autocritica, perché ha usato la propria torza per ri-portare la Dc al governo della

mala pianta della mafia, della camorra e della 'ndrangheta «ha un radicamento profondo rispetto a quello del terrori-smo», ma chiarisce che «ciò non voleva significare che non bisogna lottare, bensl che bisogna farlo sempre meglio». E. infine. Gava deve coprirsi: «Le direttive vengono assunte col-legialmente dalla maggioranza. Per questo motivo se fosse vremmo dimettere in parecchi». Cioè: crisi di governo. I suoi uomini, intanto, chiamano il partito a fare quadrato: tutta la Dc., declama Mauro Bubbico. L'appello pare rac-colto. Ci sono un po' tutti: non solo i sottosegretari zelanti tipo Claudio Vitalone o Silvio Coco, ma anche la sinistra del partito con Virginio Rognoni, Paolo Cabras, Luigi Granelli. L'ecce-

zione è Ciriaco De Mita che fa solo un dix onto generale: sollecita «r iù politica» per evitare che, tra «d fesa di interessi par-ticolari» e «demonizzazione degli av rersari», «anche i partiti tradizio 1a i» si comportino tradizio la i» si comportino come celle grandi leghe».

Dalla De ce n'è per tutti. En-zo Scotti punta la mira su Di Donato Farnetica sulle responsabilità del potere de. Mentre Carlo Donat Cattin se la prende con la «cultura laicista» che «vo rebbe cacciare i cattolici dal poterer. Ma è il segretario della De a rendere esplicito il ricatto ai protagonisti dell'«attacco furioso» al governo: ·La verità -- dice Amaldo Forlani - è che ai comunisti e a quanti strissano l'occhio al cosiddette nuovo corso delle Botteghe Ciscure interessa soprattutto determinare condizioni di ingovernabilità e di crisi per aprirsi una strada che nessuno di loro : a però indicare». L'insinuazione riecheggia sul Popolo con l'accusa agli alleati di lavorare per il re di Prussia». Franco Maria Malfatti, poi, evo-ca questioni come la droga e la disciplina dell'emittenza su cui «il Pci si è contrapposto non so o al riostro partito ma anche al Psi», per frenare i sogiore coesione politica e programmatica dell'alternativa?.. E Nino Cristofori tenta persino una chiamata di correc diata, accomurando il de Ga-

La risposta di Bettino Craxi appare contradditoria. Il leader del Psi proprio a Napoli esprime \*preox cupazione\* e definisce «comprensibile» la «critica» e la richiesta che si affrontino «in maniera radicale questi reticoli criminali». A chi addebitare questi rilievi se non giunto Craxi - a chiedere le dimissioni del ministro, ce ne passa. Chi vuole porre tale questione deve lario davanti al Parlamento, che è l'unica sede legittima, diversamente si rischia di fare solo un polverone elettorale o di abbaiare alla luna». Una sconfessione del suo vicesegretario? Di Donato sostiene il contrario: «lo non ho chiesto dimissioni, sapendo bene che farlo significa aprire una crisi di governo. Noi non vogliamo giocare al tanto peggio tanto meglio, bensì fare chiarezza su una questione grandissima: come garantire l'ordine pubblico, la legalità

della gente. Gava, finora, non è ri socito a farlo. E tocca a lui di-rostrare di saperlo fare. E La Malfa? Cambia il tono ma resta la sostanza: «Noi – dice – abbiamo richiamato la responsabilità oggettiva di chi dirige ministero dell'Interno». Anzi, lcader repubblicano invita For-lani a «unirsi» nella richiesta che «il governo faccia qualcosi»: «Non era stato il segretario de a tracciare un quadro allarmante dell'ordine pubblico tanto che in molti hanno pensato che volesse proporre la pena di morte?». Al contrario di liberali e socialdemocratici, La Malfa non sembra spaventarsi dalla minaccia di crisi: «Voglia mo discutere dei problemi, e se il governo non li risolve, non saremo noi ad aprire una crisi che si aprirà da sola».

Tutto questo avviene sullo siondo di una campagna elettorale che -- denuncia il comunista Massimo D'Alema - «dimostra a quale livello è giunto l' ntreccio tra politica, affari e criminalità nel Mezzogiomo». Li qui «la necessità di dare un colpo alla centralità e alla for za della Dc, il cui sistema di potere, spesso puntellato dal Psi e dai partiti laici, è il princi-Psi e dai pardi ». pale veicolo di infezione».

### a scandali del passato, né ti in processi ancora in corso.

dalle liste gli inquisiti. Vi sono uomini che harmo rifiutato estinatamente di rendere conto delle fonti di sostentamento elettorali; vi è qualcuno che ha teorizzato l'inevitabile frequentazione reciproca di politici e malavitosi». Adriano Sansa, giudice presso il tribu-nale genovese, ha rivolto ieri una sorta di pubblico appello ai propri concittadini invitandoli a votare scegliendo le persone nel nome della questione morale. Il giudice, nel suo appello, non fa nomi, e a chi gli chiede spiegazioni risponde invitandolo a sfogliare le rac-colte dei giornali cittadini. Per la verità, se si fa questo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Non è stata certo dimenticata una intervista rilasciata dall'on Mauro Sanguineti attuale capolista Ps per le comunali nonché «candidato sindaco», in cui l'esponente del garofano aveva giudicato del tutto normale il ricorso ad espo-nenti della malavita come pro-

elettorale. Fresche di stampa sono poi le notizie sul processo, in attesa di conclusione, in cui è coinvolto Giaccimo Gualco, capolista democristiano in Regione. E si tratta di un processo relativo e corsi professionali organizzati dalla stessa Regione. Nel suo appello Sansa sostiene che «la questione morae non è stata un sogno, essa na significato la percezione acutissima di una imminente rovina della salute della Re-

pubblica». Ai partiti il giudice chiede «di

### Bassolino a Catanzaro

«Misasi scrive una pagina intera di giornale per non citare la mafia...»

ALDO VARANO

CATANZARO «Mi chiedo che credibilità possa avere contro la camorra un ministro come Gava coinvolto, anche secondo i giudici napoletani, nell'affare Cirillo». Antonio Eassolino, della segreteria del Fci, dalla Calabria 'a il punto su una campagna elettorale che si sta svolgendo in un clima di violenza che non ha precedenti

«Gava è incompatibile a gestire una situazione così delicata. È vero, il problema non è sc lo lui. Ma quello dell'intero sistema di potere costruito, soprattutto dalla De, nel Mezzogiomo. Ma un problema Gava esiste: mi chiedo che credibilità possa avere nella letta contro la camorra un mirustro che è rimasto coinvolto mell'affare Cirillo. Implicato rum perché lo sospetto o lo dico io, ma perché l'ha stabilito una sentenza del Tribunale. Dall'ultima sentenza di Napoli, infatti, risulta nequivoco che Gava perlomeno sapeva ed era informato di quel che stava accadendo e dei traffici che si stavano svolgendo».

Antonio Bassolino risponde con calma, come scegliendo le parole una per una, alle dorrande dei giornalisti che af-icilano la conferenza stampa del Pci calabrese, incentrata sui temi dell'infuccata situazione dell'ordine pubblico in cui si sta svolgendo la campaana elettorale nella regione.

Il bilancio orma è da guerra civile: nella sola provincia d Reggio nelle ultime 60 ore si sono contati otto morti ammazzati. «Certo – sostiene Bassolino – siamo di fronte ad una crescita strutturale della violenza che di fatto si viene proponendo come un modo d far politica nel Sud. Ma pesa anche altro: il carattere amministrativo delle elezioni fa da moltiplicatore di violenza. Gli enti locali sono gestori della spesa e questo eccita gli ap-petiti delle cosche che se ne

vogliono impadronire: «Non si può circoscrivere tutto - aveva argomentato

nella sua introduzione il segretario regionale Pino Soriero - a quel che accade in queste ore. La situazione cresce in pericolo e peggiora progressivamente da almeno 15 anni. ma non s'è voluta creare una barriera perché questo avrebbe colpito il fronte grigio ed indistinto in cui si saldano affari, politica e interessi di mafia. È Misasi che deve dare una spiegazione del perché in Calabria vengono uccisi tanti candidati della Dc». E Franco Politano, vicepresidente comunista dell'unica giunta regionale di sinistra del Meridione, ha incalzato: «C'è uno scontro durissimo sulla spesa: chi deve governarla? I poteri democratici e la Regione o la discrezionalità contigua ai clan mafiosi ed i poteri paralleli, secondo il modello Misasi?». Ma il ministro del Mezzogiorno proprio jeri mattina ha occupato l'intera pagina di un quotidiano locale per difendersi polemizzando col Pci: tra le migliaia di parole scritte (viene citato perfino Manzo-

Ma c'è qualcosa di più grave dei silenzi e delle omissioni. Dopo il provvedimento del Tribunale di Falmi che ha im-posto al dottor Francesco Macri (Ciccio Mazzetta) di abbandonare Taurianova, la Do calabrese è insorta. Pietro Battaglia e Vito Napoli, entrambi deputati de, si sono lanciati in una appassionata difesa di Ciccio Mazzetta «dirigente provinciale dc», come scrive Vito Napoli. «Come si può definire se non connivenza - argomenta Bassolino - l'attacco ai magistrati che viene dalla Dc e la difesa di un personaggio contro il quale si sono mobilitati il presidente Cossiga, l'ex ministro Scalfaro, prefetti e l'intera Corte dei conti?»

ni) non figura mai il termine

mafia.

### Appello del giudice Sansa «A Genova non vogliamo un malfattore sindaco o presidente della Regione»

GENOVA. «Le elezioni sonon sostenere ulteriormente quei candidati che hanno peno il momento decisivo in democrazia: ebbene nelle liste santi pendenze con la giustizia e quelli squalificati sul piano che ora si presentano ai liguri morale Chiediamo che ciasono non pochi uomini di scun partito annunci le alleanscarso valore morale e di poca affidabilità civile. Non mancaze cui è propenso o disposto no, infatti, alcuni sopravvissuti non solo in termini di schieramento, ma con la vincolante nancano imputat di gravi readescrizione della figura morale degli uomini sui quali si formerà l'accordo per le massime cariche. Non vogliamo come più di un caso i partiti hanno violato l'impegno a escludere sindaço o come presidente della Regione un uomo torbido o un malfattore. Non voglianio, per noi e per chi dovra vivenga un programma politico la ripugnante affermazione di un'affinità e contiguità tra la politica e la malavita. La minoranza di clienti disposta ad accettarlo deve essere isolata e

Gava sbandiero la sentenza, ma i giudici gli danno del bugiardo sulle visite dei servizi a Cutolo

## Eppure dal caso Cirillo non è uscito indenne

La Dc fa quadrato attorno al ministro dell'Interno, Antonio Gava, e reagisce alle critiche sulle connivenze tra criminalità e potere. Eppure, proprio il caso Cirillo, nel quale si racchiudono tanti intrecci, ha serbato, dopo la sentenza di assoluzione dell'ottobre scorso, una brutta sorpresa per il mini-stro. Nelle motivazioni il Tribunale accusa: Gava ha mentito sul riscatto e sulle visite a Cutolo.

### VINCENZO VASILE

ROMA. L'ultimo boccone amaro è di qualche giorno fa. Una specie di brutto risveglio. Il 25 ottobre dell'anno scorso il «Cirillogate», la macchia più brutta sul doppiopetto del ministro de più chiacchierato, era stato archiviato in chiave di burletta, con l'assoluzione in blocco di tutti gli imputati tranne Cutolo. E così il protagonista politico di quella vicenda. Antonio Gava, aveva potuto imporre tra i «suoi» uomini da inserire nella lista delle «regionali» quel funzionario di polizia, il commissario Ciro Del Duca, che nelle carte del giudice istruttore Carlo Alemi viene immortalato mentre consegna poi spariti e dimenticati. di auguri e di raccomandazione elettorale con firme eccellenti sequestrati a casa del boss camorrista durante una perquisizione Ma i pur prudentissimi giu-

dici del Tribunale di Napoli hanno riservato una brutta motivazioni della stessa sentenza - un documento giudiziario solitamente riservato agli addetti ai lavori - il Tribunale tiene aperti pesanti interrogativi ed inquietanti dubbi sulla conduzione delle strattatives per il rilascio dell'assessore campano: funzionari dello Stato implicati nella vicenda - affermano i giudici - hanno «giuridicamente precluso l'accertamento storico del fatto». Insomma, hanno mentito, o hanno fatto sparire prove. Prove su che cosa? Sul fatto che «la Dc abbia la responsabilità fondamentale nella ideazione, gestione e definizione della trattativa con le Brigate rosse attraverso la mediazione del boss Raffaele Cutolo». Mentre, secondo lo stesso Tribunale, sono stati «evidenziati alcuni fatti certi implicanti un intervento nella vicenda di determinati esponenti dello

stesso partito». Tra quei esponenti» dc, in prima fila c'è lui, il ministro dell'Interno. che ha dichiarato in istruttoria di non aver sanuto nulla la, un testimone suo amico. l'ingegner Giuseppe Savarese l'aveva già sbugiardato. «In realtà - scrivono i giudici esiste la prova certa che l'on. Gava fosse all'epoca del sequestro informato sia sull'indagine avviata ad Ascoli Piceno (il carcere di massima sicurezza dove si trovava Raffaele Cutolo, ndr), sia sulle ri-

roristic >». Gli uomini dei «servizi» and vano ad Ascoli a trovare Cutolo? Richieste di riscatto sono giunte ai familiari? Tutte cose che Gava ha sempre negato di aver sapu-to. Il Tib male, pur con tutte le cautele, lo sbugiarda. Non trova prove su un suo ruolo personale attivo, ma conferma che «appare del tutto plausitile, in considerazione dei rar porti personali tra l'ostaggic e il parlamentare do, che ques'i potesse essere fornito di un patrimonio di Informazioni quantitativamente e qualitativamente pari a quel-lo posseciuto dagli stessi familiario. E condisce il tutto

con la citazione di quei quat-

tro funzionari del Sisde che.

interrogati, forniscono quat-

tro versioni differenti, e l'o-

sceno quadretto d'ambiente

alla famiglia dal gruppo ter-

offerto dalle contraddittorie deposizioni del senatore Ciccio Patriarca e dell'on. Flaminio Piccoli, l'allora segretario nazionale della Dc che i dorotei campani ed il «consulente» Francisco Pazienza spinsero de tro ad un torbido teatrino di discatti, ricatti e morti ammazz iti.

Il quadro delineato, tra tante difficoltà, omissioni e reticenze, dal guidice istruttore Carlo Alemi non viene, quindi cancellato con un colpo di spugna come si era pensato solo nell'ottobre dell'anno scorso, al cospetto del dispositivo assolutorio della sen-tenza sul caso Cirillo. Ma, di là dall'aspetto giudiziario, in queste carte «'è la conferma di un comportamento censurabile dell'attuale inquilino del Viminale (sapeva delle visite dei serv a a Cutolo nelle carceri della Repubblica attorno ad un sequestro di persona che aveva avuto per ittima un suo uomo di fiducia, e menti su questo punto, c'è «la prova certa»).

Un grave colpo all'immagine del responsabile dell'ordi-

ne pubblico, che solo un menacciatori di voti in epoca se fa aveva cercato di cavalcare, a proposito di sequestri di persona, le peggiori tenta-zioni demagogiche, esaltando il blitz sanguinoso dei carabinieri contro i sequestratori di Luino «giustamente as-sassinati», e sbandierando per il sequestro Tacchella una «linea dura» a proposito dei rapporti coi familiari de rapiti. Altro peso e altra misu ia, rispetto a quelli usati ne onfronti degli «amici» napo letani della famiglia Cirillo che vennero sostenuti cor ben altra so idarietà dieci anni addietro.

Perché questo appello? «Mai come in questi giorni – spiega Sansa – parlando con la gente onesta di qualsiasi tendenza ideale ho avvertito tanta rasse-gnazione. È diffuso uno stato d'animo che oscilla fra l'astensionismo e la partecipazione a un processo destinato inesoranente a favorire l**e persone** più indegne. Dobbiamo invece reagire tutti insieme. C'è poi l'aspetto che mi riguarda professionalmente. In 22 anni - da tanti faccio il giudice penale registro la crescita della criminılıtà legata alla politica e alla cattiva gestione della cosa pubblica. Si potrebbe fare unparagone assai istruttivo fra l'aumento del malcostume e

della delinguenza e la decan-

denza della città e della Regio-

ne». Adriano Sanza non è nuo-

vo ad iniziative del genere e più volte si è espresso sulla

questione morale che in Liquria è esplosaa col caso del so-cialista Alberto Teardo (attual-

mente in licenza premio dal carcere di Chiavari dove sta

scontando una pena detenti-va) e lo scandalo del Casino di Sanremo che ha coinvolto

l'Unità

Domenica

### Sondaggio Dc e Psi salgono Cala il Pci

ROMA. Avanza la Dc, cresce leggermente il Psi, vanno bene tutti i partiti di governo, cala sensibilmente il Pci. È questo il nsultato del quarto e ultimo sondaggio elettorale condotto dalla Cirm per conto dell'Espresso. Di segno oppo-sto un'indagine della Makno per *Epoca*, dalla quale risulta basso l'indice di gradimento del governo e dei partiti di maggiorar za.

Il sondaggio dell'Espresso prende come base il voto delle elezioni europee dell'89. La Dc dell'1,5% e raggiunge il 34,4% mentre alle curopee aveva il 32,9 e alle amministrative dell'85 il 33,9. Lieve la crescita socialista: lo 0,5. Il Psi ottlene il 15,3% rispetto al 14,8 dell'89 e al 14,9 delle amministrative Debole l'incremento per Psdi e Pli (0,2% in più). Sensibile l'aumento del Pri; più 1,8%. Il Per invece cala del 3,6, passan-do dal 27,6 delle europee al 24 (nell'85 avera il 28,5). Secondo il sondaggio sono stabili demoproletari e missini mentre si segnala un incremento per i verdi (più 0,8) e per le leghe (più 0,5).

L'indagine dell'Espresso toc-ca anche altri argomenti. Per il campione preso in considera-zione il sindaco di Bologna, il comunista Renzo Imbeni, è il candidato con un maggiore indice di gradimento. Segue un altro comunista, Diego Novelli, In lista a Torino. È poi la volta del socialista Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, e del do Leoluca Orlando, primo cittadino di Palermo.

Diverso il risultato di un altro sondaggio, quello della Makno per conto di Epoca. Secondo questa indagine, infatti, il gradimento per il governo penta-partito scende dal 36,1 rilevato a dicembre scorso al 32,6 (tre punti e mezzo in meno). Meno sensibile il calo di Giulio Andreotti dal 24,9% al 23,8. Scendono Bettino Craxi (dal 17,3 al 14,7) e Arnaldo Forlani (dal 2,3 all'1,7). Achille Occhetto passa invece dal 6,7 re-gistrato a ottobre al 7,2 di febbraio at 6.8 odiemo. Per il sondaggio è alto il gradimento per il pentapartito come formula: vuole a direzione socialista il 13,9, mentre preferisce la Do il 21. Un governo delle sinistre passa dal 12,2 al 13,2. Bocciato invece il «governissimo»: in feb-braio andava bene all'8%, oggi invece place solo al 6,1. Negativo il giudizio sulle leghe: per il 31,6 a imentano «tendenze egoistiche», per il 29,9 «tendenze razzistiche». Per finire, l'elezione diretta del sindaco: va a genio al 73,1%.

### Le nuove liste in Abruzzo

La disputa su Pannella all'Aquila ha messo in ombra il rigetto

### Le personalità scese in campo

Un medico di fama internazionale guida l'alleanza per Pescara di un potere politico degenerato Determinanti le aperture del Pci

# «È un no ai comitati d'affari»

Torri, colombe, fiori, aquiloni, cavallucci marini... In una decina di comuni abruzzesi (con più di 5000 abitanti) partecipano alla competizione elettorale liste «di convergenza programmatica» con i simboli più svariati, che comprendono i comunisti. Esemplari i casi di Pescara e L'Aquila: tutto è nato prima della «svolta» di Occhetto. Ma la costituente ha dato lo sprint a un processo che parte da lontano.

### DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI

L'AQUILA. Marco Pannella. esce dal suo quartier generale, una saletta al Grand Hotel dell'Aquila, e si incammina nel centro storico. Dalle montagne la neve di aprile proietta sulla città fasci di luce nitida. Due giovani con i libri sotto braccio fermano il «santone radicale» per stringergli la mano. Qual-che metro più in là si fa avanti una famigliola: l'uomo prende l'iniziativa, la moglie attende con la bambina a un metro di listanza. Sorrisi, poche parole di saluto e di incoraggiamento, mani protese: la scena si ripe-te, la passeggiata di Pannella si spezza in tanti segmenti. L'uo-mo ha carisma, la lista che guida ha più di un motivo per candidarsi al successo. Sono in quaranta: 22 comunisti, assieme a indipendenti, ex dc, ex pri, ambientalisti, cattolici, Il simbolo è la genziana, un fiore di campo, promessa di una primavera politica non im-

possibile. Dai monti al mare, ecco a Pescara l'altro polo del risve-glio abruzzese. Glauco Toriontano è un capolista schivo, forse l'opposto di Pannella, ma ha prestigio da vendere. Ematologo di fama mondiale, anti-fascista nel Partito d'Azione, da sei anni alla testa di una sfascio della sanità, senatore indipendente del Pci, direttore di un reparto ospedaliero cui ricorrono pazienti leucemici di mezza Italia e dall'estero, è conosciuto e stimato ben oltre i confini comunali e regionali. La lista nasce da una ribellione «trasversale» ai comitati d'affari imperanti a Pescara, un movimento dal nome eloquente: «Comitato di liberazione». I candidati di «Insieme per Pescara- sono cinquanta: una ventina di comunisti, tanti indipendenti di vario orientamento e alcuni politici «scappati» da una Dc e da un Psi partico-larmente compromessi. Il simbolo è una torre, la torre della Due colombe sulla città, un

gallo, un obelisco e un pino,

un tricolore a elle, un aquilotre torri: la fantasia degli abruzzesi ha disegnato tanti simboli semplici per imboccare strade nuove. Le cosiddette «liste di convergenza programmatica», con spiccati connotati di alternativa, animate anche dal Pci, sono una decina in tutta la re-gione, in comuni al di sopra dei cinquemila abitanti. E sono altrettante spie della crisi di un sistema politico-amministrati-vo ancora potente ma sempre più distante dalla società civile. Il tradizionale clientelismo paternalistico dei Gaspari da qualche anno sta cedendo il passo a qualcosa di peggio, a una nuova classe dirigente più arrogante, rampante, che marcia in simbiosi con un nuovo tipo di imprenditore senza capitali, legato all'uso dei finanziamenti pubblici e quindi allo stesso potere politico. Così le amministrazioni locali si tra-sformano in comitati d'affari e producono scelte che eludono problemi sociali, o addinttura li aggravano. Qui c'è un'eco-nomia vitale – spiega Tiziana Arista, segretaria del Pci abruzzese -, tra industria, agricoltura, terziario pubblico e privato, il tessuto economico-produttivo avvicina questa regione più al Nord che al Sud. Ma al tempo stesso lo Stato offre servizi carenti e scadenti, secondo un modello tipicamente meridio nale». Queste contraddizioni aiutano a comprendere che cosa mette in moto il cosiddetto «laboratorio politico abruz-zese», con i suoi fermenti sociali e i suol esperimenti elettorali. Un diffuso «bisogno di al-



Un'immagine di degrado nel centro storico di Pescara

mie, condannate all'indifferenza o addirittura alla diffi-denza del corpo elettorale. All'ombra della torre di «Insieme per Pescara» e della genziana della «Convenzione democratica» dell'Aquila, dunque, hanno trovato espressione aspirazioni, tendenze e convergenze partite dal basso. L'esplosione della questione morale ha poi accelerato questo processo: alcune emblematiche vicende politico-giudiziarie hanno fatto saltare il tappo».

L'impulso del Pci alle nuove liste nei due casi più significati-vi ha origini precedenti alla stessa «svolta» di Occhetto e all'avvio della costituente. All'Aquila fin dai primi di novembre dell'89 il comitato federale comunista ha deciso di dar vita ad una lista di «convergenza programmatica», senza il simbolo del Pci, da costruire insieme con altre forze. Æ chiaro che la scelta della costituente –

spiega Edoardo Caroccia, segretario della federazione - ha reso il terreno più fertile: la no-stra apertura all'esterno è apparsa più criedibile, si è rotta la logica dell'appartenenza e le adesioni sono arrivate più facilmente». Così sono nate le candidature di alcuni personaggi anche molto distanti dal-la «tradizione comunista»: Luciano Fabiani, ex vicepresi-dente de del consiglio regionale, Filippo l'alumbo, consiglie re comunale uscente della Dc, Filippo Losito, già candidato del Psi dieci anni fa, Guido Visconti, scenziato ambientalista, Antonello Lopardi, indi-pendente (candidato alla carica di sindaco), Paolo Scopa-no, repubblicano fin dal dopoguerra, assessore all'urbanisti-ca negli anni Settanta. Quest'ultimo racconta un'esperienza ilharnmante: il pentapartito uscente gli aveva affidato una consulenza per la stesu-ra del nuovo piano regolatore.

Rapidamente si è reso conto che «l'intrallazzo era una cosa naturale». Si è rivolto al gruppo dirigente repubblicano, con scarsi risultati: «Mi hanno risposto che era meglio lasciare le cose come stavano. Allora ho rinunciato all'incarico e mi sono dimesso dal partito». E il capolista della genziana? È un Pannella più vulcanico che mai, ripete che «L'Aquila è la capitale di una proposta democratica per tutta l'Italia», compare sulle tv private nelle ore della notte («L)i giorno costerebbe troppo»), macina un appuntamento dopo l'altro, riempie le piazze e si fa in quattro per seguire anche le sorti delle altre liste (antiproi-bizioniste) che guida in Abruzzo. Le polemiche che accompagnarono la scelta della sua candidatura con i comunisti sono acqua passata, anche se tuttora Pannella la menta una certa «solitudine».

antinnoihizionista a Chieti esclama: «All'Aquila siamo stati messi in quarantena da tutti. dico da tutti». La lista di Pescara ha origini

ancora più lontane di quella aquilana. Fin dall'88 nasce il «Comitato di liberazione», fon dato dall'avvocato Franco Sab batını, da dieci anni consiglie re comunale indipendente del Pci. Detonatore della rivolta è uno scandalo (non isolato) che costerà una condanna in primo e in secondo grado al-l'intera giunta (un «pentapartito» senza il Pli, che non ha consiglier): una storia di assun-zioni lottizzate di invalidi, neppure tutti «veri». Nonostante le condanne, gli amministratori vengono lasciati al loro posto. (E due di loro, non ricandidati dai rispettivi partiti, Dc e Pri, ora vengono sfrontatamente ospitati nelle liste del Psi). Il «Comitato di liberazione» fa strada, raccoglie adesioni in varie aree e tra molti professio-nisti indipendenti, lancia l'idea di «Pescara città dei diritti», infi ne diventa, insieme ai comuni sti, un soggetto politico-eletto-rale. Tra i candidati figurano un consigliere comunale de che ha abbandonato lo scudo-crociato, Domenico Velluto, due socialisti, Silvio Profico e Armando Mancini, alcuni esponenti del cattolicesimo democratico come Franca Pa-squalini e Carlo Auriti, molti professionisti, come l'avvocato Ennio Alessandrini, fratello del giudice ucciso da Prima linea a Milano, il presidente del Wwf, Stefano Civitarese. Anche in questo caso, come spiega il se-gretar o del Pci pescarese, An-tonello Ricci, l'alleanza tra comunisti e soggetti diversi è stata facilitata dalla «svolta» di Oc-

Glauco Toriontano, il capolista della «torre», candidato a fare il sindaco, mette al primo posto del programma la lotta ai comitati d'a:fari: «Siamo una regione cemiera tra Nord e Sud, l'invasione dei poteri mafiosi è un pericolo tremendo». Lo scontro politico con gli am-ministratori uscenti è aspro. E allora proprio a lui riserviamo una domanda spinosa: nel caso di un successo, con chi potreste governare Pescara? professore non si scompone: •Dipende da come l'elettorato selezionerà gli eletti nelle altre liste». Le speranze, insomma, sono più forti delle incognite.

### Craxi insiste: «Referendum sulla repubblica presidenziale»



Bettino Craxi (nella foto) toma a insistere sul dum propositivo» per l'introduzione della repubblica presidenziale. Il leader socialista, parlando a Napoli, ha infatti sostenuto che in mancanza di un accordo tra le fonte politiche si cleve avere «l'onestà di rivolgersi al popolo» e questa è «una forma sovrana di democrazia». Per Craxi «non ha senso andare avanti con pezzettini di riforma che non realizzano un sistema diverso e creano un brido nel nostro ordinamento». Il segretario del Psi è invece convinto che «non si debba rinunciare alla semplifi-cazione del nostro ordinamento adottando una struttura nolto più agile e moderna». Ottaviano Del Turco sembra nvece di diverso avviso. Per lui infatti «non si possono ealizzare grandi riforme senza l'unità di intenti dei magziori protagonisti». Il nesso tra l'unità delle forze politiche e la riforma del sistema politico è importante «se si vuole evitare che in un mondo senza regole – conclude il se-gretario della Cgil – vinca la regola del più forte».

### «Psi in giunta a Palermo? È un'ipotesi ambigua...»

La lista «Insieme per Palermo» (che vede assieme comunisti, cattolici democratici e ambientalisti) ritiene «ambigua e priva di fondamento» l'ipotesi di un coinvolgimento del Psi nella giunta del capoluogo si-

cil ano dopo il voto del 6 maggio. I candidati in un documento ripropongono con forza l'esperienza di rinnova-mento della politica iniziata dalla giunta esacolore. E aggiungono che il no ai socialisti non è frutto di epreclus.cmi pregiudiziali», ma non si può non tener conto «che il volto con cui il Psi si presenta a queste elezioni è quello della continuità con la vergognosa campagna di attacco r.volta contro la siunta dei dintti nell'ottica di un'alleanza con la peggiore clc». Quella stessa Dc, conclude la nota di «Insieme per Palermo», che si è espressa «per bocca del commissario Lega per la sepoltura della esperienza esa-

### Albertini: «Ancora adeguato il metodo proporzionale»

Renato Albertini, membro del Comitato centrale del Pci e sostenitore della mozione Cossutta, critica in una nota la scelta di Occhetto di firmare i referen dum elettorali. Non si può infatti «separare lo stru-

mento dell'iniziativa (il mezzo del referendum) dal suo contenuto che è finalizzato all'accantonamento del metodo proporzior ale, il più adeguato per rappresentare fedelmente gli orientamenti dell'elettorato». Un sistema basato su «una logica di alternanza puramente elettoralistica», secondo Albertini, è quasi sempre la «ragione princi-pale di un elevato astensionismo e di un accentuato distacco fra la gente e i partiti». E dunque, per sbloccare la situazione politica, conclude, «non occorrono meri espedienti elettoralistici, ma la modifica dei rapporti di forza

### Candidato (senatore pci) distribuisce il Vangelo

nella società».

Il senatore Franco Greco. 48 anni, avvocato, capolista per il Pci alle prossime elezioni amministrative al comune di Augusta, ha fatto stampare cinquemila ora distribuendo in sostitu-

zione dei tradizionali cartoncini di invito al voto. Il senatore Greco ha motivato questa scelta affermando di aver trovato nel Vangelo «il senso vero e profondo dell'esis:enza umana e di tutte le sue sofferenze». Il Varigelo – ha detto ancora - «è diventato la guida ideale del mio impegno civile e pol tico».

GREGORIO PANE

Incognite e vaniloqui sul voto ambrosiano: Psi e Dc pensano solo alla poltrona del sindaco I comunisti puntano sul programma (una città «dolce») e vogliono trattare su tutto

# Pci a Milano: «Facciamo come Los Angeles»

Milano a sette giorni dalle elezioni, tutti affilano le in maggioranza. Ec'è chi giura armi della propaganda. Ai socialisti preme confermare Pillitteri, alla Dc con l'incubo Lega lombarda basterebbe rientrare in giunta. E il Pci, quasi un'ecpagna sonnac cia l'idea che Milano va cambiata. Decentramento, piano contro l'inquinamento, trasparenza: queste

### ROBERTO CAROLLO

MILANO. Sabato 21 aprile Bettino Craxi arriva a Milano e, prima di andare alla Scala per la Traviata di Muti, fa un bagn popolare con tanto di partite a bocce coi pensionati del Corvetto. Dice il segretario so-cialista: «Un sindaco de a pa-lazzo Manno? Sta nel mondo della luna». Nella battuta è una delle chiavi di lettura della campagna del Psi a Milano. Tutti o quasi gli osservatori sembrano d'accordo con Bettino. «Il sırıdaço? Diamine, ma è Pillitten, che dubbi ci sono? Che il garofano abbia sindaci per tutte le stagioni è noto. Per-sino Tognoli nell'85, benché avesse speso energie nel ga-rantire che no, lui faceva eccezione, dopo due mesi di trattative varc un bel pentapartito con quella stessa Dc che lo aveva svillaneggiato per tutta la campagna elettorale. Dun-que perché non dovrebbe fare lo stesso il simpatico Paolo Pilha giurato che crede fino in fondo nella giunta rosso-verde e che vorrebbe confermaria dopo il 6 maggio. Ma più la data del voto si avvicina più abbassa il tiro. Si limita a dire che la giunta ha lavorato bene, ri-

corda la terza linea del metrò

grammi e alleanze prudenza estrema. È capolista unico. Pillitteri: il nipote Craxi Vittorio detto Bobo, il solo che potrebbe infastidirlo nelle preferenze non foss'altro come figlio d'arte, è appena al ventinovesimo posto. Ma la gara è a distanza con Tognoli, che nell'85 prese 73mila voti mentre lui si fermo

Altra chiave di lettura. Ouanti voti (e a chi) strapperà la Le-ga lombarda del «senatùr» Umberto Bossi? I sondaggi danno i eleghistie in continua crescita, tra campagna antimmigrati e protesta antiromana la Lega conta di fare un exploit anche a Milano. Prenderemo da cinque a sette consiglieri a palaz-zo Manno- dicono Bossi & C. Alle europee avevano il 3 e mezzo per cento, ora contano su un raddoppio. La Dc è terro-rizzata. Ufficialmente si candida a tornare al governo addirittura con il sindaco. Ma per candidame uno presentabile ha dovuto ricorrere a Virginio stra che le truppe cielline e andreottiane digeriscono fino a un certo punto. In realtà la Do si accontenterebbe di rientrare che il segretario milanese, l'an-dreottiano Morazzoni, sarebbe disposto persino a un «gover-nissimo» con Psi e Pci pur di Tutta qui la febbre elettorale

sotto la Madonnina? No. Alcu-

ternativa» cresce negli strati più diversi e alimenta il «trasversa-

lismo» politico, crea basi di

consenso sociale ad operazio-ni che altrimenti rischierebbe-

ni parlano anche di program-mi, di cose da fare e da cambiare, «La giunta uscente ha lavorato bene – ripete la segreta-ria provinciale del Pci Barbara Pollastrini - ma non ci accontentiamo». Milano inquinata soffre di congestione da terziario e da traffico. Gli ammini-stratori rosso-verdi hanno chiuso il centro alle auto, hanno aumentato il verde. «Ma questo non basta. La congestione rischia di frenare lo sviluppo, minaccia il ruolo di Milano». La città va ripensata. «Il problema non è solo chiudere alle auto ma aprire alla gente». E a chi fa appello retoricamente alla metropoli europea degli affari e della finanza il Pci ribatte con lo slogan «Una Mila-no più dolce». Che vuol dire nuovi parchi ma anche superare il modello monocentrico.

Non si può fermare il cuore
pulsante di Milano» protestava
la Dc di Bassetti ai tempi della chiusura al traffico privato. Ouesto cuore è al limite dell'infarto da ipertensione – ri-sponde il Pci – va decongestio-nato». Fiera, Policlinico, Dogana, Palazzo di giustizia: tutte strutture che richiamano traffi-Troppo traffico vuol dire mobilità zero e mobilità zero equivale a sviluppo zero: dun-que decentrare. Il Pci propone anche un «ecopiano», progetto ambizioso che si richiama all'esperienza di Los Angeles.





Da sinistra: Franco Bassanini, Paolo Pillitteri e Virginia Rognoni

C'è da rivedere il piano regola-tore? Lo si faccia. Dice Franco Bassanini numero I della lista Pci a palazzo Marino: «Le di-mensioni del problema sono ormal tali che ridisegnare la città è divenuto indispensabi-le. Ci sono state scelte urbani-stiche non coerenti? Rivediamole. Le grandi arec industriali dismesse sono un'occasione forse irripetibile. Non basta dire che il 50% va destinato a verde e servizi. In alcuni casi si deve arrivare anche al 100%. Si parla apertamente di progetto e squadra ambiziosi. «Nulla è ntato». Neanche il sindaco? Neanche il sindaco. Abbiamo dice Pollastrini – due capili a, Franco Bassanini e Carlo Smuraglia, che possono con-correre benissimo alla guida

della giunta». Il Pci sembra fare sul serio. «Ci vuole un salto di qualità nell'indirizzo di un governo di sinistra a Milano - dice Bassanini -- per questo chiediamo la guida della giunta. Deve essere chiaro che votare Pci o socialista non è la stessa cosa. Con que sto non dico che del sindaco facciamo il proble ma, ma sarā una trattatīva seria in cui per noi l'unica cosa scontata è la riconferma dell'alleanza rosso-verde magari allargata ad altre forze». Bassanini pensa ar repubblicani. E quando Craxi a Roma gli ha latto notare che i suoi rapporti pessimi Bassanini gli ha detto: «I miei invece sono ottimi». Il Pci non avra il sindaco? «In

questo caso ci debbono essere garanzie sul programma e sul composizione della giunta all'Urbanistica II confronto co si deve essere senza comples-. Non gli chiediamo per ora di uscire dal governo ma di fare ovunque è possibile maggioranze con noi, questo sì-Una determinazione condivisa da Chicco Testa, il ministro ombra dell'Ambiente candidato a Milano. «È incomprensibi-le che si consideri imbalsamata la figura del sindaco. Certo forse abbiamo turdato un po' a mobilitare la curica dirompente emersa al congresso di Bologna. La romanirzazione della politica milanese ad esempio: è un tema sentito dalla gente.

debbono cambiare. Penso a una sorta di ministro degli esteri che tratti con la capitale. Ma revesciando la logica del ministero delle Aree urbane: non si tratta di chiedere soldi ma nuovi poteri ai Comuni per espropriare le aree o ri-Insomma il ritardo sembra colmato velocemente. Altro motio forte è la trasparenza. «Solo noi e il Pri ne parliamo», dice Chicco Testa. Quando nacque la giunta rosso-verde nell'87 i giornali grondavano titoli sui costruttori all'assalto della città, sull'arrembaggio dei Ligre-sti, dei Berlusconi, dei Gardini, degli Agnellı. E oggi? Dice Carlo Smuraglia: «Per parlame ne parlano tutti, ma quando si tratta di rendere visibili questi tratta di rendere visibili questi concetti, altri si tirano indietro. Ebbene noi vogliamo regole chiare. Dagli appalti a tutte le altre procedure: i cittadini deb-bono poter controllare e conscere ogni pratica. Bisogna distinguere sempre più netta-mente le responsabilità dei partiti da quelle di gestione, sciogliendo anche i consigli di amministrazione di alcune aziende pubbliche se è necessario». Così il Pci ieri mattina ha presentato al segretario generale del Comune i suoi candidati, i programmi, le propo-ste di alleanza. «Chiunque deve avere a disposizione le nostre proposte, oggi magari per sceglierci, domani per contestarci se non avremo rispettato gli impegni. Se tutti facessero così avremmo fatto un passo

avanti sulla strada della rifor-

ga lombarda». Bassanini con-ferma: «I rapporti con Roma

### Il sottosegretario ricompensa i suoi grandi elettori MESSINA. Deputato de di sessore de dello stesso Comu ne capoluogo, il figlio del vice-sindaco de di Fumari, il figlio

Messina, Giuseppe Astone ha utilizzato a fondo, negli ultimi anni, la carica di sottosegreta-rio alle Poste per «beneficare» ne. In quale nodo? Utilizzando - con uno stile del tutto personale - la legge 482 per le assunzioni, per chiamata diretta, delle cae orie protette. Fer questa via i solerte sottosegretario ha as-sunto circa 200 persone nel Messinese e qua i 400 nell'intera isola.

Ma quali sono gli invalidi a ui Giuseppe Astone ha trovato layoro nell'amministrazione postale? Si tratta per lo più di fi gli, sorelle e mogli di esponenti e grandi elettori c'emocristiani, cia delle federazioni comunilando. Il titolo di invalidità civile viene ottenuto con l'assenso di compiacenti commissioni nediche (si distingue in parti-colare quella del Comune di S. Piero Patti, presso il quale spotano la residenza diversi aspianti invalidi). E a Raccuia. uogo di nascita dell'on. Astone, decine dei 1500 abitanti cono entrati a for parte della grande famiglia dei postelegrafonici.

Tra gli assunti igurano i due fiuli del sindaco de si S. Piero Patti, il cognato del sindaco de di Patti, la sorella del vicesindaco de di Torrenova, il figlio del sindaco de di Raccuja, un consigliere de al Comune di Tortorici, la moglie del vicesegretario de di Caronia, una candidata de a Comune di V essina, la mogl e di un asses-sore de e la figlia di un altro asdel segretario provinciale della Cisl Poste e due figli del segredacato, il figlio del capo dei servizi ispettivi delle Poste messinesi, il figlio del capo della segreteria del sindaco de i Messina. Per finire in bellezza, non mancano un cugino dello stesso sottosegretario Astone e il cognato di Roberto Franco Previti, suo segretario particolare al ministero. Tutte queste unità – precisa la documentazione delle federazioni del Pci - sono state «im-

boscate» negli uffici con mansioni due o tre volte superiori alla qualifica di partenza. Alcuni, pochi mesi dopo, hanno rassegnato le dimissioni per essere riassunti - con gli stessi ai paesi d'origine. Mercoledì i promotori della lista di Concentrazione demo-

cratica, cui partecipano i comunisti, incontreranno il preetto di Messina per richiamare l'attenzione e un impegno straordinario delle autorità competenti nei confronti della dilagante illegalità. Mentre la criminalità organizzata si diffonde in modo preoccupante nella zona, certi candidati e forze politiche - rileva in una nota la federazione comunista messinese - ricercano il consenso con metodi al di fuori di qualsiasi correttezza; spesso giungendo ad avvalersi per la propaganda di galoppini appartenenti ai van clan malavi-

l'Unità Domenica RUKENNANTANIAN DILIPUT INDIA TIMBAK BALAHARAN MARKATAN DILIPUTAN BALAHARAN ATAHARAN ATAHARAN ATAHARAN BALAHARAN

29 aprile 1990

## Maledetto ingorgo / 1

sul traffico nei grandi centri Ormai sono più di 30 milioni i veicoli circolanti in Italia La media è di circa 400 automobili per chilometro quadrato

Le città sotto assedio

lano 425.283 autovetture. Italla, 1987: ne circolano 24 milioni e 320.167. Sommando alle auto private il resto del circolante (bus, autocarri, mezzi speciali, motrici, rimorchi, motocicli e motocam), i veicoli su gomma sono ormai più di trenta milioni. Se si considera che la metà degli italiani vive nel 10% del territorio nazionale, la media ci parla di 400 automobili per chilometro quadrato.

Dall'altra parte, c'è l'analisi del trasporto pubblico locale che il ministero ha pubblicato di recente, e che riguarda anch'essa il 1987. La relazione è allarmata, e invoca come un disco incantato el'improcrastinabilità di avviare un processo complessivo di risanamento volto alla realizzazione di servizi integrati efficienti, efficaci per la collettività ed a costi di

esercizio compatibili con la linea di politica economica varata dal governo». Un solo dato: i viaggiatori trasportati dalle linee di bus di interesse regio nale sono diminuiti, fra il 1981 e il 1987, di quasi il dieci per cento. Se non bastasse, un documento preparatorio della Conferenza nazionale, svoltasi poche settimane fa a Roma, descrive il mondo dei trasporti italiani come sun insieme sconnesso e non funzionale di vettori, di logiche gestionali e di infrastrutture».

La guerra contro la motorizzazione forzata è stata nersa da tempo. E nel frattempo l'automobile, affermatasi - e ancora venduta - nel nome della libertă, della potenza e della velocită, rivela sempre più la sua natura bifronte: lo spazio, rispetto al mezzo milione di vetture di quarant'anni fa. non

è molto di più. Il veicolo che doveva far guadagnare tempo, lo ruba. Doveva restringere le distanze, oggi le rende invali-cabili. E nutre l'inquinamento atmosferico e acustico, lo stress da traffico, provoca ingenti costi materiali e sociali.

Poche città italiane sono riuscite ad elaborare una politica autonoma di piano sul territorio, tentando il riequilibrio pro gressivo fra la mobilità pubblica e quella privata. Poche hanno messo mano con convinzione a quegli elementi urba-nistici (viabilità, parcheggi di sosta e di scambio, corsie preferenziali, zone blu) che insieme alla riqualificazione del trasporto pubblico possano arginare la «mobilità in proprio». In compenso, sono state tentate soluzioni stravaganti, e di effi-cacia discutibile, dalle targhe multa, le quali, se non accome Firenze, due comuni che hanno messo mano a una ra-zionalizzazione del traffico con un piano organico di interventi. In un'intervesta il professor Bernhard Winkler, l'urbanista tedesco che la da consulente ai due capolucathi, si dice convinto che c'è un solo modo per fronteggiare i Moloch automobilistico che serpeggia negli spazi urbani: non lasciare scelta a chi si ostina a spostarsi in automobile verso il centro. Naturalmente, dopo

Un'inchiesta dell'Unità

pagnate da un'azione com-plessiva, durano e risolvono Da questo numero l'Unità attraversa otto grandi città ita-liane, per capire quale sia la portata del problema, e come le amministrazioni, caso per caso, l'abbiano saputo affron-

Intervista al professor Bernhard Winkler

«Auto salotto

vergli fornito i mezzi, rapidi,

curi, numerosi, per raggiunerlo lo stesso.

Linchiesta toccherà Milano Exma, Torino, Genova, Napoli Capliari, tutte città interessate ¿i Mondiali. A Torino, racco-glie anche la voce della Fiat: cega che l'auto ce l'abbiamo nel sangue, la casa piemonte se fustiga il governo nazionale lamentando il congestiona-mento delle città, e nello stesso tempo produce e fornisce. secondo una ben diversificata politica aziendale, supporti per una migliore mobilità pubblica: parcheggi e metropolita

Il viaggio dell'Unità si conclude con un'intervista al filosolo Mario Tronti sulle ragioni del degrado urbano, e una rapida visita a Parigi e Barcello-na: città, quest'ultima, che ospiterà le Olimpiadi nel 1992. Gran parte degli immensi iavo-ri messi in cantiere sono già completati.

mo è così. Per contrastare questa tendenza, una delle possibili soluzioni è limitare le

ROMA. Il professor Bernhard Winkler allontana da sé il titolo magniloquente di «ma-go del traffico»: «Evoca aspettative medioevali - sorrid meglio evitare. Ogni città è diversa dall'altra, e in questo campo non esistono miracoli e modelli». Ma un soprannome lo accetta, con una punta di bonomia: Se proprio non se ne può fare a meno, preferi-sco quello che mi hanno dato

musa dell'assessore al traffi-È preside e docente alla facoltà di Architettura dell'Uni-versità tecnica di Monaco di Baviera, da vent'anni studia strategie di governo della mo-bilità urbana. Passa mesi e mesi nelle città, le gira da cima a fondo, a piedi, in bici, in auto, in tram. Assorbe storia, assetto urbanistico, costumi e abitudini. Non accetta incarichi, non si azzarda a pianificare alcunché senza questa lun-

a Firenze. Mi chiamano "la

ga gestazione. Macinando chilometri, il professor Winkler ha organizzato le zone pedonali di Mo-naco di Baviera, al tempo delle Olimpiadi, e il centro stori-co di Norimberga. Fa da consulente per le amministrazioni di Francolorte e Wiesbaden Conosce a fondo le capitali del Nord Europa. Analizza i problemi della conurbazione di Atene, e le soluzioni avveni-ristiche delle metropoli giapponesi. Un anno fa ha messo a punto il piano del traffico per Bologna, ora è all'opera a Firenze. Ci fu un abboccamento con la giunta di Roma, poi interrotto dalle elezioni.

Professor Winkler, la do-manda di mobilità nei centri urbani cresce, e cresco-no insieme il congestionamento nelle strade. l'inqui namento acustico e atmo-sferico. Si fa drammatico lo spreco di tempo e di spazio, che ha ricadute pesanti sul-la produttività sociale. Esi-ste un «caso italiano» nel paporama del disastro?

Conosco solo in parte le città italiane, Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia con la ter-raferma. Conosco molto bene Bologna, e comincio a conoscere molto bene Firenze. Se c'è una questione italiana, è la arenza di infrastrutture per il trasporto pubblico. Le cause uesto deficit sono molte Una sta nel fatto che durante il dopoguerra i paesi del Nord, ricostruendo le città distrutte, hanno pensato alle metropolitane, a strade più larghe, a mezzi di trasporto pubblico. Di modo che in Germania, in Di modo che in Germania, in Scandinavia, in Gran Bretagna, il trasporto pubblico è più utilizzato - che non in Italia. D'altra parte, non solo i paesi del Nord disponevano

## nell'inferno urbano»

di più fondi, ma le città italiane, fortunatamente, non era-no rase al suolo. I centri storici erano ben conservati, e perciò alizzare infrastrutture publiche era più difficile.

È proponibile un confronto, in termini di mobilità, fra le città Italiane e quelle degli Stati che conosce meglio?

Ci sono casi peggiori dell'Italia. L'Italia è a un punto inter-medio, per così dire. Anche perché negli ultimi anni è cresciuta moltissimo la coscienza del problema. Dieci anni fa non si parlava di inquinamento e congestione, ora se ne di-scute moltissimo. In Italia li si comincia ad affrontare come questioni di sopravvivenza, s'è sviluppata una dinamica improvvisa, generale, che costringe la politica, gli urbanisti, i comuni, a reagire. Questa reazione nei paesi del Nord è

avvenuta prima, per tempo. comunque, come dicevo, ci sono casi peggiori dell'Italia. Sono stato ad Atene poche settimane fa. È una città al punto zero, ridotta alla paralisi perché manca tutto. Il tra-

sporto pubblico che esiste lentissimo, le strade sono intasate, la metropolitana non funziona più, cade a pezzi. In Italia il quadro è molto diversificato. A Roma le infrastrutture mancano quasi del tutto, la metropolitana che c'è è quas metropolitana che c e e quasi nulla, per tre milioni di abitan-ti. A Milano si è a buon punto. Così a Bologna e a Firenze, anche se nelle città medie i problemi non mancano di

Lei dice: non esistono ricet-te generali per il governo della mobilità urbana. Ma

### quali linee di tendenza si sente di suggerire?

Il primo dovere è intervenire bito, con quello che c'è. Così a Bologna si è riorganizzato il trasporto pubblico degli autobus, e lo si sta migliorando con bus più mo lemi, con i fi-lobus, con strace quasi completamente riservate ai mezzi pubblici, col centro storico chiuso. La situazione è migliorata, e Bologna ha progettato una metropolitana leggera, perché la città libera dal traffico nel centro storico comincia a vivere in un altro modo, ha una richiesta di mobilità più alta, e a questa domanda bi-sogna rispondere. A lungo termine, gli autobus non baste-ranno più. C'è poi una secon-da linea-guida: il metodo di trasporto pubblico dipende in

maniera assoluta dalla dimensione della città. Quando una città ha più di uno, due milioni di abitanti, non può vivere senza una metropolitana effi-ciente. Una città di 500.000

abitanti, naturalmente, cer-cherà di risolvere il problema con costi minori, e perciò la metropolitana leggera. Soluzioni che non può chiedere invece una città di centomila abitanti, perché la spesa è troppo alta rispetto all'uso po-

vero che si farebbe del mezzo. Così, per ogni città bisogna pensare a un complesso di metodi diversi, e la soluzione dipende dalla dimensione, dal carattere, nel senso anche topologico, geografico, della

## Ma basta accrescere le po-tenzialità del trasporto pub-blico per liberare le città?

No. Prendiamo l'esempio del Giappone. Tokio, Osaka, Kyo-to non sono più cuttà ma grandi urbanizzazioni E i giappo-nesi hanno affrontato il pronesi hanno affrontato il pro-blema con una radicalità sconosciuta in Europa. Il treno rapidissimo che viaggia a 240 km orari funziona ormai da anni: il risultato ecuivale a collegare l'Italia del Sud a quella del Nord in tre-quattro ore. In Giappone hanno fatto tutto quello che si può fare, con lo spazio ristretto che c'è: hanno proibito il parcheggio delle automobili sul suolo pubbli-co, sulle strade, da un momento all'altro: le auto fanno

piombo: la segnaletica è per-

fe ta.. eppure, anche loro hanno il problema della congestione urbana, perché la dornanda di movimento cresce con i mezzi, le possibilità, la qualità della città. Così in Germania, in Italia, così ad Atene. La differenza è che ad Atene la mobilità è poverissima, in Germania è molto miglione, l'Italia ha ancora belle possibilità. Con la migliore offerta di trasporto pubblico. quando le strade si vuotano, arriva subito altro traffico. La scella tra pubblico e privato va sempre a favore del trasporto privato, quando c'è alternati-

### Lel vuol dire che la corsa all'uso dell'automobile non è arginabile?

Non esattamente. Non è argi-nabile finché c'è possibilità di scegliere. Le auto sono tal-mente belle, comode, private e individuali che quando si può le si usa. Con una buona automobile, lei oggi ad un incrocio non si accorge più di qi el che succede. Si trova bene, col telefono, la radio, può rsino lavorare in automobile con l'aria condizionata. Si sta come in una capsula. Inve-ce fuori, sull'incrocio, quelli che vivono nelle case sull'incioc o, hanno intomo un mondo terribile. Dall'interno de ll'auto non si vede il proble-ma. È duro da capire, ma l'uo-

**BOLOGNA** 

Ritorno al futuro,

a sfiorare i portici

riecco i filobus

scelte per chi arriva in città. Consentire l'uso dell'automo-bile solo fino a un certo punto, così ci si penserà due volte, prima di prenderla. Bisogna mettere la gente nelle condizioni di dover preferate l'inter-scambio: in auto fino alla periferia, al parcheggio di scam-bio, poi la suburbana, e in centro il mezzo pubblico. Ma per fare questo, deve spanic ogni speranza di poter circola-re in centro, o parcheggiare. Finché ci sarà la minima speranza, l'automobilista ci an-drà, farà quel 5 o 6 chilometri, girera mezz'ora cercando un posto dove fermarsi. Natural-mente, le costrizioni presuppongono metodi razionali # complessi. Non si proibisce l'accesso al centro se contestualmente non esistono i parcheggi di scambio e i mezzi pubblici. Altri metodi, pure sperimentati in Italia o altrove, sono solo frutto della disperazione: le targhe alterne, per esempio. O, peggio ancora, il pagamento per entrare in città. L'hanno provato anche ad Oslo: l'amministrazione co-munale ci guadagna, ma nel giro d'un mese è tornato tutto come prima. Perché pur di muoversi in automobile la gente è disposta a qualsiasi sacnficio: anche pagare un'al-

### **FIRENZE**

## Quei tapis roulant da S. Maria Novella a piazza Duomo

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE, S. Maria Novella è il principale punto di approdo ferro-viario di Firenze. Firmata Michelucci, è una stazione accogliente, che si salva dallo squallore diffuso degli impianti ferroviari italiani. Subito fuori si spalanca il «grand canvon» dello scavo per il nuovo parcheggio sotterraneo. All'ombra dell'abside della basilica domenicana le ruspe ci danno dentro, come se Firenze fosse Parigi al tempo della straordinaria e cinematografica buca di Les Halles. Dai limiti del cantiere di S. Maria Novella fino a piazza Duo no sono necessari 762 passi e 11 minuti; fino a piazzale Michelange o, il punto panorami-co per ecce lenza, 3.468 passi, percombili in circa 37 minuti a normae andatura L'utopia del percorso «pedometrico» fiorentino può far capire quanto di assurdo, in fondo, ci sia nella pretesa di usare, sempre e comunque, l'auto in città.

Ma parliamo di utopia, appunto. La «piccola» Firenze non vanta solo record turistici, artistici e culturali. Ogni giorno, nelle sue strade, in quelle strette del centro storico, in quelle più larghe ma ormai aslis-siate della fascia ottocentesca, nelle bolge «di scorrimento» della periferia, si rovesciano oltre 270mila macchine. Le immatricolazioni battono un ritmo di 80 veicoli al giorno. Il tasso di motorizzazione è

il più alto d'Italia, 1.8 macchine per

Per cercare di arginare gli effetti devastanti di questa situazione, due anni fa l'amministrazione comunale ha varato la zona blu. Il 20 febbraio 1988 i vigili urbani hanno fermato ai confini del centro storico la quotidiana orda di motori in arrivo, deviandoli e incanalandoli per itinerari alternativi, cercando di attenuare la morsa dell'inquina-mento da piombo, ossido di carbonio, idrocarburi, Polemiche, scontri politici, guerre di piazza si sono prolungati per mesi. Ci sono state proteste e controproteste, serrate dei commercianti del triangolo d'oro, manifestazioni d'appoggio, infine un referendum che ha detto plebiscitariamente si alla limitazio ne del traffico privato. Oggi di quella esperienza si parla con maggio-re pacatezza: «Non potevamo fare rimenti - dice l'assessore al traffico Graziano Cioni - e ancora non basta». La zona blu è una classica «incompiuta»: un prowedimento necessario, limitato nell'estensione e nell'efficacia e assurto oggi a simbolo di una battaglia che deve con-tinuare. «È un esempio della democrazia ecologica - dice il professor

menta Firenze, non può essere allontanato solo da una parte della città. Comunque, la strada indicata con la scelta della zona blu è quel-

la giusta». Bernhard Winkler, l'architetto tedesco che si occupa da anni dei problemi dell'assetto dei flussi di traffico, è stato incaricato dal Comune di studiare la situazione fio-rentina. Winkler ha percorso in lungo e in largo la città (a piedi, per lo più) e ha cominciato a lanciare qualche segnale. «Andate a trenta all'ora», ha raccomandato. Cost il 10 febbraio scorso è scattata su tutto il territorio cittadino l'ordinanza che fissa a questa quota il line del centro, come piazza Duomo, sui viali e nelle zone di periferia si arriva a registrare oltre 80 de-cibel, mentre i limiti di tolleranza parlano di una media massima di 65 decibel.

Il secondo invito di Winkler nguarda la riorganizzazione complessiva del traspono pubblico. La della metropolitana leggera di superficie, in via di progettazione. Ma nell'attesa di un investimento così cospicuo è bene che anche l'esistente si dia una mossa. Il sogno di trasformare, ad esempio, piazza Duomo in una grande isola pedo-nale può essere realizzato con una idea: le strade che conducono da piazza Stazione al cuore della città possono diventare una sorta di «fiume pedonale», dotato di grandi marcianiedi ma anche di un senzi zio di trasporto meccanico, un tapis roulant, facilmente utilizzabile da parte di chi arriva con i bagagli o non intende o non può camm nare a lungo. Questa soluzione tanto suggestiva quanto semplice economica e poco inquinante, scardina l'attuale modo di concepire il trasporto privato e pubblico nel centro di una città a forte valenza artistica. Quanto agli autobus che restano, potrebbero essere per lo meno convertiti a metano un carburante molto meno inquinan-te dell'attuale gasolio. Regione, Comune e municipalizzata dei tra sporti hanno commissionato all'Istituto motori del Cnr di Napoli uno studio. I risultati sono buoni, l'applicazione su strada ancora un progetto irrealizzato.

Il referendum sulla zona blu s tenne il 30 ottobre del 1988, con dichiesero, a stragrande maggiornaza, l'estensione della zona blu. Ma

BOLOGNA. perduta? Ottocento metri di vetrine più o meno lussuose, cinema, ho-tel e residence di lusso; uscendo dalla stazione, una lama di cubetti di portido ti porta direttamente al cuore di Bologna, piazza Maggiore. Via Indipendenza contava ventimila veicoli ogni giomo; tutti in fila a passo d uomo, ownamente. Adesso per la maggior parte è un'isola extravergine per pedoni, un'soasische il fine settimana è congestionata dai passanti.

Per i commercianti, invece, è diventata l'ultima frontiera del piano traffico. Hanno fatto una serrata per avere un bus navetta lungo i trecento metri chiusi ai veicoli, hanno formato un comitato e costihanno formato un comitato e costituito un pool – di cui fanno parte
anche gli architetti Pier Luigi Cervellati e l'esperto jugoslavo Bons
Podrecca (per conto del Comune)
– per ridisegname il volto. Hanno
costretto – quasi a viva forza –
l'amministrazione a togliere in freita e furia quelle fionere (certo brut-te) che servivano per tenere lonta-no i disobbedienti sulle quattroruote, ma che si stavano trasformando in paletti per gimkane motociclisti-

to e odiato dai bolognesi, dicono i sondaggi – è il grattacapo elettora-le più insidioso. Via Indipendenza bocca su un'altra strada maestra di Bologna: via D'Azeglio, pedona-lizzatissima da molti anni con sod-

disfazione di tutti, negozianti compresi. Ma la guerra d'Indipendenza non sembra destinata a finire pre-

Indipendenza e S. Vitale: paradossi del piano traffico? Piuttosto contraddizioni di una città che conta 416mila residenti e più di 230.000 auto immatricolate.

Bologna e il piano traffico. Sono passati nove mesi da quel pano fi-nale – la «zona blu» estesa sino ai viali di circonvallazione dal 14 luglio scorso – richiestissimo dalla gente (il 70% disse si alla chiusura del centro già nel referendura del lontano '84) e pure così politica-mente doloroso: pretendendo la testa dell'assessore Sassi, il Psi usci dalla giunta e nacque il monocolo-re comunsita che nell'ultimo anno ha guidato la navicella bolognese. Dice il sindaco Imbeni: «Siamo passati dall'emergenza degli anni 70 alla governabilità, dall'affanno alla riduzione dell'uso dell'auto

I dati: 151.000 auto entravano impunite ogni giorno nel cuore cit-tadino dieci anni fa; erano 95.500 nell'86; oggi sono 59.000 quelle che oltrepassano le storiche mura. 37.500 in meno, per l'esattezza. Auto, moto, bus, taxi, furgoni e bici che insieme passavano sono calati da 128.500 a 91.000. La rivoluzione del traffico ha colpito poi anche in periferia, con la creazione di corsie preferenziali per il bus. E i «giganti arancione» per la prima volta quest'anno har no ribaltato la lendenza di un grafico perennemente in

Sassi: «Un risultato è certo: mentre sono salite le immatricolazioni. sono calate le macchine in centro. E dove sianio intervenuti ir penferia, si circola meglio».

na, si cincola meglio.

Bernhard Winkler, preside e pro-fessore della facoltà di architettura e urbariistica della «Technische Universitat» di Monaco ha girato per sei niesi e con ogni mezzo Bo-logna prima di presentare il «pia-no», «Il centro storico comincia a vi-vere – d ce –, Abbiamo costruito il tetto alla casa, ora si tratta di anda-re avant, inettendo mano ai viali e alla penferia est della città». Prima di partire per Firenze, dove è stato incaricato di mettere in mostra le sue arti, ha lasciato il «Winkler 2» sui tavoli dell'amministrazione.

È una roca con le spine il piano traffico: accorgimenti di ingegneria circolatoria lo stanno migli orando in corso d'opera. Due sono per ora grandi nodi irrisolti sul campo. I parcheggi :cambiatori - cove la-sciare l'auto custodita e prendere la coincic enza del mezzo pubblico per il centro –, che sono semivuoti, e i veicoli autorizzati per il traspor-

Mainchi solo. Ecco Giuseppe Campos Venuti, architetto che da trenti anni lega il proprio nome all' l'urbanistica bolognese e al Piano regolatore riello specifico. «Da stre-

**ALESSANDRO ALVISI** nuo difensore delle pedonalizza zioni e della progressiva limitazio-ne del traffico nel centro stonco quale sono, vedo un atteggiamento discontinuo e a volte ferraginoso da parte del Comune. Il dialogo giomo per giomo con le più dispa-rate posizioni di protesta alla fine fa perdere il quadro d'insieme. I compromessi sono tarli che comodono le grandi potenzialità del pia-no traffico». Troppo dialogo, in-somma, a volte può far male.

E il futuro? «Boiogna città delle idee», lo slogan che caratterizza la campagna elettorale dei comunisti, ha nel completamento della ri-voluzione del traffico uno dei pemi principali. Sempre nel nome del-l'ambiente. Il «Winkler 2», soluzioni d'arredo urbano per le piazze stori-che del centro, nuove corsie privi-legiate per gli autobus nella perife-ria, la qualificazione delle oasi per na, la qualificazione celle dasti perdoni. Con il progetto del primo tratto della metropolitana – dodici chilometri – già approvato. Se e quando il governo allenterà i cordoni della borsa... Intanto, il venti aprile è stata festa grande al Pala-sport. Bologna ntorna al futuro con i filobus. I primi – una ventina – partiranno prima dell'estate: la li-nea 13 collegherà Borgo Panigale a Savena, dall'uno all'altro capo della città. Sono ecologici, funzionano a trazione elettrica, col motore die-sel e anche a batteria. Saranno un centinaio - per quattro linee - entro un paio d'anni

mite di velocità. Gli studi del servizio multizonale delle Usi hanno accertato che andare più piano significa dimezzare il pesantissimo inquinamento acustico che tormenta

da allora si è fatto poco.

Per l'assessore Sassi – il più ama-

Piero Dolara, docente di farmaco-

logia e tossicologia all'Università di Firenze –. L'inquinamento da traffi-

co, quello che più di ogni altro tor-

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 

### **Tacchella** A Verona scarcerate le 2 donne

TERMINION DE LA COMPANION DE LA COMPANION DE LA COMPANION DE LA CAPIA MOSSO E Ornella Luzzi, che si trovavano in stato di custodia caute-lare nel carcere di Verona, so-no state messe in libertà ieri pomeriggio. Ornella Luzzi e Carla Mosso hanno lasciato nel pomeriggio il carcere del «Campione» dopo che il giudice per le indagini preliminari Mario Sannite aveva accolto distanza di revoca del provve-dimento di custodia cautelare, presentata dai difensori. Le due donne, per il momento, sono ancora sottoposte ad in-dagine per concorso di seque-stro. Secondo quanto si è appreso, il sostituto procuratore della Repubblica Angela Bar-baglio aveva salutato Carla Mosso, dopo averla interroga-ta, con la frase credo che nor

ci vedremo più». Ornella Luzzi è la moglie di Bruno Cappelli considerato il capo della banda che rapl Pa-trizia Tacchella. Alla donna, che è stata arrestata nella sua abitazione di Torino, era inte-stata la villa di Santa Marcheristata la villa di Santa Margherita Ligure dove è stata tenuta la piccola durante la prigionia. Carla Mosso è la fidanzata di Valentino Biasi, l'ex camioni-sta ritenuto il carceriere di Pa-trizia e socio in affari di Cappelli. Carla Mosso era stata fermata nella ditta dove lavorava, ma il provvedimento non è stato mai convalidato. Entrambe erano state interrogate nei giorni scorsi dal sostituto pro-curatore della Repubblica di Verona Angela Barbaglio che conduce l'inchiesta sul sequestro e avevano negato ogni coinvolgimento nella vicenda Anche Cappelli e Biasi, nel corso dei rispettivi interrogato ri, avevano scagionalo le due donne dal rapimento. Nei gior-ni scorsi, inoltre, i legali delle due inquisite avevano chiesto la revoca dei provvedimenti re-strittivi per mancanza di indizi.

**Camionista** Muore

Raffaele Piccolo di 28 anni, di Sant'Anastasia (Napoli) è masti teriti in un incidente accorso ad altri due autotraspor che si era capovolto tra la carriodi variabili dai cinque a

Ottenuto il permesso di lavorare il giocatore disputerà la partita contro l'Ascoli Interrogato per cinque ore

Oltre alla prostituzione droga e partite truccate? Per il presidente del Genoa è «vittima di cattive amicizie»

# Aguilera oggi torna in campo

## Al calciatore concessi gli arresti domiciliari

Non si tratta solo di prostituzione, fanno capolino la droga e le partite truccate. La vicenda in cui è coinvolto il centravanti del Genoa Alberto Aguilera sembra allargarsi. Il giovane uruguayano ieri è stato interrogato per cinque ore dai giudici, poi ha ottenuto gli arresti domiciliari col permesso di lavorare. Oggi può tornare in campo a giocare.

> **DALLA NOSTRA REDAZIONE** PAOLO SALETTI

GENOVA. Non è soltanto Nella vicenda in cui e coinvol-Alberto Aguilera fanno capolino la droga e le partite truccate. Ferme le imputazioni è cambiata però la condizione personale del calciatore: dopo cinque ore di interrogatori il giovane ha ottenuto gli arre-sti domiciliari e la possibilità di lavorare presentandosi agli allenamenti e alla partita. Oggi quindi potrà indossare la maglia rossoblu contro l'A-

vezza della sua squadra. Aguilera è stato interrogato ieri per l'intera mattinata nel rcere di Marassi dal sostituto procuratore Pio Machiavello che sostiene la pubblica accusa. Il mandato di cattura nei confronti del centravanti - lo si è saputo ieri - comprende. oltre all'imputazione di favo-

scoli per la partita della sal-

reggiamento della prostituzione, anche quella di «cessione di droga». Aguilera, in pratica, avrebbe fornito, gratuitamente, cocaina ad un paio di ragazze che stavano passando con lui una serata particolarmente movimentata. Per la partita truccata non c'è alcuna imputazione ma una intercettazione telefonica quantomeno strana. Nelle centinaia di registrazioni che hanno consentito alla polizia, dopo cinque mesi di paziente lavoro, di chiudere la rete sull'organizzazione che sfruttava le giovani sudamericane c'è anche la telefonata di un amico di Aguilera appassionato di calcio. Si tratta, a quanto pare, di un sudamericano che, rivolgendosi ad Aguilera, auspicava che la partita fra il Genoa e la Lazio finisse in parità. Eventualità che, in effetti, si



Carlos Alberto Aguillera, al centro, nel palazzo di giustizia di Genova, dove è stato interrogato ieri

verificò in quanto le due squadre terminarono sul 2 a 2. Semplice passione sportiva «trasversale» o interesse di chi vive nel florido mondo delle scommesse o del «totonero»? Dell'argomento non parlano gli inquirenti e neppure i responsabili della squadra.

leri a palazzo di giustizia, ad attendere l'arrivo di Aguilera (che ha ottenuto un trattamento particolare essendo stato condotto dal giudice senza «ferri» e carabinieri di scorta, ma semplice accompagnamento di polizia) c'era il presidente del «Genoa» Spinelli. Non appena saputo della concessione degli arresti domiciliari Spinelli ha avvicinato il giocatore prendendolo affettuosamente sotto braccio come a sottolineare quello «è un bravo ragazzo», come an-

no speso un paio di miliardi per acquistare il viocatore e per i quali il giovane rappresenta un indubbio investimento finanziano, Alberto Aguilera sarebbe più che altro vittima della propria ingenuità e delle cattive amicizie.

«Parecchie volte avevamo notato persone poco frequen-

ieri scampato alla trappola. Un

altro dei fratelli, Domenico,

venne assassinato nel settem-

di una giornata di sparatorie e

sangue in cui si contarono tre

venne ucciso, oltre a Domeni-

co, l'imprenditore teatrale An-

tonio Grandinetti, ed un se-

Un primo agguato in cui

morti ammazzati.

Il bersaglio mancato era Giuseppe Pagliuso

namenti della squadra – ha detto Spinelli – e lo abbiamo detto anche a Aguilera invitandolo a troncare certe amicizie. Lui però non dava peso a queste cose, rispondeva che erano connazionali bisognosi e soli lui li aiutava per buon

Per la verità sembra accer-tato che Alberto Aguilera non abbia ricavato denaro dal giro di prostituzione organizzato dai 12 uruguayani e i due ar-gentini arrestati. Nel gruppo di va però un ruolo «di rispetto»: dirimeva le controversie, dava consigli. Se poi questa o quella ragazzina finiva in intimità col giocatore prima o dopo il lavoro sul marciapiede o nelle case d'appuntamento, po-trebbe essere anche una conseguenza – dicono i legali del centravanti – del fascino che Alberto esercita sulle donne. dell'arresto. Secondo i diri-Di fascino non risulta però si siano occupati ieri né il pubgenti della squadia, che hanblico ministero Machiavello né il giudice delle indagini preliminari Vincenzo Pupa. Nel duplice lungo interrogato rio, Alberto Aguilera sembra si sia difeso sostenendo la propria buona fede nel frequentare connazionali in difficoltà senza ben rendersi conto di quello che stavano facendo

commissario Sica Palermo. Le accuse, in particolare, si riferivano al prelievo

celle impronte poi risultate, secondo le conclusioni dei giucici di Caltanissetta, del sostituto procuratore della Repubolica Alberto Di Pisa. Il giudice dell'istruttoria preliminare Vincenzo Castriota ha infatti applicato nei riguardi dell'alto commissario, su richiesta del pubblico ministero Emilio Pocci, la disposizione della recente amnistia

A Francesco Saja laurea «honoris causa» a Lione

Corteo a Milano

la liberazione

di Santina Renda

a Milano per la liberazione di Santina Renda (nella foto), la

biniba palermitana di 6 anni, scomparsa da casa il 23 marzo

scorso, rapita probabilmente (lo sosterrebbero alcune testimonianze) da un gruppo di nomadi. Un corteo, organizzato dal neocostituito «Comitato di mamme per la liberazione di Santina», dopo avere sostato per un'ora in largo Cairoli di-

stribuendo volantini ai passanti, si e poi mosso attraverso le vie del centro per concludersi in piazza Duomo. I manifestanti, oltre a chiedere ai rapitori la liberazione della bambi-

na, hanno soprattutto lamentato l'indifferenza di «media» e istituzioni verso questo caso tanto che il nome di Santina, è

stato detto più volte, non appare neppure nella lista delle persone ritenute formalmente nelle mani dei sequestraton.

stesso letto sul quale era la piccola, si trovava anche la figlia

minore della donna, Mattia, di due anni e mezzo, che non si

sarebbe accorta di nulla e avrebbe continuato a dormire

Subito dopo la giovane ha telefonato ai suoceri e ha detto

loro che Elisabetta era morta. Il marito, Matteo Murgo, di 30

anni, in cassa integrazione, era uscito molto presto per re-

arsı in campagna per un lavoro occasionale. La donna, che

ha detto di non ricordarsi nulla di quanto è accaduto, è stata

Una giovane di 27 anni, Si-

pontina Tedesco, di Manfre-

donia, ha ucciso ieri mattina

la sua bambina di 5 anni,

Elisabetta, soffocandola con

un cuscino mentre stava

dormendo nell'abitazione

alla periferia cittadina, Nello

Non sarà processato l'alto

commissario per la lotta alla

mafia Domenico Sica per i

reati di usurpazione di pub-

bliche funzioni e rivelazione

di segreto d'ufficio che gli fu-

rono contestati in relazione

alle indagini sul «corvo» di

reclama

la figlia

Applicata

l'amnistia

all'alto

di cinque anni

mentre dorme

La giustizia costituzionale «costituisce la nota più caratteristica della moderna democrazia, con la rivalutazione del diritto di fronte alla politica». Lo ha detto il presidente della Corte costituzionale italiana Francesco Saja

durante una lezione da lui tenuta all'università Jean Moulin» di Lione, che gli ha conferito solennemente la laurea

Occupazione dell'Università di Cagliari **Bollette Sip** per milioni

Conseguenze negative, soltanto in parte previste, dell'occupazione delle facoltà universitarie cagliaritane da parte degli studenti contro il disegno di legge di riforma. alle segretene delle facoltà

di lettere e filosofia, magistero, scienze politiche, economia e commercio e giurisprudenza, rimaste a lungo occupate, ammontano a diversi milioni di lire per l'uso delle linee telecniche collegate ai normali apparecchi ed ai telecopier per la trasmissione dei fax

### Intervento di Cesare Salvi sul caso Vassalli-Masciari

Parlando a Bologna, Cesare Salvi, della segreteria del Pci, ha detto a proposito del caso Vassalli-Mascian: L'on. Craxi ha affermato che il ministro Vassalli renderà note le ragioni dell'anomala con-

vocazione presso il ministe io dei giudici c'ie indagano sulle presunte compromissioni con la camorra di un assessore del suo partito. È opportuno che questi chiarimenti vengano al più presto, perché una conferma di quanto finora noto apprebbe un serio proble ma di responsabilità politica; tanto più se nsultasse che non i tratta dell'iniziativa di un funzionano troppo zelante, ma di una decisione assunta dal ministro in prima persona. L'interferenza del governo su un'indagine giudiziaria è di per sé un fatto istituzionalmente inaccettabile: diviene intollerabile se comporta – come in questo caso – un'oggettiva intimidazione nei confronti di magistrati che indagano sui rapporti

## per aiutare feriti

CASERTA. Un camionista, morto ed altri quattro sono ritra i caselli di Capua e Teano. Raffaele Piccolo, insieme al fratello Modesto di 32 anni e a Mario Cocciniglio di 39 anni, si tatori, Alfonso Susino e Michele Latino, entrambi di Angri (Salerno), rimasti incastrati nella cabina di guida del camion sul quale viaggiavano, reggiata e la corsia d'emergenza. Sul camion è piombata, però, una bisarca (l'automezzo utillizzato per il tasporto di auto) che ha tamponato l'autocarro coinvolgendo nell'incidente i due autotrasportatori di Angri ed i soccorritori. Raffaele Piccolo è morto durante il traporto nell'ospedale di Caserta le altre quattro persone sono



Attesa per stasera la sentenza Calabresi

La sentenza per il processo Calabresi sarà emessa probabilmente entro oggi. La terza Corte d'assise è ancora nella camera di consiglio dell'aula bunker di via Ucelli di Nemi, dove è entrata l'altra mattina alle 10.30, La

Corte, composta dal presidente Manlio Minale, dal giudice a latere Galileo Proietti e da sei giurati (cinque donne e un uomo), oltre agli atti del processo dovrà valutare la memoria di 200 pagine presentata da Adriano Sofri e le copie delle arringhe dei difensori. Il pubblico ministero Ferdinando Pomarici ha chiesto la condanna a 24 anni per Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, come mandanti dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi. 22 anni per Ovidio Bompressi, presunto esecutore materiale, e a 11 anni per Leonardo Marino, l'ex militante di «Lotta continua» che con le sue rivelazioni nel luglio 1988 ha dato una svolta all'inchiesta sul delitto compiuto il 17

### ALDO VARANO

LAMEZIA TERME. È riesplosa la faida tra gli Andricciola ed i Pagliuso: Felice Pagliuso, sedici anni appena, è stato ammazzato, il fratello Giuseppe di 34, con tutta propabilità principale oblettivo del comnando, è rimasto ferito. L'agguato contro i due è scattato via Marconi, all'altezza del Palazzetto dello sport.

I Pagliuso, a bordo di una «Golf», sono stati intercettati da un gruppo di fuoco che gli ha scaricato addosso una gragnuola di pallettoni di Lupara. Felice è stato colpito da otto

per sluggire al tiro al bersaglio hanno abbandonato l'auto per nascondersi e ripararsi in una stradina secondaria. Poi, quando i killer hanno mollato presa dileguandosi, è inizia ta la corsa verso l'ospedale. Li. quasi subito, è morto Felice Pagliuso. Dopo qualche ora Giuseppe è stato trasportato all'ospedale di Catanzaro. Le sue condizioni non sono disperate, ma forse perderà un

Felice, che guidava la macchina, è il piu giovane dei Pagliuso, una delle «lamiglie» più potenti di Sambiase. Capo del

condo, poche decine di minuti dopo, in cui fu falc ato Antonio De Fazio, 32 anni, considerato vicino agli Andricciola, nemici dei Pagliuso. Un botta e risposta rimasto impuni o. Nel Lamezino la guerra tra

bande che ien s'è riacutizzata ha al centro l'accaparramento del traffico di dropa. In tutto il cComune, che conta un po' meno di settantamila abitanti. il quarto della Calabria, nel so-1989 vi sono stati 19 omicidi. Ma tutta la Calabria, in que-

ste ore, pare un fronte di guerra. Agli otto cadaveri che s'erano accumulati in poco più di sessanta ore, oltre all'omicidio

fonata anonima alla squadra mobile del capoluogo. Appena l'uomo sarà identificato si potrà capire se è stata scritta un'altra pagina della guerra riesplosa nei giorni scorsi con l'agguato alle due sentinelle del clan dei Libri, falciate con quasi 150 colpi di mitraglietta calibro 9 nonostante pattu-gliassero il territorio di Cannavò, considerato regno dei Libri, a bordo di un'auto blindata. E proprio un po' più in là di Cannavò, venerdì notte, era stato ammazzato Giuseppe Suracı, 34 anni, proprietario del bar «Apollo 13» che sorge in un quartiere popolare cittadino. Due anni fa, nello spazio di tre mesi, erano stati assassinati due cognati di Suraci. Francesco e Paolo Surace. Gli inquirenti stanno cercando di capi re se l'omicidio è una continuazione degli altri due o se si collega ail'esecuzione dei due uomini dei Libri.

giunto il cadavere carbonizza-

to di un uomo trevato ieri po-menggio vicino al cimitero di

Reggio Calabria dopo una tele-

GIUSEPPE VITTORI

tra mondo polit co e criminalità mafiosa

La denuncia di un'assistente sociale dell'ospedale di Catania sul ricovero di Giuseppe Ferrera

## Il boss in corsia, 2 medici sotto accusa

Da due anni vive nell'incubo. Ha subîto minacce, intimidazioni, aggressioni. Assistente sociale presso un ospedale catanese, Enrichetta D'Aleo chiese il trasferimento di Giuseppe Ferrera, cugino di Nitto Santapaola che, giudicato dai medici «grave ed intrasportabile», dirigeva tranquillamente dalla corsia traffici ed affari. Ora la donna ha denunciato i dirigenti sanitari: «Mi hanno lasciata sola».

### **NINNI ANDRIOLO**

CATANIA. «Vivo nel terrore. Mi hanno lasc ata sola, esposta a tutte le minacce, a tutte le intimidazioni, all'aggressione fisica». Enrichetta D'Aleo, 45 anni, assistente sociale all'ospedale Ascoli-Tomaselli di Catania, ha rotto ogni indugio. Ha deciso di denunciare alla magistratura il comportamento dell'ex presidente della Usl 34 Domenico Sudano, del direttore sanitario Alfio Pulvirenti e del primario Umberto Camdottori Sinibaldo Coppopisi. I dottori simoulus lino e Umberto Campisi, il primario del reparto di pneuma tologia, sono accusati di falso ed interesse privato. Sull'ex presidente della Usl 34 Domenico Sudano e su altri due me-dici, Rosario Grassi e Mauro Abbate, indagherà la Procura della Repubblica di Catania alla quale sono stati inviati gli atti per accertare «eventuali ipotesi di reato». «Il Tomaselli era diventato un covo della faquando protestavo mi rispondevano che dovevo occuparmi dei fatti miei. Dopo le percosse

piuto un solo gesto concreto di solidarietà». L'odissea di Enrichetta D'Aleo ha inizio nel settembre del 1988, dopo il tentato omicidio subito in corsia da Giuseppe Ferrera, cugino e un tempo braccio destro del superlatitante Nitto Santapaola. Condannato a ventidue anni di reclusione nel primo maxiprocesso di Palermo, il carcere Ferrera l'ha visto solo di passaggio. Gli hanno certificato una forma di tubercolosi che ne ha reso «assolutamente sconsigliabile» la permanenza tra le sbarre. La sua, al Tomaselli di Catania, è stata una detenzione da ricoverato di rango. La corsia era diventata una sorta d'ufficio dal quale si dirigevano traffici e alfari. Il 15 settembre di due anni fa, di notte i killer penetrarono dentro l'ospedale, salirono fino al reparto di pneumatologia e cominciarono a sparare in direzione della stanza del boss. La bran-

che ho subito non hanno com-

da, però, era vuota. «Cavadduzzu» (è questo il sopranno-me del cugino di don Nitto) se lo aspettava, aveva usato le precauzioni del «capo», aveva deciso di dormire in un letto diverso, i proiettili non lo sfio-rarono nemmeno. «Ma i killer potevano ritornare - continua Enrichetta D'Aleo -, proposi con insistenza che Ferrera venisse trasferito. Feci quello che mi imponevano la mia coscienza e il mio ruolo professionale». «Cavadduzzu», invece, si preparò ad una lunga permanenza. Fece installare una porta blindata, all'ingresso della corsia, tra sale operatorie e gabinetti radiologici. A pro teggerlo la scorta armata dei suoi guardaspalle. Pugni e schiaffi per chi aveva qualcosa da obiettare. Con dovizia di particolari, la

sentenza-istruttona del giudice

Felice Lima, depositata alla fi-

ne di marzo presso il tribunale

di Siracusa, descrive il sog-

giorno» ospedaliero di Ferrera,

qualche dottore; «la imponen te rete di protezioni, di favori, di connivenze di cui godeva nell'ambiente». In sessanta cartelle due anni di indagini, quelle sulla mafia delle pelli da concia. Un tacket di miliardi per il quale «Cavadduzzu» è stato rinvia o a giudizio assie me ad altri sedici esponenti del suo clan. Per Enrichetta D'Aleo arrivarono le minacce, le intimidazioni, le telefonate anonime, fino al pestaggio, in ospedale, il 13 gennaio dell'89. «Presentai denuncia contro ignoti, poi, qualche mese dopo, riconobb, su un giornale la fotografia ci uno dei miei ag-gressori». Era affiliato al clan Ferrera ed era una delle vittime della guerra di mafia che ha insanguinato Catania. La D'Aleo si rivolse ai d rigenti dell'ospedale. «Chiesi niuto - dice -, sollecitai un'indagine ammini-

strativa, una loro denuncia, un

le cene organizzate nella sua

stanza con amici, infermieri e

atto d'appoggio. Non si mosse

Nel marzo dell'89 Giuseppe Ferrera spari, lasció indisturbato l'ospedale. Fu catturato poco tempo dopo. Oggi è ricoverato a Pisa. I giudici di Siracusa hanno raccolto le restimonianze dell'assistente uociale e di altri dipendenti de l'Ascoli-Tomaselli, hanno indagato sui ricoveri sospetti. A d spetto della facilità con la quale «Cavad-duzzu» s'era dato alla latitanza, c'erano certificati che attestavano la gravità della sua malattia e la sua intrasportabilità in carcere o in un'altra struttura sanitaria. Adesso due dottori dell'ospedale catanese sono accusati di falso ed interesse privato. Intanto i 120 di-pendenti del Maurizio Ascoli hanno sottoscritto un documento nel quale denunciano furti, aggressioni e violenze che si venficano continuamente dentro l'ospeda e e che li costringono a lavorare in un clima di insicurezza e di paura

### I COMUNISTI CONTRO LA MAFIA

### Ricordiamo Pio La Torre e Rosario Di Salvo barbaramente assassinati il 29 aprile 1982

La mafia domina intere regioni del Mezzogiorno, svuotando le istituzioni democratiche. La stessa libertà di voto è messa in discussione. Il governo è inerte di fronte ai delitti che aumentano, aldimpunità dei latitanti,

alla potenza finanziaria delle associazioni mafiose. I comunisti chiamano i cittadini alla mobilitazione e ad un impegno comune per liberare il Mezzogiorno e l'intera società italiana dai poteri criminali e dalla corruzione politica.



Domenica

29 aprile 1990

Ricerca Ispes per conto del Pci sul rapporto tra gli italiani e la pubblica amministrazione Il 70% ignora diritti e doveri

«Questo Stato è incomprensibile» Al Sud le Usl soddisfano l'1% Ma, dice lo studio, il sentimento più allarmante è l'assuefazione

# 1990, la gente non spera più?

Italiani e pubblica amministrazione, ovvero incomunicabilità. Nessuno, in pratica, è soddisfatto del servizio e della capacità informativa dello Stato. Lo dice uno studio commissionato all'Ispes dal governo ombra del Pci, che rivela anche tendenze sociali improntate all'assuefazione. Delusione per i teorici del «tutto-privato»: la maggioranza vuole servizi pubblici ma gestiti con criteri aziendali.

### BRUNO MISERENDINO

ROMA. La legge dell'autocertificazione? La conosce poco più del 10% della popolazione. Chi l'ha utilizzata? Solo 1'8% dei c ttadini. E la percentuale scende al 6% se hanno la licenza elementare. Davvero non è un successone per una delle leggi più pubblicizzate degli ultimi tempi. Ma il dato non è isolato. È solo indicativo del pessimo rapporto che c'è in Italia tra cittadini e pubblica amministrazione. Una incomprensione ai limiti dell'incomunicabilità, ma che ha risvolti sociali tutt'altro che univoci. In generale i cittadini sono «tragicamente» insoddisfatti della trasparenza e della capacità informa-tiva della pubblica amministrazione, accusano eccessi di burocrazia e invadenza dei partiti per questo stato di cose, chiedono un ricambio di classe dirigente, ma in generale mostrano un calo di interesse costante per la vita amministrativa e sociale del paese. Insomma, la disfunzione rischia di creare assuefazione, quando addirit-Ltura non è funzionale al consenso politico, al favore, allo «scambio», a una cultura inconsapevole dei diritti e dei doveri. Questa, almeno, è la lettura possibile dello studio condotto dall'Ispes (istituto studi politici economici e so-ciali) per conto del governo

L'indagine, dal titolo «l'atteggiamento degli italiani nei confronti della pubblica amministrazione», prende in esame le risposte di 2200 cittadıni sceltı in 17 diverse aree geografiche del paese ed è solo l'inizio di una più vasta ricerca. L'argomento non è nuovo, ovviamente, ma è la prima volta che un partito vuole indagare sugli atteggiamenti e le attese della gente prima di presentare le proprie proposte di rifor-

Le risposte d'altra parte, sono più complesse di quanto ci si possa aspettare. A cominciare da quelle sul livello di partecipazione dei cittadini alla vita sociale del paese, che è il tema generale e preliminare della ricerca I dati sottolineano rispetto agli anni 70, un vistoso crollo della partecipazione alla vita politica tramite i partiti, che tuttavia non è compensato dalla attività dei movimenti. Alla domanda «In che misura istituzioni organizzazioni, fonti d'informazione facilitano la partecipazione del cittadino alla vita sociale», solo il 10,8% risponde «molto» in riferimen-to ai partiti, il 12,5% ai sindacati, il 18,2% alla Chiesa, il 33% alle associazioni culturalı e di volontariato, il 32% alla stampa, il 19,2% alla tv di Stato, solo l'8% alle ty private. Alle strutture amministrative solo 1'8% degli intervistati concede un ruolo utile per favorire la partecipa-zione della gente. Dunque: calano partiti e sindacati, salgono le associazioni di volontariato, resta importante il canale classico della partecipazione indiretta, ossia la stampa. Se il dato viene analizzato per aree politiche si vede che partiti e sindacati sono più considerati tariato. Chiesa e associazionismo in generale a destra. Questo quadro è confermato dalle risposte a una domanda della ricerca, volutamente generica: «Partecipa direttamente alla vita di qualche organizzazione sociale e politica? Solo un cittadino su quattro ha risposto in maniera affermativa (il 31% degli uomini, il 20% deldonne). Alla domanda che cosa provoca la frattura tra istituzioni della cosa pubblica e cittadini, il 40% degli intervistati parla di eccessiva presenza dei partiti, di inadeguatezza dei politici, di eccesso di burocrazia. Tutti concordano nella necessità di cambiare classe dirigente. diminuire il peso dei partiti, ridurre la burocrazia. E tuttavia, malgrado la grande insoddisfazione che gli utenti manifestano rispetto ai servizi offerti, meno del 50% degli intervistati sa che esistono associazioni di difesa dei consumatori. Richiesti di indicare un nome rispondono:

iogene, o i verdi. Ed ecco la parte più specifica della ricerca: quella sul-la trasparenza della pubblica amministrazione e sulla conoscenza dei propri dirittı. Meno del 30% degli intervistati ritiene di avere una adeguata conoscenza dei propri diritti-doveri ed è chiaro che le pratiche della pubblica amministrazione diventano sempre più criptiche per chi ha i titoli di stu-dio più bassi. Risultato: a sapersi muovere bene nei labirinti della burocrazia sono in pochi, e per essere tra quei pochi è meglio essere maschi e laureati. Probabilmente, poi, il dato è ottimista. Se si passa a domande specifiche (come a quella sulla legge dell'autocertificazione) la percentuale di chi conosce norme e regole è bassissima: non supera il 10-15% e si tratta generalmente di professionisti e imprenditori. Meno del 50% dei cittadini ha visto il testo di una legge o una delibera comu-

### Chi gestisce meglio i servizi? Non risponde 1,9 % Aziende private E' indifferente 9,3 % | Aziende pubbliche gestite con criteri Aziende pubbliche privati 43,2 %

Zero in informazione a Poste, Comuni, Usi				
	Molto	Poco	Per niente	N.R
Comuni/delegazioni	6,7	71,1	20,9	1,3
Ual	2,9	54,5	41,4	1,2
Distretti scolastici	7,8	64,7	23,2	4,3
Uffici postali	6,7	60,2	31,4	1,7
Uffici erariati	3,5	50,6	41,3	4,6
Camere di commercio	7,8	54,8	30,4	7.0

nale.Quanto alla «capacità informativa» della pubblica amministrazione (che in pratica indica l'efficienza del servizio) la percentuale dei soddisfatti è irrisoria: è sempre inferiore al 10% sia che si tratti di Comuni, scuole, uffici postali ed erariali, camere di commercio, Usl. In quest'ultimo caso, anzi, la percentuale dei soddfisfatti scende a un ridicolo 3%. In genere questo difficilissimo rapporto cittadino-pubblica amministrazione è lievemente migliore nei piccoli centri che nelle grandi città. Il dato di «malcontento» è generalizzato dal Nord al Sud ma nel Meridione addirittura la già irrisoria percen-tuale dei soddisfatti si dimezza: per le Usi, ad esempio, la percentuale è dell'1,1%. Tra tutti i comparti solo la scuola si salva, forse per la relativa facilità delle pratiche corrispondenti.

L'ultimo dato preso in esame dalla ricerca riguarda le diverse soluzioni proposte per modificare lo stato di «opacità» dei servizi della pubblica amministrazione. Il risultato è indicativo: di fronte all'opzione pubblico-/privato, quest'ultimo non trionfa, benché l'azienda pubblica ne esca pesantemente condannata. L'ideale che emerge (43% degli intervistatı) è quello di una azienda pubblica gestita con criteri privati, in altri termini un servizio pubblico che funzioni. La risposta cambia a seconda delle aree politiche e l'opzione privatistica aumenta andando a destra. Nel complesso comunque solo il 3,3% degli intervistati o assolve l'amministrazione centrale o locale dello Stato Per quanto nguarda le attività «meno trasparenti» i cittadini indicano concorsi e assunzioni di personale, gare d'appalto.

Deduzione possibile, trat-ta dall'Ispes: «È facile con-

se la cultura della delega sia ormai un dato acquisito». Lo scandalo dell'inefficienza è scritto nella premessa non scandalizza più di tanto comunque molto meno che in altri paesi evo uti. Nel rapporto '89 l'Ispes notava come in Italia dilaghi ormai un effetto complicità malgoverno non scandalizza più nessuno, gli scandali non hanno più eco: sono intesi, piuttosto, come il modello al quale bisogna atte-nersi per «non passare da stupidi». La conclusione di Stefano Rodotà, riella breve prefazione al lavoro, è che una riforma anche culturale della pubblica amministrazione è una strada piena di resistenze: «È necessario – scrive il ministro ombra della giustizia – aprire questo fronte con nettezza e radicalità anche per dare un punto di riferimento non equivoco ai molti che ritenzono sempre più insopportabile la mortificazione dei loro dirit-

	Molto	Abbastanza	Poco
Partiti	10.8	45.5	43.7
Sindacati	12.5	51.7	35.8
Associazioni di categoria	9.6	57.1	33,3
Chiesa	18.2	49.1	32.7
Associazioni culturali e di			
volontariato	33.1	50.7	16.2
Tv di Stato	19.2	53.3	27.5
TV private \	8,2	51,4	40,4
Stampa	32,5	50,4	17,1
Movimenti non diretta-			•
mente legati ai partiti	14,7	61,1	24,2
Strutture amministrative			
(comuni, circoscriz, etc.)	8,5	55,1	36,4

Burocrazia & corruzion	16
Inadeguatezza delle leggi	11,4
Eccesso di burocrazia	23,0
Carattere individualista del popolo italiano	5,5
Inadequatezza della classe politica	14,6
Eccessiva presenza dei partiti	24.4
Dilagare della corruzione morale	17.3
NR	3,8

### Qualificare il sistema normativo Rafforzando le associazioni per la difesa del cittadino 47,4 42,8 9,8 Garantendo il ricambio della clas-52,2 39,7 se dirigente Riducendo il potere dei partiti 45,8 45,0 Riducendo la burocrazia e aggior-69,0 27,3

### Cuperlo **Immigrati** nei circoli della Fgci

ROMA Se gli immigrati extracomunitan domenica pros-sima votassero, esprimerebbero le loro maggion simpatie, nell'ordine, per la Dc (42,2 per cento), il Psi (36%) e il Pci (12%). Al 7 per cento seguiebbero i verdi e al 6% i radica-. Lo rivela un sondaggio effettuato per conto del settimana-le *Epoca* condotto in quattro città italiane, Milano, Roma, Firenze e Bologna, su un campione di 578 immigrati.

In testa alla classifica degli uomini politici che vengono considerati «amici» il sondaggio pone Andreotti (54%), seguito da Martelli, Craxi e Cossiga, Pannella, De Mita, Spadoli-ni e Occhetto. Tra i «nemici» Rauti e La Malfa

Quali i provvedimenti più urenti? Gli extracomunitari indicano, al primo posto, assistenza sanitaria e casa, poi il lavoro in fabbrica, il disporre di spazi adeguati per poter lavorare (il sanatoria per i clandestini e il poter mandare i figli a scuola Un dato che sorprende è che il 10 per cento degli intervistati indica, tra le cose auspicabili, il contingentamento degli in-

ell governo sta imbrogliando un milione di immigrati – ha dichiarato ieri Gianni Cuperlo segretario nazionale della Fg ci. Dopo 4 mesi dall'approva-zione del decreto Martelli quasi nessuno degli impegni, che erano stati assunti per rendere operativa la sanatoria, è stato effettivamente varato». Cuperlo cità la situazione drammatica di Vicenza dove 300 ragazzi extracomunitari ogni notte nella stazione. «Chiediamo – ha aggiunto Cuperlo - che, di concerto tra il governo e le prefetture, si attui un piano immediato di intervento della Protezione civile finalizzato a garantire posti letto ria, a partire dalla situazione di Vicenza» A questo proposito la Fgci lancia un appello per un'azione straordinaria di soli-darietà e di lotta per l'ottenimento di questi provvedimen-«Mettiamo a disposizione dei giovani immigrati tutti i no-stri circoli e proponiamo, nelle realtă più esposte, di procedestrutture pubbliche come azione simbolica di protesta da realizzare insieme a tutte le forze impegnate nella battaglia tà dei cittadini extracomunita

## Partito comunista italiano - Amministrative regionali - Regione Marche

## Le Marche del futuro sono a sinistra

a sinistra, insieme al volon-

Molti elettori avvertono un comprensibile disagio nel dover esprimere il 6 e il 7 maggio un voto, per il rinnovo del Consiglio regionale, che in questi anni, a causa del governo di pentapartito, è stato distante dai bisogni dei cittadini.

TOWN FOR THE PROPERTY OF THE P

Nei cinque anni di amministrazione il governo di pentapartito ha collezionato più giorni di crisi che giorni di attività.

Così molte questioni non sono state affrontate e risolte.

E soprattutto si è praticato un metodo amministrativo assessorile e clientelare e non vi è stata alcuna seria politica di programmazione. Il cittadino che chiede-va servizi soggetti alla legislazione regionale (la sanità, i trasporti, l'agricoltu-ra, il turismo, il commercio, l'ambiente, ecc.) ha visto trascurate le sue esigen-ze e anche gli enti locali, che fanno riferimento alla Regione come i Comuni e la Provincia, che chiedevano atti legislativi e finanziamenti, non hanno avuto un valido interlocutore. A causa di ciò e nonostante un incremento quantitativo medio della ricchezza, la disoccupazione è aumentata in modo costante tra i giovani e le donne; la compromissione dell'ambiente è apparsa evidente nel-l'inquinamento dell'Adriatico (cui concorrono i nostri fiumi), delle falde acquife-re, nonche nei diffusi fenomeni di dissesto geologico. Lo sviluppo si è accompagnato all'aggravarsi di forme di malessere sociale. L'organizzazione dei servizi essenziali (trasporti, sanità) non ha seguito lo svi-

luppo ne per quantità, ne per la qualità ed è oggi insoddisfacente sia per le per-sone, sia per le imprese.

Queste ultime si trovano di fronte all'impegnativa sfida dell'apertura dei mer-cati europei senza un'adeguata rete di servizi e di infrastrutture e una parte di esse vi cerca competitività riducendo i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici (ri-

spetto dei contratti, tutela della salute).
Una nuova fase di sviluppo della nostra regione deve essere caratterizzata dalla qualità: non competitività pagata a spese dell'ambiente o della salute, ma qualità della produzione, dei consumi, dei servizi, qualità sociale, qualità della produzione, dei consumi, dei servizi, qualità sociale, qualità della produzione.

l'amministrazione. Uno sviluppo in cui maggiore attenzione sia riservata agli aspetti non monetari

del benessere. Di fronte a questi problemi aperti, a queste sfide che ci attendono abbiamo posto l'obiettivo di una alternativa di governo alla Regione, dopo vent'anni in cui il governo è stato tenuto dalle politiche del pentapartito alle quali spettano gravi responsabilità per il peggioramento del ruolo e del credito della Regione. Un'alternativa che non sia solo un cambiamento di alleanze, ma un impegno comune per la riforma del sistema politico, una disponibilità a porsi con un nuovo punto di vista e un rinnovato entusiasmo di fronte al compito di ridisegnare la Regione del futuro

## Lista dei candidati per il consiglio regionale

### **ANCONA**

Favaretto liario **Amati Silvana** Berionni Emillo

Colafrancesco Anna in Lucantoni **David Patrizia in Piermattel Duca Eugenio** 

Frontini Luciana

Giancarli Enzo **Grifa Matteo** 

**Latini Carlo** 

Mancinelli Valeria **Ventura Catia** 

44 anni, docente universitario

42 anni, assistente universitaria 39 anni, impiegato Cna

49 anni, pensionata 40 anni, ind , ricerc. universitaria 40 anni, ferroviere, cons. comu-

nale Ancona 42 anni, lunzionaria Camera

commercio 36 anni, impiegato

44 anni, insegnante, vice sindaco Falconara M 42 anni, insegnante, consigliere

reg. uscente 35 anni, praticante proc. legale 26 anni, neolaureata

### **ASCOLI PICENO**

**Mattei Carmela** 

**Bartolomei Dante** Agostinelli Gabriella D'Ercoli Pacifico Marini Avelio Persechini Giuliano Santarelli Micaela Santori Luigi Spina Pietro Troli Gino

37 anni, implegata, consigliere reg. uscente

42 anni, impregato 44 anni, commercialista 38 anni, indipendente, insegn.

37 anni, traduttore 52 anni, cirigente Confcoltivatori 26 anni, imp egata

37 anni, agente di commercio 55 anni, indipendente, medico 37 anni, indipendente, insegn.

### **MACERATA**

Silenzi Giulio Conti Paola Corvatta Claudio Manfroci Saverio Marconi Saverio

Pepa Alida Pojaghi Barbara

Scortechini Giuseppina

39 anni, ins., sindaco M.S. Giusto 33 anni, perito chimico 62 anni, medico 42 anni, avvocato

42 anni, ind., attore-regista 30 anni, presidente prov.le Confcoltivatori

41 anni, ind., ricerc. universitaria 33 anni, ausiliaria socio-sanitaria

### **PESARO**

Cecchini Maria Cristina Lucarini Giuliano

Bernacchioni Franca

**Borghesi Gianfranco** 

**Boltri Roberto** 

**Donini Ninel** 

Lanciotti Settimio

Mascioni Giuseppe Mollaroli Adriana

Montali Luigi

33 anni, segretario regionale Pci 43 anni, membro segreteria re-

gionale Pci 44 anni, preside Scuola media statale Macerata Feltria 44 anni, tecnico ambientalista,

presidente Usl 4 Fano 44 anni, ins., consigliere regionale uscente

43 anni, ins., consigliere prov. uscente

45 anni, indipendente, docente

universitario 50 anni, presidente Usl 3 Pesaro 36 anni, insegnante, resp comm. femm. fed. Pci Pesaro 41 anni, indipendente, dipen-

dente Usi 7 Pergola

l'Unità

Domenica 29 aprile 1990 Ieri prese d'assalto

Lunghe code ai caselli

con intasamenti e ritardi

le autostrade

ed aeroporti. Ieri due milioni di veicoli sulle auto-

strade. Lunghe code a Milano, intasamenti a Firen-

ze, Roma verso l'Adriatico, la Liguria e in direzione

Napoli, dove il peggio, per la partita di calcio, è

CLAUDIO NOTARI

ranza di trovare più calde le acque del mare, leri file di due-

tre chilometri di autoveicoli in uscita dalle frontiere di Venti-

miglia verso la Francia, di Pon-

te Chiasso verso la Svizzera, del Brennero e di Tarvisio ver-

so la Francia. Investiti dalla febbre della

vacanza, treni presi d'assalto, aeroporti superaffollati (nel solo scalo di Fiumicino a Ro-

ma c'è stato ieri un movimento di quarantamila passeggeri) e autostrade prese d'assalto con

forti rallentamenti e lunghe so-



# Di notte, Emilia Romagna,

ROMA. Guidare nella notte è pericoloso sorattutto in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio. Regioni in cui si concentra il 48 per cento degli incidenti stradali verificatisi nel 1988 tra la mezzanotte e le sei del mattino. Questo è quanto risulta da uno studio realizzato dall'Assico (Associazione italiana per la sicurezza della cir-colazione), sulla base dei dati Istat. In particolare nel 1988 si sono registrati in Lombardia il 17,62 per cento degli incidenti stradali avvenuti sull'intero ter-

**Ambiente** 

Concorso

a Trieste

per detenuti

giore percentuale è la Campa lo 0,12 della Basilicata

Lo studio che analizza an-che le medie provinciali, evi-denzia inoltre che le province di Roma e Milano sono le «aree a maggior rischio» rispettiva mente con il 12 e il 9 per cento Mentre tra le altre province spicca il dato di Forll. Il centro della Romagna dove si regi-strano il 4,.87 per cento degli incidenti stradali «notturni Anche Ravenna, con il 2,27, Modena, con il 2,37, e Ancona con il 2.01 figurano, insieme con le grandi città, tra le province più pericolose.

ROMA. Dieci milioni di ita-liani coinvolti nel ponte del Pri-mo Maggio iniziato venerdi. mo Maggio iniziato venerdi. Qualche giornata lontani dal caos delle città, per un relax al mare per la prima tintarella, ai alghi, in collina, o in montagna per le ultime sciate, grazie anche alle abbondanti nevicate di questi giorni. Centinaia di migliaia di connazionali hanmigiala di connazionali nan-no deciso di trascorrere il weck-end a Parigi, a Londra, a Vienna e nei paesi dell'Est, so-prattutto a Budapest, Praga, Mosca e Leningrado. Per chi ha scelto l'estero, non ha di-menticato le località del baci-no mediterraneo, con la speno mediterraneo, con la spe-

Fuga dalle città per il week-end del 1º Maggio. La da venerdì a martedil se ne cal-colano dieci milioni circa. corsa verso il mare per i primi bagni, i laghi e la montagna per le ultime sciate. Presi d'assalto treni

L'andamento della circolazione non si prevede facile. Nella prima giornata si erano verificati già alcuni inconve-nienti Ad esempio, sull'autostrada del Sole, nella galleria di Brancolano, tra Firenze Certo-sa e Firenze Sud, per un incidente che ha comvolto due autotreni, due pullman e nove automobili, si era formata una coda di cincuanta chilometri, dalle 5 del pomeriggio alla mezzanotte, obbligando gli automobilisti ad andare a pas-so d'uomo per sette ore circa.

leri mattina, favorito dal bel tempo, con un sole quasi estivo su quasi tutte le regioni, è continuato l'assalto dei vacan-zieri con spostamenti sulle corte e medie distanze. In alcuni tratti la media oraria raggiungeva appena i venti chilometri. Nella mattinata, per ore, code di quattro chilometri a Milano Sud in entrata all'Autosole e di due chiometri alla barriera Est in direzione di Venezia. Stracolme le strade in direzione

dei laghi. Lunghi serpenti di metallo verso i centri balneari dell'Adriatico e della Liguria. Rallentamenti per tutta la gior nata, per lavor: in corso sulla Bologna- Rimini e circolazione rallentata tra Orvieto e Roma, dalle 10 alle 14 e verso sera fino a notte. I punti p à nevralgi-ci del traffico, che ci forniscono le immagini dei diclassette videi del centro informazione dell'In-Italstat a Roma, sono le uscite da Firenze verso la su-perstrada per Siena e in dire-zione Napoli. Da Frosinone Ceprano, sull'autosole, dalle 10 del mattino fino alla sera si è marciato a meno di trenta all'ora. Code e railentamenti anche sull'Adriation. Traffico poco scorrevole anche nella Li-

Sconsigliata l'Autosole

per la partita a Napoli

Treni e aerei stracolmi

Ambite le mete estere

rificate vere e proprie code. Le autostrade, per oggi, mettono in guardia gli automobilisti sui ritardi e sti intralci cui potrebbero incorrere nel mattino e nel pomentgio sulle stal'atteso incontro di calcio Napoli-Lazio e sulla stazione di

Firmata nel Montenegro la dichiarazione stilata dalle regioni interessate

guria, anche se non si sono ve-

le usare percorsi alternativi. Ancora qualche avvertimen-

to, leri sono stati sospesi i lavo-

creare qualche intralcio.
In caso di pioggia e, soprattutto di nebbia nelle ore serali
e notture, si raccomanda di
usare molta prudenza nella tutte le altre. I limiti sono d 90kmh per i pullman e di 90 per i Tir. Per oggi domenica e per martedi, festa del Lavoro, dalle 7 alle 24, c'è divieto di

Foggia in concomitanza con la fiera cittadina. A proposito del-la partita di Napoli, sarebbe opportuno che non tutti scel-gano l'autostrada. Sarebbe uti-

ri di manutenzione e delle ter-ze corsie. Tuttavia, la presenza dei cantieri in alcuni punti, specie sulla Napoli Capua e sulla Rimini Forli, potrebbe

guida e di adeguare la velocità alle oggettive condizioni di viabilità e allo stato di pavimentazione. Si ricorda che per le au-tostrade i limiti sono di 130 kmh per le auto di cilindrata superiore ai 1.099 e di 110 per circolazione per gli automezz

Sul numero in edicola dal 30 aprile:

Il Primo Maggio compie cent'anni. È da reinventare la festa del lavoro? Rispondono Bertinotti e Lettieri

Il 6 maggio si vota e la Dc propone un nuovo ciclo moderato. Le opinioni di Massimo Cacciari, Fabio Mussi e Diego Novelli

Intervista a Adam Michnik: «La mia Solidarnosci

I sentimenti di un neurone. Alberto Oliverio

spiega come funziona la fabbrica della memoria OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA



**AMMINISTRATIVE '90** Politiche nuove per città vivibili OGGI ALLE 10 FILO DIRETTO CON

MIRIAM MAFAI

06/6791412-6796539



Claudio Napoleoni

### **CERCATE ANCORA**

Lettera sulla laicità e ultimi scritti

Introduzione e cura di Ramero La Valle

Può la politica farci uscire dall'attuale situazione storica oppure «solo un Dio ci può salvare»? Questo l'interrogativo al centro dell'ultima opera incompiuta del grande economista. al Libellia Lire 26 000

## Gli incidenti stradali Lombardia e Lazio le regioni più a rischio

ritorio nazionale contro il 16,33 dell'Emilia Romagna e il 13,84 del Lazio. Nel meridione e nelle isole il fenomeno degli incidenti nottumi è invece ine-

## Tivoli Inquinata l'acqua

TRIESTE. Il delegato regionale della Lega antivivisezioni-ROMA. Sono state nuovasta nazionale con sede centra-le a Firenze ha bandito, con il patrocinio del quotidiano di Trieste Il Piccolo, un concorso sul tema ecologia, ambiente e animali, riservato ai detenuti. Alla competizione intitolata
«Arte dietro le sbarre» possono
partecipare, con lavori di paesta, prosa, pittura, disegno e
scultura i detenuti di ambo i essi della casa circondariale di Trieste. I lavon dovranno pervenire entro il 5 giugno nel-la stessa direzione del carcere e saranno vagliati da una giu-ria della quale fanno parte il presidente del tribunale di sor-veglianza Pasquale Mangoni, il direttore della casa circonda-riale di Trieste Giovanni Attina, il direttore amministrativo de // Piccolo Giuseppe Franco, un detenuto ed altre persone che saranno designate in un monalmente a Villa d'Este.

# Villa d'Este

mente chiuse, a causa della presenza di germi patogeni nell'acqua del fiume Aniene che le alimenta, le fontane di villa d'Este a Tivoli. Ne da notizia la sovrintendenza dei beni ambientali del Lazio che – pre-cisa la nota – dopo aver avuto i risultati delle analisi effettuate dalla Usl competente, ha deci so il provvedimento. Si stanno cercando soluzioni - prosegue - che consentano la ripresa entro breve tempo del flusso idrico ed è stata anche chiesta la consulenza del ministero della Sanità. Per il futuro la sovrintendenza intende avviare uno studio per la realizzazione di un impianto idrico a ciclo chiuso. La mancanza di acqua nelle artistiche fontane, ha fat to scendere di molto il nucleo dei visitatori che si recano gior-

lavoro dell'Adriatico centrale e meridionale. DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

Le regioni adriatiche italiane guardano a Est. È

quasi come un gioco di specchi. Le repubbliche

della Jugoslavia raccolgono l'interesse e rilan-

ciano. Ieri a Sveti Stefan, gioiello balneare del

Montenegro (stupende queste coste della Jugo-

slavia: quasi ci si dimentica che il mare è tanto

malato sull'altra sponda) è nata la comunità di

SVETI STEFAN. (Montenegro). La «quadra adriatica» è composta dall'Emilia Romagna, Marche, Puglie, Abruzzo Molise e dalle repubbliche di Serbia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Macedo-nia e dalle regioni autonome del Kosovo e della Voivodina (più la repubblica di Slovenia come osservatore). È, in pratica, la prima applicazione degli

accordi di Umago stipulati il 17 settembre 1989 tra i governi dei due paesi come aggiornamento dei vecchi trattati di Osi-

La comunità - che ricalca il modello di Alpe adria, organi-smo delle regioni del nordadriatico agisce con un mandato ampio a livello informativo, tecnico e programmatico nei settori della tutela e prote-

zione dell'ambiente (con particolare riferimento al mare), della promozione culturale, turistica, commerciale, scientifica, tecnologica.

Italia e Jugoslavia lavorano insieme

per l'Adriatico (ma solo una parte)

«L'espenenza ci ha insegna-to – ha deto ieri prima della firma della convenzione che ha formalmente sancito l'istituzione della comunità, il presino Radoy Kontic - che la collaorazione tra i paesi contribuisce allo sv luppo, alla com-prensione, alla fiducia». Gli ha fatto eco Emidio Massi, presidente della Regione Marche nonché primo presidente della comunità: «Comincia sulle due sponde dell Adriatico in un clima internazionale molto favorevole una r uova realtà che intende contribuire alla costru-

E Luciano Guerzoni presi-

dente della Regione Emilia-Romagna (che già da tempo ha ottimi rapporti con la Repubblica di Macedonia) ha ag-giunto: «Abbiarno gettato le basi per la contruzione di un ponte nella cooperazione economica e culturale tra le due rive dell'Adriatico. Le Regioni, attraverso la comunità, potranno così sviluppare le loro competenze nel quadro di una logica di coordinamento con lo

L'incontro tra i vertici istitu-zionali delle Regioni italiane e delle Repubbliche yugoslave ha anche consentito di mettere a fuoco le prime concrete pro-poste di collaborazione. Quattro le esigenze poste dalle Re-pubbliche yugoslave sempre alla ricerca di una cista di denologia, formazione, comunicazioni più intense. Molto l'interesse messo a curiosità, rivol-to al sistema delle piccole imprese che caratterizza le regio ni adriatiche dell'Italia. Per le aziende delle cinque regioni italiane il lavoro della comunith offre prospettive che si po-

Messi subito a fuoco anche i problemi ambientali, quest certo più gravi e pressanti in Italia che non in Jugoslavia. Con le risorse che i due gover ni metteranno a disposizione della comunità – ha detto Guerzoni - si dovranno subito attivare ricerche e studi per conoscere lo stato del mare. Spe-namo che dopo la ricerca, Italia e Jugoslavia e, in prospettipegnino ad attuare una opera di risanamento dell'Adriatico seria e duratura»

### ROMA, 15 MAGGIO 1990, ORE 10,30 **AULA CONVEGNI DEL SENATO**

1 - The state of the second second

Incontro promosso dal Gruppo c'ei Senatori comunisti sul tema:

### "Presente e futuro della industria che produce materiale rotabile e impianti fissi per le ferrovie"

Introduce il sen Lucio Libertini, vicepresidente del Gruppo introduce il sen Lucio Libertini, vicepresidente dei Gruppo. Introvengono gli on. Adalberto Minucci e Sergio Garavini, ministri del Lavoro e dei Trasporti del Governo Ombra: i senatori Roberto Viscoriti e Mourizio Lotti della Commissione Trasporti del Senato, gi onorevoli Gordano Angelini e Edda Fagni della Commissione Trasporti della Camera.

Sono previste le seguenti partecipazioni:
- il sen. Bernardi, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato e l'on. Testa, presidente della Commissione
Trasporti della Camera:
- la Direzione aziendole e i Consiali di fabbrica dell'industria

- la Direzione aziendale e i Consigli di fabbrica dell'industria aeil indotto ter oviatro. - Confindustria, Jarifer, Ance; - le Organizzazioni sindacali confederali e delle categorie

dei trasporti, delle costruzioni, dei metalmeccanici; - la Direzione deill'Ente FS.

Una seria crisi, attuale e di prospettiva, investe l'importante industria dell'indotto ferroviario, nei suoi vari comparti, anche in relazione alla crisi dei progetti di sviluppo della ferrovia, il Senato discuterà nei mese di maggio importanti provvedimenti che riguardano il settore, a partire dalla legge di riforma dell'Azierida ferroviaria. È dunque utile un confronto preliminarre tra i triti i soggetti politici, economici e sociali interessati a questa vicenda.

ALLA RICERCA DELL'ARTE / 3 Dalla pace in cui San Francesco pregò all'allarme per i possibili crolli Il monte è geologicamente a rischio. Ma da 20 anni è sede di esercitazioni militari

## Wargames all'italiana, a un passo dalla Verna

LA VERNA (Arezzo). È un santuario nelle mani di Dio. L'8 maggio del 1213 Messer Orlando, Conte di Chiusi, fece un bel regalo al povero San Francesco: gli dono il monte della Verna. E il santo dopo qualche tentennamento accettò. I regali non si discutono e d'altronde allora non c'era cer-to la possibilità di una perizia geologica. E non c'era nemmeno la Protezione civile che oggi esprime «un parere di grave timore per la globale condi-zione di stabilità del santuario». Gli esperti del gruppo per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche hanno definito estremamente complessa e preoccupante la situazione geologica e geomorfologica che si manifesta con un fenomeno di fratturazione della massa calcarea su cui poggia il

La Verna, che con Assisi è il cuore della spiritualità francescana, ha quindi seri problemi. Il primo, per il quale gli uomini non possono fare molto, è proprio questo della sua instabili-tà. Una serie di rocce -appoggiate» le une alle altre e soggette a movimento. Inoltre una frana minaccia il centro spirituale del santuario, cioè la Cappella dove San Francesco il 14 settembre 1224 ricevette

E se per questo il santuario è nelle mani di Dio, per altri problemi è nelle mani degli uomi-



ni. Il monumento non è demaniale ma dei francescani e lo Stato ha applicato alla lettera questa distinzione «Della manutenzione ci occupiamo noi - dice Eugenio Barelli, il padre

mo una trentina tra frati e novisovrappiù al nostro mantenimento viene speso per il santuario». Oui non girano molti soldi. La Verna è un luogo di fede attorno al quale non si è realizzato il «business religioso. I frati fanno accoglienza ed hanno una foresteria ma gli introiti non sono certo eccezionali. «Ogni anno – dice pa-dre Barelli – spendiamo per il santuario circa 200 milioni». Interventi pubblici ci sono. «Gli aiuti ci vengono soprattutto dal provveditorato alle opere pubbliche e dalla sopraintenden za». Qui siamo ad oltre 1.000 metri: nevica, fa freddo e tira vento. Ogni anno devono esse-

re risistemate parti dei tetti e ce

È in un brutto posto: sopra un ammasso roccioso instabile. Non ha mai avuto nemmeno molti amici, a parte i frati francescani e alcuni benefattori. Lo Stato ha speso poco per il santuario della Verna e per di più manda da 20 anni il suo esercito a sparare cannonate a pochi chilometri di distanza. Adesso, che si parla di frana e crolli, arrivano mi-

### CLAUDIO REPEK

ne sono per 10.000 metri quadrati. Interventi nella foresta sono eseguiti dal Comune e dalla Comunità montana.

E se alcuni ministeri fanno poco, altri forse fanno addirit-tura danni. Nella Valle Santa arriva due volte all'anno l'arti-glieria pesante dell'esercito per le sue esercitazioni. «Le postazioni - dice il sindaco di Chiusi, Angiolo Pietrini - le sistemano a meno di un chilometro dal santuario e le esplosioni avverranno ad una distanza di 2.000 metr. le il geologo Eros Aiello, consulente dell'amministrazione: «La rupe tualmente in equilibrio e pertanto a rischio ridotto ma suscettibili di evoluzioni negative per cause esterne. La più im-portante di queste è rappresentata molte verosimilmente dai macro e micro tremori prodotti dalle esercitazioni che l'esercito compie in aree conti

Non basta quindi un ammasso roccioso precario e scarsi interventi pubblici: ci sono anche le cannonate sparate in un luogo che è simbolo spirituale di pace e che, tra poco, sarà parte del Parco nazionale

delle foreste casentinesi. In attesa dell'esercito, che sparerà a metà maggio, sono arrivati armati di buone parole il ministro dei Lavori pubblici Prandini, i funzionari della Protezione civile e della soprainlegrinaggio. Con qualche obo-Prandini ha promesso 300 milioni per gli studi e 650 per i primi interventi. La Protezione civile ha inviato tecnici, e loro romesse non ne fanno: si par-comunque di 400 milioni che potrebbero venire da Lat-tanzio. La Regione Toscana, attraverso l'assessore Marcuc ci, ha garantito 300 milioni. «Il comune di Chiusi - dice il sincompito di coordinare le iniziative. C'è una buona sintonia tra tutti gli enti che hanno deciso di impegnarsi per la Verna e adesso afficeremo ad un grup-po di tecnici lo studio della situazione, l'avvio del monitoraggio e la scelta dei primi interventi da effettuare». Padre Barelli è fiducioso: «Mi

sembra che tutti abbiano pre-

so a cuore I problema e il ministro si è impegnato personal-mente». Prandini non oserà dire bugie ad un trate e quindi i soldi arrive anno. Per quali in-terventi? Il sindaco Pietrini, con un'ordinanza, ha chiuso nelle settimane scorse alcuni luoghi del santuario. Ma fortunatamente - dice padre Barelli sono rima ti aperti quelli di culto». A preoccupare alcuni è cia la Cappella delle Stimmate: ma è evidunte che se venisse chiusa sarebbe per il santuario un danno gravissimo. È probabile quindi che i primi inter venti vengano destinati alla sua tutela. È necessario riaprire gli ambienti ciù significativi» dice Pietrini. E se il padre guar diano è prioccupato del valore spiritua e del santuario, il sindaco si preoccupa anche del suo va ore turistico. Qualcuno telefona per sapere se c'è veramente pericolo. Qualcuno mette in forse la sua prenotazione estiva negli alberghi di



### Un milione di visite l'anno per il «santuario dell'estasi»

LA VERNA. Il Santuario della Verna. Ovvero, come dice il padre guardiano, «il luogo della massima esperienza mistica di San Francesco». Il ri'erimento è alle Stimmate che il santo ricevette nel 1224. Ogni anno salgono quassù un milione di pellegrini Luogo di fede e stupendo scenario naturale ad oltre 1 000 metri d'altezza, il San uari ) è stato costruito a strapiombo sulla roccia. Al suo interno anche un grande patrimonio artistico: vi sono conservate pregevo i opere di Luca e Andrea della Robbia, tra le quali la famosa Crox efissione che fu modellata appositamente per la cappella delle stimmate. Lo scorso anno l'allarme: il Santuario poggia su una ri pe che da segni di movimento. Pericolo di frane quindi. Chiusi alcuni ambienti. Interventi dei ministen dei Lavori pubblici e della Protezione civile, e della Regione Toscana.

### .... 39 74 41 15 42 CAGLIARI. FIRENZE... GENOVA. 45 49 32 67 4 ..... 50 89 32 77 66 ..... 56 63 56 52 80 MILANO.....

PALERMO ....... 70 46 55 43 77 ROMA ..... 55 52 87 12 21 TORINO...... 58 76 28 12 79 22 53 45 77 44 ENALOTTO (colo nna vincente) 2 X X X X 2 - 2 X X - 1 2 X

LOTTO

17° ESTRAZIONE

(28 aprile 1990)

PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. ai punti 11 L. 1,622,000



REGOLAMENTO PRATICO DEL GIOCO DEL LOTTO

E Le giocate si effettuano nelle Ricevitorie autorizzate dal lunedi el venerdi (per le bollette di piccolo taglio è me-glio recarsi all'inizio della set-timane in quanto sono in quantitativo limitato e vanno presto essorite):

quantitativo limitato e vanno presto essurite);

B i "tegli" delle bollette sono prefissati in: 1,000 - 2,000 - 5,000 - 10,000 lire.

La giocata minima a ruota fissa (scelta tra le dieci: Bari, Cegliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Vanezia) è Lit. 1,000;

B is giocata minima a Tutta (intendendo una qualsiasi delle dieci ruota) è Lit. 2,000;

Gogni puntata può essere III ogni puntata può essere suddivisa tra le diverse sorti di

gloco: ambo, terno, queterna e cinquina; per giocare l'ambata è ne-cessario giocare una bollette per ciascun numero che si vuo-

le puntare;

il massimo premio corri il massimo premio corriporto de la lit. 100.000.000.- (in
contanti) e, qualora vi fosse
un'eccedenza, questa non viene riconosciuta.
Sino a vincite non superiori a Lit. 250.000 il premio viene corrisposto, subito, della
Ricevitoria dove si è puntato.

l'Unità Domenica 29 aprile 1990

AT INGRAMAKAN MENANGKAKAN INGRAMPAN MENANGKAN MENENGKAN MENANGKAN MENANGKAN MENANGKAN MENANGKAN MENANGKAN MEN

### **Penalisti** «Difendiamo il nuovo codice»

RIMINI. Il nuovo processo penale ancora non funziona la sua applicazione è incerta, i suo decollo difficoltoso, le sue conseguenze ancora negative, ma la colpa non è del codice, ma delle strutture ancora carenti e soprattutto di un atteg-giamento ostile ad esso che va combattuto. Opporsi ad ol-tranza contro qualsiasi tentativo più o meno palese di boicottare o sabotare il nuovo nto processuale che ha appena ta-gliato il traguardo dei primi sei mesi di vita e la parola d'ordi ne con la quale si è aperto a Rimini il congresso nazionale dell'Unione delle camere penali. L'organizzazione forense alla quale aderiscono ormai la maggior parte degli oltre sette-mila avvocati penalisti italiani.

Il presidente del sodalizio Gustavo Pansini ha aperto i lavon del congresso, che si con-cluerà il 1º maggio. Tracciando l'identikit dell'avvocato de gli anni novanta. Ma soprattutto minacciando rappresaglie e que. Das procurators della Repubblica, al consiglio superiore ed alla commissione antimafia. S'appresti ad attuare anacronistici tentativi di restaurazione o «serpeggianti spinte controriformite». A farne le spese, ha detto Pansini, sa rebbero soprattutto gli avvocati penalisti costretti a rientrare in quel ghetto dove «ogni decisione veniva concepita, gestita e partorita al di fuori e al di sopra dell'intervento dell'avvocato»

Una diagnosi, quella fatta dal presidente dell'Unione delle camere penali, che parte dalla constatazione che non sono le carenze delle strutture o del personale ad impedire il decollo del nuovo sistema pro-cessuale, quanto «l'ignavia» e la scarsa lungimiranza del po-tere legislativo. «È nel palazzo del potere - ha spiegato Pansi-ni - che per sei mesi ci si è gingillati con un provvedimento di amnistia che avrebbe dovuto precedere di un giorno e non seguire di un'ora l'entrata in vigore del nuovo codice».

### Caserta Operaio muore sul lavoro

CASERTA. Un altro gravissimo incidente mortale sul la-voro l'altra sera, alla Morteo di Sessa Aurunca (Caserta), l'azienda pubblica dell'Italim-pianti Iri. Un lavoratore, Fran-co Cuomo di 42 anni è morto co Cuomo di 42 anni e morto schiacciato sotto un cancello. Si tratta del secondo incidente mortale da quando opera questa azienda, e l'ultimo di una serie di infortuni denunciati nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica. ·È intollerabile - si legge in

un comunicato della federa-zione del Pci di Caserta - che, a fronte di tale denuncia e delle richieste di attuazione del plano di risanamento e pre-venzione ambientale sempre rinviato dalla direzione aziendale della Morteo di Sessa, si sia continuato ad ignorare le preoccupazioni del sindacato circa la gravità della situazione della sicurezza antinfortunisti ca in fabbrica. Desta sconcerto il fatto che la ristrutturazione effettuata, con i significativi in-dici di produttività raggiunti anche grazie all'operosità del-le maestranze, non abbia comportato l'ammodernamento di strutture e impianti – da tempo obsoleti – secondo finalità di tutela della salute, di nuova organizzazione del la-voro, di un più umano am-biente di lavoro».

La federazione del Pci di Caserta ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità go-vernative locali e nazionali, degli enti preposti per la piena applicazione delle norme di prevenzione antinfortunistiche e di sicurezza da pane delle imprese del Casertano; di po-tenziamento, coordinamento ed efficienza dei servizi pubblici interessati. Ma non vi è stata alcuna sensibilità, nonostante il ripetersi di tragici incidenti mortali sul lavoro.

mortati sul lavoro.

all Pci – prosegue il comunicato – nell'esprimere fratema
solidarietà e cordoglio ai familiari di Franco Cuomo ed alle maestranze della Morteo di Sessa, richiama alle proprie re-sponsabilità le autorità locali; il gruppo parlamentare comuni-sta ha rivolto un'interrogazio-ne ai ministri del Lavoro e delle

Terrorismo arabo-brigatista Il legame è ormai certo Le formazioni eversive tentano iniziative comuni

Rinviati a giudizio componenti del Pcc e Kaled Birawi Nonostante le accuse i quattro sono in libertà

## Nel mirino di Abu Nidal-Br diplomatici Usa e israeliani

Nel loro mirino c'erano alcuni funzionari dell'ambasciata israeliana e di quella statunitense. Ora per Carla Biano, Enrica Mancia ed Emilio Getuli è stato richiesto il rinvio a giudizio perché compo-nenti delle Brigate rosse. Ma, nonostante le accuse, sono tutti liberi. Come Kaled Birawi, del gruppo di Abu Nidal, indicato come «elemento di congiunzione» con i «clandestini regolari» delle Br-Pcc.

### GIANNI CIPRIANI

gini sul nucleo di irriducibili delle Brigate rosse, il suo nome e sempre comparso. Per i carabinieri dell'antiterrorismo, la fi-gura di Kaled Thamer Birawi, «colonnello» di Abu Nidal ha rappresentato la prova dell'esistenza degli inquietanti contat-ti tra i «militaristi» del Pcc (po-chi, disperati, quindi più pericolosi) e ilterrorismo arabo. Ma Birawi, nonostante le gravi accuse, è sempre riuscito a cavarsela con pochi danni. Arrestato nel 1985 a Francolorte con 10 chili del terribile esplosivo «semtex», usato in tutte le più gravi azioni degli estremisti arabi, fu estradato in Italia con l'accusa di aver partecipato al-l'attentato contro il «Café de Paris» di Roma e una sede della «British Airwais». Due anni fa, però, le porte del carcere si spalancarono: decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Lo scorso settembre un nuovo arresto nell'ambito dell'inchiesta sulle Br-Pcc e la rapida scarcerazione decreta-ta, suscitando aspre polemi-che, dal Tribunale della libertà. «Insufficienti gli Indizi a suo carico». Adesso nei confronti dell'uomo di Abu Nidal c'è un'altra accusa: associazione

sovverviva e partecipazione a

ROMA. Nelle ultime inda-

banda armata. Secondo il giu-dice Luigi De Ficchy, che ha chiesto il rinvio a giudizio, proprio Birawi «rappresenta uno degli elementi espliciti di congiunzione con i clandestini regolari delle Br-Pcc». Ma il terrorista arabo continua a circolago: presentarsi una volta alla settimana in questura per la fir-

Nell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore De Ficchy e dai carabinieri dell'antiterrorismo di Roma e Bologna, oltre a Kaled Birawi sono coinolite a Raied Birawi sono coin-volti Carla Biano, ritenuta il leader del gruppo, Enrico Ge-tuli e Enrica Mancia. Tutti at-tualmente in libertà. Le indagini, in un primo momento, era-no centrate su «Guerriglia metropolitana per il comunismos una formazione eversiva «minore» in stretti rapporti con Giovanni Senzani. Ben presto, però, gli inquirenti hanno ritenuto che la sigla era «chiara-mente riconducibile all'organizzazione Br-Pcc». Insomma un segnale che le diverse formazioni eversive, accantonate le divergenze, stanno cercando un terreno di iniziativa comune per un ultimo «colpo di



li «Café de Par s» dopo l'attentato dell'85; in alto, Kaled Thrimer Birawi

E una sere di azioni terrori-stiche erano anche nei piani del gruppo Biano-Birawi. Gli inquirenti non hanno dubbi. L'attività proparatoria di attentati – scrive il giudice – è dimo-strata dal possesso da parte della Biano di indicazioni di persone addette ad alcune ambasciate di Roma, tra cui quella statunitense e quella israeliana; d alcune piantine di luoghi e da fogli di carta di riso con punteggiatura tale da ritenere che vadano sovrapposti a documenti da leggere se-

condo la chiave indicata dai punti». Dalle indagini, dunque, emerge la connessione tra le «attenzioni» che il gruppo rivolge verso funzionari israeliani e statunitensi e il ruolo svolto dall'uomo di Abu Nidal. Un'alleanza che suscitii preoccupa-

Altri elementi, nel corso dell'inchiesta, sono stati raccolti dagli ufficiali dell'antiterrori-smo. Nell'abitazione di Carla zione, è stato trovato un documento in tedesco a firma Br e

### Parma, giallo all'autogrill Pregiudicato trovato ucciso nel baule di una Mercedes Giustiziato per ritorsione?

Un regolamento di conti, un omicidio maturato nel mondo dei trafficanti di droga, perché Italo Allegri è stato ucciso? Il suo cadavere è stato ritrovato venerdì, notte nel baule di una Mercedes in un'area di sosta dell'autostrada A15 Parma-La Spezia, a Medesano di Farma, freddato con due colpi di calibro nove sparati alla testa. Le prime indagini sono concentrate sul versante ligure: è da li che proviene l'auto.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BARONI

開始 PARMA. Il cadavere è stato scoperto venerdi, circa mezqı ando gli agenti della mobile di Parma hanno forzato il ba-gngliaio della Mercedes. L'auto un modello «E» targato Ro-ma 13619S, era stato scorto da (3 ancarlo Garbi, direttore del-"Autogrill di Medesano, nella ona retrostante i servizi di ristoro, zona di norma riservata a dipendenti dell'area di so-stii, A fianco dell'auto una grande pozza di sangue. Il pri-mo intervento è stato di una pattuglia della Polstrada che a sua volta ha avvertito la questura. All'interno del baga-giaio di agenti hanno così nnvenuto il corpo esanime di Ita-lo Allegri, 52 anni, originano di Firenze ma residente a La Spezia, pregiudicato. Molti i precedenti a suo carico, in particolare per contrabbando e assoc azione a delinguere. Il cadarere era sdraiato e presentava un foro di projettile all'altezza dello zigomo sinistro, probabi mente sparato da una pistola calibro «nove corto» e poi tu to attorno delle bruciature, sa 3no che i colpi (due i bosso-li poi trovati nel bagagliaio) sono stati esplosi ad una distanza molto ravvicinata. Nessun documento sul momento p: metteva l'identificazione cui poi si è pervenuti nella gomata di ieri. Questa mattina i imiliari della vittima dovreb-b ro effettuare il riconoscimento ufficiale. La Mercedes con a bordo il corpo dell'Allegri, probabilmente ucciso a freddo dopo essere stato fatto entrare nel baule della vettura,

era stata portata nell'area di servizio di Medesano poco prima della mezzanotte di venerdi: quando infatti il Garbi ha dato l'allarme il motore dell'auto era ancora caldo. Alla mobile ntengono che il ntrovamento nell'ambito della provincia di Parma sia del tutto casuale. Fino ad ora nessun elemento lega questo crudele omicidio alla città. Anzi le indagini sono state subito rivolte in tutt'altra direzione, per la precisione a La Spezia dove risiedeva la vittima e dove portava uno dei pochi indizi trovati sulla Mercedes, dove oltre ad una cartina stradale della Francia, un pacchetto di sigarette e alcune musicassette, è stato trovato uno scontrino di un parcheggio di La Spezia staccato alle 10 di venerdi. Non c'era invece il talloncino d'ingresso in Autostrada, né tantomeno le chiavi per l'accensione dell'auto e l'apertura delle portiere. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Saverio Brancaccio e dal capo della mobile Gennaro Gallo, già ien pomenggio hanno portato ad appurare che l'auto, notata anche nel pomeriggio di venerdì a La Spezia, risulta di proprietà di un autosalone della città ligu-re, anche se sarebbero diversi i passaggi di mano. Dalla que-stura, però, è stato anche lanciato un appello: è rivolto a tut-ti quegli automobilisti e autotrasportatori che, transitando venerdi sera sull'Autocisa, possono aver notato la Mercedes

targata Roma ed eventuali per-

### Se ne occupò «Telefono giallo»

## Il delitto Montanari Interrogato Corrado Augias

Il giudice che segue le indagini sull'omicidio Montanari, il ginecologo ucciso a Modena la sera dell'8 gennaio 1981, ha interrogato ieri pomeriggio Corrado Augias. Qualche ora prima della trasmissione di «Telefono Giallo» in cui venne trattato il caso, la redazione del programma ricevette una busta contenente una pallottola sottoposta poi a perizia ba-

### DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO CAPONETTO

MODENA. Alle 15.30 di ieri pomeriggio, Corrado Augias ha salito gli scalini del palazzo di Giustizia di Modena per essere interrogato nell'ambito delle indagini sul delitto di della clinica ginecologica del Policlinico modenese ucciso la sera dell'8 gennaio del 1981 nel piazzale dell'ospedale. Un delitto rimasto insoluto e di cui Augias si era occupato il 3 febbraio 89 dedicandogli una ıntata dı «Telefono Giallo». Ed è proprio in quella occasione, che si verifica un «contatto» forse proprio con l'assassino: qualche cra prima dell'inizio del programma, un funzionario Rai riceve una busta indirizzata alla redazione di Telefono Giallo. Dentro c'è una pallottola calibro 9. La busta era stata

inviata da Modena, così come

tutte le altre che nel corso degli

BEEGAMO Un uomo ha ucciso a colpi di fucile due fratelli, vicim di casa, e poi si è tol to la vita con una pistola, sparandosi al cuore. Il fatto è avvenuto ieri verso le 17 in un condenicio di Nombro (Perradosi in di Nombro (Perradosi in)

nuto leri verso le 17 in un con-dominio di Nembro (Berga-mo). Il protagonista si chiama Giovan Pietro Andreani, 41 an-ni. Le vittime sono Antonio Cherardi di 41 anni, sposato, tomitore, padre di due liglie e il fratello Celestino di 44 anni, sposato, padre di tre ligli. Sono rimaste fente anche la moglie

anni erano state recapitate a numerosi personaggi dell'ambiente medico modenese. Durante la trasmissione non venne fatto cenno all'episodio (per non influenzare gli ospi-, ma la pallottola venne mediatamente consegnata alla magistratura modenese.

Uscendo dal tribunale ien verso le 17 Augias ha dichiarato: «Le domande sono state tutte incentrate sulla trasmissione e sull'episodio della pallottola. Il giudice (la dottoressa Daniela Migliorati, ndr) ha chiesto di spiegare come abbiamo ricostruito l'episodio, quali siano stati i nostri interlocutori. Non so quali elementi di novità possa avere ravvisato, ma alla fine mi ha chiesto la registrazione di due spezzoni della trasmissione». Di quali parti si tratti Augias non ha voluto ne può dirlo per non svelare il se-

Gelosia, rancore: uccide

due fratelli poi si spara

di Antonio Cherardi, Maria Rosa, di 30 anni, e la figlia Debora, di 13 anni. La prima è stata

colpita da un proiettile di rim-balzo, la soconda in modo lie-ve da alcune schegge. Il dupli-ce omicidio è avvenuto nel

cortile del condominio, nella zona delle autorimesse. I due fratelli, che abitano nella stes-

sa palazzina dell'omicida, sta-

vano uscendo con i loro congiunti per fare delle spese quando sono stati affrontati dall'Andreani che ha sparato greto istruttorio, ma molto probabilmente si riferiscono ad alcune telefonate che giunsero nel corso del programma e e indicavano nell'ambiente del Policlinico la provenienza dell'assassino. Alcune settimane fa le inda-

gini sembravano avere subito una brusca accelerazione; il giudice istruttore aveva infatti disposto una perizia balistica proprio sul proiettile recapitato alla Rai, facendo seguire a questo provvedimento la convocazione di decine di testi, tutti esponenti dell'ambiente medico. Che cosa sia emerso da questa tornata di interrogae soprattutto quali siano risulati della perizia, non è dato saperlo. Le indagini sono dunque ancora incentrate nell'area di colleghi e collaboratori del professor Montanari? Certo è che a dieci anni di distanza sembra sempre più difficile venire a capo di un delitto sul quale le indagini hanno presentato sin dall'inizio inquietanti ritardi. La sera della morte di Giorgio Montanari. tutta la zona intorno all'auto su cui fu ucciso il medico venne invasa da curiosi, per ore non fu transennata, ed anche lo studio del professore, la mattina sucessiva, fu trovato aperto

contro la loro vettura. Subito dopo l'uomo si è barricato nel-la sua abitazione e si è sparato

al cuore. La sua salma è stata trovata dal carabinieri che per entrare hanno siondato la por-ta d'ingresso. Sulle cause del

duplice omicidio si possono per ora fare solo delle ipotesi. Sembra che tra Petro Andreani e i fratelli Gherardi i dissapori

covassero da tempo. Alcuni te-stimoni hanno riferito di nu-merosi litigi sorti tra i vicini di

casa, forse per gelosia.

### Le manifestazioni del Pci per la campagna elettorale

Oggi, 29 aprile

PALERMO

AREZZO BRESCIA CATANIA CATANZARO FERRARA GROSSETO **IVREA** LAVELLO (PZ) MANFREDONIA MATERA **PADOVA** PIETRA LIGURE (SV) R. EMILIA ROMA ROMA (S. LORENZO) S. ALBERTO (RV) S. BUCA DI SICILIA S. MARTINO (MN) TARANTO TOLENTINO E AMENDOLA TORINO **VENEZIA E SPINEA** VILLA S. GIOVANNI (RC)

L. TURCO S. GARAVINI L. BARCA SALVI U. RANIERI A. NATTA FASSINO L. MAGRI F. BANDOLI E. MACALUSO M. D'ALEMA M. STEFANINI U. PECCHIOLI G. PELLICANI L. VIOLANTE VILLA S. GIOVANNI (RC) M. BRUTTI G.C. FAJETTA

### Domani 30 aprile

BARI BRINDIS CATANIA CATANIA CATANIA CROTONE CUNEO E MONDOVI **FOGGIA** MANTOVA NAPOLI **PALERMO PESARO** PESCARA **PRATO** REGGIO CALABRIA REGGIO EMILIA SALERNO SESTO S. GIOVANNI **TERMOLI** VERONA E VICENZA





il futuro dell'Italia è in movimento

A. OCCHETTO G. TEDESCO P. BUFALINI G. QUERÇINI A. RUBBI

G. NAPOLITANO C. PETRUCCIOLI CASTELLINA G. CHIARANTE

A. REICHLIN

M. D'ALEMA

G. ANGIUS

W. VELTRONI

G. QUERCINI

L. VIOLANTE

U. PECCHIOLI

G. TEDESCO

BASSOLINO

### **VOGHERA E CREMA**

L. LAMA A. BASSOLINO G. NAPOLITANO M. BRUTTI M. STEFANINI L. MAGRI A. COSSUTTA L. TURCO C. PETRUCCIOLI G.C. PAJETTA

precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge - è in pagamento a partire dal 17 maggio 1990, presso le Casse della Società in Torino (V a San Dalmazzo n. 15) o in Roma (Via Flaminia n. 189), presso le consuete Casse Incaricate, nor ché presso la Monte-Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. Il pagamento avverrà, sia per le azioni ordinarie che per le azioni di risparmio, contro stacco della cedola n. 1.

informazioni SIP



quattro, nei loro spostamenti usavano le tecniche di «spedi

namento» e «contropedina-mento», con improvvisi cam-biamenti di itinerari. Tutti ele-

menti particolarmente signifi-cativi. I contatti tra «Guerriglia

metropolitana per il comuni

smo» e le Br-Pcc risalgono al 1988 quando, nel blitz contro i

emilitaristie, fu arrestata Giu-seppina Delogu, terrorista mol-to vicina a Senzani, che aveva

avuto una serie di incontri con Fabio Ravalli e Maria Cappello.

Alla Delogu, dopo un periodo di detenzione, furono concessi

gli arresti domiciliari. Adesso è

Società Italiana per l'Esercizio

Sede legale In Torino Capitale sociale L. 4.670.000.000.000 interamente versato iscritta presso il Tritunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società Codice Fiscale N. 00580600013

### **ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 27 APRILE 1990**

In data 27 aprile 1990 si è tenuta in Torino, in prima convocazione, l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società, sotto la presidenza del dett. Michele Giannotta.

L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio sociale ai

31 dicembre 1989 (certificato dalla Price Waterhouse S.a.s.). Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione ad ammorta-

mento di L. 4.824 miliardi e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, netto di L. 471 miliardi. L'utile netto è stato devoluto - dopo la detrazione di L. 23,5 miliardi da imputare alla riserva legale - all'erogazione del dividendo nella seguente misura:

- alle azioni ordinarie, godimento 1.1.1989, il 7% sul valore nominale di L. 1.000, pari a L. 70 per
- alle azioni di risparmio, godimento 1.1.1989, il 9% sul valore nominale di L. 1.000, pari a L. 90

I residui L. 185,5 miliardi sono stati assegnati al fondo per reinvestimento utili nel Mezzogiorno. L'Assemblea ha inoltre conferito l'incarico per la revisione e certificazione dei bilanci per il triennio 1991-1993 alla Arthur Andersen & Co. S.a.s.

Il Consiglio di amministrazione, riunitosi successivamente nello stesso giorno, ha confermato Presidente della Società Michele Giannotta e Vice Presidenti Paolo Benzoni e Vito Scalia. Amministratori delegati sono Paolo Benzoni e Francesco Silvano; Segretario del Consiglio di amministrazione è Antonino Corsale.

### **PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1989**

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1989 - nell'entità in

Gruppo IRI-STET

### **Rdt-Urss** De Maizière a Mosca da Gorbaciov

MOSCA. Il primo ministro tedesco orientale, Lothar de Malzière è giunto ieri sera a Mosca per colloqui con i diripenti sovietici centrati essenzialmente sul problema della viunificazione tedesca, alla quale è dedicato anche il «vertice europeo» straordinario di Dublino. Si tratta della prima visita in Urss del capo del nuovo governo di coalizione della Rdt, formato l'11 aprile scorso dopo le elezioni democratiche del 18 marzo che hanno visto la netta affermazione dei partiti favorevoli alla riunificazione.

Al centro dei colloqui che de Maizière avrà oggi con i diriclare dat presidente Mikhail Gorbaciov, ovviamente la riunificazione delle due Germanie e le sue ripercussioni sull'attuale assetto politico-militare dell'Europa, in una intervista pubblicata ieri dall'agenzia Tass, il premier tedesco orientale afferma che per Berlino Est d'immagine di una Germania unita neutrale non risponde allo spirito del tempi riflettendo ne dei "blocchi" fra i quali si porrebbe appunto la nuova Germania neutrales

L'altro giorno a Bonn, i ministri della Dilesa delle due Ger-manie, Rainer Eppelmann (Rdt) e Gerhard Stoltenberg (Rig), si erano dichiarati enfavorevoli all'apparte nenza della Germania unita alla «Nato», escludendo al tempo stesso il dispiegamento di una qualsiasi foza militare dell'alleanza atlantica nell'attuale

La posizione sovietica al riguardo è ormai nota. Il Cremlino rispetta il diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione e alla riunificazione, ma ritiene che questo processo debba procedere di pari passo con quello più generale di costruzione di un nuovo sistema di sicurezza in Europa. La Germania unita inoltre – secondo Mosca – non dovrà in alcun modo rappresentare un pericolo per i paesi vicini, né mi-nacciare le frontiere europee uscite dalla seconda guerra

il portavoce del ministero degli Ester m Vadim Perfiliev, citando il capo della diploma-zia di Mosca Eduard Shevardnadze, aveva detto ieri che cata la co:a più importante è provare uno status politico militare che non alteri radicalmenle l'attuale equilibrio esistente

nel vecchic continente». Nell'intervista odierna alla \*Tass de Maizière – dopo aver auspicato un processo di «smilitarizzazione sia nella Nato sia nel Patto di Varsavia» – ha detto di aspet arsi molto dai negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa e call'ormai non lontano vertice di Washington fra i presidenti americano Bush e sovietico Gorbaciov (fissato dal 30 maggio al 3 giugno, ndr). Dal loro successo - ha sottolineato - dipende il proresso nella costruzione delle nuove strutture di sicurezza in Il prossimo vertice di giugno dovrà convocare la conferenza per decidere le modifiche al Trattato istitutivo dell'Unione Ai ministri degli Esteri affidato il compito di definire i contenuti Due mesi in cui si confronteranno linee divergenti sull'integrazione

# La Cee punta all'unità politica

## La Thatcher non si oppone ma rinvia lo scontro

L'unione europea si farà, ma che cos'è l'unione europea? I leader della Cee, a Dublino, hanno deciso (compresa la Thatcher) che la conferenza intergovernativa sull'integrazione politica della Comunità sarà convocata tra due mesi e che fra due anni e mezzo la nuova Europa politica sarà cosa fatta. Ma da qui a giugno i ministri degli Esteri dovranno chiarire di che si tratta. E non sarà facile.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

DUBLINO L'Europa cambia e la Cee raccoglie la sfida delle straordinarie novità che le son maturate intorno e dentro, rafforzando le proprie isti-tuzioni e la propria integrazione politica. Riuniti a Dublino per discutere dell'unificazione tedesca, i leader della Cee non hanno parlato solo di Germania. Posta sul tavolo dall'iniziativa congiunta di Mitterrand e di Kohl (ma anche da una un po' bistrattata proposizione belga), la prospettiva dell'unione politica, quell'araba fe-nice che da anni svolazza invano per i cieli dell'Europa comunitaria, è stata oggetto per la prima volta di una decisione concreta da parte dei massimi Stato e di governo, compresa la signora Thatcher, hanno

stabilito che il prossimo verti ce, quello ordinario che si terrà sempre a Dublino il 25 giugno, convochi sull'unione europea una conferenza intergovernativa la quale «lavori in parallelo con la conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria (già indetta e che dovrebbe aprirsì a dicembre, prima della conclusione del semestre di presidenza italia-no) nella prospettiva della ratifica da parte degli Stati mem-bri nello stesso contesto temporale». Tradotto in un linguaggio un po' più piano, que-sto significa che i capi di Stato e di governo ritengono che per l'inizio del '93 (questa è la data già prevista per la conclusio-ne dell'altra conferenza) l'unità politica europea possa esse-

L'unificazione tedesca

L'unificazione della Germania non va controcor-

rente rispetto all'obiettivo dell'unità europea. Porrà

qualche problema, ma la Cee è perfettamente in

grado di stare al passo del egran sogno tedesco e,

anzi, di trarne vantaggio. Le inquietudini dei mesi

scorsi si sono sciolte nell'unanimità, almeno di facciata, dei capi di Stato e di governo dei Dodici

riuniti ieri nel vertice straordinario di Dublino.

DUBLINO. L'unificazione

tedesca è «benvenuta». La Grande Germania potrà essere

un fattore di sviluppo per tutta l'Europa e «per la Cee in parti-

colare». Essa dev'essere realiz-

zata sotto il «tetto europeo» in modo «armonioso» e tale «da

non creare scompensi», per-

ché così contribuirà a una cre-scita comune fondata «sull'e-

guilibrio e sulla stabilità mone

taria». Il «tetto europeo» c'è,

pur se non è forse solido e ben

percepibile come quello che copre i meandri complicati de

castello di Dublino dove ieri si

nario i capi di Stato e di gover-

no della Cee. La certezza che il

cammino verso la Germania

unita sarà davvero «armonio-

è «benvenuta» dicono i Dodici

gli Esteri dovranno mettersi d'accordo su «che cosa signifito sui crinali dell'utopia da parte di un istituto, il Consiglio uropeo, in generale ispirato cas l'unione, owero come, fino a che punto e con quali stru-(anche troppo) dal pragmatismo? No, ha risposto Andreot-ti: l'obiettivo è «realistico». Mitmenti si dovrà raggiungere l'o-biettivo dichiarato di approrrand e Kohl, d'altronde, la fondire la dimensione politica dell'Europa. Verranno rafforzati i poteri della Commissione data del '93 l'avevano indicata di propria iniziativa nella loro Cee? Verrà ampliato il ruolo del Consiglio, ovvero dei goproposta, e non si tratta certo verni (come un po' suggerisce lo schema franco-tedesco)? Il fatto positivo, insomma, c'è, e le espressioni di soddi-Quali prerogative decisionali verranno affidate al Parlamensfazione rilasciate nelle confeto europeo? Quali limiti si pornità da parte degli Stati mem-

renze-stampa a raffica di ieri sera da tutti i leader suonavano più sincere del solito, dall'enorme progresso citato dal bri? Tutte questioni la risposta definitiva spetta alla conferencancelliere Kohl al segno inequivocabile di un risultato poza, quando verrà, ma che ditivo- spiegato ai giornalisti da pendono dalla soluzione preli-Giulio Andreotti. Però qualche minare dell'alternativa che le ma» c'è e di uno, il più pesancontiene, per così dire, tutte in te, si trova testimonianza nel sé: l'integrazione comunitaria comunicato finale del vertice. deve significare un trasferi-mento di sovranità da parte degli Stati membri alle istitu-È là dove si dice che ai ministri nato un «esame dettagliato» zioni della Cee oppure no? Su sulla «necessità di possibili cambiamenti del Trattato questo dilemma fondamentale confronto tra i ministri degli (quello di Roma, istitutivo del-Esteri comincia da zero, e due mesi non sono davvero tanti per riempire di contenuti conla Cee) allo scopo di rafforzare la legittimità democratica dell'unione». Tradotto, ancora creti una scatola che fuori si presenta bene, ma che dentro, questo significa che, da qui al per il momento, è vuota, Tanto più che l'accettazione del prin-

tà, un po' prosaica, degli impe-

gni di Bonn nella comunità dei sui alleati ad ovest, da qualche

tempo (diciamo da quando nella Rdt si è votato) ha fatto molto per dimostrare che s'era

trattato, al massimo, di uno sbandamento passeggero, di

una specie di passeggero fliri della Germania con se stessa.

E ieri l'epperazione recupero della fiducia dei partner, già avviata con le visite alla Nato e

alla Cee e poi il ristabilimento del filo diretto con Parigi e con

la proposta comune con Mit-terrand per l'Unione europea, è arrivata all'approdo definiti-

vo. Il cancelliere è stato rassi-

curante, aperto, disponibile, cooperativo come non lo era

mai stato: il processo dell'unifi-cazione tedesca proseguirà

con una «totale consultazione»

dei partner, la Repubblica fe

derale condurrà in porto il suo

«grande sogno» in modo tale che esso esprimerà tutte le po-

tenzialità «per rendere più forte la Cee». Che ci si poteva aspet-tare di più di questo? E infatti

nessuno si aspettava di più e tutti gli altri leader si sono di-

chiarati soddisfatti. Molti, anzi,

cipio della conferenza da par-te della signora Thatcher (e del quasi altrettanto riluttante danese Schlueter), nonché i si un po' esitanti ve-nuti dai responsabili portoghese e lussemburghese, hanno l'aria, più che di una svolta, di un riplegamento tattico. E che in fondo la signora londinese può rivendicare a buon diritto di aver posto per prima, già al-la vigilia del vertice, la domanda - che cos'è l'unione politica-? - alla quale sono stati messi al lavoro i ministri degli Esteri. Priorità che lei lia rivendicato, pimpante pu) che mai.

nella sua conferenza stampa e che gli altri leader non hanno avuto difficoltà a riconoscerle in base al principio che a tutti capita, una volta o l'altra, di aver ragione.

Pur se il confronto da qui a giugno sarà complicato, co-munque, la conferenza si farà, sembrano adeguati al ritmo della grande mutazione europea che ha costretto la Comunità a compiere il gran passo di cui tanto a lungo e stata incapace. È una svolta, ed è davrivata troppo tardi.



Il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Genscher

fasi. A cominciare dalla prima,

l'inizio della quale è questione

ormai di settimane, clurante le

quali non sarà per mente facile

mettere in piedi una strategia

preventiva che protegga il si-

stema monetario europeo dal-

lo choc dell'unificazione del

sono sciolte come neve al sole. dubbio è lecito, ma a Dublino il compito dei massimi leader dei Dodici era quello di cele-brare il rito politico del con-senso collettivo al matrimonio desca, una fase transitoria, che tra le due Germanie, non di inizierà con l'unificazione forscendere nei dettagli. male delle due Germanie e du-A questi, alle conseguenze rante la quale l'integrazione avverrà in modo «soft», e una per niente facili da prevedere, e per quel poco che si può prefase definitiva, nella quale la vedere non tutte tranquilliznormativa comunitaria sarà zanti - che la concretizzazione applicata integralmente anche nei terntori dell'Est. Il docudel «gran sogno» tedesco avrà sulla comunità dei suoi partmento della Commissione si ner, era dedicato un documento che ha fatto, per così di-re, da «fondale tecnico» alla didilunga per 13 pagine sui problemi, alcuni complicatissimi, che si porranno in queste tre

«colpiti» - stando ai resoconti

che filtravano dalla sala della riunione – dalla chiarezza del

cancelliere. Sul piano delle di-chiarazioni, le inquietudini si

scussione politica. Preparato dalla Commissione, esso pre-

vede tre fasi per l'assorbimen-to della Rdt - o meglio: della parte orientale della Grande

Germania che verrà - nella

Cee. Una fasc temporanea di

adeguamento che si aprirà

con l'unità monetaria interte-

squadre della polizia hanno raggiunto il quart ere generale

del sindacato interno. Ma non c'era più nessuno. I leader del-

lo sciopero si sono nfugiati in-

marco. Ed è solo un esempio, il più immediato.

Ma di tutto questo si parlerà, e a lungo. Per tomare al rito di Dublino, va aggiunto che il detto europeo», se pure delineato, ha comunque caratteristiche che restano alquanto vaghe, e dietro le quali si colgono segnali non proprio uni-voci. La Thatcher, manco a dirlo, nel suo intervento ne ha sottolineato il carattere più «at-lantico» che «comunitario». Andreotu ha insistito alguanto, invece, sulla necessità di evitare troppo clamorose differenze tra quanto si fara per la Rdt e quanto si fa (o non si fa) per gli altri paesi dell'Europa del-l'est che approdano alla de-mocrazia. 

\$\subseteq P.So.\$

### Lafontaine lascia il reparto di terapia intensíva



Il candidato della Spd alle prossime elezioni federali, Oskar La ontaine (nella foto), ha lasciato ieri il reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Colonia dove era ricoverato da rrercoledi scorso per le conseguenze di un attentato che lo ha portato sull'orio della morte. Lafontaine, che mercoledi sera alla fine di un comizio elettorale era stato colpito con una coltellata alla gola da Adelheid Streidel, una donna di una collellata alla gola da Adeineio Streider, una donna di 42 anni affetta da turbe mentali, si è alzato dal letto e ha po-ti to fare colazione. L'ambasciatore degli Stati Uniti nella Germania federale, Walter Vernon, gli ha porto gli auguri di printa guangione inviatigli dal presidente George Bush.

Trapiantato midollo al pilota dii Cernobyi

Anatoly Grishcenko, il pilota del reattore nucleare di Cernobyl, è stato sottoposto a un trapianto di midollo os-seo che potrebbe salvargli la vita. L'operazione si è con-

clusa senza complicazioni e le condizioni di Grishcenko sono stabili. Per ora il paziente ha reagito positivamente e non si sono presentati problemi di a cun tipo, ma per stabilire se l'intervento salverà l'eroe di Cernobyl ci vorranno ancora tre settimane, ha detto la portavoce del Fred Hutchinson Cancer Center di Seattle, Susan Edmonds, Grishcenko, che ha 53 anni, aveva contratto la leucemia dopo esser stato contaminato dalle radiazioni nel suoi cinque voli sopra il reattore.

Giappone **Estradato** dirottatore cinese

Zhang Zhenhai, l'uomo che il 16 dicembre scorso aveva dirottato in Giappone un vo-lo di linea cinese diretto a New York, è stato consegnato alle autontà di Pechino Nonostante gli appelli di di verse organizzazioni per i di ntti umani. Amnesty Interna

t chal inclusa, e la richiesta di asilo politico il ministro della Giustizia giapponese Shin Hasegawa ha deciso di estradare il dirottatore. Qualche giomo fa l'Alta corte di Tokio aveva respinto la domanda di asilo sostenendo che la legge non prevede tale possibilità per coloro che devono essere estrada il e mettendo in dubbio il fatto che Zhang fosse effettivana stella discidente. L'unomo che ha 36 anni avera detto di rn inte un dissidente. L'uomo, che ha 36 anni, aveva detto di rischiare la pena di morte perché aveva preso parte al movi-mento democratico di piazza Tian An Men nel giugno scor-

Thatcher, primo ministro alla «plastilina»

La signora Thatcher è stata duramente attaccata ieri dal ministro degli Esteri del go-verno «ombra» laburista Ge-rald Kaufman che l'ha definita «primo ministro di Pla-stilina» alla testa di un gover-no in sfacelo. Parlando durante un convegno sindaca-

le a Bootle, nel Merseyside, Kaufman ha asserito che la «lady di ferro- ha perso il suo ascendente ed è diventata malleabi-le come un pezzo di plastilina. Prova ne sia il suo recente vo tafaccia nei confronti dell'impopolare tassa comunale poli tax- che ha annunciato di voler «radicalmente modificare. La settimana prossima si svolgeranno le elezioni co-munali in Inghilterra.

Grecia Ferisce moglie con un bacio appassionato

Un italiano troppo focoso ha staccatto un pezzetto di lin-gua alla moglie baciandola appassionatamente. La donna, in preda ad una forte emorragia, ha dovuto essere

di Lecce, è stato fermato dalla polizia di aver visto mentre Pascaniello, 29 anni, di Lassista ha detto alla polizia di aver visto pello specificato della polizia di aver visto pello specificato per della pello specificato della polizia di aver visto pello specificato per per della pello specificato della polizia di aver visto pello specificato della pello specificato del nello specchietto retrovisore che i due si scambiavano, sul nello specchietto retrovisore che i due si scambiavano, sui sadile postenore, appassionate effusioni quando, improvvi-samente, la donna è scoppiata a piangere. Resosi conto che la giovane perdeva abbondante sangue dalla bocca il tassi-sia ha fatto rotta sull'ospedale dove Aktosa è stata ricovera-

Mongolia Opposizione di nuovo in piazza

Per il secondo giorno conse rer ii secondo giomo conse-cultivo l'opposizione è scesa in piazza a Ulan Bator, la ca-pitale della Mongolia. Nono-stante i duri avvertimenti delle autorità, 4000 persone si sono radunate davanti alla sede, del governo. Alcuni sede del governo. Alcuni

chiedevano le dimissioni del presidente Punsalmaagiin Ochirbat, soprannominato «ma-schera di ferro» dopo il discorso di martedi, nel quale aveva affermato: «Lo Stato ha il potere di farlo e mostrerà la maschera di ferro di fronte alle attività dell'opposizione. Dagli schermi televisivi uno dei massimi leader dell'opposizione. Zorig, ha preannunciato che la campagna antigovernativa proseguirà fin quando non saranno offerte garanzie sull'eflettiva democratizzazione del sistema politico

VIDGIMIALORI

della Grande Germania la real-In Corea del Sud, ad Ulsan, la polizia attacca gli operai

so- e non creerà «scompensi»

quella, invece, non c'è, alme

no per il momento. Cosicche

quella precisazione, nel testo della dichiarazione finale ap-

più che di una costatazione, di

un ammonimento. Come dire:
•Va bene, signor cancelliere,

Ma è l'unico cenno, peraltro

quasi criptico, che resta delle preoccupazioni e delle inquie-

tudini dei mesi e delle settima

ne che son passate dal giomo in cui è caduto il muro di Berli-

no. Se Kohl l'aveva avuta dav-

vero la tentazione di abbando-

narsi del tutto allo strabismo

tedesco, di sacrificare al sogno

provata ieri sera, ha il sapo

## I più grandi cantieri navali del mondo teatro di una furiosa battaglia



Furiosa battaglia nei più grandi cantieri navali del mondo, quelli Hyundai, ad Ulsan, in Corea del Sud. Diecimila agenti hanno preso d'assalto, via terra e via mare, la fabbrica occupata tre giorni fa da ventimila operai per protesta contro l'arresto di alcuni leader sindacali. Cariche violentissime, decine di feriti, 500 arresti. Trecento operai resistono asserragliati in una gru a 80 metri d'altezza.

SEUL. Con una dimostrazione di forza senza precedenstroncato lo sciopero iniziato tre giorni fa da ventimila operai dei piu grandi cantieri navali del mondo, quelli di Hyundai ad Ulsan, 320 chilometri a sudest della capitale Seul. Lo sciopero era stato indetto per protestare contro l'arresto dei capi dei movimento sindacale.

L'intervento delle forze di polizia è iniziato nella notte quando alcune migliaia di poiziotti partiti dal centro delle operazioni a circa sei chilometri dai cantieri si sono diretti bordo di numerosi autobus verso la fabbrica. Circa 3.000 operai sono usciti dai cancelli

e si sono seduti per terra, riuscendo a bloccare il corteo di battaglia. Tre camionette blindate lancia-gas hanno aperto il fuoco con raffiche di gas lacrimogeni in direzione degli operai raccolti nei pressi dell'entrata principale dietro quattro file di barncate erette con mezzi di fortuna. Subito dopo sono entrate in azione le ruspe, che hanno aperto la strada al grosso degli agenti, mentre via mare sbarcavano altri mille poliziotti e un messaggio registrato, diffuso con gli altoparlanti daglı elicotteri che volteggiavano sul cantiere, ordinava agli operai di arrendersi.

Nel giro di un quarto d'ora le

sieme ad altr. trecento operai sulla piattaforma di una delle enormi gru fisse che servono per spostare i componenti d'acciaio delle navi. Le ultime immagini tv, leri sera, hanno mostrato circa trecento uomini impegnati a lottore contro la polizia e, secondo fonti operaie, potrebbero resistere per oitre due settimane con i viveri e le armi di difesa (per lo più bottiglie incendiarie) di cui si sono nforniti «Resisteremo fino alla fine, non ci arrenderemo facilmente» ha detto il capo del comitato di sciopero. Lee Kap-Yong, 31 anni, nell'ultima conferenza stampa la notte scorsa. Il bilancio della luriosa bat-

taglia fra agenti e operai è ancora approssimativo. Secondo i dati ufficiali i ferio sono una quarantina, diec. tra la polizia. Ma a giudicare dalle immagini televisive - che hanno mostra-

to scene di pestaggi violenti da parte della polizia-- i feriti potrebbero essere al meno un centinaio. Cinquecento operali sono stati arrestati. La situazione ad Ulsan, uno

dei bacini industriali più im-portanti del paesi, è molto tesa. Le scuole sono state chiuse e altre nove grandi fabbriche hanno proclamato uno sciopero generale in solidarietà con gli operai dei cantieri.

Montro le autorità hanno sospeso tutti i voli aerei e chiuso e principali strade che arrivano ad Ulsan.

> L'assalto ai cantieri è la prima risposta del governo all'ondata di scioperi che investe tutto il paese. L'unico partito di opposizione, «Pace e democrazia» di Kim Dae Jung, ha dichiarato che l'intervento della polizia nei cantieri Hyundai rappresenta un ritorno ai tem

pi più duri dei passati regimi militari. «Democrazia – ha detto un partavoce dell'opposizione – significa pazienza e dialogo, ma il governo del presidente Roh Tae Woo ha dimostrato di avere poca espenenza di democrazia e di non

passati regimi militari». Il zoverno ha difeso la violenta aggressione contro i cantien in sciopero dicendo che

essersi liberato del retaggio dei

l'estendersi delle astensioni dal lavoro mette in gioco la te nuta dell'economia nazionale Muta, in questi giorni, è anche la maggiore emittente radio-tv del paese, la Kbs. Giornalisti e tecnici sono in sciopero da diciassette giorni per ottenere le dimissioni del presidente, giu dicato un «uomo del governo» incapace di garantire il rispetto l'indipendenza redazionale.

la polizia

all'assalto di

barricate e

scontri violent

l'Unità Dornenica

Scoperto a pochi chilometri dalla ricca Los Angeles un campo di lavoro degno del ricordo di Auschwitz Centocinquanta immigrati clandestini coltivavano fiori per salari di fame e in condizioni totalmente disumane

# Dal Messico agli Usa per diventare schiavi

Prigionieri in una fattoria della California 150 immigrati clandestini dal Messico lavoravano in condizioni da lager nazista. Il padrone è stato arrestato e gli schiavi illegali sono stati rimandati, molti contro la loro volontà, a fare la fame a casa. Non sono i soli schiavi clandestini in America. Ad essi si aggiungono decine di migliaia di «schiavi legali» stagionali nelle piantagioni: H-2 li chiamano.

> DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

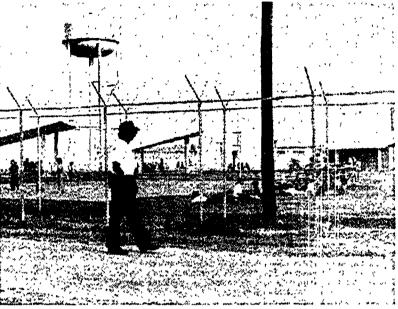
NEW YORK, All'arrivo li rapano a zero. In fila, spintonati dai guardiani che urlano ordini secchi, li conducono nelle camerate con i letti a castello, in baracche di legno puzzolenti e sporche, appestate dai vicini cessi incrostati di ormai antiche stratificazioni di feci. Dove comunque non hanno molto tempo per riposarsi. Li per prima cosa gli leggono, in spa-gnolo, il regolamento, compo-sto di 53 articoli. Proibito fotografare, proibito bere alcolici. proibito ascoltare la radio du rante le ore di lavoro, pribito ricevere visite di amici, familiari, figli a meno che non siano au-

L'orario di lavoro nei campi è di 16 ore al giorno. Sveglia alle 3 e mezza del mattino, fine del turno alle 8 di sera. Il regolamento dice esplicitamente che i braccianti -devono fare provvista d'acqua prima di cominciare a lavorare». Non possono neanche andare al cesso, se non al mattino e durante la pausa di mezzogiomo. Non c'è pausa nel turno pomeridiano, che dura ininterrottamente

Li pagano, è vero. Un dollaro l'ora, meno di un quarto del salario minimo garantito per legge in California, 4.25 dollari. Da cui vanno dedotte le spese per vitto e alloggio. Gli costa 40 dollari ogni due settimane l'u-so di quelle baracche fetenti e

delle latrine annesse. Vengono messi loro in conto lenzuola, cuscini, coperte, persino la carta igienica e gli strumenti che usano per lavorare. Non possono andare a comprare quello che gli serve in qualsiasi supermercato. Dal campo di lavoro, circondato da un alto doppio reticolato di filo spinato, non si esce. Si compra tutto allo spaccio interno, a prezzi esorbitanti. Un gallone di latte resco, 2 dollari da qualsiasi altra parte, qui costa 4 dollari e mezzo, devono spendere il ricavato di 3 ore e mezza di fatica per una confezione da sei lattine di soda, un dollaro e 50 supermarket costa 59 cents. L'unico vantaggio è che a fine giornata sono troppo stanchi per avere appetito.

Non è Auschwitz. È un ranch dove si coltivano fiori a Somis, a poco più di un centinaio di chilometri da Los Angeles e dalle Ferrari parcheggiate da-vanti alla super-boutiques di Rodeo Drive, nella California che è all'avanguardia in alta tecnologia ed ecologia. La fat-toria-lager ha destato attenzione ner nuro caso solo da quando due glovani braccianti, Ar-mando Dominquez e Ricardo Portilla, sono scappati dopo che erano stati chiusi a chiave in una stanza per diverse ore come punizione per il fatto che erano andati in ritardo a



Un campo di profughi centroamericani in Usa. In alto, un salvadoregno «clandestino» imprigionato in Texas

presentarsi al lavoro. «Era lavoro da schlavia dice Fernando Maldonado, che dallo stesso ranch è scappato qualche giorno dopo i primi due, dopo tre settimane di tortura, scavando un tunnel sotto il reticolato e lanciandosi a rotta di collo nella scarpata che circonda da tre lati il complesso. protagonisti della Grande fuga».

L'azienda agricola Griffith-Ives, che produce fiori secchi che in California si fondano sul lavoro di immigrati clandestini dal Messico. In questo caso facevano particolare attenzione a sceglierli dai villaggi più po-veri, per essere sicuri che non

si lamentassero troppo. Quasi tutti quelli che lavorano qui in stato di servitù della gleba se non di vera e propria schiavitù sono indios provenienti dai villaggi dello stato agricolo di Oaxaca, nel Messico sud-orientale. «Il signor Ives, il boss, non voleva gente da Città del Messico. Quelli parlano troppo. Voleva solo Oaxaquenos. Quelli non sanno nemmeno cosa sia la "Carta verde" (il permesso americano di lavoro per gli stranieri)», ha spiegato in un'intervista al «Los Anglese Times uno dei braccianti, Juan Carlos Aguilar Valencia. «Gli Oaxaquenos sono come burros, asini, lavorano e basta.

Raccontano che li hanno in-

calza l'evaso Maldonado.

gaggiati promettando «un sacco di soldi» 500 o 700 dollari ogni due settimane. Dopo le detrazioni al massimo gli restava un centinaio di dollari ogni 200 ore di lavoro: 50 centesimi l'ora. Qualcuno riusciva a rimettere qualcosa a casa. «Si ho mandato tre volte soldi in Messico in otto mesi e mezzo al ranch. Ogni volta mi hanno trattenuto 40 dollari di spese. Quando ho protestato l'ammi nistratore ini ha riposto: "Il mio tempo costa. Se non ti va prendi un tassi". Racconta un dez Cruz. Appena arrivato nel-

di quelli che gl. procuravano la mano d'opera, per violazione della legge che proibisce la schiavitù. Si è costituito. I suoi collaboratori dicono che sta cercando di ver dere il ranch per 2 milioni e mezzo di dollari. Comunque, vostengono le autorità, la situazione al ranch è molto migliorata»: almeno 60 dei 150 lavoratori clandestini sono stati rispediti a fare la fame nei villaggi d'origine, anziché a fare luvori forzati per un pugno di clo lari in California. Nessuno gli ha chiesto co-Questi erano schiavi clande-

re una dichiarazione in cui so-

stengono di aver presente che

ogni lavoro è a cottimo» e che

è «responsabilità del lavorato-

re», non del padrone, «cessare imediatamente di lavorare» se

ritiene che viene pagato meno

del salario minimo, «In realtà

nessuno di noi era in grado di conteggiare le ore. Ci diceva-

no: queste sor o le ore fatte e

questo è il salance, spiega Va-

li signor Edwin M. Ives, il

proprietario del ranch, era già stato multato e condannato a

due anni con la condizionale

dopo che un incendio aveva

distrutto le baracche nel 1987.

Ora è stato incriminato, assie-

me a tre suoi son eglianti e uno

ini. Ma negli U a ci sono anche schiavi stazionali legali. di prigionia e in condizioni non dissimili da quelle del ranch di Somis. Anche loro sotto pagati, anche loro sotto sorve glianza da lager, dall'arrivo al partenza, anche loro allog ghiati in dormitori-prigione anche loro taglieggiati dalle detrazioni. Sono i braccianti «importati» lemporaneamente questi arrivano coi «chartersestiame» dalla Giamaica in Florida ogni anno, da cinquant'anni a questa parte a tagliare canna da zucchero e raccogliere arance e pompelmi. A loro è dedicato un bellissimo documentario, presentato al festival dei ruovi registi di que-st'anno al Museo di arte modema di New York, diretto da Stephanie Black, «H-2 Worker». Fanno un lavoro che nessuno in America vuole più fare, che potrebbe essere anche fatto a macchina ma costa meno farlo fare agli ::chiavi, ci avevano spiegato due di questi brac-cianti H-2 quando li avevamo incontrati per l'occasione. Il film iniziava con una sequenza in bianco e nero sul taglio del-

la canna da zucchero da parte

degli stagionali in Florida negli anni 40. Sono accorsi in seguito all'irresistibile richiamo

della piantagione», come dire incantati dalla nostalgia della

schiavitù, dice con involontaria ma non meno terribile iro-

nia la voce fuori campo del

Lo scontro Mosca-Vilnius Landsberghis: «Positiva l'iniziativa di Kohl e Mitterrand»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

tuano Landsberghis ha rispo-sto ieri sera a Mitterrand c Kohl, che avevano invitato la Repubblica baltica a sospendere la dichiarazione d'indipendenza. L'indipendenza rion si tocca – ha ribadito Landsberghis – tuttavia Vilnius è disposta a discutere con Mosca i provvedimenti che devono rendere operativa la proclamazione della separazione dall'Urss. Inoltre il messaggio del presidente rancese e del cancelliere tedesco federale rappresentano ur importante passo per l'avvio del dialogo fra i governi dell'Unione Sovietica e della Repubblica lituana. Speriamo che l'aiuto offertoci non resti limitato all'invio del messaggio e che Kohl e Mitterrand si adoperino senza indugi per premuovere l'inizio di negozia i fra la leadership politica dell'Urss e la Lituania». Secondo Landsberghis l'iniziativa di Francia e Rígnon sarebbe, come «qualcuno potrebbe interpretare», una concessione «al-

MOSCA. Il presidente li-

la posizione intransigente di Mosca». Intanto le autori à centrali sovietiche hanno tagliato anche il rifornimento di carbone per la Repubblica lituana. È 'annuncio più rilevante di ieri al decimo giomo dall'inizio del blocco totale del petrolio e parziale del flusso di gas. È stato il vicepresidente del «go-snab», il comitato statale per gli approvvigionamenti, Vladimir Kostiunin, a confermare il nuovo provvedimento in considerazione del fatto che Vilnius non avrebbe onorato i pazamenti di precedenti fornitura di carbone acquistato dalla Polonia per un valore di un milione di rubli (circa un miliardo e 600mila dollari). «La Repubblica lituana -ha precisato Kostiunin - consuma molto del carbone polacco ma può, comunque, disporre di grandi riserve». Il rappresentante del Governo centrale ha, inoltre, precisato che la lituani riceve attual-mente il 30 per cento dell'originario quantitativo di gas ma può bastare per gli usi domestici «sempre che il governo non lo destini all'industria». E.

su strada per ferrovia, le autontà centrali continuano a rifornire del carburante necessario quei servizi che sono sotto la responsabilità centrale. Prima la direzione repubblicana assumerà provvedimenti per normalizzare la situazione ha detto Kostiunin - prima le imprese torneranno alla loro normale capacità produttiva. La situazione non è irreversi bile ma più in avanti si andrà, piu difficile sarà la soluzione dei problemi». Infatti la situazione a Vil-

nius e nel resto della Repubolica sta diventando sempre più pesante. Secondo la radio della capitale (a Vilnius non escono da tempo i giornali sia per mancanza di carta sia per la controversia sulla proprietà delle tipografie), almeno diecimila persone sono già rimaste senza lavoro in conseguenza della paralisi che ha colpito le aziende a corto di energia. Ma il governo è certo di conoscere una «lista segre tar di altri numerosi prodotti che le autorità centrali hanno dirottato dalla Lituania. Il blocco nguerderebbe le materie prime per le industrie, soprattutto per i settori dell'ingegneristica e delle costruzioni, e per quanto riguarda i generi alimentari la restrizione colpi rebbe il caffè, il cacao, il tè, le nocciole, i grassi vegetali, il pesce, il vino e la vodka.

Da Mosca ieri è rientrata a Vilnius la delegazione che ha tentato di sondare la disponibilità del gruppo dirigente sotrati con il presidente Rizhkov. con il capo del Parlamento Lukianov e con il consigliere militare di Gorbaciov, il maresciallo Akromeev. Tutti e tre gli esponenti sovietici hanno fatto sapere alla controparte di Vilnius che non ci potrà mai essere una trattativa se non verrà riconsiderata la decisione unilaterale di indipendenza votata l'11 marzo scorso. Ma secondo l'agenzia «Tass», la dirigenza lituana continua a sfornare provvedimenti illegali. len ha denunciato la formazione di «gruppi di volontari» per la difesa, eredi delle formazioni paranaziste che operarono durante

## Due anni fa, alle presidenziali, prese il 14,3%. Oggi la destra razzista è ancora in salita Crescono i consensi nella «banlieue» parigina e al Sud, si estende l'influenza nella società

## Le Pen, la faccia cattiva della Francia

Due anni fa, alle presidenziali, prese il 14,3 % dei voti. E quello di Jean Marie Le Pen non era un exploit passeggero. Da allora quel capitale politico si è consolidato. Le Pen «pesca» soprattutto nella crisi del Pcf, negli umori razzisti che si oppongono alla presenza in Francia di 4 milioni di immigrati. Si rafforza nella «banlieue» parigina e nel Sud, estende influenza e rapporti nella società francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARICI. Non c'è dubbio il populismo è tomato a soffiare. a Francia detiene ormai un triste primato. In nessun paese europeo l'estrema destra è cosi diffusa e radicata, in nessun condiziona così fortemente le altre torze politiche, di conservazione o di progresso che sia-

Ouel 14.3% che esattamente due anni fa, al primo turno delle presidenziali, i francesi prestarono a Jean Marie Le Pen non ha imboccato la via del ritomo: anzi, è diventato capitale politico fisso, investimento convinto e fiducioso. Ormai il Fronte scavalca regolarmente e di molto, il partito comunista Lavora ai fianchi con ottimi risultati, gli altri partiti della destra orfani del mssemble. ment gollista. Costituisce, nell'ambito dell'opposizione, un terzo polo (oltre alla concentrazione di liberali e centristi raccolta nell'Udf e ai neogollisti dell'Rpr) che nello stillici-dio delle consultazioni locali rivaleggia ad armi pari con i sedove questi ultimi scelgono di allearsi con il Fronte, pur di conquistare un comune, per le giunte di sinistra non c'è più Fino a dove arriverà Le Pen?

La domanda non attiene più alla fantapolitica, i francesi si

stanno abituando ad una sua presenza costante, importante, non marginale ne protesta nale. È l'uomo che a tutt'oggi detiene il monopolio del sentimento nazionale, anche se lo rivende nella sua versione xenotoba. È tra i pochissimi poliélite delle grandi scuole di amvantarsi di essere «figlio del popolo». Un nazional-populista,

Jean Marie Le Pen non si limita a pescare nel torbido del-la società post-industriale e nel dissolvimento dello Stato-nazione. Nel suo paese dispone di solidi agganci storici, come spiega Michel Winock, autore dell'illuminante «Nazionalismo, antisemitismo e fascismo in Francia, da noche settima. ne in libreria. Una nuova destra, detta «popolare», apparve già alla fine del secolo scorso, sull'onda dell'affare Drevius Fu una destra popolare poiché opponeva il popolo ai gover-nanti, «l'istinto degli umili» alla «logica degii intellettuali» co-Maurice Barrés. Fu destra «sogiani, commercianti, disoccumotivi di temere la trasforma-

ca del paese. Fu destra cattoli-

linive namanainijaasie ayan anah anaysetrish enah aaninin istori du tura binnin kuli kuli i

va una politica laica, e fu destra antisemita: «Tutto viene dall'ebreo, tutto ritorna all'ebreo». Riapparve, con le stesse periodo di grandi immigrazioni, proporzionalmente supernori a quelle odierne. Periodo anche di Fronte popolare, e Leon Blum era ebreo. Poi venne Pétain, che soddisfece in pieno le rivendicazioni populiste: Carta del lavoro per riconciliare le classi, leggi antisemite, antiparlamentarismo fino scioglimento delle Came re. Negli anni 50 fu il tempo di Poujade, nei cui ranghi Le Pen complil suo apprendistato in veste di deputato nazionale. È del '55 il suo celebre giudizio: La Francia è governata da pe-

Oggi numerose delle condizioni per il rifiorire del nazional-populismo sono nuovamente riunite. Il senso acuto (lo scotto pesante in termini di popolarità che sta pagando

derasti: Sartre, Camus, Mau-

Mitterrand per il gonflarsi, oltre Reno, della Grande Germania ne è una spia evidente); il rompersi dei ranghi sociali e politici del Pcf; la presenza di 4 milioni di immigrati: l'esistenza di un mentore del riscatto, demagogo di prim'ordine e navigatore politico consuma-to. Le Pen fa i suoi comizi come nessun altro sa fare: passeggia sui palco, la mano in tasca, sciorina le sue parole d'or-dine in tono colloquiale, farcito di finto buon senso e volgarità al contempo. Tocca la sensibilità dell'operaio francese licenziato e sostituito da un maghrebino con contratto a tempo determinato, quella di sua moglie disturbata dall'odore del montone sacrificato nel cortile della casa popolare, fa appello all'antisemitismo da marciapiede che da tempo esiste nel paese cattolico «il più caro» a Roma. Certo, la Francia, nel suo insieme, è molto, molto migliore di Le Pen. Ma la malapianta, come in un bel giardino un po' abbandonato, si arrampica dappertutto. Recentemente ha ghermito Nizza, quinta città di Francia. Il suo sindaco neogollista ha di chiarato «Condivido al 99.9% le idee di Le Fen». Tre dei suoi consiglieri comunali, esponenti della comunità ebraica nizzarda, si sono dimessi. In menche non si dica Jacques Medecin li ha rimpiazzati facendo ricorso al gruppo del Fronte: «Non mi sono alleato con i lepenisti, sono gli ebrei che se ne sono andati». Il Fronte gli ha votato il b.lancio, e ci si attende di giorno in giorno che assuma responsabilità di gover-

Le Pen

Ma il Fronte non si limita a mettere radici nei consigli comunali. Si fa alleati anche nella società: nell'esercito, nelle imprese, perfino nelle universi-tà. Dichiara ormai 100mila iscritti, tanti quanti ne ha il partito socialista. Ha messo in pie-di un embrione sindacale, profittando dell'afflosciarsi dei persino membri iscritti alla Cot. · il sindacato a predominanza comunista: «È semplice – ha spiegato un dirigiente – paghia-mo noi l'iscrizione al Pcf e qualche mese dopo il nostro uomo passa con naturalezza alla Cgt», il Fronte ha raccolto il 15% dei voti alle elezioni dei consigli universitari al Nantes e Bordeaux, addir.ttura il 60% alle facoltà di merlicina e farmacia di Rouen. Una recente inchiesta del Nouvel Observateur ha rivelato che il reclutamento nell'esercito si attua ormai ne licei e nelle schole gestite diret-tamente dai militari, in una sorta di circuito chiuso che bandisce ogn interesse per la «cultura generale» e punta dritto alla preparazione militare, in un clima di nazionalismo e cameratismo da reduci d'Alge-

I segnali se no ormai troppi per considerare ancora Le Pen come un peramaggio a metà tra il folklore e la spazzatura. Ci sono grandi comuni della banlieue parigina o del Sud della Francia in cui raccoglie ormai il 25-30% dei consensi. È aiutato, parados imente, dalla congiuntura economica. La Francia, dal punto di vista contabile, va a genlie vele: l'Ocse, che non ne ha l'abitudine, l'ha coperta di lodi

Il Financial Times ha offerto Mitterrand il circcolatino avvelenato di un editoriale che gli attribuisce la patente del miglior monetansta d'Europa. Appunto: la forza del franco e la nechezza de le imprese non si sono ancom tradotte in be nessere diffuso e in una seria nversione di rotta sul terreno dell'occupazione. Il tasso di die il 10%. E neanche la Francia minuta, quella dei fornai, degli artigiani e de contadini, ha anla redistribuzione. In questo

contesto Le Pen prospera, in un continuo processo di identificazione con malcontento sociale e frustrazione naziona le. Michel Winock cita il credo di Le Pen: «Amo più le mie figlie delle mie nipotine; più le mie nipotine delle mie vicine; più le mie vicine degli sconosciuti e più gli sconosciuti dei mei nemici». E gli oppone Montesquieu, che più di due secoli fa scriveva: «Se avessi saputo qualcosa di utile alla mia famiglia ma che non lo era alla mia patria, avrei cercato di diqualcosa di utile alla mia patra ma di nocivo all'Europa, o che sarebbe stato utile all'Europa e nocivo al genere uma no, l'avrei rigettato come un

Le Pen insomma come ulti-

mo rappresentante francese

dell'egoismo tribale, opposto

al pensiero umanista, che attraverso il mazional-populismo diventa ideale politico. I due uomini non sono ovviamente paragonabili: ma colpisce i parallellismo tra l'europeismo spinto di Mitterrand e il tribalismo di Le Pen. Quando il primo ha conosciuto le battute d'arresto dei mesi scorsi e rischia ogni giorno di essere coperto dal sudario dell'incon-cludenza, il secondo ritrova spazio e vitalità. Ci sono tre anni per ricondurre il Fronte al suo ruolo di discarica nazionale. Tre anni in cui il governo socialista dovrà timonare con fermezza e convinzione il processo di integrazione degli immigrati e far godere al paese intero le ricchezze acquisite dopo un decennio di «ngore e austerità». I sondaggi danno per momentaneamente conclusa l'epoca d'oro di Mitter-rand e di Rocard. Per fortuna

non si vota fino alle legislative

### Allarme di mons. Sabbah Il «superfalco» Sharon si candida alla Difesa per stroncare l'intifada

CIANCARLO LANNUTTI

II «superfalco» Ariel Shasi candida ufficilmente quale ministro della Difesa nel cvemo che Shamir tenterà di ormare; così ha annunciato cell stesso in una intervista alla radio dell'esercito. Peres voleva costituire un governo «di pa-ce»; Sharon alla Difesa signifila popolazione paléstinese. E il in proposito: «Dopo due anni e mezzo – ha detto -- di continui insuccessi nella repressione della intifada, per colpa dell'ex ministro della Difesa Rabin, occorre oggi intraprendere nei territori occupati una cura radicale che elimini violenza e terrorismo. lo - ha aggiunto sono certamente in grado di forlo». Che genere di «cura» ci si possa aspettare da Sharon non è difficile immaginarlo, hasta ricordare che coli ha al no e il martirio di Beirut, nell'estate del 1982, e che fu allontanato alla fine di quell'anno proprio dal ministero della Difesa dopo essere stato bollato dal verdetto della commissione d'inchiesta sul massacro di Sabra e Chatila.

Ma c'è anche dell'altro. Non va dimenticato, a proposito delle recenti provocazioni dei coloni nella Città Vecchia di Cierusalemme, che Sharon è stato in materia un antesignano: fu lui che, all'inizio dell'«intifada», acquistò una casa nel quartiere musulmano e vi si insedio, in aperta slida alla popolazione palestinese, dando una «festa di inaugurazione» sotto la protezione di qualcosa come trecento poliziotti e mili-

Forte di questo boglietto da visita, Sharon si è augurato che Shamir formi un governo •na-

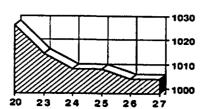
zionale ed ebraico» (cioè sostenuto dalla estrema destra e dai religiosi ortodossi) perché «solo un governo forte è in grado di raggiungere una vera paces Tutto sta naturalmente a intendersi sul concetto di «pa-

Un grido di allarme sulle un eventuale governo Shamir Sharon è stato significativamente lanciato dal patriarca latino mons, Michel Sabbah, In una intervista alla radio vaticana, il prelato ha detto che nei territori occupati è ormai «in pericolo l'avvenire delle popolazioni non ebree. La popolazione palestinese - ha proseguito mons. Sabbah - è rimasta senza alcuna protezione, e in questa popolazione palesti-nese ci sono anche cristiani, c'è la Città Vecchia di Gerusalemme, con i quartieri musulmano e cristiano». La decisione, senza precedenti, di chiudere per 24 ore i luoghi santi. è stata presa proprio per «avvertire tutti i responsabili» di questa situazione. Mons. Sabbah ha quindi definito il fallimento di Peres «un passo indietro sul-la via verso la pace» e ha detto che se il nuovo governo «sarà veramente un governo di rifiuto, di "no" al dialogo per la pace, questo significherà la continuazione della violenza». leri mattina allo scadere del-

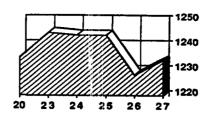
le 24 ore, le chiese e i luoghi santi hanno naperto i battenti ma se l'ospizio greco-ortodosso non sarà sgomberato dai coloni martedì, allora ci saranno nuove proteste. Se la situazione si manterra critica - ha detto il vescovo greco-cattolico mons. Laham – dovremo chiudere di nuovo le chiese». Una giornata di preghiera è stata intanto indetta per oggi in tutta la

LUNKI KANGKI BENGKU BUNGKU BUNGKU

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



### **ECONOMIA & LAVORO**

Le condizioni del Terzo mondo si sono aggravate nel corso degli anni 80 Aumenta il distacco dai paesi del Nord Ma vi sono divisioni anche tra i poveri

Per l'assemblea generale la trattativa del Gatt dovrebbe abolire le barriere non tariffarie. Chiesta la revisione delle quote del Fondo monetario

# Debito, appello dell'Onu ai ricchi

È aumentato il «gap» fra Nord e Sud. L'assemblea generale dell'Onu raccomanda una rapida conclusione degli accordi commerciali nel quadro del nuovo ciclo di negoziazioni del Gatt (Uruguay round) che abolisca le barriere non tariffarie al commercio internazionale. Raccomandata anche una revisione delle quote e dei meccanismi del Fondo monetario internazionale.

### ATTILIO MORO

Attorno alla liberalizzazione dei capitali c'è un cli-

ma di euforia nel governo che tradisce più le ra-

gioni della campagna elettorale che non lo stato

dei conti pubblici. E infatti non si sono preparate

le condizioni perché non fossero soltanto i capitali

ma anche l'intero paese ad andare in Europa. Su

questi argomenti un articolo di Angelo De Mattia,

ANGELO DE MATTIA

ne- della economia mondiale,

anche un allargamento del «gap» ed una perdita secca di risorse del Sud in favore dei

ell mondo è diventato più in-terdipendente, ma paradossal-

mente è oggi meno disposto alla cooperazione, ha notato

il delegato del Brasile. «Al di là

di ogni retorica – egli ha ag-giunto interpretando così gli umori del gruppo dei 77 – le nazioni sviluppate hanno per-

seguito soltanto i loro ristretti interessi nazionali. È questa la causa principale della crisi og-

gi più devastante: l'esplosione della bomba del debito. Oc-corre pensare ai problemi del-

ti rilevanti della liberalizzazio-

ne non se ne avranno. È solo successivamente che si po-

tranno correre i rischi di costi, anche rilevanti, soprattutto se

si perseverera nella non politi-

ca del debito. Quel che stona ora è un'atmosfera di inco-

sciente euforia che soprattutto la Dc – e il «superministro» Ciri-no Pomicino – cercano di dif-

fondere A hen vedere la deci-

sione di venerdi non è che

l'anticipo di un mese e mezzo

di un atto dovuto alla Cee in

sparmiaton, sulle prime impat- base alla direttiva dell'88, che spia di tutte le colpe del gover-

Pci: «La libertà per i capitali

paesi del Nord

NEW YORK Un decennio perduto questi anni 80: è stata questa la arnara constatazione dei delegat: all'assemblea generale dell'Onu sulla coopera zione economica che si con-clude domani a New York. Mentre negli anni 80 l'insieme delle economie dei paesi avanzati si sviluppava, con tutti con elevatissimi ritmi di incremento, la maggior parte dei paesi in via di sviluppo segna-vano il passo e molti di loro precipitavano al di sotto della linea della povertà assoluta.

Gli anni 80 hanno visto insieme ad una accelerazione dei processi di «globalizzazio-

responsabile credito del Pci.

ROMA Soddisfazione nel

governo e nella Dc dopo la li-beralizzazione. Forse sarà uno

dei leit-motiv della campagna elettorale. Si dice che i rispar-

miatori harino gambe di lepre.

Potrebbero dunque punire il governo ora che c'è la libertà

valutaria, votando con i piedi

per investire altrove i risparmi: è il succo della dichiarazione

del ministro del Tesoro Carli. Ma, a parte questo presunto

ampliamento della democra-

lo sviluppo in termini di eco-nomia globale, e non più in quelli, ormai superati, del "dialogo Nord-Sud"». Nei paesi in via di sviluppo

la crisi degli anni 80 non è sta-ta in effetti universale. Mentre quelli del Sud-Est asiatico hanno sostanzialmente conserva-to i tassi di crescita degli anni 70. quelli dell'America latina e dell'Africa sono sempre più sprofondati nelle sabbie mobili del sottosviluppo. La crisi de-bitoria – insieme alla instabili-tà e in alcuni casi al collasso dei prezzi delle materie prime - ha inghiottito le esportazioni, e ciò spiega la singolare con-presenza di un aumento del loro export con la diminuzione secca del reddito pro-capite (dovuta, soprattutto nei paesi africani, anche all'esplosione

demografica).

Divisioni sono intanto emerse anche tra i paesi del Cen-troamerica: mentre il Messico (unico paese sinora a beneficiame) ha espresso un sostan-ziale apprezzamento del piano Brady e delle posizioni espresse dal delegato statuni-tense, il rappresentante della

la Francia ha anticipato già a

falisticamente inferire che l'e-conomia italiana è solida (se-condo un editoriale di Radio

due) e che si possono subito generalizzatamente i tassi d'in-teresse (secondo Pomicino) è

difficile capire se si esclude la

mera propaganda elettorale, dopo la celebrazione dei «fasti»

del '48. Si potranno mantenere bassi i tassi senza risolvere quella che Giuliano Amato

chiamo la «faglia di S. Andrea» del debito pubblico e dell'as-

senza di una decente politica economica? Questa politica muscolare dell'Italia che do-

vrebbe abbassare fortemente

tassi mentre spalanca le porte all'Europa sarà forse un «épa-

ter le bourgeois- (ma ce ne so-no ancora?) prima delle ele-

zioni. E dopo chiamarli a pa-gare con le tasse. Non che i

tassi non siano oggi assurda-

mente elevati, ma essi sono la

Come da ciò si possa trion-

«Si tenta di sfruttare propagandisticamente un obbligo preso con la Cee»

non è un'assoluzione per il governo»

Colombia ha invece accusato gli Stati Uniti di aver preparato il piano Brady per il Messico e di temporeggiare nella ricerca di soluzioni globali del problema del debito per spremere quanto più possibile il limone degli alti tassi di interesse. Forti critiche sono state mosse dai critiche sono state mosse dai paesi latinoamericani ed afripaesi fatinoamencani ed am-cani alla Comunità europea, accusata di dimenticare la di-mensione globale del proble-mi dello sviluppo per coltivare l'orticello dell'Europa dell'Est. A queste preoccupazioni ha replicato il delegato polacco che ha fatto osservare come la crescita del suo e degli altri paesi arrivati recentemente al-l'economia di mercato, possa aprire nuovi sbocchi all'export

dei paesi in via di sviluppo. Gli anni 80 - il «decennio perduto per lo sviluppo» – ha insomma scompaginato schie-ramenti consolidati, esasperato vecchie contraddizioni e creato nuovi problemi. Questa assemblea delle Nazioni I Inite non pretende di dettare soluzioni. Queste vanno ricercate

ma bancario. Quel che per Andreotti non era possibile un

mese (a (Business forum) è

ora di colpo praticabile? E per-

ché? Per abbassare i tassi, co-

avrebbe preparato la piena li-beralizzazione ben diversa-

mente. Oggi, comunque, evi-

denzierebbe i ritardi e presen-

terebbe un programma al pae-

se sull'ingresso in Europa, fatto di scelte macroeconomiche e

di impegni precisi per il varo delle regole in materia crediti-

zia e finanziaria. Ma questo go-

verno avrebbe potuto mai comportarsi così alla vigilia

delle elezioni? L'Italia valutana

entra in Europa, ma l'esecutivo

continua a restarne fuori. Se ne

riparlerà a elezioni fatte, quan-

do sarà finita la festa e scappa-

to il santo. Ma non è solo la

preparazione. Gli stessi testi

politica organica.

Un governo

Parla l'ambasciatore messicano

## «Il mondo ricco guarda all'Est, non a noi»

sione per comprendere che il mondo sviluppato non ha intenzione di prendere in seria considerazione le nostre necessità La Comunità euronea e gli altri paesi del mondo industrializzato guardano ai paesi dell'Est d'Europa e si preoccupano ben poco di quel che sta accadendo nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina». Il duro giudizio è di Jorge Montano, ambasciatore messicano all'Onu

Il ministro degli Esteri italia-no De Michelis ha proposto che i paesi della Comunità europea stanzino l'1% del lorodotto nazionale lordo

lasciano a desiderare

il decreto-legge sul monito-raggio – che contiene una sa-natoria di dubbia legittimità

per gli investimenti esteri pri-ma del 1990 e che è stato og-getto di convulse limature sulle sanzioni previste – inizierà la

prossima sett mana l'iter parla-

mentare. Nonostante l'impe-

atto al ministro Formica, si è

però preferito rinviare la revi-sione della tassazione delle at-

tività finanziarie così come

l'abbassamento delle imposte l'adossamento delle imposte sui depositi bancari, per non parlare dei capital gains, una specie di albero di Bertoldo. Il monitoraggio – caduta l'ipote-

si dell'armonizzazione fiscale

ni nella Cee - nonostante le ar-

ticolate previsioni, ha un punto debole: la mancanza di con-

trolli automatici e incrociati, sia pure all'interno. Ma anche

per i profili valutari non si è vo-

luto fissare la nominatività nel-

delle reciproche segnalazio-

gno di cui va dato apertame

Si tratta di una proposta in aperto contrasto con quello che è invece l'attreggiamento degli europei al tavolo del ne-goziato. Noi salutia mo singole iniziative positive, ma purtroppo a questa dichiarazione di buona volontà non corrisponde una politica di ellettiva par-tecipazione alla soluzione dei problemi dello sviluppo.

Il suo paese è il ranggior be-neficiario del piano Brady. Quali sono stati i risultati?

Molti paesi della regione pen-sano che il piano sia stato preparato su misura per il Messi nora i risultati sono s'ati positivi. Per la prima volta in otto an-ni l'economia messicana è

cresciuta l'anno scorso del 2,5%, e prevediamo una riduzione del nostro debito estero di 6 miliardi di dollari.

Quali condizioni ha dovuto il suo paese accettare per poter beneficiare del plano Brady?

Non abbiamo accettato nessuna condizione che non fosse nell'interesse del popolo mes-sicano. Abbiamo privatizzato molte aziende, ma queste era-no riforme necessarie per dare efficienza alla nostra econo mia. Con il ricavato della ven dita di quelle aziende abbiamo finanziato programmi di solidarietà sociale: acqua, scuole, sviluppo delle aree ru-rali.



Il ministro del Tesoro, Guido Carli

liano dei cambi, la cui funzione a questo punto abolito il monopolio dei cambi, rientra sempre più in que la ciella Ban-ca centrale, nella cui area dovrà integrarsi. Addirittura per gli altri intermedian in cambi, non bancari, il decreto stabili-sce l'obbligo di segnalazioni riepilogative» (acqua fresca) treccio di compiti fisco-valutaperché sarebbe oggetto solo di dei provvedimenti di venerdi le segnalazioni all'Ufficio ita- mativa antiriciclaggio

Se il governo non cambia re-gistro, la liberalizzazione alla tuttofare per giustificare ogni drastico aggiustamento inter-no. E il risparmiatore non sarà interessato, per riprendere la metaforma di Carli, al voto aggiuntivo che gli si darebbe. Egli vorrà sapere subito cosa sarà questo governo dopo la libera-lizzazione per tutelarlo ex ante e non per offrirgli solo una possibilità di sanzione quando

### Fs, il governo: dopo le elezioni la fine del commissariamento Via Schimberni?

Soddisfatto per l'operato del ministro Bernini «che ha consentito la revoca dello sciopero» dei Cobas, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Costofon afferma che occorre «porre rapidamente termine all'amministrazione commissan ale delle Fs». A suo avviso, «subito dopo le elezioni è certamente questo uno dei primi problemi che il governo dovrà alfrontare, awiando una iniziativa legislativa sulla natura della nuova azienda». Ma, per fare una vera nforma occorro no mesi. Quindi, il governo per superare subito il commissariamento intende rispolverare il vecchio ente? E magari al tempo stesso intende lanciare anche un siluro a Schimberni

### Il Pci: il governo vuole il ritorno al passato. Anche Schimberni ha sbagliato

Rispondendo a Cristolori, il responsabile dei trasporti del Pci, Franco Mariani, afmaschera: vuole un ntorno al vecchio consiglio d'amministrazione che tanti guasti ha provocato allontanando

la «riforma». Quanto alla vicenda Cobas, Mariani accusa il governo di gravi ritardi. «Non solo – afferma –, Bernini si è mo so volutamente in ritardo per porre in ulteriori difficoltà Schimberni il quale era prigioniero dei veti della Cisl». Infine: «Schimberni dopo questa vicenda è ulteriormente delegittimaro dallo stesso governo ed ha dimostrato abbondandemente una grande imperizia nel confronto sindacale. C'è bisogno quindi subito della riforma delle Fs che riporti alla normalità il vertice dell'ente superando la figura dell'ammi-

### II 2 maggio Cobas ricevuti dall'ente Le richieste

Non si sa ancora se insieme ai sindacati o ad un tavolo separato. Quel che è certo è che il 2 maggio, dopo l'intesa che ha portato alla revoca dello sciopero, i Cobas, che si incontreranno prima con

dalle Fs. Il loro leader Ezio Gallori sottolinea che è necessario armonizzare le richieste nella parte generale con quelle macchina che, secondo Gallori, in base ad un accordo «che avevamo sfiorato con l'ente-, porterebbe ad un incremento di circa 400.000 lire mensili.

### Ma la Fit Cisl attacca Andreotti e insiste: tavolo unico solo con richieste congrue

Rispondendo ad Andreotti il quale aveva dichiarato che ora i Cobas, dopo la sottoscrizione dell'autoregola-mentazione, hanno gli stessi dintti e doveri dei sindacati il segretario della Fit Cisl Arconti dice che la sua orga-

nizzazione «considera sconfitta la sua linea se il Comu diventa quella struttura corporativa "omologata" auspicata dal cresidente del Consiglio», Inoltre, per la Fit con i Cobas ci nizzeranno con quelle dei sindacati.

### Turtura (Filt Cgil) «Non ci chiuderemo a riccio»

«La Filt Cgil - dice il segretario aggiunto Donatella Turtura - non si chiuderà a riccio, ma guarda all'immediato futuro. Nelle Es la contrattazione decentrata e le specificità professionali entrano solo con il prossimo contrat-

to e ciò spiega molte cose». «Almeno per la Filt – prosegue c'è una vera e propria svolta da compiere: come capacità di intervento sull'organizzazione del lavoro e come sprigionamento di proprie rappresentanze non tradizionali».

### Garavini: non devono trattare solo i sindacati

Il ministro dei Trasporti del governo ombra, Sergio Garavini, ha osservato che •non è più sostenibile la esclusiva contrattuale ompetenza dei sindacati confederali:

nismi che rappresentano effettivamente i lavoratori». Per le Fs Garavini denuncia che il piano investimenti presentato in Parlamento (100.000 miliardi) «è stato smentito dal ministro del Bilancio». «In effetti afferma – nel '90 le Fs dispongono di non più di 3mila miliardi per investimenti e rinnovi».

### Vi sono le condizioni «tecniche» per un abbassamento del costo del denaro ma non mancano anche i problemi La nostra moneta è forte ma il deficit pubblico è causa di numerose incognite per il futuro

## Tasso di interesse, unica difesa della lira

La liberalizzazione valutaria ha buttato la lira in mare aperto. Per la nostra moneta il momento appare positivo come pure vi sarebbe lo spazio «tecnico» per una diminuzione del tasso di sconto. Ma la manovra di alleggerimento del costo del denaro si presenta però ricca di incognite e pertanto va valutata con attenzione. Soprattutto non con le mire di tipo elettoralistico come pare fare il ministro Pomicino.

### CLAUDIO PICOZZA

ROMA. Con il provvedimento di liberalizzazione valutaria, approvato venerdi scorso, la lira è dunque pronta a lasciare gli ormeggi e a navigare in mare aperto. La decisione del governo è stata presa in un momento particolarmente po-sitivo per la nostra moneta. Nel mese di marzo la bilancia dei pagamenti valutari (che registra il saldo tra le entrate e le uscite di valuta estera) ha se-gnato un'attivo di 4.190 miliardi. I rapporti di cambio nei confronti delle altre monete dello Sme sfiorano i livelli di massimo apprezzamento fissato in occasione dell'adesio-

La forza della nostra mone-, come messo in evidenza da Vincenzo Visco su l'Unità di leri, non dipende certo dal minomia, quanto piuttosto da una rigorosa politica moneta-ria che, mantenendo elevati i

tassi di interesse, incoraggia gli investimenti esteri in Italia con nseguente della nostra moneta. Gli elevati tassi di interesse spingono inoltre gli italiani a mantenere una quota molto alta del risparmio in forma finanziaria garantendo il sostegno ad un debito pubblico di dimensioni superiori al prodotto nazionale lordo. Come nel caso degli Stati Uniti, anche per l'Italia, la manovra sul tasso di interesse rappresenta pertanto lo strumento fondamentale per assicurare la copertura finanziaria dello squilibrio dei conti statali e delle partite correnti della bi lancia dei pagamenti (saldo di beni e servizi) che anche per il 1990 segnerà un passivo stima to attualmente in circa 15.000 miliardi di lire. Queste cifre e queste considerazioni dovrebbero quindi smorzare i toni

trionfalistici assunti in queste

ultime ore e spingere i nostri governanti verso una più seria rillessione sulle cose da fare nel prossimo futuro, proprio pendo che non si potrà più utilizzare il paracadute del controllo valutario.

I vincoli imministrativi posti finora al governo del settore delle valute e dei cambi, sono risultati spesso di valido ausilio al perseguimento dei più gene-rali obiettivi di politica monetaria soprattutto in momenti di grave tensione della lira nei mercati dei cambi, quando le esportazioni dei capitali hanno costituito una sena minaccia alla stabilità del sistema economico (si ricordi la crisi del 1976). Oggi in assenza di questi strumenti di intervento strade da perseguire devono necessariamente essere diverse ed il riferimento ai fattori dell'economia reale diviene ir-

in questo quadro appare quantomeno intempestivo, o forse ispirato ad obiettivi elettoralistici. l'interrento del ministro del Bilancio Pomicino che è tomato sulla questione della riduzione dei tassi di interesse dimento di liberalizzazione. Il tasso di sconte è fermo da molti mesi al 13,5%, l'inflazione tendenziale si è portata al 5,8%, in termini reali i nostri tassi si mantengono i più alti dei principali paesi industrializzati. Esisterebbero dunque in teoria i margini per una riduzione di circa lo 0,50% del tasso ufficiale di sconto che ieri alcune voci davano per certa, proprio in relazione alle dichiarazioni del ministro del Bi-

La riduzione dei tassi è ovviamente auspicabile soprattutto per il minor costo che graverebbe sul bilancio statale. ma va tenuto conto che le condizioni di particolare favore per la lira e la positiva tendenza dell'inflazione di cui si sta parlando sono maturate in un periodo in cui agli italiani non era permesso aprire conti in valuta all'estero o meglio ancora non era permesso di depositare le proprie lire presso banche dell'estero (magari presso filiali estere di banche italiane) le positive condizioni sono dunque maturate in un periodo in cui esisteva una piena libertà dei movimenti dei capitali in entrata ma non quella in uscita.

Nell'immediato, come da più parti ipotizzato, non vi saranno grossi mutarmenti nei comportamenti dei riostri operatori o dei risparmiatori, ma un aggiustamento del portafoglio degli investimenti degli ita-

hani va tenuto sicuramente in conto. Anche ammettendo (per pura ipotesi di studio) che verranno dichiarati ai fini fiscali tutti i redditi derivanti dagli investimenti all'estero. non può sottovalutarsi l'eventualità di un significativo trasferimento all'estero di nostre disponibilità finanziarie ed in particolar modo di lire visto l'amplo differenziale (circa i 7,5%) esistente presso le banche italiane fra la raccolta e l'impiego. In sostanza per motivi concorrenziali potrebbero essere proprio le banche estere ad offrire condizioni più vantaggiose per gli investimen-Una decisione sui tassi dovrebbe allora essere presa più serenamente dono aver verificato primi effetti della libertà valutana ed i nflessi sulla lira nel mercato dei cambi.

### La Mondadori «a pezzi»? È questa una delle ipotesi emerse nel faccia a faccia Fininvest-Cir in Mediobanca

due ore dalle 9 a poco dopo le 11 il «faccia a faccia» tra Finin-vest e Cir che si è svolto ien in Mediobanca per arrivare a un accordo in mento alla vicenda Mondadori. Il prossimo incontro è fissato per mercoledì, a due giorni di distanza dal termine ultimo del 4 maggio individuato dal tribunale per amvare ad una composizione pri-ma dell'assemblea Amef. «Ab-biamo fatto dei piccoli passi – ha detto l'amministratore deleni. Fedele Confalonieri – verso l'inotesi di una nostra spartizione, mentre sono state ac-cantonate sia l'ipotesi di una nostra uscita in cambio di .100 miliardi e del settimana ie *Panorama*, sia quella di un'u scita totale della Cire. Molto diversa l'atmosfera che si respira al gruppo De Benedetti. Secondo la Cir, si è parlato di due ipotesi, la sparti-zione (Espresso, Repubblica e

glio finanziario a De Benedetti, Mondadori «classica» a Berlu-sconi), e l'uscita totale della Fininvest, mentre non è stata affrontata l'ipotesi di un'uscita della Cir, che peraltro non è mai stata sul tappeto. Sul pri-mo punto, i collaboratori di De Benedetti avrebbero dimostrato a quelli Fininyest che l'offer ta di 100 millardi di conguaglio è madeguata (la Cir ne vuole 600). Sulla possibilità di uscita della Fininvest, la Cir si è detta disponibile ma a due condi-zioni. Prima di tutto, nessuna cessione di Panorama perché non è intenzione di Cir smem-brare il gruppo Mondadori. In secondo luogo, la Cir non è di-sposta a trattare con Fininvest la cessione della quota Amel della famiglia Formenton, per la quale è in corso un arbitrato e alla quale la Cir pensa di avere comunque diritto in base ad un contratto firmato in prece

giornali locali più un congua-

l'Unità Domenica

29 aprile 1990

F IN THE THE THE PROPERTY CONTRACTOR OF THE PROPERTY OF THE PR

### Genova, compagnia in attivo Un anno di transizione verso l'uscita del porto dalla crisi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

della Culriv, la compagnia dei portuali genovesi, si è chiuso con un attivo di quasi tredici milioni. Poco più che simbolico dato che i costi hanno superato i 145 miliardi, ma segnale inequivocabile che la Compagnia i propri conti imprenditonali sa faril e bene. Il bilancio preceduto da una relazione dei console Paride Batini è stato approvato ieri pomeriggio dall'assemblea dei soci – sono 1573 – nella sala della chiamata portuale a San Benigno.

L'anno passato è stato, co-GENOVA. Il bilancio '89

L'anno passato è stato, come si ricorderà, il peggiore nel-la storia dello scalo genovese, contraddistinto da uno scontro sociale sulle banchine che ha avuto periodi di diversa inten-sità ma sostanzialmente ha segnato pesantemente tutti i mesi essendo iniziato con i decreti del ministro Prandini emessi il giomo della Belana e conclu-so con la tregua del giomo di Capodanno.

La guerra sociale sulle ban-chine è stata pagata duramen-te non solo dalle famiglie dei lavoratori portuali e dai dipen-denti delle imprese collegate all'attività manttima ma anche all'attività mantitima ma anche dalle aziende. Le società gestite dal consorzio del porto e lo stesso Cap sono al collasso economico, con passivi di centinala di miliardi. In questo disastro generale la Culmv fa eccezione. «La Culmv si attiene alle regole del mercato - spiega Paride Batini – e modifica il ga rande Batini – e moditica ii proprio bilancio sulla base del-ie entrate. È un po' come un rubinetto, che fornisce acqua solo se, dietro, ha le sue riserve che entrano. Noi distribujamo solo quello che riceviamo».

Le tabelle allegate al bilan-cio testimoniano quale sia sta-to il lavoro di adattamento (volenti o nolenti) effettuato dalla Culmv. Nel giro di un de-cennio la media delle giornate di avviamento del lavoro mensile per il portuale è rimasta praticamente la stessa, poco più di 14. Ma nel 1979 a fare quelle quattordici giornate mensili erano seimila portuali, nel 1989 si sono ridotti ad un quarto, poco più di 1500 soci. Sono cambiate le tecnologie portuali ed è mutata la filosofia stessa del trasporto merci che oggi non permette più rendite di posizione ma impone un costante adeguamento a livelli

di efficienza e competitività. Oggi in porto si discute sul come uscire dalla crisi. Sulle banchine c'è qualcosa di più che una tregua, c'è speranza che si possa varare un «sistema Genova- per utilizzare al mas-simo le possibilità dello scalo, sia di quello esistente che del nuovo bacino di Voltri che do-vrebbe entrare in funzione fra un paio d'anni, l'obiettivo è quello di efficienza e competi-

### Del Turco lascerà la Cgil «Me ne andrò nel 1992» E attacca Pomicino: «Volpe a guardia del pollaio»

ROMA. Ottaviano Del Turco, numero due socialista della Cgil, conferma che sta per sloggiare dalla confederazione di corso d'Italia. In una intervista a Epoco ha dichiarato che lascerà la Cgii nei 1992, dopo il congresso confederale del prossimo novembre. Ma non disarma l'arco della polemica contro il governo; in particola-re contro il ministro de del Bi-lancio Paolo Cirino Pomicino che a suo avviso «sembra la volpe messa a guardia del pol-laio. È un ministro che alimenta le terisioni corporative». Non sono da meno gli alleati della De; a proposito del contratti del pubblico impiego per Del Turco « partiti della maggio-ranza giocano il ruolo dei tifo-si, tutti contenti quando Pomicino elargisce e chiude verten-ze perche si ritrovano con una

grana in meno». E il sindacato? Per Del Turco non è in crisi, lo è invece «il concetto di solidarietà» con il trionfo della »politica delle

mance». Non manca mai un personaggio de pronto ad accontentare qualunque «gruppo sociale». Prolifera così il fenomeno dei Cobas, nella «cultura del ricatto: non conti per quanto sel bravo, ma per quanto male puoi fare agli altri».

Tra i personaggi della sini-tra, Bruno Trentin diventando leader della Cgil ne ha avviato il rinnovamento. Occhetto è «coraggioso», ma i comunisti «praticano ancora» la cultura della «cinghia di trasmissione». E ieri a Milano in un convegno socialista, Del Turco ha visto un parallelismo fra l'impegno del Psi nelle riforme istituzionali e quello del sindacato nel darsi nuove regole; e ha solle-citato l'applicazione del detta-to costituzionale sui sindacati negli artt. 39 e 46. Intanto Annegli arti. 39 è 46. Intanto An-tonio Pizzinato, celebrando il centenario della Cgil milanese, denunciava la «lentezza» con cui procede la rifondazione sindacato e della stessa

Mercoledì ci sarà la firma Non ci saranno i temuti disagi per alberghi, ristoranti e campeggi

202.000 lire di aumento medio e «una tantum» di 750.000 lire. Orario con 16 ore annue in meno

## Fatto il contratto turismo Mondiali, un problema in meno

gine sindacale in alberghi, ristoranti, agenzie di viaggio, campeggi. leri all'alba l'intesa di massima tra imprenditori e sindacati per il nuovo contratto di lavoro scaduto l'anno scorso. Il salario aumenta mediamente di 202mila lire al mese, più l'«una tantum» di 750mila lire, l'orario si riduce di 16 ore annue. Mercoledi la stesura dell'ipotesi di accordo.

### RAUL WITTENBERG

ROMA. Dopo quattro gior-ni di trattative «non stop» per rinnovare il contratto dei 600mila addetti al settore turistico, le parti hanno raggiunto ieri all'alba una intesa di mas-sima per l'accordo. Le federazioni dei datori di lavoro Fine (ristoratori), Fiavet (agenzie di viaggio) e Faita (campeggiatori) hanno dato appunta-mento ai sindacati Filcams, Fiscat e Uiltucs a mercoledi 2 maggio per la stesura dell'ipo-tesi di contratto che andrà alla consultazione fra i lavoratori.

È stato un negoziato duro. una spada di Damocle sull'agibilità delle strutture turistiche sotto i mondiall; lo sciopero a ridosso della Pasqua aveva provocato non pochi disagi. Ora il nuovo contratto è praticamente fatto. Già venerdì erano stati risolti i punti relativi al mercato del lavoro (enti bilaterali e osservatorio), ma soprattutto quello su cui c'era stato un duro braccio di ferro: la disciplina della contrattazione aziendale e territoriale (che

però non includerebbe il sala-rio) tranne che per le sue sca-

Nella parte economica, l'aumento salariale concordato sarebbe di 202mila lire medie mensili contro le 250 rivendi-cate. Solo che è per 14 mensilità contro le tredici di gran par-te degli altri contratti pubblici e privati. Se a questo si aggiunge l'aumento del 16% per gli scatti di anzianità (che equivale a circa 20.000 lire medie), si ha un incremento complessivo della retribuzione attorno alle 240mila lire.

Inoltre il vecchio contratto era scaduto proprio un anno fa, a marzo '39. Per questo c'è il solito «una tantum», diverso a seconda delle qualifiche. Nella fascia alta giunge fino a un mi-lione, in que la intermedia è di 750mila lire, nella più bassa è di 600mila lire, Metà sarà nella busta paga ci maggio, metà in quella di ottobre.

Il ritardo con cui si stava trat-

ha posto seri problemi sulla durata del contratto, che i datori di lavoro volevano quadriennale. Ecco il punto di compromesso: la durata è di tre anni e due mesi, ma a partire dalla firma dell'accordo. Scade cioè a giugno '93, quindi dopo quattro anni e due mesi dal vecchio contratto, ma l'anno in più e coperto dall'eu-

Altro problema, quello della moratoria chiesta dagli imprenditori per l'avvio della contrattazione articolata, più lontano possibile cialla conclusione di quella nazionale. Nell'intesa raggiunta non si parla di moratoria, ma si fissa una regola per cui si trattano gli accordi aziendali e territoriali a metà tra la scadenza del vecchio contratto (marzo '89) e quella del nuovo (giugno '93). In questo caso, nell'ottobre del '91, qualche mese dopo la naturale scadenza degli attuali accordi integrativi. La novità sarebbe che si è concordata con precisione la scansione dei negoziati locali, tanto più che la controparte è tenuta ad avviare le trattative un mese dopo la presentazione delle ri-

L'orario di lavoro si riduce di 16 ore annue; resta qualche problema su come ciò si applicerto che la questione sarà facilmente risolta mercoledì.

Infine, intesa anche sulla nuova classificazione, per la quale i sindacati avevano chiecausa delle evoluzioni nel modo di lavorare nel settore turistico. Hanno ottenuto lo sdoppiamento della qualifica più alta per cui si hanno due tipi di «quadri». E di quella più bassa per cui salgono a un livello inmedio gli addetti alle mens e alcune figure degli albergh



### Giallo sul Primo Maggio La sovrintendenza laziale vieta ai sindacati l'uso di piazza San Giovanni

TORINO. È bastato un lax, arrivato alle 13,03 di ieri suscitarle è stata la decisione delle segreterie Cgil, Cis! e Uil alle sedi nazionali di Cgildi ridimendionare il tradizio-Cisl-Uil, per mettere sena-mente in forse una delle ininale corteo nel centro della città. Da decenni i lavoratori ziative centrali delle celebraed i militanti di sinistra si davano appuntamento in piazzioni del centenario della Feza Vittorio Veneto, di dove sta dei Lavoratori: il megasfilavano fino a piazza San concerto rock che proprio il Carlo. Era molto più di una Primo Maggio si dovra tenere a piazza San Giovanni a Rosemplice consuetudine. Partecipare al corteo era un mona. Ad inviarlo, con insolita tivo di orgoglio e quasi di sfi-da negli anni delle repressiosolerzia, la Sovrintendenza per i Beni culturali del Lazio che ha motivato il suo secco ni antisindacali, quando la Fiat faceva filmare i manife-•no» ad una iniziativa – si legge - «che ha le caratteristiche di una manifestazione musisuoi dipendenti. Quest'anno invece il percorso è stato ricale...». Fin qui il laconico tedotto a poche centinaia di metri, da piazza Castello a sto, che rischla di mandare in «tilt» un concerto che per la prima volta vedrà insieme arpiazza San Carlo. La prima protesta è venuta dal «Coordinamento metaltisti italiani come Pino Daniele, Caterina Caselli, Zucchero, Gianni Morandi, solo per citame alcuni. «Primo Magmeccanici autoconvocatie che in un comunicato ai giorgio, una festa in musica», donali ha definito la scelta «un vrebbe (a questo punto il condizionale è veramente ulteriore segnale della volontà di far spanre i lavoratori, d'obbligo) essere trasmesso in diretta da Raiuno, Raidue come soggetto sociale autonomo e riconoscibile, dalla scena politica». Analoghe prese di posizione sono vein collaborazioner con Raistereouno e Raistereodue. «È nute da altre parti e ne hanno dato conto le cronache cittauna decisione assurda – è il commento a caldo di Antonio Pizzinato, segretario condine dei giornali. federale della Cgil – soprat-

tutto se si pensa che per il

centenario del Primo Maggio

sono scese in campo istitu-

zioni culturali di livello inter-

nazionale come la Scala di

Milano e il Piccolo Teatro e

che ha avuto l'avallo del pre-

sidente Francesco Cossiga

alle manifestazioni ufficiali». I

sindacati, comunque, nor

hanno nessuna intenzione di

disdire l'iniziativa e stanno in-

tensamente lavorando per ri-

solvere quello che considera-

no solo un inghippo burocra-

Intanto proprio nel cente-

nario della Festa dei lavorato-

ri, il primo maggio torinese è

marcato dalle polemiche. A

che all'Ansaldo sarà presen

Alle critiche, Cgil, Cisì e Uil di Torino hanno risposto leri in una conferenza stampa. «Non vogliamo ridimensionare il 1º Maggio – hanno detto – ma anzi vogliamo rilanciar-lo». Anziché su celebrazioni di routine, si punta sulle novità, su una manifestazione più «spontanea», con più accen-tuati caratteri di festa.

Non mancheranno munque i richiami alle lotte contrattuali. Ad essi si affiancherà il tema della solidarietà con i più deboli. Si formerà una «catena umana» di un migliaio di persone, alternando un italiano ed un immigrato extracomunitario, da piazza Castello a piazza San Car-

I sindacati si mobilitano per i diritti nelle aziende minori

## Cgil-Cisl-Uil pensano al referendum e organizzano i comitati per il sì

Le tre confederazioni sindacali si mobilitano per l'approvazione della legge sui diritti dei lavoratori delle piccole aziende dal 9 maggio (dopo il rinvio preelettorale chiesto dal governo) nuovamente all'esame della commissione Lavoro del Senato. I segretari generali di Cgil-Cisl-Uil invitano le strutture territoriali alla mobilitazione. Già da oggi, comunque, il sindacato organizza i comitati per il sì al referendum.

ROMA. Il clima elettorale e i recenti scioperi nei servizi non hanno fatto dimenticare a Cgil-Cisi-Uil il «voltafaccia» di Dc e Psi sulla legge per i diritti nelle piccole imprese. È dei giorni scorsi, infatti, una lettera che Trentin, Marini e Benvenuto hanno inviato ai regionali delle tre confederazioni e a tutte le strutture territoriali e di categoria per richiamarie ad una maggiore mobilitazone. «La presentazione da parte della

to di emendamenti peggiorativi del testo già approvato alla Camera - si legge - ed il rinvio della discussione a dopo le elezioni, pregiudicano la possibilità di arrivare ad una buona legge in tempi utili per evitare il referendum fissato per il prossimo 3 giugno». Per I tre segretari generali, il testo approvato dalla Camera rappresenta «un punto di equlibrio irrinunciabile», per queste ragio-ni Cgil-Cisl-Uil si batteranno contro quelle posizioni che

della legge e per la sua rapida approvazione al Senato. Nei prossimi giorni gli organismi regionali di Cgil-Cisl-Uil si riuniranno per organizzare in tutte le realtà i "Comitati sindacali per l'approvazione della legge», che si trasformeranno, in caso di referendum, in comitati per il sì. Intanto, il prossimo 10 maggio, lavoratori delle piccole imprese e sindacati presidieranno il Senato durante la discussioine della legge.

Dopo l'approvazione del ddl da parte della commissione Lavoro della Camera ed il trasferimento in sede deliberante al'a analoga commissione del Senato, sembrava tutto fatto per i sette milioni di lavoratori in attesa di una legge per la regolamentazione dei diritti anche nelle imprese con meno di 16 dipendenti. A palazzo Madama, assicurarono Do e testo sarebbe stato licenziato entro il 20 aprile. Ma il clima preelettorale e la divisione tra i partiti della maggioranza, a Montecitorio Pri e Pli avevano votato contro la legge, indussero democristiani e socialisti ad un clamoroso voltafaccia. La commissione Laworo del Senato, infatti, si trowò di fronte alla presentazione di una sfilza di emendamenti presentati dai due partiti che andavano ad aggiungersi a quelli proposti dai promotori del referendum e dal Pli. A quel punto la decisione del govenno di ritirare il provvedimento e di rinviario a dopo le amministrative era più

9 maggio, quindi. Nel fuoco delle polemiche scaturite dalla decisione del governo. Do e Psi hanno sempre sostenuto che lo scopo principale del novio dell'ap-

**INFORMAZIONI RISPARMIO** 

Miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note

sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

Conviene indebitarsi in Ecu

Ma attenzione ai tassi

che scontata. Se ne riparlera il

era quello di migliorare il testo licenziato dalla Camera. Ma l'unico dato certo è che i partiti della maggioranza non sono riusciti a resistere alla tentazione di congelare, per evidenti scopi elettorsalistici, una legge che scontenta le organizzazio ni padronali e le lobby degli studi professionali. Un atto dice Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil, «nei confronti di 8 milloni di lavoratori delle aziende minori che neppure in questo centenario del Primo maggio potranno vedersi riconosciuti diritti fondamentali e cancellare la vergogna del licenzia mento senza preavviso».

La partita è aperta, e il sindacato intende affrontarla nel modo più giusto: battendosi perché il Senato approvi il testo licenziato dalla Camera e organizzando, comunque. comitati per il si in caso di refe-

### 7 GIORNI IN PIAZZA AFFARI

### Entusiasmo finito L'ora delle vendite

MILANO. Sono scomparsi rapidamente gli acqui-renti in piazza Affari e si sono rifatti vivi, in gran nume-ro, i venditori. In una settimana borsistica limitata a sole quattro sedute, l'indice Mib è sceso di quasi il 2% riportandosi molto vicino ai livelli in cui era all'inizio dell'anno. Da quattro mesi, quindi, la Borsa è in una situazione di stallo. L'euforia in piazza Affari è durata così solo una settimana, poi è tornata la sfiducia e le contrattazioni si sono notevolmente rarefatte.

Come sempre accade in questi casi gli operatori si sono affrettati a trovare spiegazioni legate ai fatti contingenti, passati i quali si spera le quotazioni possano ri-prendere a risalire. L'imputato principa e è questa volta l'ormai possima scadenza elettorale: il mercato teme un ritomo all instabilità politica e quindi preferisce stare alla finestra fino all'apertura delle urne. Ma non mancano altre cause più generali: l'incertezza delle principali Borse europee, la preoccupazione sulla sorte del marco tedesco minacciato dal processo di unificazione tra due Germanie, e persino la raffica di feste e «ponti» che ha fatto preferire a molti investitori il mare o i monti e

八

disertare le trattative in piaz-

Non sono bastati a viva-

cizzare la Borsa i buoni risultati di bilancio approvati da diverse assemblee societarie. I titoli guida hanno risentito più di altri di questa at-

za Affari.

mosfera di incertezza. Le Fiat si sono infatti deprezza-te di quasi il 3%, le Montedison, anche se ben scambiate, hanno lasciato sul terreno il 2,46%, mentre in po' meglio sono andate le Mediobanca (meno 1,21%) e le Generali (meno 1,80%). I valori della compagnia trie-stina sono addirittura eccezionali se paragonati al resto del settore assicurativo, il cui indice è scivolato del 2,34%. È durato poco quindi il buon momento dei titoli assicurativi, che nelle passate settimane erano stati i protagonisti in positivo del mercato. Pecore nere della settimana sono stati soprattutto i titoli del comparto comunicazioni, con in testa le Sip che hanno perso circa il 5%. Responsabili di questo calo sarebbero gli operatori esteri che si sono disfatti abbondantemente anche dei titoli della finanziana Stet, scesa del 4,31%. Si sono compo. tati meglio i valori bancari, mentre hanno perso quota in modo non uniforme tutti i titoli del gruppo Ferruzzi.

L'assemblea di domani slitta al 2 maggio?

## Tra polemiche e contrasti passa il budget Enimont

Delega all'amministratore delegato per un piano di dismissioni per 1.500 miliardi, e aumenti di capitale tra le controllate per 500 miliardi. Sono questi alcuni dei punti essenziali approvati dal consiglio di amministrazione dell'Enimont, terminato ieri mattina verso le 4, dopo quattordici ore di discussione. Li ha illustrati l'amministratore delegato Sergio Cragnotti.

MILANO. Il budget 1990 è stato approvato nella sua inte-grità quale documento opera-tivo della società, che prevede tivo della società, che prevede una parte ordinaria che arriva a definire il margine operativo lordo ed una straordinaria rappresentata da operazioni che si possono fare sul portafoglio e sul capitale delle controllate, ha precisato l'amministratore della parte di Enimont, Cragnotti. L'assetto di queste operazioni, ha spiegato ancora, «definisce l'utile operativo dell'azienda». L'amministratore delegato del polo chimico re delegato del polo chimico ha ricevuto dal consiglio «man-dato ad attuare eventuali negozlazioni che riguardano le dismissioni di alcuni assetti, per un totale di circa 1.500 mi-liardi». «Sarà mia cura – ha proseguito - tornare in consiglio con l'esito delle negoziazioni di cui comunque non è stato ancora definito un prezzo-

Per quanto riguarda il bud-get 1990, Cragnotti non ha vo-luto anticipare dati, rimandando tutto ad una conferenza stampa della società, prevista per la prossima settimana. L'approvazione, emersa da una discussione piuttosto «rovente», è stata interpretata dai

vari schleramenti come un «atto di responsabilità dei consiglieri» anche se il contrasto tra gli azionisti rimane aspro. «Tutti i consiglieri sono stati coscienziosi», ha detto Victor Uckmar (di parte Montedi-son), secondo cui nella riunione è stato espresso un apprez-zamento unanime verso il la voro svolto da Cragnotti e dal management della società. «Mi sembra che i problemi restino evidenti sul tappeto - ha precisato l'azionista e consigliere Gianni Varasi – ma c'è stata solo la responsabilità del con-siglio, che non ha apportato cambiamenti sostanziali, ma ha permesso alla società di anre avanti, che è la cosa più

Lo scontro si è poi spostato sulla relazione dell'assemblea di domani, che in sede straor dinaria prevede aumento del capitale e modifiche statutarie, e nella parte ordinaria l'acquisto di aziende Montedison, quali Himont, Ausimont e altre minori. Tra l'altro, secondo alcuni rappresentanti dell'Eni, la banca d'affari Morgan Stanley (incaricata dallo stesso Cra-gnotti) avrebbe determinato

importante.

per queste società un valore inferiore rispetto a quello indi-cato da montedison, ma la cir-costanza è stata smentita da Cragnotti. La relazione è passata con il voto contrario del consiglieri Eni (quindi, 7 contro 5) e anche su questo punto potrebbe aprirsi, secondo l'E-ni, un altro contenzioso giudi-ziario riguardante la maggioranza necessaria per la sua ap-provazione. Si profila intanto un rinvio in seconda convocazione (2 maggio) dell'assem-blea di domani alla quale, tra l'altro, il socio Varasi ha confermato la propria assenza in prima convocazione.

In relazione alle decisioni del consiglio di amministrazione di enimont, i consiglieri di nomina Eni hanno poi precisa-to che «l'approvazione del budget 1990 della società è stata limitata alla sola parte or-dinaria, relativa alla gestione del società

Per ciò che riguarda la parte straordinaria del budget, ovvero le decisioni strategiche finalizzate all'implementazione dei risultati previsti dal budget 1990 e le proposte di dimissioni esta popo e la proposte di dimissioni esta popo e la proposte al proposte di dimissioni esta popo e la proposte al proposte di dimissioni esta popo e la proposte al proposte di dimissioni esta popo e la proposte al proposte di dimissioni esta popo e la proposte al proposte di dimissioni esta popo e la proposte di dimissioni esta popo e l ni, essa non è stata approvata ed è stata rinviata, su richiesta dei consiglien Eni, all'esame di un nuovo consiglio di ammini-

Ciò significa che relativamente a questioni di interesse strategico per Enimont, che ri-guardano anche le politiche dell'ambiente, l'amministratore delegato è stato impegnato a presentare contestualmente le opportune proposte operatiNegli ultimi anni, ed in particolare dalla seconda metà del 1989, abbiamo assistito ad un prepotente sviluppo dei mutui fondiari denominati in Ecu. La preferenza accordata dal pubblico a questa particolare forma di finanziamento per l'acquisto o la costruzione della casa va ricercata nella notevole differenza tra i tassi che occorre pagare a seconda italiane. Per comprendere la cosa occorre rammentare che l'Ecu non è una normale valuconto europea il cui valore ed i cui tassi sono determinati da una media ponderata dei valoi e dei tassi correnti relativi alle valute dei paesi della Comunità. Ogni valuta europea entra dunque nel «paniere» che determina il corso dell'Ecu e vi entra con un peso differente a seconda dell'influenza che ogni singola moneta esercita sul mercato. Tanto per intenderci, le variazioni di tasso e di cambio della Peseta spagnola influiscono sul corso dell'Ecu meno delle variazioni di tasso

e di cambio del marco tede-

Quando si decide per l'accensione di un mutuo in Ecu occorre diinque tenere ben esenti due elementi: il tasso d'interesse ed il cambio lira/Ecu. È infatti evidente che contrarre un debito in una valuta che, nel tempo, tende a riapprezzarsi sulla lira non sarà certo conveniente mentre vale discorso opposto per il contrario. Negli ultimi mesi l'andamento dell'Ecu in rapporto alla lira è stato caratterizzato da n sostanzioso apprezzamento della nostra valuta il cui cambio con l'Ecu è sceso al di sotto delle 1,500 lire. Per contro il tasso dell'Ecu, influenza to dall'aumento dei tassi di quasi tutte le valute e, soprattutto, da quello del marro, è costantemente salito. Per chi aveva stipulato mutui in Ecu si è dunque creata una situazione di sostanziale stabilità in quanto l'aumento del tasso (questo tipo di mutui è a tasso vanabile) si è compensato con la diminuzione del cam-

Alcuni di questi mutui - è il caso segnalatoci da un gruppo di lettori milanesi nuniti in cooperativa - sono assistiti da leggi regionali che hanno lo sco-po di tutelare il contraente dal rischio di cambio. Se cioè la lira si dovesse svalutare nei confronti dell'Ecu, una parte della maggiorazione d'importo della rata verrebbe assorbita dalla Regione. Non esistono invece leggi che tutelino dal «rischio di tasso»; ai lettori di Milano dico pertanto che una richiesta in tal senso nei confronti della Regione sarebbe fuori luogo. Al tempo stesso debbo però rilevare che il tasso praticato dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde presso cui è stato aperto il finanziamento mi sembra abbastanza esagerato. Viene informata la clienla che la prosisima semestra lita in scadenza verrà regolata al tasso del 13,75%. Abbiamo fatto alcune tele-

fonate a vari istituti di credito ed abbiamo rilevato che il tasso praticato oggi (27/4/90) per i mutui Ecu varia, a seconda dell'istituto, tra il 12,50 ed il 12,75. Tale determinazione risulta dalla rilevazione del tasso Ecu a sei mesi 12% maggiorato di uno spread (commissione sul cambio) dello 0,25% e di

care che la comunicazione della Cariplo non sia semplicemente errata ed, eventualmen te, di chiedere conto di un trattamento certo non di favore. Resta comunque il fatto che la scelta del mutuo in Ecu è stata per loro vantaggiosa. Il cambio, come già detto, si è ap-prezzato e anche un tasso superiore al 13% è comunque più basso di almeno due punti rispetto a quello vigente per mutui in lire. Per quanto riguar da il futuro meno prossimo si può azzardare la previsione di ulteriori miglioramenti. Per quanto riguarda il cambio l'ipotizzata adesione alla Comunità di altri partners europei lascia prevedere un sostanziale apprezzamentodella lira nei confronti dell'Ecu. Sul fronte dei tassi è parere quasi unanime degli analisti che si sia ormai toccato il tetto massimo i che siano imminenti le condizioni per una loro graduale di-

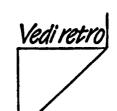
un ulteriore 0.30-0.50% di mag-

giorazione relativa al costo della riserva del 25% obbligato-

ria per chi contrae finanzia-

menti in valuta. Consiglio dun-que i lettori di Milano di verifi-

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 AN MANDETERM TRANSPORTER DE CONTROL EN BONTO EN DOMENTO EN PARTE DE DECENTRA DE CONTROL EN BONTO DE CONTROL EN



### Un premio dedicato all'attore Franco Parenti

giovane attore.

Cinema 1

**i** vincitori

Cinema 2

sportivo»

del «Cinema

E quelli

Fedic»

del «Valdarno



Si è concluso ieri a San Gio-

vanni Valdamo, con la pro-clamazione dei vincitori del-

la 41ª edizione, il Concorso nazionale di cinema e video

organizzato dalla Fedic. la

Federazione italiana dei ci-

neclub. Gli «Aironi d'oro» so-

Chi poteva fare l'en plein se non la Francia? I cugini d'Ol-

tralpe si sono aggiudicati ben tre premi della 45ª edi-

zione del Festival del cine-

Torino. Tutte le opere pre-

miate hanno per siondo

rendere omaggio alla memoria del grande attore Franco Parenti (nella foto) dedicandogli un premio. Un nconoscimento né retorico, né trionfalistico ma legato a un'idea di teatro da costruire quotidianamente con rigore e impegno. Il premio, voluto da Andrée Ruth Shammah, erede e continuatrice del Salone Pier Lombardo (che da quest'anno ha preso il nome di Teatro Franco Parenti), sarà articolato in tre momenti fondamentali. Il primo che vedrà la pubblicazione di un libro e l'organizzazione di una serata dedicata all'attore scomparso; il secondo, con l'attribuzione di un premio ad un testo mai rappresentato in Italia (italiano e straniero) e legato ad uno specifico progetto teatrale; il ter-

zo, infine, con l'assegnazione di una borsa di studio ad un

no andati al video Uomo d'immagini (un documentario sul

fotografo piemontese Francesco Negri), realizzato da Mino Croce e Guido Wilhelm di Casale Monferrato, e a Vivere con-

tro del romano Mario Carra, un film su vita e tradizioni del

popolo zingaro. Sono stati assegnati poi numerosi altri rico-

noscimenti e medaglie, tra cui il trofeo per il miglior cine-club, che è andato al Cineclub Roma.

montagne, neve e grandi avventure. La palma se l'e aggiudi-

cato Essai du Pole (Una prova al Polo) di Laurent Chevalier,

racconto avvincente di una spedizione artica: secondo clas-

sificato Baffin di Martin Figère, che narra il difficile viaggio di

quattro uomiri, ognuno su un kayak, attraverso i ghiacci

eterni della terra di Baffin; terzo premio per Capitain Crochet

(Il re degli scalatori) di Robert Nizod, descrizione delle fati-

# Una donna in rivolta

ROMA. «La mia scommessa è stata: l'autocoscienza è trasmissibile? I testi di Caria Lonzi parlano?». È la domanda da cui nasce «L'lo in rivolta Vissuto e pensiero di Carla Lonzi» (La Tartaruga, L. 20.000). Libro che Maria Luisa Boccia ha scritto a vent'anni dalla pubblicazione dei «Manifesto» di Rivolta femminile, e a otto anni dalla morte di Lonzi, fondatrice di quel gruppo, scomparsa a Milano nell'agosto '82, per un tumore, a 51 anni. Per alcune quindi Carla Lonzi è il ricordo di una spe-ciale frequentazione quotidia-na. Per altre, ragazze o adulte negli anni Settanta, è la madre, Lonzi, è stata la sponda che mi ha permesso un rapporto dia-lettico con questi passaggi». l'origine, di parole epifaniche: quelle, collettive, del •Manife-Né teorica né leader. Sotsto», sue proprie di «Sputiamo su Hegel», di «Donna clitoridea e donna vaginale». Ma per altre ancora, nate dopo, magari è nulla. Come si fa a raccontare un sapere legato al corpi, all'oralità del gruppo, questa sua scrittura asimmetrica, apodittica nei pamphlet, sterminata nelle mille e più pagine del Diarlo? E c'è qualche conto che ingombra, fra il femmini-

smo d'oggi e Carla Lonzi? Ma-ria Luisa Boccia (già autrice di

un saggio per la rivista «Memo-ria») racconta un vis-à-vis du-rato quasi dieci anni, iniziato

dopo la scomparsa di Lonzi, attraverso un suo testo, «Vai

pure, dialogo col compagno Pietro Consagra pubblicato nel 1980. «Quando ho iniziato a

leggerla il femminismo italiano

viveva il suo momento di tra-

passo: il passaggio ein immer-

smo che si appannava, dopo

la radicalità, la critica a tutte le

-Sono una donna, faccio il femminismo», dichiarò Car-

la Lonzi. Ma come si fa a stabi-

lire se una femminista è fem-

Certo, la partita radicale giocata dalla Lonzi con la vita

non è estranea a quel «faccio il femminismo». Per il rigore

estremo con il quale ci parla

sempre a partire da sé.
Basta leggere i suoi «libretti

verdi». Gli scritti di Rivolta fem-

minile sono esempl, pezzi,

oggetti di pratica politica. Dal

Manifesto di Rivolta a Sputio-

mo su Hegei, a E' già politica, senza dimenticare il Diario,

che va dal '72 al '77, Carla

Lonzi giocò una partita radi-

cale con la vita; con il «senso»

che voleva dare alla sua vita.

in rapporto con altre. Per lei

quella era la situazione, l'uni-

Laureata con Roberto Lon-

ghi, iscritta al Pci fino al '56, si

trovò dentro una realtà (italia-

na, ma non solo italiana) tut-

ta percorsa da fremiti e som-

movimenti. Critica d'arte tra il

'60 e il '69 (in seguito ruppe

rapporto d'amore con lo scul-

con quella vicenda, mentre

siero teorico e político.

forme dell'universalità, che lo avevano caratterizzato negli anni Settanta», spiega. «Io, quel trapasso l'ho vissuto come una crisi. Femminismo, per me, era critica forte della mia apparte-nenza politica. Leggere Carla Lonzi mi ha permesso di mantenere un filo con quest'esi-genza. Poi sono usciti i "documenti milanesi", che ripropo-nevano con forza una radicalità politica. Però con un'idea nuova: l'"affidamento". Idea, quest'ultima, che mi trovava in disaccordo. Continuare a stu-diare, colloquiare con Carla

trarsi a questi ruoli, per Lonzi è stata una presa di princi-pio, e un faticoso, non sem-pre riuscito, impegno con se stessa. Qual è una possibile definizione?

Per me una donna che ha dato significato all'esserlo come po-che altre. Con i relativi aspetti di complessità, drammaticità pure, perfettamente immersa nel suo tempo: conosce il lavocesso, sperimenta la maternità e una sessualità non legata a un ruolo tradizionale. Esperimenta e si chiede: «Il mio esseme in questo? Dov'è l'impedimento, dov'è la risorsa?». Do-manda che oggi tutte ci faccia-

La raccolta di testimonian-ze; la biografia classica; la storicizzazione, in rapporto al femminismo, o alla cultu-ra degli anni Sessanta e Set-tanta. Strade possibili per

tore Piero Consagra durerà più a lungo. La morte, ancora

glovane, la coglie nel 1982) si accorse tra i primi della pre-

senza di artisti come Pino Pa-scali, Gianni Kounellis, Giulio

Paolini che stuzzicava «l'arte

Sessantotto, Ma intanto, In-

tanto Carla Lonzi scriveva -

con Carla Accardi e Elvira Ba-notti – il Manifesto di Rivolta

femminile. Se la donna è stata

-definita in rapporto all'uo-

mo», ora si tratta di affermare che «la donna è l'altro rispetto

all'uomo. L'uomo è l'altro ri-

spetto alla donna». Ciò che la

donna rifiuta è il mito della

complementarità» tra i sessi e

«l'uomo come ruolo assoluto».

Non è possibile «parlare a no-me del genere umano, senza

distinzione tra i due sessi».

mi Hegel, Marx, Freud, sono i

suoi interessi, gli interessi di

dell'altro. Questa è la cultura.

Della cultura bisogna fare «ta-

bula rasa». Perciò, concludeva

solo con donnes.

Manifesto: «Comunichiamo

Con una impressionante

anticipazione, eravamo nel

ando l'uomo lo fa, si chia

Punto focale dell'epoca, il

A otto anni dalla scomparsa di Carla Lonzi un saggio affronta vita e pensiero di una «maestra» del femminismo italiano Parla l'autrice Maria Luisa Boccia

**CULTURA e SPETTACOLI** 

MARIA SERENA PALIERI



Carla Lonzi, una «maestra» del femminismo italiano

## Così la differenza diventò politica

non farsi travolgere da false bandiere, dall'ideologia (di sinistra) e del Sessantotto, donne accettavano, hanno sempre accettato, in nome di

Si apre la fase dell'autoco-

da un'altra donna.

D'altronde, conoscete una donna la cui forza (simboli-

Che significa? Significa che riconosce a una donna venuta prima di lei un «di più» di

con Carla Lonzi

al conflitto che patisce (quel-lo tra libertà femminile e con-divisione con l'altro sesso di vio, si era rivelato una trappo-Carla Lonzi insegnò a sotun progetto di trasformazione sociale). Boccia paga il suo trarsi alle mediazioni che gli uomini intessono (da secoli) tra loro. E provo a dimostrare debito di riconoscenza alla donna che le ha permesso (ma molte donne sono con-vinte di poterne fare a meno questo cammino di consape Non so se l'autrice de «L'io in rivolta» sia d'accordo. An-

lei. Nel farto, nell'avere cioè

individuato, grazie al pensiero e alla pratica della Lonzi, la

ità di lavorare intorno

ancora oggi) la necessità, questa si radicale, di una meche perché sulla pratica del-l'affidamento abbiamo molto diazione femminile. Naturalmente il suo pensiero non fu glorificato dalla cro-naca nazionale se non per asdiscusso in questi anni. Per me affidamento non significa sociarla alla immagine della assimilazione. Così l'ombra femminista eccessiva, radica lunga ciella Lonzi diventa l'e le. Una immagine, scriveva la Lonzi, che impaurisce e allonsperienza di un radicamento un luogo dal quale è possitana le donne. Il libro di Maria bile partire per muoversi nel Luisa Boccia: «L'io in rivolta Quel luogo, quel riferimen-(La Tartaruga), riprende quel pensiero. Nel sottolinearne i

valore intensamente simbolia Maria Luisa Boccia, appas co, Boccia da affidamento sionatamente comunist capire la negazione della dif ferenza dei sessi operata dalla storia e dalla cultura comunista. Capire questo è appunto esperienza e di sapere; signifi l'unico modo per individuare ca che decide di awalersi di il conflitto tra libertà femmiquesto «di più» in un ricerca che considera «ssenziale per nile e condivisione con l'altro

nio, intorno al '68, fa i conti con il marxismo e la cultura di sinistra. Oggi torna d'at-

Nel dibattito di questi mesi l'ho

trovata citata spesso. Quando si è detto: femminismo è già politica. Personalmente in una femminista come lei, che più dura, radicale nei confronti dei marxismo non si può, ho tro-vato il modo giusto per rappor-tarmici, con il marxismo. Dove dice: «Il movimento operaio è rivoluzionario rispetto alla classe, riformista rispetto ai rapporti tra i sessi». Quindi non è un bagaglio da buttare. Ma dove parla di compiere verso la propria cultura, la propria appartenenza un atto di «incre-dulità». Cioè di ricatalogaria.

scrivere il libro, ma tu ne hai scelta un'altra: leggi i testi di Lonzi e ci intessi un ragionare intenso. Diciamo "furibondo". Regali ogni tanto tranci di vita, quasi al microscopio. Ma è «in nota» che leggiamo di Caria Lonzi bambina e ragnzza a Firenze, col padre artigiano, la madre maestru, la sorella Marta, cioè dei suoi modelli di identità sessuale. Della

di identità sessuale. Della

sua guerra con la malattia dalla tubercolosi giovanile

alla morte. Qual è il motivo?

La mia scommessa è stata

l'autocoscienza è riferibile? I testi di Lonzi parlano? Ho lavo-rato soprattutto sul diario. Dia-

rio che è, appunto, un misto inestricabile di biografia, co-scienza, pensiero Non c'è ve-

rità maiuscola: c'è la mia verità rispetto ai suo pensiero. Per me ha significato soprattutto sottraria all'etichetta di antici-

Ma lo è stata. Come negario,

rileggendo quello che lei, o lei con le altre di «Rivolta»,

scrivono su differenza ses-suale, maternità, tempo im-

Sono, sl. rivelazioni che allora

potevano perfino sembrare oscure. Per me conta soprat-

tutto il modo in cui l'idea viene prodotta: l'autocoscienza. Un

modo di trarre pensiero dall'e-sperienza femminile e non una modalità organizzativa dei

collettivi degli anni Settanta. Questa è la singolare dimenti-

canza che rintraccio nei docu-

menti, pochi cornunque, che riconoscono il debito del fem-

Quel femminismo primige-

tre donne cominciavano a

cercare, prendeva luce dalla materialità della loro esisten-

za. Materialità legata al «qui e

ora». Il futuro, in forma di rin-

minismo con Carla Lonzi.

produttivo?

Le donne degli anni Ottanta hanno acquisito come espe-rienza collettiva ed esistenziale l'emancipazione eco-nomica. Dal '70 invece, proprio quando il femminismo diventa per lei impegno di vita, Caria Lonzi accetta la soluzione – tradizionale – di farsi mantenere da Pietro

È un dato eccentrico. Però, mi sembra, la contraddizione scelta in lei diventa strumento per capire. Che indipendenza autonomia non coincidono Che l'origine dell'autonomia è nella sessualità. Nel saper afnella sessualità. Nel saper al-fermare, II, il proprio principio di placere. Idea determinante, anche se trascurata, ormai, nella nostra riflessione. Eppure ci riporta ad una nostra que-stione di oggl: è possibile "ses-suare" il mondo, le sue forme, se non si parte da II, dalla no-stra coscionza?

L'ultima volta in Usa di «A chorus line»

Teatro 1

Oltre 6000 rappresentazioni in quindici anni, quasi sette milioni di spettatori, un incasso di 150 milioni di dollari, premi e tournée mondiali a non finire. A chorus line la na a Broadway per la prima

volta il 25 luglio del 1975, ha chiuso i battenti con l'ultima replica sul palcoscenico del Teatro Shubert di New York, L'ultima rappresentazione era stata fissata per la fine di marzo, ma l'enorme richiesta di biglietti seguita alla notizia ha costretto gli impresari a mantenere lo spettacolo in cartellone per un altro mese. In questi 15 anni, ai diciassette personag-gi del copione hanno dato vita ben 510 atton e ballerini.

Teatro 2 E a settembre arriva l'edizione italiana

Il debutto è previsto per il 5 settembre nell'ambito del Festival Teatro di Todi, poi da novembre a Roma, al Teatro Giulio Cesare, produzione del Teatro della Rancia, regia di Saveno Marconi: questi i dati principali della

versione italiana del musical americano A chorus line. In preparazione dello spettacolo, la compagnia del Teatro dela Rancia organizza una serie di provini che, per Roma e per l'Italia meridionale, si terranno al Teatro Giulio Cesare di Roma il prossimo 8 maggio. Per informazioni rivolgersi alle seguenti segreterie telefoniche: Roma, 06/7311394 e Tolentino, 0733/98460.

Springsteen compra casa: 18 miliardi «tutto compreso»

The boss, al secolo Bruce Springsteen, cambia casa: non quella discografica ma quella vera. Al modico prez-(quasi 18 miliardi) si è ag-giudicato un parco di quasi due ettari, ricco di sequoje

ed eucaliptus alti sessanta metri e comprendente due ville, nei pressi di Los Angeles. Né piscine, né campi da tennis ma «solo» due edifici (uno in stile mediterraneo di mille metri quadri e l'altro in stile inglese di 750). I due nuovi nidi serriranno per il grande rocker e la sua compagna, la rossa Pat ti Scialfa, in attesa di un bimbo. Springsteen possiede già una villa nel New Jersey e un'altra casa sulle colline di Hollywood che intende mantenere.

CARMEN ALESSI

### 1970, la Lonzi decideva di scienza nel piccolo gruppo di di una dorina, viene, sempre,

dall'eolocausto di see che le quella (come di altre) ideolo

sole donne. Ma la Lonzi sape-va bene che il mondo è un luogo misto (come un partito, un giornale, una banca, un tram). Con una rotazione di centottanta gradi, arriva la de-cisione: la relazione tra donne è sostanza della politica, è già politica. L'origine della forza

ca) e dunque la possibilità di sconfiggere la miseria (anch'essa simbolica) sia merito di un uomo, magari il più prodigo e amcroso?

«Il senso» che la Lonzi e al-

do che lo stacco sia avvenuto con le sue idee comuniste e la sua esperienza sociale e cultu rale. Così i suoi grandi rivali. Pietro Ghizzardi e il più famo-

Covili dopo qualche anno nella pittura e nelle vicende del mondo è accaduto tutto assai oltre l'immaginazione possibile - quel che resta poe ticamente assai vitale è l'energia, uomo per uomo, di gente che resiste, che non vuole es-Certo, molti di questi giganti -Gino Covili ama deformare le sue creature pittoriche in sengambe di creta e alcune scene di massa tragiche o dionisiache non hanno una tenuta nittorica omogenea. Il fare grande, astratto o figurativo che sia continua ed è cosa secondaria che sia una tentazione schletta o di moda: è il momento che il

soggetto prende mano e si tira

È sempre la vecchia questione della potenza dell'energia immaginativa che deve trovare la sua esatta misura nello spa zio e nel tempo seguendo più no Covili è una rivelazione poetica, negli anni Settanta quando le sue figure di conta dini e montanari, sradicati dalla terra, sentono l'esistenza loro esplodere: è qui che le «terribili passioni umane» di vangoghiana memoria trovano la custa misura pittorica.

Fino alla serie terribile ma stupenda pittor camente degli *Esclusi*, dipinti a ciclo tra il 1973 e il 1977. Sono figure singole di vinti che lo stravolgirnento sociale e famigliare ha portato alla pazzia così come ha vuotato i paesi che sembrano omai luoghi dell'orrore Meisuno di questi devianti ha saputo o potuto andar via o farsi cacciatore solitario di aquile e tornare primordiale in una natura rinselvatichita.

Voglio dire che Covili è pit tore di bella originalità e qualit) quando racconta la storia di i na gens contadina attraverso In forte caratterizzazione del-Lesistenza individuale. Altri-

tutti uguali. L'esodo, l'emigrante, il villaggio abbandonato, il folle. l'uomo che caccia le aquile tornato selvaggio nella natura selvaggia: le immagini tutte spini e aculei, desolazione e orrore, asprezza e crudeltà di forme e di colori; stati d'animo che gonfiano i muscoli e spalancano gli occhi in espressioni di paura e di sbigottimen-to. È strano e singolare che gli occhi dei folli e quelli dei normali abbiano la stessa desolata fissità verso il vuoto, pittoricamente bellissima e enigmatica. Questo Covili che dipingeva una energia vinta o un'energia che non ha più progetto e fine, è il Covili più poetico e

menti i suoi tipi umani e le sue

situazioni umane sono un po



Gino Covili: «Cacciatore a cavallo» (1970)

Iniziò negli anni Sessanta a dipingere i suoi animane si ha una strana impressioli in cerca di cibo, i suoi giganti contadini dai tanti ne: è come se una parte grossa mondo contadino fosse mestieri. I dipinti di Gino Covili, esposti a Perugia, stata costretta a rifugiarsi in mostrano un artista di grande originalità e qualità, questi antri dopo un doloroso esodo e qui continui i riti e poeticamente assai vitale ed energico. Soprattutto quando «racconta» singole figure di contadini vinti pensi a una riscossa. Era bideldalla scomparsa di una civiltà che il tempo ormai lo di scuola quando, negli anni Sessanta, Gino Covili cominciò non riconosce più.

> DAL NOSTRO INVIATO DARIO MICACCHI

PERUGIA. La Rocca Paolina è una scena formidabile, col suo magnifico labirinto di stanze e saloni per qualsias pittore e qualsiasi genere di pittura. Certo può anche di-struggere un pittore fragile: ma Gino Covili, che è buon narratore e favoleggiatore della gen-te contadina e della sua vita e

dei suoi mestieri nell'Appennino modenese, regge bene la scena perugina con una mostra enorme – che poteva esse-re più selezionata guadagnando, nella scelta severa, in evidenza di motivi e figure tipici in forza di fantasticare assai rrestre e terragno. Nel giro delle stanze-caver-

cerca di cibo, i suoi paesi che si spopolavano e i suoi giganti contadini dai tanti mestieri per sopravvivere in un tempo storico che decideva la scomparsa sociale della gens contadina e della civiltà contadina. Di strada Covili ne ha fatta

a dipingere i suoi animali in

pittoricamente, ma ha dovuto lottare a lungo per liberarsi dell'etichetta di pittore ingenuo e anche da quel tanto di naif che si portava dentro. Creso Antonio Ligatrue, si sono allontanati dalla sun strada. A rivedere i dipinti di Gino

dietro la pittura. che nei quadri medi e piccoli con una figura sola - hanno le

l'Unità Domenica 29 aprile 1990

AND HINDERINI DISTRALI INI INI DI KATANDA KATANDA KATANDA KATANDA KATANDA KATANDA KATANDA KATANDA KATANDA KATA

### Cinquine dei David: **Amelio** a quota 11

ROMA. Porte aperte con 11 candidature, La voce della Luna con 9, Storia di ragazzi e di ragazze con 7, Palombella rossa con 7: sono i film più pre-miati dalle cinquine per i David di Donatello rese note l'al-tro pomeriggio dal presidente del Premio Gian Luigi Rondi. Tra circa un mese, il 2 giugno, avrà luogo la cerimonia di pre-miazione (in mattinata tutti i candidati saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica). Sul versante straniero vanno forte Crimini e misfatti di Woody Allen e L'attimo fuggente di Peter Weir, ma è piaciuto anche Milou a maggio

Ma tomiamo alle cinquine italiane, che lotografano abba-stanza bene la situazione del nostro cinema. A scorrere l'elenco non si notano assenze vistose, e la piacere anzi registrare l'attenzione che i giurati hanno tributato a Porte aperte di Gianni Amelio. Un film non facile, che ha fatto incetta di nominations: dai migliori attori protagonista e non protagonista (Volontè e Fantastichini) alla sceneggiatura (Cerami e Amelio), dalla fotografia (Nar-di) alla presa diretta (Ugolinelli) e via dicendo. Meno sorprende il successo di Fellini, che si porta a casa 9 candidature «classiche», nelle catego-rie più importanti (Paolo Villaggio miglior attore protago-nista, Delli Colli per la fotografia, Nicola Piovani per la musi-

Parità, invece, tra Moretti e Avati: sette candiciature a testa, rispettivamente, per Palombel-la rossa e Storia di rogazzi e di ragazze, due film che sono molto piaciuti al pubblico dopo l'anteprima alla Mostra di Venezia, ma anche due idee di cinema completamente diver-se. Per certi versi opposte.

Per la voce «miglior regista esordiente» gareggiano Giantranco Cabiddu per Disamistade, Giacomo Campiotti per Corsa di primavera, Livia Giampalmo per Evelina e i suoi figli, Ricky Tognazzi per Piccoli equivoci e Monica Vitti per l'ancora inedito Scandalo segreto, tre trentenni e due dongreto, tre trentenni e due donne con precedenti di doppiatrice e di attrice. Ma il film di Tognazzi, una delle rivelazioni quest'anno einematografico, vanta anche altre menzioni: gli attori Roberto Citran. Nancy Brilli e Lina Sastri, ancora il microfonista Remo Ugolielli, Enzo Jannacci per la miglior canzone originale.

Sul fronte delle attrici, la sor-presa si chiama Stefania San-drelli, che concorre in entrambe le categorie: migliore attrice protagonista per Evelina e i suoi figli, miglior attrice non protagonista per Il male oscuro (e la figlia Amanda gareggia per Amori in corso di Bertolucci). Un solo premio di conso lazione per *L'avaro*, sorpresa commerciale di Pasqua guarda lo scenografo Mario Dopo l'iniziativa parlamentare di Ĝianni Rivera altri esponenti democristiani e socialisti dicono no a Jagger & C. in Italia

Nicolini e Abruzzese replicano: «L'arte non può essere soggetta a un'etica di Stato e non va barattata per qualche voto in più»

# Crociata contro i Rolling Stones

La cultura del proibizionismo sfonda la soglia del ridicolo. L'interrogazione parlamentare di Gianni Rivera, che vuole proibire ai Rolling Stones di suonare in Italia perché «divi internazionali della droga», ha trovato d'accordo 52 deputati, che hanno raccontato le loro ragioni a Epoca. Nicolini e Abruzzese rispondono alla presa di posizione dicendo che l'arte non può essere soggetta a un'etica di Stato.

### ALBA SOLARO

ROMA. «Non vogliamo imporre la censura, ci aspettiamo piuttosto una forma di autocensura da parte degli artisti e credo si debba valutare con attenzione l'opportunità di con-cedere spazi, anche di mercato, a gruppi che fanno passare messaggi negativi». Altro che proibizionismo! Le dichiara-zioni dell'on. democristiana Silvia Costa, una dei 52 parla-mentari che hanno aderito all'iniziativa di Gianni Rivera, si spingono fin sul baratro dello «Stato Etico». L'arte non è mica un'espressione libera; al contrario, deve sottostare a leggi, comportamenti, valori, stabiliti dallo Stato, e se non si adegua, che resti pure fuori dalla porta.

Riesce difficile prendere sul serio le dichiarazioni con cui il gruppo dei 52 ha infiorettato le pagine di Epoca, se non le si colloca nella giusta comice. Che poi è quella, fin troppo ovvia, della campagna elettorale. della battaglia parlamentare sulla legge Russo Jervolino, di una cultura di governo che, fa-cendo del proibizionismo il

suo vessillo, pretende di governare una realtà che neppure conosce. Ammette candidamente l'onorevole de Maria Eletta Martini: «Non conosco affatto i Rolling Stones né la musica rock: mi sono fidata di Rivera, che è una persona seria». Basta la parola! Chi conosce i Rolling Sto-

nes, sa che da tempo orma Jagger e compagni hanno figli, famiglie, sono diventati l'incarnazione del sogno piccolo borghese di «arricchirsi». La trasgressione è finita nel baule con i vecchi stracci, non si può che prenderli per ciò che so-no: dei grandi intrattenitori per le masse del rock. Leggere i loro concerti come «manifesta» zioni dove si inneggia alla droga» significa operare una sem-plificazione assurda di tutto ciò che sono i rapporti fra l'arte ed il consumo di stupefa-centi, che vanno ben oltre l'ambito del rock e di quella cultura della droga fatta di disagio, emarginazione, vuoto e disgregazione sociale nelle periferie urbane come nei piccoli

Cappiello, per la quale d'arte non va mai censurata e i Rol-ling Stones sono musicisti di allo livello. Ma noi sappiamo quanto i giovani possono esse-Si gioca con leggerezza sulla cultura giovanile, continuando a pensare alla musica come luogo dove i messaggi vengo-no veicolati in un unico senso, dalla rockstar al suo pubblico. re sensibili e influenzabili». Il punto probabilmente è un altro: «È la delusione dei 52 È in quest'ottica che l'onorev le de Lucia Fronza Crepaz di

che pensavano di poter racco-gliere forme popolari di sostegno alla legge sulla droga e in-vece non le hanno trovate – commenta Renato Nicolini-. Non trovando consensi nella cultura, hanno pensato di metterla all'indice. Questa loro campagna contro gli Stones può sembrare anacronistica.

ma in fondo è pericolosa. Se-condo la base teorica della legge, drogarsi non è più dannoso soltanto per la collettivi-tà, ma è anche un crimine contro se stessi, quindi da punire. È un principio pericoloso per-ché afferma una morale di Stato, uno Stato che deve imporre le regole di comportamento ed applicarle, in questo tra la pat-tuglia di Rivera e gli eroi positi-vi dello stalinismo non c'è

grande differenza. Quello che emerge nel caso degli Stones - aggiunge Alclima complessivo di proibi-zionismo che nasce dall'incapacità di superare i problemi e che ci riguarda tutti, anche la sinistra, al di là dello schieramento fra governo e forze al-ternative sul fronte della dro-ga». «Allora bisognerebbe proibire anche i profumi – aggiunge Nicolini – Opium, Coca, Hashish... 152 sono in fondo la dimostrazione più esemplare di una cultura orwelliana che ci vorrebbe tutti davanti alla tv e ni. Si sa qual è la giustizia, qual è il bene per tutti: e lo Stato ci

Mick Jagger

con la maglia

della

nazionale

azzurra

durante

dell'82

i concerti

Ora, proprio

calciatore

arriva

Il balletto. Parla Julio Bocca

## Un demone con gli occhiali

ROMA. A vederio così, da vicino, con quella frangetta re-golare sopra gli occhiali, lo sguardo morbido e il tono riervato, non indovinereste mai che sotto le spoglie di ragazzo tranquillo si nasconde un de-mone ballerino, pronto ad accendersi sulla scena in travol-genti tanghi o virtuesistici posde deix. Eppure, Julio Bocca a soli ventitré anni è già una «stella». Attualmente, l'argentino danzante bazzica Roma e dintorni: presente alla festa di compleanno della capitale in quel di piazza di Spagna, sarà ospite del Premio «Gino Tani» e soprattutto parteciperà al Festival di Spoleto con la sua compagnia di balletto argenti-ne, attento a Raffaele Paganini ed Eleonora Cassano. E pro-pro a proposito della sua compagnia, formatasi di re-cente, abbiamo preso spunto per quattro chiacchere veloci.

Quali sono le caratteristiche di questo giovane gruppo con il quale andrai in tournée, dopo Snoleto, anche a Verona e quinc i in Spagna e in Svizzera «Sono tutti danzatori che provengono dal teatro Colon, dove ici stesso ho studiato. La scelta di formare una compagria è nata dunque in base a uria conoscenza personale degl. artisti che la compongono, dal desiderio di farli conoscere a un pubblico più vasto. L'Argentina sta vivendo un momento difficile e per me questo è un modo di mettere in luce il mio paese e di fare qualcosa per aiutare i giovani talenti ad

Quando è iniziata la tua partirership con Eleonora Cassano? «Solo l'anno scorso. La vidi danzare a Buenos Aires, fui affascinato dalla sicurezza

chiesi di provare con me uno spettacolo a Caracas. Fu un successo incredibile e da allo ra facciamo «coppia fissa». Olme anche per statura, un particolare troppo spesso trascurato per l'armonia di un passo a

Quale repertorio preferisci danzare? «Senza dubbio, quelclassico. Mi piace molto Don Chisciotte, che presentero a Spoleto in forma di suite e per intensità, il ruolo di Ro meo. Ma non dimentico mai le mie origini argentine: c'è sempre un tango o un milonga su cui intrecciare i miel passi.....

E la coreografia moderna Twila Tharp ha creato appositamente per me un brario ef-fervescente, Brief Ilin, che eseguirò ancora quest'estate a New York per l'American Bal-let Theatre. È come un guizzare di flash rapidissimi, inse guendo quell'immagine vivace che Twila Tharp ha di me. Pe rò, tutta questa velocità di pasrei avere più tempo di medita re i miei movimenti per interpretarli.

Quale posto occupa la dan za nella tua vita? Devo dire che fino a tre anni fa è stata una <compagna» totalizzante ma adesso ho rivalutato altr. aspetti della vita, approfondendo soprattutto amicizie e affetti. Quando lavoravo con l'American Ballet Theatre, fra prove e spettacoli ballavo senza un attimo di tregua, alla fine non provavo più emozioni Ora ho capito che la danza per quanto importante, nor può prescindere dal resto della vita, anzi, la personalità di un artista cresce meglio a contatto





## Gli strani casi del dottor Freud

Sette dei diciassette poemi mitologici di Ghiannis Rit-sos proposti in forma di studi drammatici. Letture di testi italiani nuovi. Due convegni, l'uno sul teatro inteso come bene culturale, l'altro sui rapporti fra teatro e psicoanalisi; quest'ultimo legato anche a una produzione recente della Compagnia del Collettivo... oggi, a chiudere un intenso Festival di Parma, lo spettacolo-sorpresa di Anatolij Vassiliev.

PARMA. Con qualche ritardo sulla Pasqua, l'uovo di Vassiliev si apre questo pomerig-gio a Fontanello, poco distante dal capoluogo in un teatro sall'italiana» probabilmente rivo luzionato per l'occasione. Una ventina di attrici e attori sovietici, più alcuni collaboratori arti-stici e tecnici, sono coinvolti nel progetto, sibillinamente intitolato Carta bianca. Ma, intro-dottici a una prova, abbiamo poi assistito all'esercizio che

un'attrice compiva sul mono-logo finale di Mommina in Ouesta sera si recita a soggetto Da II, dunque, dovrebbe muo-vere la nuova impresa del regista, noto già in Italia per l'audace allestimento del piran-delliano Sei personaggi.

Nel programma, si parla an-che di «improvvisazioni su tema». Ma, così a occhio, la presenza di Vassiliev sembra piut-tosto condizionante nei con-fronti di que la che potrebbe

citata) espressione delle ener-gie creative degli interpreti. Per associazione di idee (siamo, "del resto, in argomento) ci col-pisce l'Insistenza del termine imperativo «Le ordino di...» in Sigmund F., il lavoro che impesignaria de l'Olletti-yo (ideazione, regia, sceno-grafia di Gigi Dall'Aglio, dram-maturgia di Paolo Bocelli) in un generoso quanto rischioso tentativo di offrire un ritratto di Frond, delle sue battaglie, dei Freud, delle sue battaglie, dei suoi primi successi e insucces-

essere la libera (benché solle-

Freud, alla ribalta, non c'è. La sua voce sgorga dal bujo, e la durezza della frase sopra ri-portata (che s'indirizza a una serie di pazienti più o meno celebri, via via sdraiati su un lettino disposto perperdicolar-mente all'orlo della scena) si attenua nella paciosa dizione, dal timbro padano, dello stes-so Dall'Aglio. E, comunque, il riferimento è al periodo delle

pratiche ipnotiche, da cui si avvia gradualmente l'elabora-zione delle teorie e delle terapie psiccanalitica.

Allineando casi clinici (ri-nomato quello di «Anna O.») e discussioni scientifiche, scontri discussioni scientifiche, scontin e polemiche, che vedono in-tervenire rilevanti figure come Charcot, Breuer, Fliess, Sig-mund F, ha, nell'insieme, un'intonazione pienamente didascalica. In più punti (all'i-nizio, in particolare) il testo così ci è parso - segue abba-stanza da presso il film di John Huston con Montgomery Clift, sceneggiato di prima istanza da Sartre, Le invenzioni più «teatrali» (a prescindere dagli ovvi richiami sofoclei e shake-speariani) si concentrano pel speariarii) si concentrano nel lungo incombere, sul fondo, d'un interno di bordello (il luogo proibito e mortale onde scaturisce la nevrosi di «Anna O.», impersonata con efficacia da Laura Cleri), e nella stilizza-ta rapprensentazione della

scorena delle rovine di Troia per mano dello Schliemann, parallelo archeologico allo scavo che Freud avrebbe compiuto nel profondo dell'uo-

Il che ci conduce (sempre per associazione di idee, oltre che per circostanze di fatto) a dire d'un altro sprogetto spe-calte del Festival di Parma: la catte dei resivai di rama: la drammatizzazione, molto dif-lerenziata, di sette dei spoemi mitologici» dell'illustre vate neogreco Ghiannis Ritsos, oggi ultra ottuagenario, dove riprendono vita, in una calcolata (ma a volte stridente) mesconaria di antico di moderno. lanza di antico € moderno. eroi ed eroine di quell'epoca favolosa, e le loro vicende. S tratta, in buona sostanza, di monologhi (anche se vi si accenna a un interlocutore, o meglio a un auditore tacitumo che potrà essere, ad esempio. Oreste per Ifigenia), affrontati, cla registi e attori, in modi radi-calmente diversi. Ai poli estre-

mi potremmo situare Delli (qui, a parlare, è però un per sonaggio tutto attuale, una gui da turistica), che Moni Ovadia ha risolto in un'operazione multimediale piuttosto raffinata, ed *Elena*, che si allida per intero (la regia è di Walter Le Moli) all'espressività vocale e mimica di Elisabetta Pozzi gnare, senza trucchi esteriori la decadenza e solitudine del la donna fatale, circondata or mai di fantasmi e abitata de

emorie più tristi che liete.

Non per «rimozione» nostra ma per economia di spazio possiamo infine annotare appena i nomi di quattro autor nuovi o nuovissimi (Giuseppe Manfridi, Gianfranco Durano, Francesco Silvestri, Rocco D'Onghia) di cui sono stati presentati (con letture parziali o totali) altrettanti copioni ine diti, ma prossimi alla pubblica zione o all'allestimento.



Giorgio Gennari in un momento di «Sigmund F.» di Gigi Dall'Aglio

Intervista con la regista Ariane Mnouchkine, a Bologna per presentare «La nuit miraculeuse», un video sulla carta dei diritti umani

### Quel miracolo chiamato 1700

Ariane Mnouchkine, regista cinematografica e teatrale, ideatrice del «Theatre du Soleil», è a Bologna su invito della Cineteca Comunale per presentare in anteprima nazionale il lavoro in video La nuit miraculeuse che realizzò l'anno scorso, tra mille difficoltà. per il «Bicentenario» della Rivoluzione francese. Il film. sulla carta dei diritti umani, parla il linguaggio dell'attualità, contro ogni discriminazione.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

miracolo è quella a cui dob-biamo la vita. È la notte in cui venne scritta la scarta dei diritti umani». Ariane Mnouchkine, elegante signora dai capelli grigi, ha appena scorso sugli occhi del pubblico l'ennesima emozione e nonostante la projezione non sia stata delle migliori (problemi di lettore video) e l'abbia davvero fatta infuriare, è restata a lungo per parlare del suo monosa e piena di speranza.

La nuit miroculeuse è stato realizzato per festeggiare il «Bicentenario» della Rivoluzio ne francese. È un video di altissima qualità coprodotto dalla tv tedesca che è stato visto solamente in Francia e in Germania, Racconta il «pezzo» più importante della rivoluzione, la notte cioè in cui i cittadini di tutto il mondo divennero liberi. Nel film che è un sogno possibile di libertà, l'ora del miracolo scocca sui volti di Martin Luther King, Gandhi, Victor Hugo, Emile Zola, indiani, africani, asiatici, ebrei e cittadini della rivoluzione, Mirabeau e Robespierre. E il miracolo è colto grazie soprattutto agli occhi di un

Bologna ha invitato Ariane Mnouchkine anche per farle incontrare, oggi pomeriggio, il-teatro dell'Emilia Romagna. •Questo film – dice Ariane Mnouchkine – è stato pensato ripensato. L'anno scorso la Francia ha festeggiato il Bi-centenario. Abbiamo rifiutato ogni proposta perché a me non interessava una celebrazione tradizionale del 1789,

ma la carta dei diritti. Il primo ministro Fabius ci ha chiesto se volevamo fare qualcosa su questo tema. E così è nata l'idea finale del "miracolo". Forse Fabius non si è reso conto del contenuto e ci ha dato

### Cosa vuol dire?

Voglio dire che in questo momento la Francia sta perdendo la sua identità. Ha perso la sua vocazione di «asilo» per chiunque. Lo stesso Fabius di-ce che la Francia non può accogliere la miseria del mondo. lo ho pensato al film per parlare della fratellanza universale. Tutti in Francia non ne potevano più della rivoluzione. Il film significa che tutto ciò che è successo dopo, da Gandhi a Luther King, nasce da quella notte. Da quella notte tutti furono liberi.

Lei che ha realizzato sia in teatro che in cinema «1789», questa percezione della rivoluzione l'ha avuta da sempre. Cosa c'è di diverso

Meno ironia. L'ironia non mi appartiene più. «1789», per il periodo in cui è stato realizzato, risentiva di una certa ironia più quei rivoluzionari, li

amo perché in un anno han-no fatto tutto. Nel racconto che faccio adesso non c'è esaltazione, ma l'angoscia e la consapevolezza di ciò che fanno. Sanno che c'è il per colo, si rendono conto del prezzo di una rivoluzione Hanno visto tutto dall'inizio.

Nel film una donna di oggi dice che la carta dei diritti è stata fatta dagli uomini...

Beh, le donne sono state di-menticale, dalla rivoluzione francese. È per questo che ho aggiunto le donne attuali. Ma torniamo sul pericolo. È attuale?

Certamente. C'è un pericolo non tanto per la rivoluzione, quanto per i diritti. È per questo che nella pia-tea festante per la «carta», ha aggiunto i quattro ebrei

reduci da un campo di con centramento? Si. Per questo e per ciò che sta avvenendo nel nostro paese con Le Pen e con l'atteggiamento di chiusura dei sociali-sti alle diversità. La Francia ha scritto una carta per il mondo, i rivoluzionari hanno voluto essere universali. Gli america-

ni hanno scritto i diritti per la Pennsylvania... E quel bambino che vede

### complersi il «miracolo», co-sa significa? Il film è il bambino che scopre

diritti, che scopre che tutti devono essere uguali. Poteva essere una bambina, ma quel ragazzino era meraviglioso, pontaneo, credibile. Il miracolo è l'incontro di uno solo.

Tra i suoi progetti futuri c'è molto teatro. Dopo «Mollè-re», del 1979, e fino a questo «La nuit miraculeuse» in-vece niente cinema.

Niente cinema per ragioni di prendistato è il teatro. Il cinema lo amo, ma solo quando mi è indispensabile. Il teatro non ha nulla da guadagnare dal cinema. Ma il nostro teatro, 'dopo un buon periodo, che ha coinciso col nuovo governo socialista, sta tornando in crisi. Si parla di manager, di guadagni, non si pensa più al-la vocazione culturale. Anche i socialisti stanno diventando come gli altri.

### E la tv in Francia?

Ci avete regalato Berlusconi e anche la nostra ty assomiglia alla vostra. Ma sono contenta ugualmente. Il mio film è stato accolto benissimo. Purtroppo in tv tutto sparisce troppo pre-



## Dieci anni fa moriva il regista inglese Un maestro

che nessuno è riuscito a imitare. Ecco perché

ALBERTO CRESPI

uando tornava a Londra negli anni Quaranta e Cinquanta, Alfred Hitch-cock «scendeva» al Savoy Non aveva più casa Lo notava con un pizzi-co di amarezza un giovane critico, su una giovane nvista inglese dell'epoca La rivista si chiamava Sequence e il critico era Lindsay Anderson, futuro regista di film importanti come lo sono un campione e !! La tesi di Anderson, in un suo fondamentale articolo si Hitchcock apparso su Sequence nell'autunno del '49, era che i film americani di Hitchcock, emigrato» a Hollywood ormai da una diecina d anni, fossero più divertenti tecnicamente più perfetti ma mono riconoscibili dei suoi film in glesi degli anni Trenta Una tesi discutibile ma illuminante e che ci permette di ricordare due o tre cose su Sir Alfred Hitchcock, che spesso ven-

Hitchcock nasce a Londra il 13 agosto 1899 Studi al college, corsi d'arte presso le scuole se-rali, un classico curriculum da englishman bor-ghese ma non ricco Primi passi nel cinema scrivendo didascalie di film muti, per la succur-sale inglese della Famous Players, casa di pro-duzione Usa Predestinazione? Non tanto Perché i film del cosiddetto periodo inglese, che va dagli anni Venti al 1939 (l'anno di *Rebecca*, il primo film americano), sono profondamente, indiscutibilmen'e britannici. Per il momento, vorremmo richiamarvi alla memoria l'inizio del Club dei 39 (1935) Dopo i titoli di testa, lampeggia la scritta «MUSIC HALL», e ci troviamo immersi in ur leatrino di infimo ordine dove un presentatore introduce al pubblico il classico fenomeno si tratta di Mr. Memory, signore dalla prodigiosa mernoria («ha donato il suo cervello al British Museum») al quale gli spettatori sono invitati a far domande E così, con la scusa dei quiz, Hitchcock ne approfitta per una sorta di carrellata plebca sulla storia inglese (un esem-pio «chi è stato l'ultimo inglese campione del mondo dei pesi massimi?»; risposta di uno spet tatore vestito da operaio «Enno Vill'») che si conclude con una scazzottata, un paio di colpi di pistola, I incontro (che dà il via alla trama) fra il giovane canadese Richard Hannay e la bel la spia inglese che verrà pugnalata subito dopo.

Quel music hall, per un inglese, è un luogo dell'anima paragonabile all'Ambra Jovinelli in Roma di Fellini. La differenza è che Hitchcock non ha mai fatto un film intitolato Londra. Ma c è andato «spintualmente» vicino in Frenzy, e come scriveva Anderson nell'articolo citato, di migliori film di Hitchcock sono per molti versi assal inglesi, per l'umorismo, la mancanza di sentimentalismo, la loro capacità di evitare il Gran-dioso, I Elaborato il Falso. Insomma, la sua suddetta «britannicità» è sempre così marcata da poter esscre definita se ci passate un altro neologismo, «inglesità» Ed è propno questo il

i sono vari modi di essere britannici e di fare cinema. Ve ne proponiamo e John Ford era irlandese (nato in America ma all'Est, e comunque profondamente legato alla sua iso-la) e Hollywood era casa sua. Gli irlandesi (assieme agli ebrei) l'avevano fondata. Lindsay Anderson (si proprio il nostro critico, ora diventato cineasta, non senza aver scritto un libro fondamentale proprio su Ford) è scozzese e a Hollywood non c è mai voluto andare. Il suo unico film americano I ha girato sulle coste del Maine, a due passi dal luogo dove era nato Ford (è una coincidenza ed è solo la prima). Alfred Hitchcock era inglese e, come recita una famo sa canzone un inglese all'estero «remains an englishman- resta sempre un inglese Gli irlan-desi hanno un poderoso senso dell'humour (e accusano gli inglesi di esserne del tutto privi) che si sposa con l'atavica abitudine all'emigrazione. Gli scozzesi hanno una dura intransigenza morale che li rende poco adattabili. Gli inglesi hanno i eterno complesso dell'Impero Quin di, riassumendo Anderson a Hollywood non c è andato Ford I ha praticamente creata (insieme a tanti alin), Hitchcock vi è arrivato (co-me tanti inglesi) quando era già adulta. Il loro atteggiamento nei confronti di quel poderoso crogiolo culturale che è stato il cinema america

Ford con il suo geniale trasformismo irlande se, linse di adattarsi a Hollywood ma in realtà adattò Hollywood alla propria poetica. Hitch-cock invece andò all assalto della capitale del cinema come i uomo che volle farsi re La gra de virtu degli inglesi è sempre stata quella, tipicamente coloniule di saper far lavorare gli altri E Hitchcock fece lavorare Hollywood Tecnici. atton, sceneggiatori. Tutti in funzione del suo nuò a fare il suo cinema. L'uomo che volle farsi re è un bellissimo racconto di Rudyard Kipling in cui due inglesi millantatori partono alla con quista del reame del Kafiristan. Nel loro patto di angue alla vigilia dell'impresa, ci sono due clausole «comportarsi con dignità e discrezio ne», e «non posare occhi su alcuna donna, per non cacciarsi nei guai» Regole quanto mai hit-cheockiane Soprattutto la seconda

Qui sotto potete leggere un articolo sui perso naggi femminili di Hitchcock. Ma è interessante anche npensare ai suoi eroi maschili Che, tanto per cominciare non sono eroi Semplificando parecchio si tratta quasi sempre di uomini co muni che si trovano improvvisamente in perico-lo. In questo senso il paradigma del suo cinema è proprio un film del periodo inglese, Giovane e innocente Forti del proprio humour e di una sa-

na dose di scetticismo, gli uomini di Hitchcock sfidano il caso con un sopracciglio alzato, e lo vincono Sono anch essi degli englishmen abroad, degli inglesi all'estero, anche quando l'anagrale assegna loro un passaporto america-no come il James Stewart dell *Uorno che sape-uo troppo*, che però guarda caso è il rifacimento di un film omonimo girato in Inghilterra Hitch-cock è andato alla conquista dell'America sen-za aspettarsi che i America si accorgesse di lui Gli americani i hanno adottato (fino a dargli la cittadinanza) come uno di loro, senza capire cintaginanza) come uno di loro, senza capire che lui rimaneva infinitamente superiore Come l'altro grande inglese di Hollywood, Charles Spencer Chaplin, nato a Londra il 16 aprile 1889 Due londinesi che hanno preso di petto l'America lorti dei propri miti culturali (forse Kipling e i Impero, sicuramente Dickens e quel misto di cardido e sublima della chia alla Pinita. misto di sordido e sublime che c'è nella Rivolu-zione Industriale, e che arriva fino a *Tempi mo*derni). Alla fine, nell immaginano di tutti, sono diventati americani quanto gli americani veri ma non era stala I America ad assimilarli, erano stati loro, come Ultracorpi del cinema, a fare dell'America (del suol Vagabondi, dei suol as-sassini) un prolungamento del paesaggio inglese Penultima coincidenza quando Hitchcock è tomato a Londra ha ambientato Frenzy in quel mercato del Covent Garden dove Lindsay Anderson, anni prima, aveva girato il suo docu-mentario più bello Every Day Except Christmas. Un altro «luogo dell anima» inglese, che Hitch-cock riempie di orrori Sarà un caso ma è forse il suo film più erotico, assieme a Caccia al ladro

CULTURA E SPETTACOLI

-itchcock

che si svolge in Francia Altro che America
Ultima coincidenza il film da L'uomo che volle farsi re I ha fatto John Huston, nato nel Mon-tana. Un americano che, però, aveva lavorato alla Gaumont britannica e aveva studiato arte a Pangi, prima di scegliere – in vecchiala – di vive-re in Irlanda. Gli uomini che hanno fatto grande il cinema vengono quasi tutti da il, dalle isole bntanniche Ed è sempre il, volente o nolente, che si toma Come il bravo pugile di *Un uomo* tranquillo (di Ford) Come il bravo canadese del Club dei 39 (di Hitchcock) I sudditi di Sua Maestà girano il mondo, conquistano imperi, li perdono. Ma poi tornano sempre a casa



Alfred Hitchcock in una celebre foto Sopra, il regista galleggia sul Tamigi Ma è solo un pupazzo

## E la Corte suprema lo condanna

NEW YORK. Con quella imprevedibili-tà che è caratteristica dei suoi film, Alfred Hitchcock è finito sul banco degli accusati dinanzi alla Corte suprema degli Stati Uni-ti Mercoledi scorso, infatti, con una mag-gioranza di sei contro tre, i giudici del più alto tribunale americano lo hanno condannato a pagare, per tramite dei suoi eredi e del suo coproduttore James Ste-wart, i danni e a dividere i profitti del suo film preferito con il detentore legittimo del copyright della storia su cui era basato La finestra sul cortile Prodotto da Hitchcock e Stewart nel 1954, questo classico del thriller che aveva come protagonisti - oltre allo stesso Stewart - Grace Kelly, Wendell Corey, Thelma Ritter e perfino il creatore di Perry Mason, Raymond Burr, si ispirava al racconto *Doveva essere un deluto* pulbicato nel 1942 da Comell Woolrich nel a

rıvısta Detective Magazine Tre anni dopo, l'autore aveva venduto per circa dieci milioni di lire i diritti cinematografici ad una compagnia di produzione che li aveva ceduti, a sua volta, a Hirchcock e Stewart II copyright per la storia originale scadeva però nel 1968 e Woolrich era morto prima di poterio rin novare il suoi esecutori testamentari - la Chase Manhattan Bank - lo avevano venduto in seguito all'agente letterario Sheldon Abend per circa 700 000 lire Quando La finestra sul cor ile è apparso in televisione. Abend ha fatto valere i suoi diritti sene federale di Los Angeles Ma quando una Corte di appello gli ha dato ragione, Ja-mes Stewart e gli altri eredi di Hitchcock si sono rivolti alla Corte Suprema che ha deciso di confermare, invece, la sentenza della Corte d'appello Così, adesso, si dovranno pagare ad Abend i danni e gli si dovrà cedere una parte cospicua dei pro-liiti del film, che soltanto negli ultimi dieci anni ha incassato oltre dodici milioni di dollari, circa quindici miliardi di lire

GCo | tile nel distruggere | incauto

Donne, l'unico mistero che non risolse

I suoi film in cassetta Chi volesse comprare i capolavori di Hitchcock

in video avrà una scelta parziale: 10 film non tutti fra i migliori. Da avere assolutamente Giovane e innocente e Notorious (entrambi distribuiti da Deltavideo), e /r trigo internazionale (Panarecord). Meno fondamentali, ma sempre affascinanti, Rebecca e Il caso Paradine (Deltavideo), Il

prigioniero di Anisterdam (Fonit Cetra) e Il sospetto (Ricordi). Una cunosità Il signore e la signora Smith (Ricordi). Perdibili lo psicoanalitico lo ti salverò (Del'avideo) e lo spionistico Topaz (Rca Columbia).

GIANNA SCHELOTTO

na, con a capell grigi raccolti sulla nuca e un prevedi bile scialletto di lana sulle spalle È Il tra fili di ragno e oggetti polvero:, su una sedia di legno che dondola, dondola piano. Questo simulacio di madre, morta e mai sepolta non è solo il macabro segreto che tra-sforma il giovane si hizofrenico di Psyco in omicida È anche il lato minaccioso e poten te della femminilità evocato tra sadismo e ironia -- da Hitchcock per esorcizzare e com-

buttere la paura per le donne. Suamo per dire che il mae stro del brivido aviva paura delle signore? Nessuno si potn ble permettere una simile impertinenza Certo è che per lui dovevano essere oggetti mi steriosi, se a 24 anni, mentre stava girando il suo primo film da regista, non conosceva an-cera quel «segreto» femminile chiamato mestruazioni

Lui stesso lo racconta divertito proprio non capiva perché un'artrice del cast influtasse di gettarsi in acqua (era il 1925 bu) così come prescriveva il copione «Non può» gli ripeta-vano con toni inutilmente allusivi gli operatori. Finché dovettero spiegargli, seduta stante, la natura di quell'«indisposizio-ne» «in tutta la mia vita non ne avevo mai sentito parlares, dice il grande Alfred col tono seratico dell'uomo che non sapeva troppo
Gian parte delle donne dei

suoi film sono «vissute due volte, nel senso che egli le rappresenta sempre imprevedibili e diverse da come appaiono. La languente Ingrid Bergman di Notonuos, tanto bisognosa dell aiuto maschile, aveva condetto «prima» «vita dissipata», la mite Grace Kelly di Delitto perfetto condannata a monte dall'infido manto si salva ucci dendo a colpi di forbici il suo aspirante killeri ancora la raffinata Grace Kelly della Finestro sul cortile diventa impicciona e petti gola su commessa dell impedito fidanzato Per non parlare delle signore apertamente cattive come le governarii di Rebecca la prima mo

C'è di più i tradizionali codi-di seduzione femminile, quelli che passano attraverso il sex-appeal sono quasi com-

pletamente bandıtı dai film del regista inglese L'unica volta che in un suo film compare un reggiseno è in Psyco Chissà per quale imperscrutabile motivo (censura o autocensura?) il regista lascia che Janet Leigh tenga addosso l'allusivo indumento mentre fa l'amore con un uomo a torso regolarmente

Per sua stessa ammissione. Hitchcock non ha nessuna simpatia per le donne di pro-rompente sessualità. E sbaglia chi pensa subito che in questo tipo di donna veda simboli più allarmanti dell'eterno femminino. No, il fatto è che queste signore sono troppo prevedibi-li, con loro si sa fin dall'inizio come andrà a finire, il che non si addice al giallo e men che meno al brivido Lui almeno la racconta così. Da tutto questo sembra emergere in modo anche troppo evidente la più vol-te ncordata misoginia hitchcockiana ma, a voler essere spencolati, si potrebbe invece sottolineare il singolare rap-porto che esiste tra il mondo del regista inglese e certi ste-reotipi della feraminilità.

esempio, non è al-tro che la dilatazione di un'attesa. Si sa che qualcosa deve accadere e lo si attende con ansia. È innega-bile che in fatto di più o meno trepide attese le donne sono maestre. E Hitchcock conosce bene la lezione. E quando si parla di perfidia, soprattutto di quella imprevedibile e sottile, non si pensa forse immediatamente alle donne oltre che au film del Nostro? Il mistero poi è femmina per definizione come la curiosità e il gusto di scopnre i segreti altrui. Potremmo continuare a lungo a sbirciare al di là di questo «sipano strap pato»; ma, come si conviene al mago dell'imprevisto, non si arriverebbe a nulla di certo. Lui

– il nostro indimenticabile Hitch - è lì, somione e distaccato. Proprio come un papa, su una sedia di legno che dondola dondola piano .

## Gli «hitchcockiani»: 12 film per amarlo

MICHELE ANSELMI

\*Hitchcockiano\* è l'aggettivo che i critici hanno più usato, pnma e dopo la morte del regista britannico, ogni volta che si occupavano di un film di brivido o di suspense Pigrizia, direte voi Ed è probabile che sia così Ma anche limpossibilità di prescindere da quella perfetta miscela di trucchi, storie facce giuste e sotto testi che è il cinema di Hitchcock. Se è vero che non sono nati altri Hitchcock non è nemmeno vero, però, che il to di nipolini reverenti e impersonali ciascuno ha preso (o rubato) qualcosa, magari una sequenza impossibile o un dettaglio ardito, in un gioco della citazione che, per sformare qualcosa di buono, doveva per forza nascere da un'idea autonoma, insomma da uno stile Vogliamo fare qualche nome? Per anni s'è detto che Bnan De Palma fosse il più ac-creditato successore di Hitchcock, ma chiunque abbia visto stilizzazione dell'orrore lo interessava più della concentrale anche per i francesi Chabrol che dal Maestro hanno preso quel gusto per l i-

ronia amorale, la consapevo-

lezza che siamo tutti colpevoli anche quando siamo innocentr Del resto - è il parere del cri-tico Callisto Cosulich - «Hitchcock era un regis a troppo raf-finato e autoriale per essere soggetto a dei modelli, per diventare egli stesso un filone-

Nell'attesa che la *querelle* critica sia risolta una volta per tutte, abbiamo indetto un pic colo referendum tra amici e colleght sul tema al dieci film più hitchcockiani non diretti da Hitchcocke il responso, si capisce, ha un valore semplicemente indicativo. Noi lo proponiamo alla curiosità dei lettori, sperando di non aver preso troppi «buchi» e ricordando che i film scelli partono fazio-samente dal 1968 I anno della Sposa in nero di Truffaut

☐ La sposa in nero di Fran-cois Truffaut Da un romanzo di William Irish, cwero Cornell Woolrich (lo stesso che scrisse La finestra sui cortile), la storia di una sposa resa vedova il giorno delle nozze che si ven-dica eliminando a uno a uno i cinque responsabili del delitto C'è pure la musica accattivante di Bernard Herrman in stile La donna che visse due volte E Jeanne Moreau impassibile e seducente, uccide come fosse un'operaia specializzata alla

catena di montaggio

All'ombra del delitto di Claude Chabrol Il regista fran-cese gioca con il romanzo di charlotte Armstrong Le jour des Parques, dove le parche sono tre vecchie signore che giocano a carte spiando tutti nella pensione di famiglia dove si svolge la storia. Jean-Pierre Cassel nfà cert cattivi di Joseph Cotten chiuso nell'imper meabile chiaro, mentre «il viaggio in tram sibillino e sugestivo, è ai limiti di un simbo

dal significato inafferabiles

(Kezich) Complesso di colpa di Brian De Palma Un thrilling quasi perfetto, culato in quel cinema dell'ambiguità che Hit-chcock prediligeva Come in una vanazione di Rebecca, la prima moglie, il cineasta americano immagina e le un uomo d affari vedovo r trovi casualmente a Firenze una specie di gemella ringiovarii a della mo-glie scomparsa i qualcosa di più di un esercizio di stile De Palma fa nflettere sull impossi-bilità di rivivere la vita e correggere i nostn erron

Il segno degli Hannan di Jonathan Demme L'ultimo abbraccio» del tito lo onginale è ovviamente con la morte Dimesso dalla clinic i coi nervi a te segreto realmente perseguitato o affetto da paranola? Re-golamento dei conti sull'orlo delle cascate del Niagara, viste come un luogo dell'anima da

dove nessuno esce pulito

Dopplo taglio di Richard Marquand Il regista britannico rovescia il dilemma del Caso Paradine immaginando una love-story tra una bella avvocatessa e un fascinoso giornalista accusato di un delitto sanguinano. Liu sembra un angelo, e invece Coloratissimo e sadi-

□ Lina lama nel bujo di Robert Benton Omaggio diretto al Maestro che il regista di Kra-mer contro Kramer innaffia di colonture freudiane Sarà propno l'interpretazione di un so-gno a svelare in extremis il volto dell assassino. Fonte dichiache qui il supposto killer. pugnalatore del martedi», è la bionda Meryl Streep

☐ Uno scomodo testimone di Peter Yates Film sfortunato che sarebbe probabilmente piacinito a «Hitch» Il superma-cho William Hurt è un uomo delle pulizie invaghito della re-porter tv Sigourney Weaver Per abbordaria racconta una mezza bugia in mer to a un omicidio non sapendo che dietro quella morte cè una storia di ebrei in fuga. Autoiro-

nico romantico e originale

(con quel finale tra : cavalli imbizzarriti nel cuore di New

Omicidio a luci rosse di Fir an De Palma, Lin altro amore a rischio, moltiplicato dal rinestiere di lei (è una stellina del pomo) Se il contesto è ipirononfico, lo svolgimento è stra namente morbico si pensi alla complicatissima sequenza riel centro commentiale (uno stordimento di animicchi e coincidenze) o a quei fondali dichiaratamente finti che illuminano l'abbraccio del due

( Labirinto mortale di Peter Yates Un tema poco hitchcoc-Liano – la caccia alle streghe riegli anni del maccartismo servizio di uno stile insiricante e raffinato E sullo sfonde i incubo dei enminali naziti accolti sotto falso nome chraico nella Terra della Liza finale girata nel sottotetto della monumentale stazione ferroviaria il perfido cattivo cade nel vuoto e noi, dall'alto se-Finalmente domenica di François Truffaut Lultimo film del regista un omaggio in bianco e nero ai meccanismi ciel «giallo» classico (lo spunto un romanzo americano di ('Larles Williams) senza diminticare i sapon della provincia francese. Le gambe di Fanny Ardant come compasso del mondo, la cabina del telefono come una sedia elettrica

in piazza.

In piazza.

☐ Nozze in Galilea di Michel
Khleifi Un suggerimento snob
che facciamo volentieri nostro. Non ci sono delitti, né indagini, è semplicemente la storia di un matrimonio nei territori occhiede alle truppe israeliane di interrompere per una notte il copniuoco e, in segno di ringraziamento, invita gli ebrei alnozze È un crescendo insostenibile di tensione, tutto fa prevedere il peggio, e invece tutto filerà liscio. Pura scienza del cinema, un caleidoscopio di indizi e attese che Hitchcock avrebbe sicuramente apprez-

Frantic di Roman Polanski Il niù hitchcockiano di tutti. A partire dal farnoso «McGuffin» (il pretesto), un detonatore nucleare nascosto in una esta tuetta della libertà. Come Cary Grant in Intrigo internazionale, Hamson Ford viene risuc hia-to in un giro di cadaven e sospetti, per di più non parla una parola di francese: ma almeno conoscerà la bella bruna Emmanuelle Seigner Una donna che Hitchcock, amando le bionde, non avrebbe mai mes

STER DE DE LEGIER DE LEGIER DE DE LEGIER DE LE



Torna in tv il film su Garibaldi

## La seconda volta del «Generale»

ROMA. Camicia rossa, la barba bionda e il fuoco della libertà nelle vene. Per quanto si possa smitizzare e storicizzasi possa smitizzare e storicizza-re la sua figura, Giuseppe Gari-baldi rimane per molti l'instan-cabile eroe dei due mondi, l'indomito guerriero a cavallo imbrigliato nella politica sabauda e machiavellica di Cavour. Rimbalzato di recente ai ciamori della cronaca per le incaute dichiarazioni del leader della Lega Lombarda, Ga-ribaldi è tornato sugli schermi televisivi. Raidue ha riproposto infatti in tre serate (la prima parte è andata in onda ieri, stasera e domani le altre puntate. sempre alle 23 circa) Il genero-le, lo sceneggiato di Luigi Magni che su programmato per la prima volta nell'inverno di tre anni fa, in una edizione più

lunga.
Il film, con Franco Nero nel panni del protagonista, affian-cato da Erland Josephson in quelli di Cavour e da un nume roso cast tra cui figurano, tra gli altri, Angela Molina, Flavio Bucci, Mariano Rigillo e Maria Rosaria Omaggio, racconta il periodo più intenso della vita del Generale, dal suo ingresso a Napoli, avvenuto il 7 settemhe 1860, alla sua partecipa-zione come deputato al primo Parlamento italiano a Torino, nella primavera dell'anno suc-cessivo. Il film di Magni concluse idealmente un ciclo televisivo sulla vita del condottiero iniziato con li Garibaldi giova-

nile di Maurizio Merli, diretto

da Franco Rossi, che portò sul lo schermo le avventure suda mericane dell'eroe.

Il rapido susseguirsi degli eventi narrati ne *Il generale*, dalla conclusione dell'impresa dei Mille alla sua elezione co-me rappresentante del Napoletano, permettono invece di ripercorrere tre degli aspetti più significativi della vita di Garibaldi, quello «condottiero», che culmina con la battaglia del Voltumo, quello «contadino», con la ricostruzione della sua vita privata a Caprera, e quello «politico», culminato nella tumultuosa seduta dei primo Parlamento italiano a Palazzo Carignano. «Garibaldi ha un solo grande obiettivo, quello della libertà, è un libe-ratore alla Bolivar – disse il re-gista Magni in un'intervista all'Unità durante le riprese del film – Il generale è lo scontro tra Cavour e Garibaldi, due uomini molto diversi che aveva-no in comune un nobile idea-le, fare l'Italia. E se il film riuscisse soltanto a sorprendere la coscienza di uno spettatore distratto, saremmo riusciti nel nostro compito, perché la ban-diera non serve solo per I mondiali». Lo sceneggiato, ripropo-sto dal direttore di Raidue So-dano come un programma adatto «a portare un contributo al recente dibattito sulla figura di Garibaldi», è stato prodotto da Franco Cristaldi e realizzato dalla seconda rete in coprodu-zione con Antenne 2, Tele-

munchen Tve e Vides Cinema.

Stasera ultima puntata del rotocalco di Italia 1 prima della versione estiva dedicata al calcio

Parlano i due comici: «Siamo stanchi e vogliamo la diretta». E intanto viale Mazzini li corteggia

## «Emilio» va ai Mondiali Gaspare e Zuzzurro alla Rai?

Emilio, ancora una poi basta. La trasmissione di Gaspare e Zuzzurro fa stasera la sua ultima apparizione su Italia 1. Una piccola pausa, poi la «versione Mondiali», (Emilio 90). Ma la vecchia formula non ricomparirà più. Gaspare e Zuzzurro, che hanno portato l'ascolto a tre milioni, sono stanchi. Vorrebbero la diretta. È infatti, li hanno chiamati i direttori Rai e Pippo Baudo. Che finiscano a *Fantastico*?

### ROBERTA CHITI

ROMA. E anche Emilio se ne va. Il «rotocalco tv» di Italia 1 con Gaspare e Zuzzuro, oggi saluta tutti per lasciare educa-tamente spazio all'ondata del Mondiali. Anche le reti Finininsomma (come del resto la Rai), si preparano a smantellare i palinsesti imvernali per prepararsi all'evento calcistico. Riduzione al minimi termini di trasmissioni in studio per riservare forze e idee al pallo-

Emilio comunque non scomparirà del tutto. «Tutti i giorni dal 4 giugno fino all'8 luglio io e Gaspare torneremo in pista con Emilio 90 – dice Zuzurro, cioè Andrea Brambilla – che raccoglierà gran parte del cast consueto: ci saranno di nuovo Carlo Pistarino, Gene Gnocchi, Teo Teocoli, Silvio Orlando. Solo che questa volta dovremo riferirci ai Mondiali: insomma parleremo di calcio. ma non necessariamente. La nostra dovrà essere in qualche modo una specie di 'guida di sopravvivenza ai Mondiali'».

Intanto, stasera ultimo addio agli affezionati di *Emilio*. Una marea, stando alle cifre rilasciate dalla Fininvest che parlavano, nel mese di gennaio, di tre milioni di spettatori. La «formula rotocalco» pia-ce, nonostante una ripetitività addirittura programmatica e una tenace assenza di filo conduttore fra le varie gag. Da parte loro, Gaspare e Zuzzurro so-no più che soddisfatti: non so-lo *Emilio* non ha fatto la stessa fine di altri programi Fininvest (Televiggiù per esempio, eliminata per mancanza di audience), •ma abbiamo anche raggiunto un grande affiata-mento – dice Zuzzurro – L'anno scorso, io e tutti i comici di Enilio, eravamo per così dire su una barca che remava su una spiaggia. Ci sentivamo un po' degli outsider, e ci sostene-vamo l'un l'altro. Quest'anno siamo sempre gli stessi, abbia-mo portato avanti gli stessi in-

tenti, ma non più come 'out'». Anche perché, forse, è diffi-cile sentirsi «out» in un mercato televisivo che offre sempre meno satira. Gaspare e Zuzzurro sembrano due fra i pochi superstiti della satira televisiva quella stessa che andava tanto forte fino a qualche stagione fa. •in effetti - continua Zuzzurro – è sempre più raro ac-cendere la tv e trovare un programma comico. Le ragioni sono tante. La prima è che di comici in giro ce ne sono sempre meno. La tv in genere ne prende uno, magari 'nuovo' e lo usa per programmi di cin-que minuti al giorno per dodici giorni. Insomma lo spreme co fine di quel comico è rimasto poco. Volendo risalire ancora più indietro, è anche necessario dire che le tv si ostinano a



rifiutarsi di avere dei propri 'vi-vai' di comici, ad 'allevare' at-tori che poi reciterarino per loro». Dipende Insomma dalla scarsità di 'materiale umano'? «Non solo: dipende anche dal-l'inflazione di trasmissioni cosiddette satiriche che si è verificata in un cerio periodo. Dopo No stop della Rai, chiunque facesse una piccola parodia ve-niva definito un cabarettista».

Ma altre voci circolano su per esempio di una loro visita a Angelo Guglielmi direttore di Raitre, a Giampaolo Sodano di Raidue, oltre a un daccia a faccia: con Pippo Baudo. Progetti Rai in vista, sembrerebbe. Ipotesi sulle quali però Zuzzurro e Gaspare non scuciono una pa-rola. «Lavorare per la Rai? – dice ancora Zuzzurro - Mah, bi-sognerebbe vedere. Certo che Emilio, se proprio dovesse pro-seguire, ci piacerebbe farlo in diretta: sarebbe, diciamo così, una logica conseguenza. Op-pure potrebbe diventare qualcosa di simile a una 'situation

Quella di stasera, insomma, potrebbe davvero essere l'ulti-ma volta in assoluto di Emilio. Niente riprese nelprossimo au-

10.00 JUKEBOX. (Replica)

13.30 NOI LA DOMENICA

14.00 AUTOMOBILISMO

18.45 TELEGIORNALE

20.30 A TUTTO CAMPO

18.00 LA GANG DEGLI ORSI

22.20 FANTASMI. Film

24.00 SWITCH. Telefilm

7.00 CORN FLAKES

22.15 TELEGIORNALE

11.30 TENNIS

10.30 CALCIOMANIA. (Replica)

in attesa della estiva dedicata

tunno. Più che per mancanza di intenzioni da parte del'a-

zienda Fininvest, per una certa stanchezza dei due attori. «E'

troppo faticoso, si lavora sette

giorni su sette. Anche gli altri attori si sottoporrebbero diffi-

cilmente a un altro tour de for-

ce». Se scarseggiano progetti concreti per il futuro, Gaspare

e Zuzzumo hanno gia qualcosa di non televisivo su cui conta-

re: l'uscita – ai primi di maggio – di un loro libro (Mondadori) ispirato a *Emilio 90* dal titolo

nel loro stile (Quante palle), e un desiderio, «tomare a teatro,

Zuzzurro

e Gaspare

conduttor

di «Emilio»

chiude il suo ciclo

che stasera

### RAIDUE ore 13,30 | RETE4 ore 17.30

### Viaggio nell'Italia «razzista»

Continua il viaggio in Ita-lia di Nonsolonero, la rubrica del 1g2 in onda su Raidue alle 13.50, che indaga sui problemi che gli immigrati incontrano nel nostro paese e sugli atteggiamenti razzisti degli italiani un popolo che sembrava fino a poco tempo fa insospettabile sotto questo profilo. La puntata viaggia in provincia. Qual è l'atteggiamento verso gli immigrati nella piccola provincia italiana? Il momento è particolarmente drammatico. In Camparia, a Pescopagano, sono stati uccisi dalla camorra cin-que immigrati di colore. A Milano la violenza è scoppiata sotto forma di incendio. Per approfondire quello che pensa la gente nei confronti dei lavoratori stranieri, le troupe di Nonsolonero sono andate in Puglia, a Ruvo, e in Toscana, a Vacla, un paese del Livornese. Completano il programma i dati aggiornati sulla regolariz-zazione dei lavoratori secondo la nuova legge, un servizio sul-la nuova associazione di artisti africani legata all'Arci e, infine, la presentazione del nuovo spettacolo della compagnia afro-romagnola delle Albe.

Un gioco tutto da mangiare

E noto che, per chi ha voglia di giocare, ogni pretesto è buono. Ed una buona scusa. anche in senso alimentare, è quella del nuovo programma Gioca e...pasta (Retequattro, ore 17.30 condotto da Patrizia Rossetti. Si tratta di un concorso non a premi per i ragazzi delle scuole medie. Iniziato domenica scorsa, il gioco ha messo in corsa già molti con-correnti, organizzati in quattro squadre per puntata, ciascuna corrispondente ad una città italiana. Ovviamente, per par-tecipare al gioco, c'e bisogno di molta creatività e di buon gusto. Infatti i ragazzi si confrontano sul campo portando lavoretti ed elaborati tutti rea-lizzati interamente con i vari tipi di pasta esistente. Nella puntata scorsa sono stati presentati una nave vichinga, un violino, un bouquet di fiori e il Castello Sforzesco. Ma i partecipanti devono anche elaborare un minigiornale, tutto dedicato alla pasta, con vari tipi di curiosità, aneddoti, ricette. Oggi scenderanno in campo, con le loro paste, le squadre di Genova, Ravenna, Padova e Ro-

NOVITÀ

### La finestra sul cortile di Ippoliti: delatori ecco il programma per voi

Non è vero che al peggio non c'è mai fine. A contraddire questo vecchio adagio popolare è stato Gianni Ippoliti. l quale, presentando la prossima trasmissione da lui ideata e condotta, dal titolo Dare voxe alla coscienza, che andrà in onda su Italia 1 alle 22.30 a partire dal 15 maggio, così si è espresso: «Tutti hanno una finestra sul cortile, e poiché la tv ha preso una china spaventosa, meglio arrivare subito al peggio. Meglio ra-schiare subito il fondo del barile con un programma che

invita alla delazione, così poi la china si risalirà presto. Con la trasmissione che stiamo preparando intendiamo por re alla ribalta di tutti un discorso morale sulla tv utilizzando all'eccesso i mezzi che attualmente vengono usati, e con successo, dalla stessa tv. compresa quella di Stato». Dopo aver tentato di imitare sul versante serio i program-mi di Raitre, Italia 1 gioca la carta del grottesco e del para dosso con le «delazioni» – del tutto finte, si presume – di

Gianni Ippoliti.

## RAJUNO

7.00 IL SOQNO DEI NOVAK. Telefilm

6.20 NEL REGNO DELLA FIABA. Telefilm 9.15 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero

Angela

10.00 LINEA VERDE. Di F. Fazzuoli

11.00 MESSA. Da S. Pietro (Roma)

11.55 PAROLA EVITA. Le notizie

12.15 - LINEA VERDE. Di F. Fazzuoli 13.00 TG L'UNA. Di Adriana Tanzini

13.30 TELEGIORNALE

13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE

14.00 DOMENICA IN... Varietà con Edwige Fenech, Regia di Gianni Boncompagni

14.20-16.20-17.20 NOTIZIE SPORTIVE 18.15 90° MINUTO

20.00 TELEGIORNALE

20.30 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO. Film in due parti con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Sergio Corbucci

22.16 LA DOMENICA SPORTIVA 24.00 TQ1 NOTTE. CHETEMPO FA

0.10 DA MEZZANOTTE ALLE TRE. Film con Charles Bronson, Regia di Frank D.

9.15 L'ARCA DI NOÈ. Documentario

14.00 DOMENICA AL CINEMA. (1º parte)

14.15 LA CLASSE OPERAIA VA IN PARA-

16.15 DOMENICA AL CINEMA. (2º parte)

16.30 A PIEDI NUDI NEL PARCO. Telefilm

19.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz

20.30 GANDHL Film con Ben Kingsley, Can-

DISO. Film con G. Maria Volonté. Re-

10.00 BLOCK NOTES. Attualità

13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW

17.00 NONSOLOMODA. (Replica)

18.00 O.K. IL PREZZO É GIUSTO!

dice Bergen (1º parte)

23.20 NONSOLOMODA. Attualità

12.30 RIVEDIAMOLI. Varietà

gia di Elio Petri

17.30 OVIDIO. Telefilm

22.20 10 E LODE. Varietà

23.50 ITALIA DOMANDA

0.35 TOP SECRET. Telefilm

1.35 LOU GRANT. Telefilm

demandelikasi ya alfan adamin ada adamin da sakari

7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi 7.55 MATTINA 2. Programma condotto da

Alberto Castagna e Sofia Spada 10.15 SERENO VARIABILE. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella

12.00 RICOMINCIO DA DUE. Spettacolo con Raffaella Carrà, Sabrina Salerno e

Scialpi (1º parte) 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.20 TG2 LOSPORT

13.30 TQ2 NONSOLONERO

13.45 RICOMINCIO DA DUE. (2º parte)

15.15 QUANDO SI AMA di Agnes Nixon

16.50 TO2 LO SPORT. AUTOMOBILISMO. **MOTOCROSS, IPPICA** 

18.50 CALCIOSERIEA 19.45 TG2 TELEGIORNALE

20.00 TG2 DOMENICA SPRINT 20.30 HUNTER. Telefilm

21.30 PIANETA PROISITO: ARMI E DRO-GA. Conduce Oliviero Beha (1°)

22.45 TO2 STASERA

23.00 IL GENERALE(2\* PARTE) 0.40 DSR L'Aquilone

THE CHARLES HAVING INVESTIGATE OF THE CHARLES HAVE THE CHARLES OF THE CHARLES OF

20.30 LA MAGNIFICA PREDA. Film con Ro-

bert Mitchum, Marilyn Monroe

24.00 IO E L'UOVO. Film con Claudette Col-

bert, Regia di Chester Erskine

## 9.30 IL GRANDE GOLF. (Replica)

12.30 PARLAMENTO IN. Attualità

11.30 CIAK. Attualitá

18.00 CARATV. Attualità

22.10 TOPAZIO. Telenovela

23.30 PING PONG. Attualità

23.00 CAPPELLIERA. Telefilm

13.00 GRAND PRIX (Replica) 13.15 FOX. Telefilm 14.00 BEBOPA LULA. (Replica) 13.45 TENNIS

14.45 CHOPPER SQUAD. Telefilm 17.30 GIOCO E... PASTA. Varietà

16.00 BIM SUM SAM, Varietà

7.00 BIM BUM BAM. Varietà

12.30 QUIDA AL CAMPIONATO. Sport

11.00 GOLD'EUROPA

O'HARA. Telefilm

19.00 CARTONIANIMATI

20.30 EMILIO. Varietà con Athina Cenci, Ga-

spare e Zuzzurro 22.00 WRESTEINGMANIA. Sport

24.00 PREMIERE. Attualità

0.05 STARTREK. Telefilm

8.50 GRANDI RECITALI RENATO BRU-

9.50 TOS DOMENICA
11.30 INFEDELTÁ. Film con Walter Huston Regia di W. Wyler
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 FUORI ORARIO

15.15 TAKING OFF.Film con Lynn Carlin. Regia di Milos Forman

17.40 ORIZZONTI LONTANI: APRICA 8.35 DOMENICA GO 19.00 TELEGIORNALE

19.30 TELEGIORNALI REGIONALI 19.45 SPORT REGIONE

20.30 CHI L'HA VISTO? Programma con Do-natella Raffai e Luigi Di Majo. Regia ci 23.20 TG3 NOTTE 23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 24.00 RAI REGIONE: CALCIO

13.30 THE ALARM . Concerto 14.30 QUIREBOYS.Special 21.30 BEST OF BLUE NIGHT

22.30 NOTTEROCK

16.00 UN AMORE IN SILENZIO 17.00 GLI INCATENATI. Telenovela 18.00 UN UOMO DA ODIARE 20.25 GLI INCATENATI. Telenovela

21.15 UN AMORE IN SILENZIO 22.00 UN UOMO DA ODIARE eit mestelle

12.30 ITALIAA 5 STELLE 15.00 POMERIGGIO INSIEME

18.30 ATTUALITÀ SPORTIVA 19.30 TELEGIORNALE

20.30 FUGA NELL'INCUBO. Film

22.15 NOTTE SPORT

12.15 LA RAGAZZA DEL COMPU-

naturalmente in due».

15.30 AUTOMOBILISMO 17.30 LA BIONDA E LO SCERIFFO.

20.00 TMC NEWS. Notiziario 20.30 COLL INTERNAZIONALE. 21.30 ITEMERARI. Film 23.30 GOLFCLUB

24.00 ALBA FATALE. Film

14.00 SOGNI AD OCCHI APERTI. 13.00 TRAQUARDO SALUTE 14.00 USA TODAY 16.00 LA TERRA DEI GIQANTI 15.00. UNA SETTIMANA DI «BATTI-

CUORE». Telenovela 20.30 L'INSEGNANTE VIENE A CASA. Film 17.30 LOTTERY. Telefilm 20.30 TAMBURI LONTANI. Film 22.30 CENA IN CASA ODEON

18.30 IRYAN. Telefilm 19.30 M.A.S.H. Telefilm SCONOSCIUTA 20.00 L'ISOLA Film

RADIOGIORNALI. GR1: 8; 10.16; 13; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.20; 19.30; 22.30. GR3: 7.20; 8.45; 11.45;

RADIOUNO, Onda verde: 6.56, 7.56, 10.57 12.56, 18.56, 20.57, 21.25; 23.20, 6 II quastate 16.50, 16.50, 25.57, 21.69, 25.60, 9 ii guastate-ste; 9.30 Santa Messa; 14 La vita è sogno; 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 20.05 Musica sera; 20.40 Stagione lirica: «La guer-

RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 18.27, 19.26, 22.27, 6.A.A.a. cultura cercasi; 8.45 Le signore della lampada; 12.45 Hit parade; 15.50 Domenica sport; 20 'oro della musica; 22.45 Buonanotte Eur

RADIOTRE, Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43, 6 Preludio: 8.30, 10.30 Concerto del mattino; 13.15 I classici: «Moby Dick»; 14.10 Antologia di Radiotre; 20 Concerto barocco; 21 XII Festi-

## SCEGLI IL TUO FILM

LA CLASSE OFERAIA VA IN PARADISO
Regia di Ello Petri, con Gian Maria Volontè, Mariangela Melato, Italia (1971). 111 minuti.
Il nostro «uomo di marmo»: Ludovico, detto Lulu, è uno stakanovista che sublima tutto se stesso nel lavoro. Ma un giorrio perde un dito nel tornio e al ritorno in fabbrica è diventato il più furibondo degli extrapariamentari. Ennesima parabola sull'alienazione, condotta da Petri e Volontè sul filo del grottesco. Bizzarro e, a tratti ceniale.

15.15 TAKING OFF

TAKING OFF
Regia di Milos Forman, con Lynn Carlin, Buck Henry,
Linnea Heacock. Usa (1971). 93 minuti.
Nonostante gli Oscar dei "Cuculo" e di "Amadeus",
questo resta il miglior film americano dei cecosiovace
o Milos Forman. Satira al tempo stesso feroce e
agrodoice dei genitori Usa e delle loro ossessioni, girata con uno stille eclettico, volutamente frammentario. Divertente e inquietante. Da vedere.
RAITRE

20.30 TAMBURILONTANI uii Walsh, con Gary Cooper, Mari A

Negla di Maoui Watsh, con Gary Cooper, Mari Aldon. Usa (1952). 101 minutti. Tre ottimi western nell'odierna serata tv. e questo è forse il migliore. Gary Cooper è il capitano Wyatt, un tempo sposato con una donna Seminole poi uccisa da una banda di trafficanti d'armi. Ed è proprio contro quella banda che ora Wyatt conduce una spedizione, attraversando le paludi della Fiorida. Insolito western -tropicale- cori una sequenza (il duello subacqueo tra Wyatt e il capo indiano Ocala) assolutamente memorabile. Da registrare.

20.30 LA MAGNIFICA PREDA

LA MAGNIFICA PREDA
Regia di Otto Preminger, con Marilyn Monroe, Robert
Mitchum. Usa (1954). 91 minuti.

Altro western anomalo se non altro per la presenza
della Monroe, abbastanza a suo agio, comunque, tra
rudi uomini dei West. Marilyn è Kay, una bella avventuriera dal passato poco limpido; Mitchum è Matt Caider, un vedovo integerrimo con figliolo a carico. I due
sembrano fatti apposta per disprezzarsi a vicenda, e
invece... Ampi paesaggi, indiani a cavallo, fiumi dalle
rapide furiose. Peccato che il tutto fosse in Cinemascope, quindi cuasi invisibile in tv. scope, guindi cuasi invisibile in tv. RETEQUATTIO

20.30 GANDHI

Alighiero Noschese in formato Oscar.

GANDHI
Regla di Richard Attenborough, con Ben Kingsley,
Candice Bergen. Gran Bretagna (1982). 100 minuti
(prima parte).
Il fillmone di Attenborough diventa una miniserie, diviso in due serate (la seconda domani), e quasi se lo merita. Restiamo del parere che fosse un kolossal senz'anima, il che è persino paradossale trattandosi del Mahatma. E che tutto sommato il film su Gandhi dovessero farlo gli indiani, non gli inglesi. Del film resta nella memoria la prova mimetica di Ben Kingsley.

24.00 ALBA FATALE

Regla di William Wellman, con Henry Fonds, Dana Andrews, Anthony Quinn. Usa (1943). 77 minuti. Più che un western, un dramma giudiziario su tre cowboy ingiustamente condannati a morte per l'omicidio di un allevatore (che, invece, è ancora vivo). Bravissimo Fonda in un efficace coro di caratteriati.

Caro direttore, sul problema della rappresentatività del sindacato ed in particolar modo su ció che sta accadendo nelle Ferrovie, il mio parere, che coincide con quello di molti colleghi, è che non risulta sufficientemente chiara la posizione dei sindacati confederali, i quali giungono al punto di ammettere esplicitamente la loro incapacità di rappresentare larga parte dei propri iscritti, delegando tale incombenza ad organizzazioni che. pur partendo spesso da problemi reali, finiscono sostanzialmente con il concentrare l'attenzione sull'aumento della retribuzione per la propria «corporazione», adducendo motivi di «alta specializzazione- o della ormai decantata «professionalità»...

Tutto ciò sta creando una spinta individualistica (incoraggiata unche da alcuni risultati che tali corporazioni hanno raggiunto) che prospetta sullo siondo preoccupanti in-terrogativi di tipo economico (per i gruppi più deboli), di ti-po sociale (impossibilità di perseguire obiettivi lungimi-ranti), d garanzia del servizio (continua conflittualità contrattuale), di sicurezza (lavorare «peggio» per guadagnare emeglio») e così via.

Ora, ciò che chiedono coloro che ancora stanno riflettendo se valga la pena di crearsi un'organizzazione propria e che hanno la capacità di rivendicare la propria «professiona-lità» (leggi: creare disservizio!) è questo: i sindacati pensano di riuscire a rafforzare quel collegamento con i problemi del la base che sempre più si indebolisce, mediandoli e discutendoli con «tutti» i lavoratori? Se hanno deciso di abdicare lo facciano sapere, poiché, a fine mese, quella trattenuta sulla busta paga comincia a far «ri-

Roberto Di Loreto. Firenze

### li ragazzino di 12 anni che informava gli sbandati

Cara Unità, in occasione delle celebrazioni della Liberazione ti scrivo per parlarti invece dei giomi immediatamente successivi all'8 settembre 1943, quando gli eventi precipitarono con l'armistizio

Il Re aveva disertato ed era fuggito, con la famiglia reale e con Badoglio, su una nave in partenza da Pescara verso Brindisi. Un esercito era in rotta e il popolo assisteva allo sfascio nazionale. Le conseguenze le conosciamo: caserme aperte, carabinieri in borghese, soldati in fuga e civili in armi sulle, montagne. Molti cominciavano con quella data a combattere la guerra sotterra nea e rischiosa contro i tede-

Un esercito di gente affama ta, sbandata e senza più bandiera attraversava l'Italia. Stranieri ed italiani; soldati che avevano smesso le divise ed in qualche modo tentavano di raggiungere le proprie case, talvolta anche a piedi scalzi, zaino in spalla, affamati; mangiavano quando trovavano qualcosa. Per non essere cattu-

«Grazie, dott. Palermo, è il più bel regalo che potessi ricevere». L'interesse di Andreotti solo elettorale. «Si giudicano le opere e chi si presenta per operare»

## Riflessioni per il 6 di maggio

per esprimere un sentito grazie al magistrato Carlo Palermo per la sua candidatura alla Regione Lazio. Ora ti spiego perché: ho sempre seguito cor molto interesse tutte le vicende del dott. Palermo; il suo operato mi faceva sentire che in fondo non tutto era poi così marcio e che c'era qualcuno, almeno, che tentava di fare emergere quaiche verità.

Poi le note vicende, fino al trasferimento a Roma e quel totale silenzio come non fosse mai esistito; e a gennaio quella scama notizia del suo pensionamento: in quel momento mi venne il classico nodo alla gola, mi sentivo impotente e indilesa ancora una volta in questa Italia cosiddetta civile, democratica, progressista, quinta fra i Paesi più industrializzati ecc. dove però chiunque lavori onestamente per far pulizia in tutto quel marcio che ci circonda, lo tolgono di mezzo senza troppi complimenti.

In quel momento, se avessi saputo dove rintracciario, gli avrei telefonato per esprimergli la mia solidarietà. Poi, quando lo vidi a «Samarcanda» ne fui molto felice, però a mio figlio dissi: guarda come l'hanno ridotto. Ascoltando invece i suoi progetti futuri ho capito che, a differenza di altri, in lui c'e ancora la voglia di combattere per cambiare le cose, per aiutare il prossimo con l'onestà che l'ha sempre di-

rati dai tedeschi, preferivano

camminare di notte e si rifugia-

vano nei boschi. La gente del posto offriva loro cibo ed abiti

lo mi trovavo a Venosa, in

Basilicata e inizió allora la mia

«guerra»: agli adulti era diffici-

le, quasi impossibile superare i

blocchi tedeschi e fascisti e co-si eravamo noi ragazzi di 12

anni a raggiungere questo o quel bivio, quella collina o

quel bosco per avvisare quella gente dei movimenti dei tede-

schi, che avrebbero potuto cat-

turarli e portarli in Germania. A

quei tempi non vi era la radio e nemmeno i giornali; l'unico

mezzo di informazione per tut-

ta quella gente sbandata che

proveniva da varie città italiane

I tedeschi capirono e un

giorno si avvicinarono a no

con armi spianate e ci minac-

ciarono con parole dure, co

informare gli sbandati, «caput».

zona (acendo più attenzione a

non farci vedere. Questa attivi-

tà di staffetta durò 20 giorni: il

29 settembre arrivarono gli

Ai dipendenti

di un Comune

vietati i seggi

elettorali

Rocco Rascano, Torino

Il giomo dopo cambiammo

eravamo noi.

americani.

stinto. Quando ho appreso della sua candidatura ho detto: Grazie dott. Palermo, è il più bel regalo che potessi ricevere.

> Nilva Degliesposti. Casalecchio di Reno (Bologna)

Caro direttore, nell'ultima punta-ta de La notte della Repubblica, ho visto anch'io con quanto cinismo Andreotti ha parlato di «esagerazioni» sulla P2; degli «omissis» («che sono anche una leggenda») applicati nel confronti delle indagini sulle stragi: di difficoltà di arrivare alle origini del terrorismo nero perché ci sono «pochi

Andreotti non è nuovo a simili esibi zioni, soprattutto alla vigilia di compe-tizioni elettorali. Chi, infatti, può dimenticare la sua esibizione-confronto, nel 1972 e sempre in campagna elettorale, con G. Almirante quando, sempre garbatamente, discussero della figura di Mussolini?

Certo, c'era da ringraziare il Msi per i voti, determinanti, forniti alla elezione di Leone a presidente della Repub-Ma proprio per questo è difficile

non pensare che l'interesse, allora come oggi, che muove Andreotti, sia esclusivamente quello di tipo elettora-

dei seggi per le prossime ele-zioni e per i referendum del 3

Mi sono trovata in una situa

zione di disagio e di rabbia: al-

tri infatti dovrebbero essere

metodi che caratterizzano un

corretto rapporto tra ammini

a maggioranze non democrati

Anna Maria Bellandi.

dir poco autoritarie.

Un nome che fa

che richiama

alla realtà...

sognare, un conto

Cara Unità, poiché vener

to, decido di prendermi, prima

di salire in treno, un piccolo lunch al buffet della stazione l'unico esistente, che romanti

camente si chiama «la casina

delle rose» ma che in realtà fa

poco onore al suo titolo, es

sendo una specie di snack

sia dal punto di vista del servi-

Come si sia, chiedo una bir

ra e un toast: totale 14.600 lire,

come da ticket allegato. La bir-

desca molto corrente - costa

da sola 5.200 lire. Segnalata la

cosa al direttore del locale, lui

nsponde che si, i prezzi sono

quelli, concordati con l'Ente

errovia». Al signor Schimberni

Faccio solo presente che la

stazione è un luogo di passag-gio per le categorie sociali di

ogni tipo, non solo per miliar-dari in incognito. O forse ab-

Maria R. Bustese, Roma

biamo anche le «birre d'oro»?

zio che dell'ambiente.

dì sera a Roma pioveva a dirot-

Eppure le domande che poneva

I sei mesi

di iscriversi

dell'Ambasciata

e l'impossibilità

Spett. redazione, due an-

ni orsono ho fatto amicizia con

un'insegnante cinese. È una persona notevole: docente universitaria di inglese, sa an-

che il giapponese, il francese e, ora, l'italiano.

Questa persona mi ha chie-

sto di ajutarla a tomare in Italia

per un altro corso all'università di Perugia, ed lo ho compilato

il «foglio di garanzia» per la du-

Ora vengo a sapere che

l'Ambasciata d'Italia a Pechino

impiega non meno di sel mesi

per decidersi a dare il visto, co-

sicché diventa praticamente

impossibile iscriversi a qualsia

Mi pare che la cosa non ci

Maurizio Da Ros. Milano

rata di un anno.

faccia molto onore.

Per la ricerca

(trascurata)

sulla sclerosi

Cara Unità, voglio segna-

lare la critica situazione in cui

attualmente si trovano le ricer-

che sulla sclerosi multipla, una

grave malattia che colpisce

prevalentemente i giovani. Le ricerche vanno a rilento per-ché mancano i fondi. Tutto

quello che si è fatto si deve al-

l'impegno dell'associazione

multipla

guardavano il ruolo dello Stato, del come oggi): le ragioni, i perché nel ventennio '69-89 ci sono state 429 vittime, migliaia di feriti a fronte di 14.615 attentati (i dati sono stati elencati nel corso della trasmissione).

In relazione a questo si voleva conoscere anche una spiegazione, o almeno una interpretazione credibile delle stragi impunite (che sono delitti nei confronti dello Stato); sul perché è dal 1984 che il Parlamento non di scute della legge sull'abolizione del segreto di Stato in fatti di stragi, di terrorismo ecc.

Si badi bene: queste domande Zavoli non le poneva a chicchessia, ma ad Andreotti. Ma tutto ciò è «sfuggito» alla sua attenzione.

Evidentemente Andreotti vede soltanto ciò che gli può tomare utile elet-toralmente. E chi non vuol dimentica-

Manllo Milani. Brescia

Cara Unità, le caratteristiche che

del malati e dei loro genitori.

Lo Stato & completamente as-

sente, non solo deludendo co-

si i diretti interessati ma anche

mortificando gli illustri scien-

tra cui la Premio Nobel Montal-

Ma è mai possibile che lo

Stato non intervenga? Sul pia-

no morale non ci cono parole

per criticare questo assentel

smo che la aumentare lo sia-

scio del nostro sistema sanita

rio, trascurando il campo della

chi vuole e può dare un contri-

buto per debellare una grave

Cano direttore, si è aperto

improvviso uno squarcio in cielo nel numero del 17 aprile,

con lo scritto semplice e con-

creto di un giovane come noi. Gianni Cuperlo, a cui in calce

si accompagnava quello di una donna che sa veramente di essere tale e di tal cosa an-

dare orgogliosa: Anna Del Bo Boffino. Parlano finalmente di

L'uno ci spiega cose che ci

riguardano da vicino: «Giovani come merce». Ci dice perché

moriamo di eroina, o di forsen-

Cuperio usa un linguaggio

amo da tempo, noi giova-

semplice, quello che ci atten-

ni. Spiega la politica di facciata

com'è, tale e quale come la desidera e la impone questo

governo o la tv pubblica e commerciale, che vuol com-prarsi le casalinghe con le of-

nata corsa in autostrada.

loro, di noi, con noi.

«Uno squarcio

in cielo,

un soffio

di poesia...»

Franco Carosi, Roma

differenziano questa campagna elettorale dalle precedenti sono soprattutto nostre e della Democrazia cristiana. Per nostre intendo quelle candidature n moltissime città, di provenienza politica e sociale diversa, le quali possotutti quegli elettori delusi o amareggiarare delle Regioni, delle Province e dei Comuni retti dal pentapartito o dalla

Il secondo aspetto, che sembra il più retrogrado e curioso, rajuarda la strategia della Dc degli on Forlani e Andreotti volta a riabilitare il 18 aprile 1948 e un anticomunismo ormai tramontato, nel tentativo di disorientare l'elettorato.

Questa strategia ormai logora e sorpassata non penso porti fortuna alla De: gli elettori italiani sono intelligenti, hanno una coscienza politica e sapranno giudicare dalle opere pubbliche e dai servizi sociali realizzati dalle sinistre e da quelle markanti dove amministrano o il pentapartro o la De da sola. Nelle sezioni elettorali non si giudicano il 18 aprile del 1948 o l'anticomunismo tramontato, benst le opere del passato e i candidati che si pre-

sentano per operare dal 1990 al 1995. Sono convinto che sia i postri programmi elettorali sia le centinaia di candidati intellettuali che collaborano con noi, non solo avranno i voti dei comunisti ma pure dei catto ici delusi e di centinaia di migliaia di clettori laboriosi ed emarginati, che aspettano con ansia e certezza una politica di rigore e di progresso dalle Regioni, dal-le Province e dagli altri enti locali.

Secugnago (Milano)

ferte milionarie de quiz, e ac-

cattivarsi ad un tempo con me-

La critica di Cuperlo, che

cattiva amministrazione di

questo governo ormai regime,

ci fa sperare che il Pci conosca

bene i mali del governare con

codardia e ottusa protervia, e

ci la pensare che veramente s

può cambiare non omologan

dosi. Ci fa speram la poesia espressa in prosa dalla com-

pagna Anna Del Bo Bollino:

cambia casa ma non trascura i

«penati» che porta con sé nella nuova abitazione, fra i muri

nuovi, ove un quadro od una

foto faranno rivivere antiche

buone cose, seppur piccole come merletti e fronzoli che

furono del passato ma che nel presente rivivono con quel sof-

fio di poesia che milioni di gio-

Glovanni Rossettini. Genova

Caro direttore, i venti di

democrazia che scuotono l'Est

europeo stanno portando spinte nazionalistiche che

mettono in serio pericolo la

dei popoli non li ha determina-ti il Padreterno. Sono il frutto di

guerre e lotte fratricide, sono

stati cambiati e modificati at

traverso i secoli. Se si aspetta a

costruire la pace quando vi sa-

rà l'assestamento geografico, politico e religioso di tutti i po-

Gino Ansaloni, Modena

5 19

poli, la pace non ci sarà mai.

vani comunisti si attendono.

«I confini giusti

non li ha

determinati

pace nel mondo

il Padreterno

lense voci la nostra simpatia.

Il Consiglio dei Delegati, la Direzione tecnica, i colleghi e i compagni de l'Unità sono vicini al compagno VIII cenzo.

PAPÀ

A Vincenzo e ai suoi familiari giungano le nostre più sentite condo-glianze Roma, 29 aprile 1990

I comunisti di Montemarciano pian-gono la scomparsa del caro compa-gno

ENRICO CINGOLANI

di cui ricordano le doti di saggezza, onestà, di correltezza e di squisita fierezza intellettivale. Additiamo alie nostre generazioni tutta la sua vita come esempio di dinttura morale e di grande coerenza civile e politica. Questa scomparsa ratinsta i compagni de l'Unità che l'hanno veduto per lunghi anni diffusore, assiduo lettore, diffusore e sostenitore I compagni di Montemarciano e Marina sottoscrivono per l'Unità. rina sottoscrivono per l'Unità. Montemarciano - Marina (Ancona). 29 aprile 1990

Nel 2º anniversario della socmparsa della compagna

**PAOLA DEL RE** Luigi, Antonio, Renato e Ivan Mari-no la ricordano con immutato affet-to ai compagni e agli amici. Napoli, 29 aprile 1990

leri 28 aprile, erano dieci anni che il

CARLO QUATTRUCCI

ci ha lasciato, con infinito affetto lo ricordano a tutti i compagni e ami-ci Renato Pascucci e famiglia e sot-to crivono per l'Unità. Roma, 29 aprile 1990

Il tratello Giuseppe ricorda con sen-timenti immutati il luminoso esem-

**OUIRINO DAMA** 

Partigiano della Divisione A. Garemi. Fuciliato dai tedeschi e fascisti a Setteca di Pedescala (Vicenza) nell'appile del 1945, ha dato la sua vita, con Walter Peroni. Silvano Paseto e altri suoi compagni di lotta, per l'indipendenza d'Italia e per la libertà. Roma, 29 aprile 1990

> Como, 29 aprile 1990 l figli annunciano la dolorosa scom-parsa del compagno

Nella ncorrenza del 6º anniversi della morte del compagno

LINO MAREGA

le figlie, neordandolo, devolvono li re 100,000 per l'Unità.

Villesse (Gonzia), 29 aprile 1990

La Federazione di Como, unitamen

te alla sezione di Monte Olimpino, è vicina al compagno Giovanni Musti-co per la perdita dei

PADRE

**ALESSANDRO ALGISI** 

Comunicano che i funerali si svolge-ranno lunedi 30 aprile partendo dal-l'abitazione. I familiari ringraziano i

Lavena-Ponte Tresa, 29 aprile 1990

EBE SCARDOVELLI

i nipoti Alfonso e Roberto offrono al-l'*Unità* lire 50 000

Brusatasso (Suzzara-Mn), 29 aprile

Per onorare la memona della com

**DOMENICA SENICA** 

la famiglia Krapec sottoscrive lire 30 000 per l'Unità.

In memoria della compagna

N-lla ricorrenza della morte dei

FRANCO VOLPI i familian, con immutato affetto, lo ricordano e sottoscrivono 100 000 li-re per l'Unità Firenze, 29 aprile 1990

In ricordo del caro

**NELLO FORCONI** la moglie e la figlia sottose ivono pe

F1 enze, 29 aprile 1990 Ad un anno dalla scomparsa di

**GIANLUCA TAMBORINI** 1º maggio alle ore 17 vena cele-ata una funzione religiosa nei ci-tero di Prima Porta ifavanti la

to mba del ragazzo Roma, 29 aprile 1990

Le famiglie Moroni, Pavesi, Signor e Bia sono vicine a Pino e famiglia per la scomparsa della mamnia **IOLANDA MAFIT** 

e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità

M lano, 29 aprile 1990

La sezione Carlo Salinari è vicina al dolore del compagno Carlo Torre per la scomparsa della cara mam-ma ANNA

Tneste, 29 aprile 1990

Milano, 29 aprile 1990



Karl Marx

### Il capitale

Critica dell'economia politica

Introduzione di Maurice Dobb

L'opera più famosa, discussa, consultata, studiata, citata e diffusa nel mondo nella prestigiosa traduzione italiana, l'un ca integrale, di Delio Cantimori, Raniero Panzieri, Maria Luisa Boggeri.

"Grands Opere" Tre volums in cojanetto Lire 67 000

### VACANZE LIETE

CATTOLICA - ALBERGO TILDE - Tel. 0541/963491 - Via Caduti del Mare, 37 - camere servizi, balcone, glardino, trattamento familiare - colazione a buffet. Pansione completa giugno lino 15 luglio 25.000 - dai 16 al 31 luglio 30.000 Tutto compreso.

RIMINI - SOGGIORNO DIVA -Viale Marmarica, 15 - Tel. 0541/ 28946 - vicino mare - camere servizi - giugno settembre 25.000 - Luglio 30.000 - Agosto 40.000 - (72)

MISANO MARE - PENSIONE ESEDRA - VIa Alberello, 34 - Tel. 0541/615196 - rinnovata vicina mare - camere con / senza servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - giugno settembre 24.000 / 25.000; luglio 29.000 / 30.000; 1-23/8 37.000 / 38.000; 24-31/8 27.000/ 28.000 | witho compares cabine 28,000 tutto compreso cabine mare - sconti bambini - gestic

VALVERDE CESENATICO - HO-TEL BELLEVUE - Tel. 0547/ 88216 - Tutte camere con ba-gno e balcone - ascensore -parcheggio - Menú a sceita -Maggio-Giugino e dal 28 Ago-sto 30.000 - Luglio 35.000 - Ago-sto 45.000 - Sconto bambini 40%.

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL GENNY - via brindisi - tel. 0541/ 373170 - vicinissimo mare -ogni confort - cucina genuina -3 giorni pensione completa L. 100.000. (5)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - (vicino splaggia e Ter-me) - viale S. Martino, 66 - tel. 0541/604667 - 600442 - conforts

MISANO MARE - PENSIONE

- cucina casalinga · camere doccia · wc, balconi · Bassa L. 29.000 · luglio e 21-31.8 35.000 · 1:20/8 L. 40 000 · complessive anche iva e cabine · sconti bambini · direzione proprietario. (54)

RICCIONE - PENSIONE GIAVO-LUCCI - viale Ferraris 1 - tel. 0541/605360 601701 613228 - vicino mare e zona Terme novata - cucina casa inga - canovata - cucina casa inga - ca-mere con/senza ser/lzi - giu-gno-settembre 24-28.000 - lu-gio 29-31.000 - 1-20/8 36-38.000 - 21-31/8 29-31.000 lutto com-preso - cabine mare - gestione propria - sconti bamtini (68)

RICCIONE - HOTEL ALFONSI-NA - Tel, 0541/41535 - Viale Tasso 53 - vicinissimo mare -tranquillo - camere servizi halconi - ascensore - Giardino balconi - ascensore - Gardino ombreggiato - Cucina curata dalla proprietaria - Maggio giu-gno settembre 28-29.500 - Lu-glio e 20-31/8 33-35.000 - 1-19/8 42-44.000 tutto compreso -Sconti bambini (81)

RICCIONE - HOTEL CAMAY -Tel 0541/641443 - 60/629 - fronto mare - tutte camere servizi, balcone vista mare - bar - parcheggio - ascensoris - ottimo trattamento - cucina romagnolia - cabine spiaggia Pensione completa: Bassa 32 000 - Me-dia 35.500/42.000 - aita 52.000 sconti bambini - gestione pro-pria - Interpellateci. (79)

CATTOLICA - appartamenti estivi nuovissimi - panoramici -modernamente arredati - 4-6 posti letto - affitti anche setti-manati - condizioni vantaggio-se. Tel 0541/961536 961376

MISANO MARE - PENSIONE MAIOLI - via Matteotti 12 - tel. 0541/601701 613228 - garage privato - nuova costruzione vi-cino mare - cucina casalinga titte camere servizi - balconi -bar - glardino - cabine mare -maggio-glugno-settembre L. 25.000 - luglio L. 31.000 - 1-22/8 L. 38.000 - 23-31/8 L. 31.000 tut-to compreso - sconti bambini -cabine presti gestione propria

RIMINI - HOTEL NINI - via Zava-gli 154 - tel. 0541/55072 - sul gio - attrezzi ginnastica - cuci-na romagnola - maggio ciumare - piscina - idromassaggio - attrezzi ginnastica - cuci-na romagnola - maggio, giu-gno, settembre L. 30-32,000 - al-tri periodi interpellated - affitto appartamenti sul mare (pisci-na) minimo L. 400 mila a setti-

SENIGALLIA - ALBERGO ELE-NA - via Goldoni 22 - tel. 071/ 6622043 - abit. 7925211 - 50 m. mare - posizione tranquilla -camere servizi telefono, bar, camere servizi telefono, bar, ascensore - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - Pensione completa: maggio giugno settembre 34,000 - 1-597 40,000 - 16-31 luglio 21-31/8 45 000 - 1-20/8 55,000 tutto compreso - Sconti bambini. (29)

### **CHE TEMPO FA**

Signor direttore, chi le

scrive è una dipendente comu-

nale che da oltre vent'anni ha

sempre partecipato a tutte le

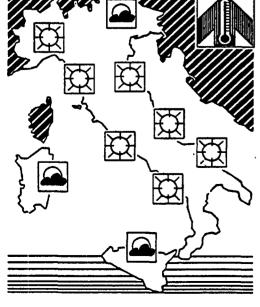
consultazioni elettorali come

scrutatrice. Ora ho ricevuto un

avviso dail'Amministrazione

comunale con il quale si fa di-

vieto ai dipendenti di far parte



la risposta.











IL TEMPO IN ITALIA. L'anticicione atlantico ha ormai preso possesso del Mediterra-neo centrale della nostra penisola ed anche dell'Europa centrale tanto che il suo massimo valore si trova ora dislocato immediatamente a nord del sistema albino. Un corpo cidentale e diretto verso Levante tende ad interessare marginalmente le nostre isole

TEMPO PREVISTO. Su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ample zone di sereno. Si potranno avere durante il comeriggio addensamente nuvolosi in prossimità della fascia alpina e delle zone interne apsità tenderà ad intensificarsi e non è escluso che possa dar luogo a qualche precipitazio-ne isolata. La temperatura è ovunque in au-

VENTI. Deboli di direzione variabile. MARI, Generalmente poco mossi.

**DOMANI.** Gondizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Faranno eccezione le isole maggiori dove si avranno annuvolamenti anche intensi associati a piovaschi a carattere intermittente. I fenomeni potranno estendersi temporaneamente verso la fascia tirrenica. In ulteriore au-

### TEMPERATURE IN ITALIA: 5 24 L'Aquila

verona		23	Homa Urou	•	21
Trieste	13	21	Roma Fium c.	9	18
Venezia	10	20	Campobasso	7	17
Milano	10	22	Bari	6	20
Torino	8	23	Napoli	13	20
Cuneo	11	19	Potenza	6	15
Genova	14	19	S. M. Leuca	12	19
Bologna	10	25	Reggio C.	13	27
Firenze	12	22	Messina	15	21
Pisa	7	20	Palermo	13	18
Ancona	10	23	Catania	8	23
Perugia	8	19	Alghero	5	19
Pescara	8	25	Cagliari	8	20

### TEMPERATURE ALL'ESTERC:

4	17	Londre	8	16
14	22	Madrid	6	16
3	14	Mosca	7	8
-2	15	New York	10	33
4	9	Parigi	5	15
11	17	Stoccolma	6	10
3	17	Varsavia	5	16
11	17	Vienna	5	13
	14 3 -2 4 11	14 22 3 14 -2 15 4 9 11 17 3 17	14 22 Madrid 3 14 Mosca -2 15 New York 4 9 Parigi 11 17 Stoccolma 3 17 Varsavia	14         22         Madrid         6           3         14         Mosca         7           -2         15         New York         10           4         9         Parigl         5           11         17         Stoccolma         6           3         17         Varsavia         5

### ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

### Programmi

Notiziani ogni ora dalle 8 alle 12 00 Ore 9,000 italiar radio nusca classica; 9,00° Ressegnii rita 1pa, 9,30° Come e diver vota la carora. Con Guido Rudoldo e Pasquale ori , 16,00° Per l'al-ternativa. Fife dirette cen Mirfan Martial; 11,30° Le rujgore della Lady di ferro. Parla Donald Sassoon, Martialti 1º Maggile le diretta dall'Assadder Trentia, Martial di Berresserta.

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 679553

## **l'U**nità

Tariffe di abbonamento Italia L. 150.000 L. 132 000 6 numer L. 260 000 Estero Annuale Semestrale
7 numeri L. 592.000 L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Pry abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007
intestato all'Unità SpA, via del Taurini, 19 - 00185

o pure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci Tariffe pubblicitarie

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)

Commerciale lenale L. 312.000

Commerciale sabato L. 374.000

Commerciale settvo L. 468.000

Finestrella 1 • pagina fenale L. 2.613.000

Finestrella 1 • pagina sabato L. 3.136.000

Finestrella 1 • pagina festiva L. 3.373.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legali.-Concess -Aste-Appalti
Fenali L. 452.000 - Festiva L. 557.000

A parola: Necrologie-part-lutto L. 3.000

Economici L. 1.750

Concessionane per la pubblicità

Concessionane per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Tonno tel, 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131
Stampa Nigi spar direzione e uffici
viale Futivo Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via del Pelasgi 5, Roma

l'Unità Sabato 29 aprile 1990

ATTEN DER FERNEN DER LEGEN DER



La Finlandia diventerà il quindicesimo paese del Cern, il Centro europeo per le ricerche nucleari di Ginevra. Lo ha annunciato il direttore del laboratorio, il premio Nobel Carlo Rubbia (nella foto). La Finlandia aveva da tempo lo statuto di osservatore presso il Cem. Il suo ingresso, che avverrà nel 1991, precederà di poco quello di altre nazioni dell'ex blocco europeo. Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Jogoslavia hanno infatti già chiesto di essere ammessi come osservatori a quello che oggi è il più grande laboratorio del mondo e il più importante per lo studio della fisica delle particelle. Se effettivamente questi quattro paesi entreranno a far parte del Cern, si avrà in Europa una prima, grande istituzione funzionante e competitiva che comprenda sia i paesi dell'Est che dell'Ovest.

Convegno a Napoli sugli anticorpi monoclonali

Si è conclusa ieri a Napoli la seconda edizione della Conferenza internazionale sulla diagnosi e sulla terapia degli anticorpi mo-noclonali, organizzata presso l'Istituto dei tumori «Fondazione Pascale». Il

professor Marco Salvatore, direttore scientifico dell'istituto, e co-organizzatore insieme all'inglese Britton, agli americani Neumann, McLarson, Eckelmann, e all'italiano Porta, ha fatto notare come a soli tre anni dall'inizio della ricerca gli anticorpi monoclonali, che fanno parte del sistema di difesa del corpo umano, abbiano confermato le loro grandi potenzialità nella lotta contro il can-cro. Nella diagnosi dei tumori all'ovaio, con gli anticorpi monoclonali si ottiene un risultato efficace nell'80% dei casi. Mentre impiegandoli nella terapia si ottiene una sopravvivenza fino a tre anni nel 20% dei casi.

E il ministro promette il rilancio del «Pascale»

«Il rilancio della sanità a Napoli passa attraverso il definitivo decollo del Pascale, per il quale sono stati stanziati sedici miliardi e trecento milioni, quasi due miliardi e mezzo in più di quanto fosse origi-

nariamente previsto». Lo ha affermato il ministro alla Sanità. De Lorenzo, al termine di un convegno tenutosi a Napoli sul rilancio scientifico e clinico del Pascale, l'istituto dei tumori napoletano in crisi gravissima da tem-po. Durante il convegno è stato anche inaugurato un nuovo servizio che permetterà a tutti i pazienti che necessitano di chemioterapia di afferire ad un'unica strut-

II radon provoca diversi tipi di tumore

Secondo uno studio condotto dall'Università di Bri-stol, in Gran Bretagna, e pubblicato sulla rivista scientifica Lancet, i dati statistici dell'incidenza di cancro e della presenza di radon in quindici paesi di-

mostra che d'incidenza internazionale della leucemia mieloide, del cancro al rene, del melanoma e di alcuni tumori infantili mostra significative correlazioni con l'esposizione al gas radon nelle abitazioni». Il radon è un gas radioattivo che si libera dall'uranio contenuto in alcune rocce, in particolare da quelle granitiche, ma anche dai materiali da costruzione. Da tempo è sospettato di provocare almeno 2.500 morti per tumore ai polmoni

Impegno di 15 paesi per ripulire il Mediterraneo

Entro il 2025 il Mediterraneo dovrà tornare ad essere un mare pulito. Con questo impegno si è con-clusa a Nicosia la confepromossa dalla commissione europea sul recupero e la salvaguardia

dell'ambiente del bacino, conferenza cui hanno preso parte 15 paesi (dieci dei quali rappresentati a livello mi-nisteriale). «Carta di Nicosia», come è stato battezzato il piano di azione varato in chiusura dei lavori, prevede in sostanza la rapida attuazione delle decisioni già adottate a Barcellona nel 1975 e a Genova nel 1985. La com-missione europea, insieme alla Banca mondiale e alla Banca di investimento europea, si è impegnata a finanziare gli Stati sul Mediterraneo per un miliardo e 200 mi-lioni di Ecu (1.800 miliardi di lire). Parte dei fondi serviranno a realizzare progetti di disinquinamento in 25 grandi città sul Mediterraneo, mentre per altre 75 dovranno provvedere i singoli governi. Il piano include anche la creazione, entro gennaio del 1993, di un minimo di 25 depositi per il trattamento dei rifiuti tossici e peri-

PIETRO GRECO

### .Ecologica e competitiva Una ricerca scientifica annuncia la nuova era dell'agricoltura

Le tecniche alternative cia La polemica sui nuovi vecchi metodi di coltivazione che infuria in Usa

# Senza chimica si può

Per qualcuno è il bucoli-co ritorno ad un passato im-produttivo. Per altri è l'inizio della terza era dell'agricoltura moderna, dopo l'era della meccanizzazione e l'era della meccanizzazione e l'era della chimica. Da almeno sei mesi negli Stati Uniti è polemica dura sull'agricoltura alternativa. O sostenibile. O ecologica. O a basso input. Quell'agricoltura, insomma, che, con una serie variegata e certo non codificata di tecniche di coltivazione, si progune come afferma Betsi propone, come afferma Bet-te Hileman in un documentato speciale pubblicato dalla rivista Chemical & Engineering News, di proteggere l'ambien-te, assicurare la qualità e la sicurezza dei cibi, conservare le risorse, senza abbassare i profitti e deprimere la competitivi-

Tutto inizia nei primi giomi dello scorso settembre. Quan-do John Pesek, direttore del Dipartimento di agronomia della «lowa State University» e della «lowa State University» e presidente della equipe di scienziati sguinzagliati per i campi dalla commissione agri-coltura del «National Research Council, il braccio sperimentale delle «National Academies of Science & Engineering de-gli Stati Uniti, presenta a Wa-shington i risultati conclusivi di uno studio durato ben 4 anni alla ricerca di pratiche alternative a quelle del più potente si-stema di produzione agricola

Nel 1900 erano ben 37 su 100 gli americani che lavoravano nel campi per produrre il ci-bo necessario a mantenere lo-ro stessi e gli altri 63 connazionali. Oggi in quei campi c'è un solo americano (su 100). Ma è capace di cavar fuori dalla terra cibi e prodotti in tale abbon-danza da soddisfare le esigenze sue e degli altri 99 connazionali, oltre che di alimentare il più grande flusso di esportazione di beni agricoli nella sto-ria dell'umanità. Grazie all'im-piego delle più moderne tecnologie meccaniche, chimi-che e biologiche. Perché, dun-que, cercare un'alternativa ad un sistema di produzione che, con trattori, fertilizzanti, pesticidi, piante ed animali geneti-camente selezionati, riesce a trasformare in oro tutto quello che tocca? Perché il sistema sta diventando sempre più co-stoso in termini economici, sempre più esoso in termini di spreco delle risorse e sempre più inquinante per l'ambiente. Oltre 3 miliardi di tonnellate dello strato superiore del terre-no, spiega John Pesek, vengono, spiega John Pesek, vengo-no erosi ogni anno dai campi degli States, portando via ogni volta una parte della loro ferti-lità. Dal 1945, sostiene David Pimentel, ecologo ed entomo-logo della «Cornell University», l'impiego di pesticidi è aumen-tato del 3.300%; ma le perdite di cereali a causa di agenti padi cereali a causa di agenti patogeni, erbacce ed insetti sono aumentate dal 31 al 37%. Mentre un chilo di grano su 3 viene ormai prodotto in monocoltudi fertilità e sempre più esposte a rischi di devastanti malattie.

dotta negli Usa, tra i campi del più potente sistema agricolo di produzione del mondo, dimostra che l'agricoltura alternativa non è un bucolico ritorno a un passato impro-

Competitiva ed ecologica. Ricca e amica dell'ambiente. Per la prima nel moderno paesaggio agrario, dovolta una indagine scientifica conpo quella della meccanizzazione e quella della chimica. I risultati sono stati conseguiti al termine di 4 anni di lavoro da un prestigioso gruppo di ricerca dell'Accademia americana delle scienze.

### PIETRO GRECO

specie, tra insetti e roditori, resistenti ai pesticidi (1600 in tutto il mondo, secondo dati della Fao). Cui bisogna aggiungere 80 tipi di erbacce (su 500 note agli agricoltori Usa) e 70 di funghi. L'arma chimica si va spuntando, mentre ha ormai contaminato, anche se per ora al di sotto della soglia di pericolo, quasi tutte le acagricoltura del «National Research Council», ben pochi tra gli stessi ricercatori riuscivano ad immaginare che potessero esistere carnpi altemativi (o ecologici, o a basso input, o sostenibili) negli Stati Uniti dove il grano cresce senza l'uso di grano cresce senza l'uso la pesticidi o gli animali pascolano senza essure sottoposti a lano senza essire sottoposti a subterapia a base di antibiotici ed omnoni, e che, a parità di ogni altro parimetro, hanno una resa economica pari o addi pericolo, quasi tutte le ac-que di superficie e le falde sot-terranee e si è estesa per l'inte-ra catena alimentare che risale dirittura superiore ai campi coltivati e agli allevamenti or-ganizzati con le tecniche tradifino all'uomo. Preoccupazion (anche di costi) non minor suscita l'implego crescente di fertilizzanti azotati e fosfati di zionali Invece sintesi e la irresistibile produ-zione di sterco di animali cre-sciuti in mega-allevamenti. Invece esistono. Proprio co-

me avevano potuto verificare, in maniera dei tutto indipen-dente, John Reganold e Lloyd Elliot, ricercatori del Diparti-Quando è partita l'indagine, la candida dichiarazione di mento di agraria della «Wa-shington S:ate University» di Charles Benbrook, direttore esecutivo della commissione

Pullman, analizzando la geo-chimica e l'economia di due campi gemelli della regione di Palouse, nello Stato di Wa-shington, sulla costa del Pacifico. l'uno coltivato da sempre in modo «alternativo», l'altro in modo «tradizionale» La chimi-ca, ha scritto Reganold sul New Scientist, riuscirà a mascherare la perdita di fertilità dei campi per altri 10 anni. Poi sarà il disastro. A meno che non si adottino tecniche alter-

L'equipe di scienziati del «National Research Council» ha individuato 11 casi di indi-scutibile successo economico, oltre che ecologico, delle tec-niche di coltivazione «alternative. Uno di questi casi è la rotazione delle colture un anno cereali. l'anno seguente legumi. La tecnica, come avevano

appreso gli agricoltori europei già nel Medio Evo, permette di conservare la fertilità del terreno, restituendogli nutrienti e matena organica, aumentan-done la capacità di trattenere l'acqua, bloccando la compat-tazione e fomendo cibo ai pic-coli animali che lo popolano. La rotazione limita inoltre lo sviluppo abnorme di insetti, vermi e parassiti dannosi per ciascuna coltura. Così un rac-colto di grano seminato dopo una siagione di coltivazione a legumi è molto più abbondan-te, dicono i ricercatori del «Na-tional Research Council», di un raccolto di grano seminato in un terreno a monocoltura con-tinua. Ecco qualche altro esempio di tecnica «sostenibile». Un semplice kit per la valu-tazione dell'esatto bisogno di nutrienti del terreno, permette di risparmiare fino a un terzo di fertilizzanti. L'uso di sterco di an mali e di leguminose al posto di composti azotati di sintesi riduce costi e inquina-mento. La tecnica del ridge tillage» (dissodamento della cresta), che i cinesi conoscono da 3000 anni, non solo riesce a limitare su alcuni terreni l'erosione provocata dalla pioggia e dal vento, ma ha consentito

a Richard Thompson, agricolsalternativo» autodidatta

dello lowa, di rinunciare ad er-bicid , pesticidi e fungicidi. Qualcuno dalla inquinante Qualcuno dalla inquinante guerra chimica agli ir setti è passato alla non inquinante (force) guerra biologica. Un gran successo stanno riscuotendo le varie specie di un batteno del suolo, il Bacilius thuringierisis, ognuna in possesso di una o più proteine cristalline e assassine per alcuni specifici insetti, e (solo) dannose per tutti gli altri (e per l'uomo).

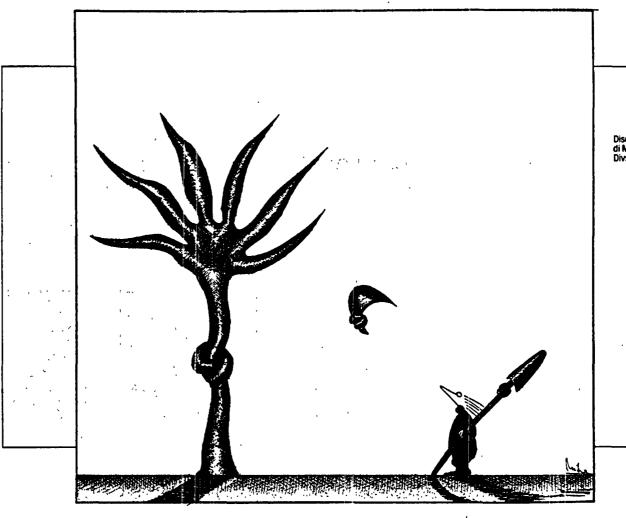
Non si sa quanti siano gli gricoltori «alternativi» negli agricoltori saltemativi negli Stati Uniti. È certo però, affer-ma a cora Bette Hileman, che sono in forte aumento. Ognutecnica empirica che funziona, facendo ricorso ad esperienze millenarie integrate con tecno-logie di assoluta avangi ardia e con una capacità di gestione del tutto manageriale. Anche se nessuno può dire quanto generale sia la loro valldità. generale sia la loro validità. Non a caso l'equipe del «Natio-nal Research Council» pone la «f essibilità» in testa alle 14 raccomandazioni finali clel suo rappiorto. Flessibili devono es-sene gli agricoltori nell'applicare le tecniche che meglio si adattano alla coltura, al terre-no e alla zona. Flessibi i e fantasiose dovrebbero essere le autorità nell'agevolare un po'

di più i nuovi sistemi. E un po' di meno i vecchi: l'agricoltura degli Stati Uniti, come quella della Cee, è infatti un'agricol-tura «mantenuta». Flessibile e generoso dovrebbe essere l'U-sda, il Dipartimento (leggi mi-nistero) dell'agricoltura degli Stati Uniti. Il «National Researa-ch Council» ha (inutilmente) ch Council» ha (mutilmente) chiesto di aumentare il budget a favore delle produzioni sal-ternative- da 4,5 milioni (pari allo 0,3% della spesa totale per l'agricoltura) ad almeno 500 milioni di dollari.

Le polemiche, dicevamo

Gli autori sostengono che l'indagine ha certo bisogno di ulterore approfondimento, ma che i metodi alternativi devono essere adottati al più presto per evitare la catastrole ambientale ed economica. Il novero di avversari, che come po-tete immaginare è piuttosto fitto e variegato, teme che l'ab-bandono della chimica e della «eugenetica» determinerebbe il crollo sicuro della produttività e della competitività dell'a-gricoltura americana, senza trovare giustificazione in un rischio che è solo aleatorio ed in ogni caso diluito nel lungo periodo. Tra i critici non mancano gli scienziati. Leonard Gianessi, del «Resources for the fu-ture»: «Il rapporto non presenta alcun dato sulla produttività dei campi alternativi in caso di violente epidemie. E poi è davviolente epidemie. E poi è dav-vero alternativo un agricoltore che si dimostra più abile del vi-cino a spruzzare insetticidi sul-le sue colture?». Scott Smith, di-rettore del Dipartimento di agronomia dell'«University of Kentucky»: «Il rapporto in sé è equilibrato. Ma c'è molta reli-gione». Terry Kinney, direttore dell'«Agricultural Research Service», protesta per iscritto presso le «National Academies of Sciences»: «Il rapporto è uno of Sciences»: «Il rapporto è uno dei più strampalati, ascientifici e vessatori che io abbia mai letto». Harold Reetz, del Potash & Phosphate Institutes: «Sono 100 anni che studiamo si-stemi sostenibili per l'ambien-te: mai si sono dimostrati vante: mai si sono dimostrati vari-taggiosi economicamente». Virgil Hays, direttore operativo del «Council of Agricoltural Science & Technology»: «Gli autori del rapporto sono prestigiosi. Ma io sono molto sec cato nel vedere quanto privi di ogni base scientifica siano i casi oggetto di studio.

Le critiche sono tante, e tan to velenose, che al «National Research Council» hanno promesso di rispondere al più pre-sto. Nel frattempo l'agricoltura alternativa «tiene» le prime pa-gine dei giornali e conquista l'America. Così i pionieri della nuova era sono costretti a raf-freddare l'entusiasmo dei neo-fiti: «Ricordatevi», dichiarano gli agricoltori alternativi al C&en, di non passare troppo velocemente dal vecchio al nuovo metodo. Tentate gra-dualmente. Sperimentate sul vostro terreno, che è diverso da ogni altro. State molto at-tenti, altrimenti fallirete». Cose la domanda (e i prezzi) dei prodotti «naturali» continua a crescere?



## Le frenetiche attività del cervello ragnatela

La memoria e le neuroscienze è il sottotito lo e l'argomento dell'ultimo libro di Alberto Oliverio pubblicato dall'editrice Theoria con il titolo, di sapore proustiano. Il tempo ritrovato. In circa ottanta pagine Oliverio, con il suo consueto stile essenziale e incalzante, propone un itinerario quasi vertiginoso nell'universo delle conoscenze neurobiologiche sui meccanismi delle conoscenze neurobiologiche sui meccanismi delle comparismo delle conoscenze neurobiologiche sui meccanismi delle conoscenze neurobiologiche sui delle conoscenze neurobiologiche sui delle conoscenze neuro

Il libro è costruito intorno a una tesi generale, più volte ribadita dall'autore. Cioè che «i processi mnestici sono la risultante dell'interazione del cervello nella sua interezza», per cui, se anche in alcune fasi storiche la ricerca di sedi specifi-che ha messo in evidenza che «alcune strutture [come l'ippocampo] possono esercitare un ruolo entico e costituire il deposito di alcune memorie», oggi prevale un orientamento che considera questa prestazione cerebrale come il risultato dell'attività integrata di mappe neuro-nali che coinvolgono il funzionamento della struttura nervosa nel suo complesso. Ma come orrono a determinare la «plasticità» 5? si è arrivati a definire i meccanismi che, ai vari li-

Particolarmente chiara e articolata è la descrizione degli studi sui meccanismi d'imma-gazzinamento dei ricordi, cioè come vengono costruite le tracce mnestiche. E qui Oliverio rende i dovuti meriti al neurofisiologo e neuropsi-cologo americano Donald D. Hebb che nel 1949 avanzo una teoria che prevedeva la riorganizzazione funzionale e strutturale dei circuiti nervosi in relazione ai processi di memoria e apprendimento. Hebb ipotizzava delle modificazioni funzionali, di natura bioelettrica, per la codificazione della memoria «a breve termine», mentre la stimolazione ripetuta portava alla formazione di «assembramenti cellulari», cioè a delle modificazioni strutturali a livello dei collegamenti fra i neuroni (le sinapsi) che stabilizzavano così le tracce transitorie della memoria a vano così le tracce transitorie della memona a breve termine nelle tracce permanenti della me-moria sa lungo termine». Oliverio descrive le principali ricerche, sia a livello biochimico e cellulare, che neurofisiologico e neuropsicolo-gico, altraverso cui è stato confermato il concetto delle due memorie e l'esistenza di cambiamenti a livello sinaptico come procedure di im-magazzinamento delle informazioni.

Le ricerche neurolisiologiche e neurofarma-cologiche hanno inoltre mostrato che i processi della memoria e dell'apprendimento vengono «modulati» a seguito delle alterazioni fisiologi-che associate alle emozioni, allo stress e alla stimolazione dei cosiddetti «sistemi di ncompen-

Ma «le conoscenze sulle basi neurobiologiche della memoria si fondano anche su infor-mazioni cliniche che si riferiscono allo studio delle demenze senili, in particolare del morbo di Alzheimer. Questa malattia, che si manifesta con una perdita progressiva della memoria e l'insorgere di uno stato di demenza irreversibile è caratterizzata da un decadimento dei neuroni colinergici (che usano cioè come neurotra-smettitore l'acetiicolina) i quali innervano le strutture sottocorticali e inviano le loro fibre verso diverse aree della corteccia cerebrale. L'enorme interconnettività fra il livello corticale e

La memoria e le neuroscienze. Sono il sottotitolo e l'argomento principale dell'ultimo libro di Alberto Oliverio: «Il tempo ritrovato», in ottanta pagine l'autore propone un itenerario vertiginoso nell'universo delle conoscenze neurobiologiche sui meccanismi della memoria. L'ipotesi generale del li-

bro è che il lavoro del cervello è il risultato dell'attività integrata di quella immensa rete intrecciata formata dalla interconnessione tra i neuroni, le cellule cerebrali. L'autore affronta anche il problema del rapporto tra le ricerche sulla memoria e le teorie sul funzionamento del cervello.

### GILBERTO CORBELLINI

quello sottocorticale – anche la corteccia invia fibre nervose verso i nuclei sottostanti – è alla base della capacità di integrare le informazioni del presente con quelle del passato, per dare una dimensione temporale alla memoria». Oli-verio sembra però meno ottimista sulla poss biveno sembra pero meno ottimista suna posso con lità di tradurre, in tempi brevi, le conoscenze di base a cui ha portato lo studio dell'invecchia-mento fisiologico o patologico del cervello ir profilassi e terapie efficaci per fronteggiare problemi creati da una crescente fascia di an-

problemi creati da una crescente rascia di anziani che vanno incontro ad amnesie e a defi cienze cognitive di diversa entità».

Il libro affronta infine i rapporti fra le ricerche sulla memoria e le teorie sul lunzionamento del cervello. Un tema a cui Oliverio prepara il letto re con frequenti rinvii nelle parti precedenti E, poiché tutti i dati orientano verso una concezione della memoria come sun complesso lavvico. ne della memoria come «un complesso laware di generalizzazione e di categorizzazione effet-tuato dal cervello nel suo insieme», cioè come il

risultato di un'articolata rielaborazione delle in-formazioni e dei ricordi, la presentazione della teoria del «darwinismo neuronale» di Gerald Edelman era la conclusione più logica. Edel-man concepisce il funzionamento cognitivo del cervello come un processo di selezione operan-ra a ligali di coroglazioni perponali per cui l'asre a livello di popolazioni neuronali per cui l'at-tività interna dei sistema e gli stimoli estemi sta-bilizzano dei collegamenti fra gruppi di neuroni (mappe). Successivamente queste mappe sa-ranno in grado di riconoscere gli stimoli originan in contesti diversi e, attraverso l'interazione

con altre mappe, di generalizzare le esperienze. Ma, data la sua rilevanza storica e il epistemologica, il problema dei rapporti fra le ricerche sulla memoria e le teorie del cervello avrebbe forse richiesto un maggiore approlondimento. Infatti, il libro mi sembra un po' troppo sbilanciato verso la questione, senz'altro importante. delle interazioni fra approcci olistici e localizzazionistici nelle ricerche neurobiologiche sulla memoria, la quale però, da sola, non aiuta a co-gliere la novità delle teorie epigenetiche di Edel-man e di J.P. Changeux rispetto al e precedenti

strategie di ricerca. Le idee di Edelman e di Changeux si fondano sull'ipotesi che il processo della memoria neuronale, così come quello della memoria immunologica, riproducano a livello dei processi adattativi individuali il meccanismo evolutivo con cui le specie viventi acquisiscono nuove in-formazioni sulla realtà che vengono immagazzi-nale nel Dna, la nostra memoria ereditaria. La selezione naturale che opera attraverso l'ambiente su di un reperiorio di diversità preesisten-ti sarebbe responsabile dell'acquisizione e della rielaborazione delle conoscenze depositate nel genoma, nelle reti immunitarie e nel collegamenti nervosi. În questa prospettiva, se Hebb è stato l'anticipatore di ipotesi neurofis.ologiche sull'immagazzinamento dei ricordi che hanno trovato una riformulazione biochimica e cellu lare negli anni Settanta, tuttavia andavano forse riconosciuti alcuni importanti meriti a un altro riconosciuti alcuni importanti meriti a un altro grande studioso del cervello e della memoria, cioè al neurobiologo inglese John Z. Young. I classici studi di Young sulla memoria e l'apprendimento dei polpi, iniziati presso la Stazione zoologica di Napoli intomo al 1930, lo portarono ad avanzare agli inizi degli armi Cinquanta la prima ipotesi selettiva – se si esclude quella inconsciamente proposta da Freud nel 1895 riguardo ai meccanismi nervosi della memoria e dell'apprendimento e a discutere zon invidabile chiarezza gli aspetti filosofici e neurobiolo bile chiarezza gli aspetti filosofici e neurobiologici del cosiddetto problema mente-20 po.

Di fatto, mentre in partenza l'ipotesi di Hebb era di tipo empirista, Young si è posto subito al di là sia di un concetto del cervello come una tobula rasa, sia della tradizione innatista-razionalista, per cui nell'Io-cervello precisterebbero
già tutte le idee e le esperienze possibili. E su
ques'a posizione mi sembra siano collocabili
anche Edelman, Changeux e diversi altri neuroscienziati. Come ha scritto Changeux, ele teorie
selezioniste, o darwiniane, procedono nello
stesso tempo dalle tesi innatiste ed empiriste.
Dal razionalismo prendono il concetto di «un
generatore interno di diversità» che attraverso
un processo combinatorio crea spontaneamenbula rasa, sia della tradizione innatista-razionaun processo combinatorio crea spontaneamente molteplici variazioni. Dall'empirismo estrag-gono il «meccanismo di selezione» che conser-va certe combinazioni (o variazioni) o le rigetta

alla luce dello scambio col mondo esterno: In ine una parola su Platone e sull'origine del-l'espressione l'Itabula rasa. Il pensiero del grande fi osofo greco su come viene immagazzinata la conoscenza non può essere ricondotto alla metufora che si legge nel *Teeteto* – solitamente e forse erroneamente interpretata come empir-sta – della tavoletta di cera su cui si inscrivono le sta – della tavoletta di cera su cui si inscrivono le impionte delle sensazioni e dei pensieri, dato che nello stesso dialogo, e poi nel *Fedone* e nel *Menone*, egli faceva sostenere a Socrate una teoria innatista della conoscenza, che è poi la

famosa teoria della reminiscenza. Ma in una rassegna di ottanta pagine, scritta per un largo pubblico, è difficile affrontare tutti i problemi neurobiologici connessi con le ricer-che sulla memoria, soddisfacendo nel contempo gli storici e i filosofi delle neuroscienze.

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxı aprile 19 via tuscolana 160 eur ·piazza caduti della montagnola 30

10/0ti & Lancia

massima 21°



La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01



Il Campidoglio pronto per il voto di domenica che condurrà alle urne 2 milioni e mezzo di romani Dovranno eleggere 44 consiglieri regionali e 22 provinciali. Le procedure per impedire i «brogli informatici»

# La macchina-elezioni in moto

## «Promettiamo, stavolta non ci saranno errori»

Sono 2.345.185 gli elettori residenti a Roma chiamati al voto il 6 e 7 maggio. Eleggeranno 44 dei 60 candi-dati alla Regione e 22 dei 45 candidati alla Provincia Per la tornata elettorale verranno spesi quasi 19 miliardi. Troppo, secondo l'assessore Ravaglioli che preannuncia, per la prossima volta, l'esperimento del voto elettronico. Contro gli eventuali «brogli da computer sono state predisposte procedure trova-errore.

### FERNANDA ALVARO

al voto. Come sempre le don-

ne sono più degli uomini: 1.233.121 le prime, 1.112.064 i

secondi. Saranno in 21.882 gli esordienti:: 10.771 ragazzi e

11.111 ragazze (lo 0,19 per cento in più di ottobre).

Seggi: quanti, dove e personale. Le sezioni eletto-

rali sono 3.645, 70 in più di ot-

tobre. L'incremento è dovuto

sia al leggero aumento degli elettori (la popolazione media

di ogni seggio è di 700 votanti)

quindi alla necessità di creare

Dalle comunali a oggi hanno

cambiato casa, diretti preva-lentemente dal centro verso la

periferia, 40.000 romani. Per le consultazioni saranno utilizza-

eggi nei nuovi insediamenti.

zioni romane, risultati esclusi. s'intende. Per questi bisognerà aspettare il pomeriggio e la nottata di lunedi (per le regio-nali) e la giornata di martedi (provinciali). La macchina capitolina si è messa in moto per preparare elenchi, requisirescuole, nominare presidenti e scrutatori ed ecco il risultato. l'assessore all'Anagrafe e Servizio elettorale, Marco Rava-glioli. Un lavoro preventivo per evitare, anche, che si ripeta la tragicomica vicenda dell'otto-bre scorso. Chi ha dimenticato il halletto dei voti e dei seggi Ci siamo attrezzati perché Roma non torni a fare quella pessima figura», ha assicurato l'assessore. Sperando che le «attrezzature» siano efficienti, ec-

Elettori. Sono 2.345.185 i

ra e ospedali. I presidenti sono complessivamente 3.744. Gli scrutatori sono 14.778. In ogni sezione ce ne sono quattro anziché 5 (lo dispone la nuova legge entrata in vigore il 21 marzo scorso). Il segretario viene scelto dal presidente tra gli iscritti alle liste elettorali che abbiano conseguito il diplo-Orario dei seggi e degli uffici. Sono 133.601 i romani maggio avranno compiuto i 18 anni e avranno, quindi diritto

non hanno ricevuto il certificato elettorale. Potranno ritirarlo da martedi prossimo fino al 7 maggio in via dei Cerchi 6. In questi giorni l'ufficio resterà apeno dalle 8,30 alle 19 (dal primo al 5 maggio), mentre domenica 6 e lunedi 7 i certifile 7 alle 22 di domenica e dalle 8 alle 14 di lunedì (normal-mente sono 50-60mila i certificati che restano all'ufficio elettorale). Stesso orario seguiranno le circoscrizioni per il rilascio di carte d'identità. Telefonando ai centralini dei gruppi circoscrizionale dei vigili entro le 10 del 7 maggio, i portator di handicap potranno usufrui-re del servizio di trasporto. I seggi saranno aperti dalle 7 al-le 22 di domenica e dalle 8 alle

verranno allestiti in case di cu-

Personale capitolino. Tre ripartizioni (XII, V e VI), 380 telefonisti, 60 terminalisti, 1311 rappresentanti del sindaco, 250 dipendenti di vari uffici e 3585 vigili. Questo l'impegno del Campidoglio per le elezio-ni del 6 e 7 maggio. Al Ceu è affidato il compito di elaborare i dati trasmessi dalle sezioni Questa volta non si dovrebbe verificare quanto è successo a Sono state adottate, assicura l'assessore, procedunon consentono l'accumulo degli errori. In caso di dati sbagliati, se per esempio Il nume ro dei voti espressi è maggiore di quello dei votanti, il sistema si blocca e può essere riattiva-to solo da tecnici.

Tutte le spese. Complessi-amente il voto del 6 e 7 maggio costerà alle finanze capito line (è solo un anticipo, Regione e Provincia si divideranno le spese al 50 per cento) 18 mi-liardi e 702 milioni. I presidenti guadagneranno 191.000 lire (87.000 lire i presidenti dei seggi speciali); gli scrutatori avranno 146,000 lire (59,000 lire quelli dei seggi speciali) Troppo, secondo l'assessore che vorrebbe sperimentare: forse per i referendum, il voto

	7 Reg. 85 votanti 87,9%	Camera 87 votanti 89,4%	Europee '89 votanti 79,4%
	/ 1		
<b>-</b>	VOTI %	· 9.	%
Dc	616.604 32,5	32.2	29,6
Pci	580.240 30,6	25,8	28,0
Psi	202.128 10.6	12,5	13,1
Msi-Dn	187.653 9,9	8.6	8,5
Pli-Pri-Fed			4.8
Pri	73.555 3.9	3,4	_
Pli	47.979 2.5	2,3	
Psdi	58.488 3,1	2,4	2.8
Lista Vende	56.699 3.0	3,8	_
Fed. Liste Verdi			6,0
Verdi Arcobaleno	-		3,7
Dem. Prol	287.755	2.3	1.4
P. Rad.		4.4	_
L. Antiproib. Droga	and the second of the second o		1.9
Federalismo			0.1
P.S. d'Az	and the second s	0.1	
L. Lombarda-A. Nord	<u> </u>		0.1
Liga Veneta-Pu	and the second second second	0.6	_
All. Pop.	والمراجع والمراجع والمتحارب والمتحارب والمتحارب	. 0.1	
Partito Indip.	<u> </u>	0.1	
Pni Caccai e pesca		0.5	
Npp	- , <b>-</b> ,	0.1	
All. Pens.		0.8	'
L. VenAll. I: Pens.	22.376 1.2	-	
UvPdUpap-Ecol.	2.183 0.1	-	''
Altre liste	21.540 1.1	-	_

La Pisana: lunedi si voterà per rinnovare i Consiglio

## E i cacciatori scelsero i loro candidati

Alcuni esponenti politici sono interessati alla risoluzio-ne di un «problema» e, al di là delle appartenenze partitiche. si uniscono per raggiungere il loro scopo. È il risultato ottenuto da Federcaccia, Enalcaccia, e Arci caccia, attraverso i loro presidenti regionali: una conferenza stampa, per «sponso-rizzare» quelli che, a loro awiso, sono i candidati (alla Provincia e alla Regione), «che sinora hanno dimostrato di essere amici dei cacciatori». «Il governo regionale – ha detto Marco Carafoni, della presidenza nazionale Arcicac e stato incapace di produrre una legge, a dodici anni dal va-ro di quella nazionale. Noi puntiamo su alcuni candidati. te si sblocchi». Perché non impegnarvi direttamente nell'arena politica, costituendo un già due partiti del genere, ma la loro politica porta al suicidio della caccia». I promotori della

conferenza stampa contestano agli «oltranzisti» di essere l'altra faccia della medaglia degli ambientalisti: gli uni lottano, anacronisticamente, per una caccia sciolta da ogni vincolo, gli altri per la sua abolizione totale. La soluzione? Affrettare l'approvazione del testo unificato, attualmente in discussio ne in commissione Agricoltura alla Camera, che pone alcuni limiti e regole alla caccia, sen-za però metterne in forse la legittimità. Il partito dei politici che «vogliono evitare il muro contro muro» (da una parte i gli ambientalisti puri) e impegnarsi a non lasciare senza re-golamentazione il settore, ha colori stranissimi. Rosso, rosro, bianco? L'intero arco costituzionale e oltre, candidati alla Provincia e alla Regione, uniti l'altro dal fatto di essere stati scelli sal di là dei partito di appartenenza.

## «Il capolista Dc? Un amministratore poco affidabile»

Intendiamo far sapere chi è l'uomo politico che la Dc ha scelto come suo capolista alle imminenti elezioni amministrative e che, con molta probabilità, il pentapartito voterà come prossimo presidente della Regione». Questo il senso e l'esordio della breve confe-renza stampa di Democrazia proletaria che, a pochi giorni dal voto, punta il dito contro Rodolfo Gigli, ex segretario re-gionale della De nel Lazio e at-tuale candidato nella lista scutuale candidato nella lista scutuale candidato nella lista scu-docrociata. A documentare le accuse contro «Nando» (così gli amici chiamano Gigli), Raul Mordenti, capolista nelle liste di Dp, ha presentato un dossier con i verbali e i resoconti del processo in cui Gigli è stato coinvolto tempo fa (l'ultima sentenza della Cassazione è di aprile dello scorso anno) per un appalto «truccato» a Vi-terbo quando lui era sindaco.

pubblicò una serie di articoli, a irma di Ettore Segatori, in cui Rodolfo Gigli veniva accusato di comportamenti scorretti in occasione di appalti stipulati dal Comune con la ditta paler-mitana «Icem» (in odore di mafia) per la realizzazione dell'impianto di illuminazione del impianto di liuminazione di Viterbo. La successive que-rele da parte di Gigli nei con-fronti del giornale e di Segatori si conclusero l'anno scorso con la sentenza della Cassazione che confermava i pesanti sospetti sollevati dal giornali-sta sull'ex sindaco per quella vicenda. «Le tre sentenze del tribunale, della Corte d'appel-lo e infine della Cassazione hanno assolto Ettore Segatori dall'accusa di aver diffamato Gigli – ha spiegato ancora Mordenti – Con questa iniziativa intendiamo far sapere chi e Gigli». In serata, il capolista de ha espresso la sua indigna «Questa non è lotta politica ha detto - ma barbarie».

Incontro tra Pci e associazioni di base. Vezio De Lucia: «Un programma aperto»

## Governo più vicino alla gente Un patto per i diritti dei cittadini

 Dopo l'incontro coi club. è stata la volta delle associa-zioni. I comunisti hanno incontrato la poliedrica realtà delle strutture di base: i primi passi della costituente. I comitati, i circoli, i club, ieri, al cine-ma Farnese, hanno risposto all'appello del Pci: «Un patto per riformare la politica, un patto per realizzare i programmi».

Almeno una trentina di as-sociazioni e club hanno partecipato all'incontro romano. La giornata è stata aperta dall'urbanista Vezio De Lucia, capolista pci alla Regione Lazio. «Il decreto istitutivo delle Regioni doveva essere una delle leggi più rilevanti per la rifondazione dello Stato repubblicano ha affermato De Lucia -. Pur-troppo non è stato così. L'assoluta centralità che quella legge programmazione è stata affos-

sata dalla controriforma tra la fine degli anni 70 e i primi 80. Ora c'è un risveglio di iniziative per la programmazione e con-tro le speculazioni. Il nostro programma è a disposizione di chi vuole davvero ripensare la metropoli». E successo ha avuto il «decalogo dell'ammini-stratore», della sinistra dei

Dalle associazioni è venuto un ricco contributo di esperienze spesso lontane da quelle dei partiti tradizionali. Giuseppina Paladino, dell'Associazione paraplegici, ha rac-contato di come 60mila persone siano costrette alla sedia a rotelle perché mancano le «unità spinali», specializzate nella cura delle lesioni al midollo spinate. Una battaglia ancora aperta dopo 10 anni di mette in luce la burocrazia in-

female. «Chiediamo ai candidati comunisti di privilegiare quattro valori propri dei movirietà civili - ha detto Giulio Marcon, del servizio civile internazionale -: oltre alla rappresentanza, volontariato come impegno sociale e politico fortemente motivato, solidarietà e non violenza». A proposito di prassi politica

e di auto ritica profonda al proprio mi do di essere, Fran-cesco Manduso del Centro Jer-Masslo na raccontato una loro iniziat va: sulla Nomentana con uno striscione per obbligare le suto a non fare le corsie preferenziali. Prima la polizia voleva sloggiarli. Poi, convinta la polizia che faceva-no solo il loro dovere, si sono scatenati gli automobilisti. «E tra quelli che volevano picchiarci - La detto Mancuso c'erano molti di noi. Ecco co-

me ognuno è restio a liberarsi delle più profonde e pessime abitudini, ormai calcificate». Insomma, una sfida a mettersi trovare la strada maestra della politica, come ha detto Cateri-na Nenni, di Italia nostra. «La gente non vuole confrontarsi con un progetto, ma partecipare a un processo reale, controllabile e riconoscibile, e in cui siano chiare le mediazioni da fare». Insomma, una spallata al consociativismo e l'invito a ritrovare il respiro ideale nel-

la pratica politica.

•Unire programmi e valori ha sottolineato Walter Veltroni nel suo intervento -. Questa è la sfida che la nuova formazione politica deve vincere per sconfiggere le vecchie paratie ideologiche. Occorre riformare la politica e gli elementi per farlo sono la riforma elettorale e la possibilità reale dei cittadini di contare nelle scelte del

governo, la certezza delle regole e la separazione tra politi-ca e gestione, la moralità della vita pubblica e la garanzia di onestà e competenza degli amministratori». E durante l'incontro è stato presentato un appello al voto per De Lucia, firmato, tra gli altri, da Leonar do Benevolo, G. Carlo Argan, Cesare De Seta, Carlo Melograni, Fabrizio Giovenale, Tommaso Giuralongo, Paolo Leon, Antonio Iannello, Ermete Realacci, Antonio Cederna. «Indi-pendenza e competenza – afferma l'appello – sono doti che dovrebbe avere chiunque si proponga di guidare la vita po-litica di una comunità... Vezio De Lucia, esperto di problemi della città e del territorio, e convinto sostenitore dell'importanza prioritaria della tutela dell'ambiente e dei beni culturali, ha dimostrato in più occasioni di possedere queste

Sciopero in Vaticano Chiusi i musei



Oggi, per la prima volta, i Musei Vaticani saranno parzial mente chiusi per sciopero. Infatti i custodi hanno deciso di astenersi dagli straordinari, dopo un'assemblea nella quale hanno denunciato il mancato riconoscimento da parte del governatorato, dal quale dipendono, della loro funzione di custodi specializzati» e per gli scatti biennali fermi all'85 L'Associazione dei dipendenti laici in Vaticano, l'Adly, ha espresso solidarietà ai custodi e ha assicurato tutto il suo so-

Una clinica per malati di Aids alla Cattolica

Entro l'anno prossimo verrà ultimata dall'Università Cattolica una nuova clinica per malati di Aids. L'annuncio è stato dato ieri da monsignor Fiorenzo Angelini, presiden te del Pontificio consiglio

per gli operatori sanitari, durante una visita alla clinica per malattie infettive dell'ospedale «Agostino Gemelli». Il direttore della clinica, professor Luimarzo, erano circa 800, «inferiori per numero assoluto alla sola Lombardia». In cinque anni, ha aggiunto il professor Or-tona, nella clinica da lui diretta sono 821 pazienti affetti da sieropositività. Nell'ultimo anno, i malati di Aids assistiti nelta Regione Lazio sono stati 433.

Madre Teresa: «Una struttura per i bambiini colpiti dal virus»

Locali dove assistere i bam-bini colpiti dall'Aids nella capitale, possibilmente vicino ad un ospedale specializzato come lo Spallanzani o il Gemelli. La richiesta è stata avanzata ien mattina da Ma-dre Teresa di Calcutta, du-

rante un incontro con il sindaco Carraro e l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro. Gli amministratori, insieme alla religiosa, sono andati a visitare la sede delle missionarie della Carità a S. Gregorio al Celio. «Madre Teresa – ha detto il sindaco nel suo saluto – spero che la città la aiuti ad aiutarci e noi abbiamo il dovere morale e civile di farlo»

Delegazione Pci dal prefetto: «Gli immigrati non sono nemici»

Una delegazione del Pci guidata dal capogruppo in consiglio comunale, Renato Nicolini, si è incontrata ieri con il prefetto Alessandro Voci, per esprimere «preoczione eccessivamente re-

strittiva» della legge Martelli sugli immigrati. «Non vogliamo si lasci credere ai cittadini romani – ha detto Nicol**ini** – che gli immigrati extracomunitari siano cittadini di serie B o addirittura nemici». Il prefetto ha assicurato alla delegazione comunista che «la legge verrà applicata correttamente, senza dare adito a discriminazioni» nei confronti degli immigra-

l liberali: «Più provincie nell'area metropolitana»

I piccoli Comuni più a ridosso della capitale tutti dentro l'area metropolitana roma-na, mentre per il resto si può anche «lasciare ampie possibilità di costituire altre due o tre province intorno alla città eterna. La proposta del-

la «moltiplicazione» delle province è stata avanzata dal se gretario del Pli Mauro Antonetti, responsabile nazionale per gli enti locali dei suo partito. Secondo Antonetti anche «le tre province laziali devono essere coinvolte in eventuali ridisegni del proprio territorio» dopo l'istituzione dell'area me-tropolitana romana.

Arrestati per truffa con assegni rubati

Due organizzazioni che riciclavano titoli di credito rubati e contraffatti sono state smantellate da carabinieri e polizia. Cinque complessi-vamente le persone arrestate, dodici quelle denunciate a piede libero. Sono stati

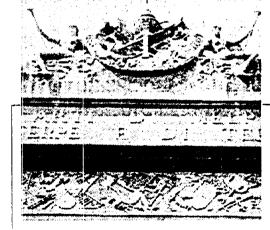
inoltre sequestrati assegni, travel cheques ed euro cheques per un valore superiore ai due miliardi. I carabinieri hanno arrestato Dalmaro Zanelli, 55 anni, accusato di falsificaziorie di titoli di cridito e documenti italiani ed esteri. I militari hanno anche sequestrato 465 carte d'identità della Repubblica federale te desca ancora in bianco. In un appartamen to di Ariccia, invece, gli agenti della terza sezione della squadra mobile hanno socpetto una centrale per la raccolta, la falsificazione e lo smistamento di assegni circolari rubati. Sono stati arres: ati Toglietto Capillo, 44 anni; Claudio Taruffi, 40 anni; Giancarlo D'Angelo, 40 anni; Luciano Del Cuore,

STEFANO DI MICHELE



Tutti in fila per il miniesodo di primavera

A PAGINA 22



Sciopero all'Argentina senza soldi

A PAGINA 22

Lunghe file di auto sul Raccordo anulare in direzione dell'Aquila e di Firenze Superaffollate anche le autostrade in direzione di Napoli e Civitavecchia

La città però non è rimasta vuota Traffico «normale» sui Lungotevere Ingorghi nel quartiere Flaminio Automobili in fila per 2 ore sull'Appia

# In viaggio per il ponte di primavera

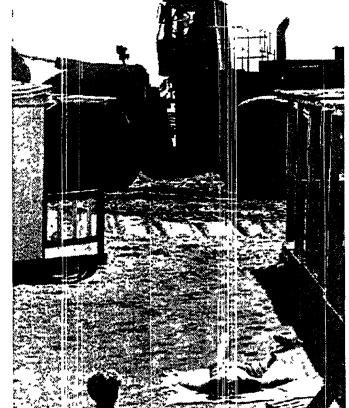
Hanno voltato le spalle alla città puntando dritti alla meta delle sognate vacanze La città non si è svuotata, ma tanti romani hanno messo i bagagli in macchina per godersi il secondo lungo ponte di primavera. Smaniosi di lasciare da parte il lavoro e la fatica metropolitana almeno lino al primo maggio, parecchi si sono messi in viaggio già da venerdì sera. Sul Raccordo anulare, nel tratto tra la Salaria e i Aurelia, verso le 20 l'ingorgo era già entrato in scena Quattordici chilometri di coda, macchine intrappolate in attesa del sospirato transito verso l'autostrada per Firenze o quella per L'Aquila A macchia d olio il groviglio si è esteso dall'Aurelia fino a piazza Carpegna, via

Per molti però il lungo ponte è scattato

uscita da Roma è intensissimo», hanno spiegato ien pomeriggio al centro operatrvo autostradale. Auto ferme a Roma est. incolonnate per un chilometro in direzione dell'Aquila, corsie superaffollate sull'autostrada per Firenze I piccoli borghi di montagna dove andare a disintossicarsi o a sgranchirsi le gambe in silenziose passeggiate e le città d'arte non sono state l'unica meta del ponte del primo maggio Anche le autostrade per Civitavec-chia e per Napoli sono state prese d'assalto Il sole caldo, arrivato a sorpresa spazzando via la pioggia degli ultimi giorni, ha catturato i romani guidandoli dritti verso il mare e le prime timide abbronza-

ture
Abbandonata da «quelli del ponte», la

male, hanno ripetuto alla centrale opeparalizzato la città, ma smog e file non sono mancati A cominciare da quelle sul Raccordo anulare (dove non sono mancali tamponamenti a catena), passando per quelle intermittenti sui lungotevere, fino a quelle della martonata zona del Flaminio Oui, i cantieri dei lavon mondiali hanno fatto scattare anche ien I inesorabile groviglio di lamiere e clacson Accanto alla consueta zona a rischio, si è aggiunta quella dell'Appia dove si sta scavando il sottovia Intorno alle 11, in attesa che due bitoniere scaricassero il cemento trasportato, si è fermata una colonna di auto dirette a Roma, bloccate



Tintarella nonostante i ripascimento: saranno finiti in tempo per la stagione piena?

## Posti al sole anche a Ostia (aspettando la nuova spiaggia)

tratto, gli interventi di npascimento della spiaggia di Ostia? I tecnici del ministero dei Lavori pubblici, che lavorano da più di un anno sul progetto, non hanno dubbi. Ma la ricostruzione dell'arenile, tre chilometri dal canale dei Pescatori al pontile del Lido, oggi conta poco più di un solo chilometro realizzato. «Finiremo in tempo», assicurano dal ministero.

### ADRIANA TERZO

Morbido? Duro? Per intere stagioni a Ostia e dintorni non si è parlato d'altro Qualcuno lo ha pure scambiato per il solito giochino estivo, da consucon una bibita ghiacciata in mano invece i oggetto del contendere riguardava il ripascimento, ovvero la ricostru-zione della battigla del litorale romano ormai lasciato, da anni, è il caso di dire, alla denva Ora, dopo anni di abbandono, di miopia e di disattenzione da parte dell'amministrazione statale, la costa più vicina alla capitale (appena 30 chilometri dal centro) potrà avere di nuovo la sua bella spiaggia al sole il ripascimento del litorale romano, granello dopo gra-nello, è quasi ultimato Effetto, anche in questo caso, dell'efescenza dovuta ai mondia li? I tecnici del ministero dei Lavori pubblici, che da oltre un anno stanno lavorando al prone di maggio tutto sarà pronto per dare il via alla stagione bal-

A fine ripascimento ci dovrebbero essere tre chilometri di sabbia riacquistati, almeno cinque spiagge libere in più, un avanzamento della linea di battigia di oltre 60 metri con una spesa di poco più di trenta miliardi - molto meno di quanto costa, per la stessa lunghezza, un manto stradale -, sottolinenano al ministero. L'opera prevede una barra sommersa longitudinale parallela alla linea di battigia larga 15 metri e lontana dalla futura linea di costa 90 metri. All intemo della barra vengono versati diversi materiali granulari che andranno a formare sul fondo un doppio strato. Sotto sabbia e ghiaia, ovvero il cosiddetto emisto di cava», e sodali Praticamente, anche se artificialmente, con questo sistema viene ncreato l'effetto «secca» che il mare stesso, laddove è possibile, provvede a creare naturalmente per evitare l'erosione

Ma a un mese dalla conclusione dai lavori, solo un chilometro e 200 metri di arenile sono pronti Se si dovesse giudicare dalle centinaia di camion che da mesi, ogni giorno, tra-sportano terra, ghiaia, ghiaione e quant'altro materiale di cava per consentire la ricostruzione dell'arenile dal canale dei Pescaton fino al pontile del Lido, comprendendo una decina di stabilimenti balneari, i lavori dovrebbero essere già terminati. «Ma non siamo in ritardo - dicono al ministero per il 31 maggio contiamo di consegnare il lavoro, anche perché non è pensabile che le

quattro ditte impegnate nella ncostruzione paghino la pena-le di trenta milioni per ogni giorno di ritardo Abbiamo impiegato molto tempo nel complesso e difficile lavoro di preparazione dello spazio in su-perficie (cantieri "viottoli" per il transito dei camion, piazzol per lo scarico del materiale), ma il più è futto».

Ripascimento morbido, si diceva, per intendere la volon-

(possibilmente tratta dagli stessi alvei locali) da immettere nei bacini erosi cost come chiedevano comunisti e ambientalisti e ripascimento duro, fatto di pietrisco e materiale di cava per tentare di arginare l urto del moto ondo o che in pochi anni in quella zona si è «mangiato» chilometri di spiaggia. Quale dei due è stato scelto per Ostia? Quello misto, ovviamente. Sabbia locale e mi-

nevitabile spostamento verso sud dell'erosione (anche questo denunciato dai comunisti) e a quello del mancato apporto dei detriti dal Tevere, probabilmente causa principale del fenomeno dell'erosione sul litorale di Ostia.

A parte le polemiche, riusci-

tutto il problema relativo all'i-

ranno tutti questi nuovi coptio-nal» a rendere quest'anno il mare di Ostia più appetibile? Sono in molti a sperarlo.

Nell'incontro di ieri tra staff del teatro e assessore deciso il rinvio

# L'Argentina finisce in giunta A domani il verdetto sul suo futuro

decidere le sorti del Teatro di Roma, su cui pende la minaccia della chiusura per debiti. Ieri, un incontro fiume tra l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi e lo staff dirigente del teatro. Confermato per domani anche lo sciopero dei lavoratori dell'ente aderenti a Cgil, Cisl e Uil e la convocazione in seduta straordinana del consiglio d'amministrazione.

### MARINA MASTROLUCA

Una riunione fiume, per cercare di ncomporre i cocci la bulera non si è placata rigente del Teatro di Roma. il presidente Diego Gullo, il vice Della Valle, il direttore artistico Maurizio Scaparro l'ammini-stratore delegato Giuseppe Pa-gliaccia e l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi și è concluso con la decisione di rin-

viare tutto a domani, lasciando alla giunta capitolina il compito di trovare vie d'uscita I dissparire, non sono stati appianati, anche se tutti ora preferi-scono toni più cauti che non nei giorni precedenti domani

Battıstuzzı, piccato dalla decisione dell amministratore delegato Giuseppe Pagliaccia

mancato di care una sonora tirata d'orecchi all'interessato senza nascondere un certo fastidio per il clima tempestoso che agita la dingenza dell'ente II «tutti contro tutti», senza esclusione di colpi, a volte gar-bati, a volte molto meno, non ainta ad uscire dall'impasse e Battistuzzi non ha nascosto che se, invece delle sortite plateali, ci fosseno stati interventi più puntuali pama dell'approvazione del bilancio magari qualche «spicciolo» in più sarebbe saltato fuori per tampo-nare le falle del Teatro «Del resto - ha spiegato l'assessore in una lettera inviatami il 20 gennaio scorso la dingenza del teatro si mpegnava a pro-seguire la programmazione prevista qua ora venisse reilerato il contributo comunale

che è di 6 miliardi e 500 milio-

«È stata un'occasione per raccoghere tutti pli elementi della viecenda – ha dello dopo l incontro il presidente del teatro Diego Gullo - Il problema ora non è più di forma, per co-me la questione è altata fuori, quanto di contenuti, anche se aver dato l'allarme in quel modo ha creato un panico eccessivo Le cifre del deficit sono state accertate dal collegio dei revisori dei conti e non supera-no i 4 miliardi e seicento milioni, a cui si aggiungono 5 mimo riavere dallo Stato In questa situazione parlare di com-missariamento non ha senso noi di fatto siamo già controllavisto che tutte le nostre delibere devono essere verificate anche dal Comune Ma vor-

remmo una maggiore tutela da

parte dell'amministrazione capitolina» Baltistuzzi comunque, non ha rinunciato a far chiarezza sulla situazione fi-

nanziana dell'ente

L incontro con i dirigenti del Teatro si è poi allargato anche alle rappresentanze dei lavoratori iscritti a Cgil, Cisl e Uil, che hanno proclamato sempre per domani una giornata di scio-pero contro la minaccia di chiusura e per sollecitare «un pronto e deciso intervento da parte delle autorità competenti in seno al Comune» La minione con i la voratori sa è protratta dell assessorato a quelli del Teatro, nel tentativo di scongiurare lo sciopero per con-sentire l'assegnazione del •Premio Tani» in programma lune-di. Ma alla fine i sindacati hanno confermato Lastensione

## Il tribunale lo ha tolto ai genitori adottivi

## Torna alla madre naturale il piccolo Antonello

Ha sparato due colpi di pistola alle gambe di un clienpena ncevuta la segnalazione Sarà restituito alla madre piazzale Tiburtino per il so-pralluogo E al di là delle vetra-te del ristorante «Da Armante che aveva protestato per un conto troppo «salato» Francesco Rattà, 45 anni, nato in provincia di Catanzaro e genero do», ormai chiuso, hanno nodella propnetana del natorante tato la propnetaria Enrica Marsili 70 anni, suocera di •Da Armando» in piazzale Ti-Francesco Rattà girare fra i ta-voli con una Smith & Wesson notte scorsa con l'accusa di tentato omicidio Il fento, Francalibro 38 tra le mani. Un successivo controllo ha permesso co Tatoli, 32 anni, ncoverato al Policlinico Umberto I con una di accertare che dalla pistola prognosi di 15 giorni è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento Tatoli, infat-ti, aveva inizialmente racconmancavano due proiettili Francesco Rattà, che aveva tentato di nascondersi nella cucina del ristorante, è stato poi arrestato Oltre all'accusa di tentato omicidio è accusato tato di essere stato fento da il opportunità – come si legge nella sentenza – di saggiare la possibilità di un navicinadue sconosciuti che gli avevano sparato alle gambe dopo di detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e ricettazio-ne, poiché la pistola è risultata averlo rapinato del portalogli e mento del minore al nucleo di Gli agenti della quinta seziorubata nel luglio dell 89 a Latinaturale e la nonna materna

Piazzale Tiburtino

Lite al ristorante

dal proprietario

ne della squadra mobile, ap-

Cliente «gambizzato»

naturale il piccolo Antonello Spalluto, di 5 anni che nell 87, gradualità, per creare in tal modo le premesse di un ritordopo essere stato tempora-neamente affidato ad un istituno non traumatico del bimbo alla sua vera mamma Un to per l'infanzia, era passato esperto nominato dalla corte è ad una coppia di genitori adot-tivi Il Tribunale dei minori di stato incaricato di seguire le Roma, presieduto da Giuseppe Giacobbe, ha accolto ien le richieste della madre di Antonello, Silvana Spalluto concludendo così un iter giudiziario durato quasi quattro anni Nel ritenere valide le tesi presentate dall avvocato Salvatore Arena, il Tribunale ha ravvisato

varie tappe del ritorno con il compito di assistere sia la manaturale che i genitori adottivi offrendo poi al bambino una psicoterapia d'appog-Antonello Spalluto sa già che i genitori con i quali è vis-suto finora non sono quelli ven e che la sua mamma è una giovane signora che vive altrove La decisione di affidare il bimbo ad una coppia di geni-

tori adottivi era nata da un esposto, che si è poi dimostra-

to infondato, di un assistente

sociale che aveva indotto i giudici, nell 86, a prendere atto della mancanza di un «rapporto significativo tra il piccolo e la madre in effetti Silvana Spalluto, nata a Reggio Cala bria, impiegata del Comune di Roma e residente a Ladispoli non aveva mai disconosciuto i bambino, nato da una sua re lazione con un cittadino straniero, interiotta quando la donna scopi che l'uomo era sposato. L'allidamento temporaneo del piccolo Antonello ad un Istituto per I infanzia si era reso necessario quando Silvana Spalluto era accorsa ad assistere una sorella grave-Brescia hanno confermato al-I Istituto, la donna telefonava continuamente per avere notizie del figlio

### L'omicidio di Termini L'imbalsamatore ucciso era il tutore del suo assassino

Saranno interrogati do-mani mattina dal giudice per i indagine prelimit are Armando Lovaglio e Michela Palazzini, i due giovani, rei confessi, che all'alba di gic widi scorso hanno strangolato: l'imbalsa-matore Domenico Semeraro, gettando poi il cad ivere in una discarica abusiva a Corcolle Il Semeraro era stato recente-mente nominato dal Lovaglio quale suo tutore pei questioni amministrative e (judiziarie Sempre domani i magistrato confermerà il ferriri) disposto dal sostituto procur itore Gior-gio Santacroce con l'accusa di omicidio volontario e occulta-mento di cadavere fra mercoledi e giovedi sari eseguita autopsia È stato inoltre accertato dai carabinieri del re-parto operativo che Michela Palazzini è madre il una bambina di due mesi di nome Valentina momentaneamente affidata a la nonna materna Il sostituto Giorgio Santacro-

ce sta ora svolgendo ultenori accertamenti sulla personalità dei due giovani probabilmen-te plagiati dalla personalità del Semeraro al tempo stesso vitti-me e complici di quell uomo con il quale avevano instauracon il quale avevano instaura-to un ambiguo rapporto a tre I genitori di Lovaglio avevano denunciato tempo fa il Seme-raro per plagio Tra le carte se-questrate nell'appartamento in via Castro Pretorio dove I imbalsamatore abitava, è inoltre che Armando Lovaglio, il 19 marzo scorso, lo aveva nominato suo procuratore generale per rappresentario sia in questioni amministrative (ad esempio compravendita di beni mobili e immobili) sia in quelle giudiziarie

DAI CACCIATORI **UN VOTO PER LA RIFORMA NELLE LISTE DEI** PARTITI DEMOCRATICI CI SONO GLI AMICI DELLA CACCIA TELEFONACI! 06 - 4063258

### È UN SERVIZIO ARCI CACCIA

Incontro dei candidati Pci alla Regione Lazio con i ferrovieri

Giovedì 3 maggio - ore 15 presso i locali della sottosezione

**DLF "PETTINELL!"** 

Stazione FS Roma Termini Partecipano Vezio DE LUCIA

> Umberto CERRI Segretario Region Cgil Lazio

**Lionello COSENTINO** Segreteria federaz Pci Roma

**Esterino MONTINO** 

Segreteria Comitato Reg. Lazio

PARTITO COMUNISTA ITALIANO FEDERAZIONE DI ROMA Sezione Universitaria

Conferenza metropolitana per l'Università "Democrazia, potere, saperi e università"

2/3 maggio 1990 Università di Roma "La Sapienza" Facoltà di Lettere **PROGRAMMA** 

2 maggio ore 10 Aula I

Dibattito con Pietro INGRAO

Alberto ASOR ROSA Laura FRONTALI

Riunione delle commissioni

Diritto allo studio (Dipartimento Studio Romano) III plano

Autonomia, leggi, statuti (Dipartimento Studio Roma-

no) III piano

Sistema universitario metropolitano (Facoltà di Scienze - edificio di Fisiologia)

3 maggio ore 10

Relazioni delle commissioni (Facoltà di Lettere Aula II)

Carlo LEONI Segretario della Federazione Romana del Pei

Roberto ANTONELLI

**DOMENICA 29 APRILE** Parco Petroselli (Casal de' Pazzi)

Dalle ore 10 alle ore 12, incontro con i cit-

tadıni su Parchi: Kolbe, Aguzzano,

Aniene, Petroselli Viabilità trasporti pubblici:

Atac e metropolitana Servizi sanitari:

Apertura Ospedale di Pietralata . . .

Problemi della scuola: mense, riforma scuola elementare

Tempi di lavoro: Ritmi ed orari della vita in città Ore 15.30 dibattito pubblico sul tema:

Città e Regione, quale alternativa per la gestione dei territorio Parteciperanno

Caterina SINDICI NENNI
ex consigliere comunale Italia nostra
Angiolo MARRONI
vicepresidente Consiglio regionale Umberto CERRI segretario regionale Coil Lazio Giorgio NEBBIA senatore ambientalista Sinistra indipendente Luigi PUNZO docente universitario Rinaldo SCHEDA consigliere regionale

Nell arco della giornata verranno raccolte le fir-me sulla proposta di legge di iniziativa popolare «Le donne cambiano i tempi»

Sez. Pcl «A. Morelli» - Via Spinoza 67

Il Tribunale ha comunque

Ospedalis Camillo Giovanni Fatebenefratelli Gemelli Filippo Ner 3306207 Eugenic Nuovo Reg Margherita Giacon Spirito

Centri veterinari:

Gregorio VII Trastevere

Odontojatrico Segnalazioni animali morti 5800340/5810078 5310066 77051 Alcolisti anonimi Rimozione auto 33054036 Polizia stradale Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433 Coop autor Pubblici 7594568 67261 Tassistica 865264 7853449 650901 S Giovanni La Vittoria

6221686

7594842

succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Servizio borsa Comune di Roma Provincia di Roma 67661 Arci (baby sitter) Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639 denza alcolismo) 860661 Orbis (prevendita biglietti con

Utf Jtenti Atac S A FE R (autolinee 490510 Marozzi (autolinee) Pony express 861652/8440890 A/: (autonoleggio) 47011 Harre (autonoleggio) 547991 Bicinoleggio Co laiti (bici) 6541084 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB Psicologia consulenza

Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia-Parioli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Mes-

Stellutii

**GIORNALI DI NOTTE** 

olonna piazza Colonna, via Maria in via (galleria Colon-

Esquilino viale Manzoni (cine-ma Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di

Porta Maggiore Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna

## La telematica corre sul ramo

### GABRIELLA GALLOZZI

La «fantasia» corre sui rami Sottili braccia arboree cariche d'ipotesi urbanistiche. interpreti di una «cultura del verde» lontana dalla comune realtà della città italiana Il resoconto un po amaro è il frutto di «Filari futuri» la tavola rotonda svoltası venerdi a palazzo Braschi in relazione alla mostra sulle «Alberate a Roma» organizzata dall'Istituto

Se urbanisti e architetti sono concordi sul ruolo fondamentale degli alberi all interno degli spazi cittadini, manca però all'atto pratico una vera e propna pianificazione del verde. Si proponga allora una sorta di «urbanistroika» suggerisce Liliana Ricciardi, una tra i curatori della mostra, intervenuta al dibattito con un pizzico di polemica nel segno del colore «erde» O ancora meglio, nel sogno di una «città del sole», si aboliscano le macchine e si dia spazio unicamente alla natura, ha sottolineato Umberto Santucci, fotografo delle «Alberate a Ro-

Spoghale gradualmente le strade cittadine, ci si chiede allora quali saranno i futuri fi-

pi moderni, la risposta è nella telematica, ovvero nelle tecnologie capaci di rendere la policentrica, luogo di scambi sempre più veloci e istantanei, dove il traffico sarà limitato. E questo perché la tecnologia potrà ridurre gli spostamenti obbligatori e fa-vorire quelli volontari, quelli volti al gusto del passeggio, per esempio, magari attraverso i viali alberati.

Esposta da Benedetto Todaro, presidente dell'Istituto e coordinatore della tavola rotonda, la prospettiva sul futuro cittadino è stata «arricchita» dal punto di vista estetico dall intervento di Giuseppe Saler-no, promotore dell'arte telematica «I viali alberati considerati come luoghi del passeggio e della riflessione - ha affermato Salerno – imprigionano il pensiero, poiché questo resta isolato, incapace di liberarsi e di entrare in comunicazione con l'esterno Annullato dalla telematica il rapporto spazio-tempo, la nostra mente e i nostri sensi potranno invece liberarsi, in tempo reale, ovunque sul pianeta Sono questi dunque i nuovi filari che vivranno e si intrecceranno nella società telemati-

### La Scuola di Testaccio, eroico concerto all'Olimpico

# Un canto per la libertà

Ecco. tra il 25 Aprile e il 1 Maggio, una Roma musicale e popolare scendere in campo con le sue forze e la sua bravura riaffermando la Musica per la libertà e la Libertà per la musica È la Roma gloriosa, musicale e popolare, di Testaccio, sua storia legata alla Scuola della musica, Sulla quale incombe uno sfratto, mentre un suo progetto di utilizzare edifici del Mattatoio, togliendoli al degrado, non trova ancora concreta attenzione Per ricordare a tutti questa situazione, Testaccio è sceso in campo l altra sera con un eroi-co concerto al Teatro Olimpico, che è un vanto dell'Accademia Filarmonica cui nuscl anche di fare di un pollalo i locali della sua bella sede di via diremmo, che le prospettive di viluppo della Scuola di Testaccio siano state rilanciate al

Di Giovanna Marini, musicisti della Scuola - allievi e docenti - hanno eseguito la «Déclaration des droits de l'homme», per voci soliste, strumenti e coro È la composizione che elebrò in piazza Navona, la scorsa estate, il bicentenano

Featro Olimpico, gremito

Qui accanto, la Scuola Popolare in concerto con Giovanna Marini

della Rivoluzione francese È apparsa quanto mai calzante per celebrare, anche adesso la Libertà per la musica «La li-berté – dice la "Déclaration" consiste à pouvoir faire tout ce sica, non soltanto non nuoce, ma è ormai una componente della vita e della civiltà dell uomo La composizione ha un

dal suono di ottoni e sassofoni che, a poco a poco, inclinando alla esplosione della Marsigliese, aprono nuovi orizzonti Tal quale come con le parole della Déclara on che erano quelle quotid ane dell'epoca, disposte poi ir modo così nuovo e decisivo per le sorti del-l'uomo Una niusica epica, ma anche austera e pensosa, cui hanno fatto si guito due fram-

menti della più vast i composi-zione di Mikis Theo lorakis sul «Canto General» di Pablo Neruda Risale al 1973 e Neruda non ha potuto mai ascoltarla, essendo morto in Cilc in quell anno stesso, dopo il colpo di Stato contro Allende Nel 1967 Theodorakis era sta o messo al bando dal suo paeso con tutta la sua musica che fu vietata

te i caimani l'anaconda il puma) e sulle «Vegetationes» (il primordiale albero del mogano l'albero tuono, l'albero madre, gli aromi le fragranze) È una musica di grande nostalgia, contadina e montanara tutta fremiti di melodie e di ritmi, accesi da quelli del Testaccio con intensa, favolosa partecipazione Bravissimi il meglio che ci sia a Roma. Si è dovuto replicare lo scorcio finale delle «Vegetationes» e poi tutto il brano. Una «cosa» emozionante Splendidi in tutto il concerto, i solisti (Margherita Pace, Alberto Catalano, Clara Murtas, Bruno Alessandro, voce recitante) Applauditissima Giovanna Marini, pieno il successo di Massimo Bartoletti. direttore È un concerto da replicare tutto intero perché si capisca che occorre fare il «bis» della Filarmonica (riadattare al nuovo, cioè, le vecchie strutture) e non il «bis» dell'Augu-(demolire edifici ormai sacri alla musica e non ap-

speciali II «Canto General» fu

eseguito ad Atene dopo la

cacciata dei colonnelli, in un

grande concerto in mernoria

su «algunas bestias» (i grandi

animali sorpresi nella loro not-

1 due frammenti indugiano



ERASMO VALENTE

## Girovagare nelle acque del colore

### **ENRICO GALLIAN**

Centro Luigi Di Darro «Lo spazio e l'utopia» mostra di Franco Nuti Viale Giulio Cesare, 71 Orario 17-20 chiuso il lunedi e festivi l'ino il 12 maggio Franco Nuti ama quando la carta si increspa e crea per-corsi improponibili. È la carta che s'innervosisce e diventa luogo e memoria

Memoria di cose viste, di acque e architetture sognanti Paesaggi che conglomerano riferimenti forse oninci È anche La querello che furbe camente fa il resto

Lo spazio mentale del riverbero dell'opposto, del ribaltato nel sogno lacustre si popola di finestre, di pescatori di isole ricostruite, di stanze della felici-tà L'espediente della carta suggensce al pittore il comporgeometrie che si ev denziano

sono i riferimenti che determi-

nano gli smodati sensi della pittura Lo scolamento del co-lore la puntualizzazione nei confronti dell'evvento di quello che sta accadendo al colore suggeriscono al pannello ed alla mente l'immagine da salvare e da concretiz/are I sensi divengono così i tutori morali dell'immagine La misura di tutte le cose sono gli scivola-menti, le inpennate improvvise e i cambiamenti di itinerario dell'acqua colorata Lincol-

laggio fa il resto

E quasi la stessa mano del pittore che guida il formarsi della «cosa» Una «cosa» pittorica che poi con il titolo diventa altra da sé Larmentario del pittore non è fuorviante ma ra-pito L'estasi del formarsi del focalizzarsi è quello che più interessa al pittore Il resto è pianelle acque del colore. Acque

Di un colpo di spugna che cancelli i guasti orrendi del centro la puzza degli ham-

burg sguaiata che si accampa sui monumenti, le cartacce le

vetrine traboccanti di immon-

dizia, un colpo di spugna che

strazione comunale assoluta-

alla città e i burocrati i politi-

ci i parlamentari che se ne fre-

gano tanto a fine settimana partono alle loro case e ai pro-

pri collegi elettorali e ci lascia-

no a noi questa città devastata

Il rinnovato interesse per il tea

tro dei romani. E l'amicizia di

quei pochi romani veri come

vo, per concludere...

Ma dimmi un aspetto positi-

cancelli pure tutta l'ammini-

mente incapace di provvedere



### III NEL PARTITO

Casienina Sezione Casalbertone, alle ore 9 diffusione de l'Unità e volantinaggio Sezione Testa di Lepre, alle ore 10 30 al cinoma manifestazione elet-to ale con Mattiuzzo Bencini Marroni Sezione Castelverde, alle ore 10 inizitiva sulla periferia con Massimo Sezione Casal de' Fazzi, alte ore 15 30 al Parco Petroselle iniziativa su

à e regione con (laterina Nenni Luigi Punzo Umberto Cerri ezione Torrenova lalle ore 10 inaugurazione sede con Lionello Cosentino. Michele Mrta. Vittorio Parola. Sezione La Rustica. alle ore 10 30 incontro per il quartiere con Mauri-

Sezione Earnassa and Carlos and Consider (Conad) incontro su lingge 33 con Francesco Speranza alle ore 11 30 a via Gedola incontro su lingge 33 con Francesco Speranza sulle ore 11 30 a via Gedola incontro su lingge 33 con Francesco Speranza Sizione Flumicino, alle ore 16 30 manifestazione elettorale con Tidel Sezione Eur, alle ore 16 al Laghetto incontro su ambiente con Amadio,

Amati Sezione Nuova Gordiani, alle ore 9 davanti alla Chiesa volantinaggio Sezione Montespeccato, alle ore 9 30 a piazza Cornelia manifestazio

n Battistacci valone Acitia, alle ore 16:30 inizio festa del 1º Maggio in piazza mani-stazione sui tempi delle donne con Roberta Pinto, Franca Cipriani urbara Minniti urbone Applo Nuoro, alle ore 9 a Tor Fiscale porta a porta con Maria Jazza Passigallo

Grizzia Passuello Sizione Primavalle, alle ore 9 30 porta a porta con Gigliota Galletto Sizione Decima, at e ore 9 diffusione de l'Unità Sizione Lunghezza, alle ore 11 comizio con Michele Meta e Franco Vi-

CI I Strzione Laurentina, alle ore 10 davanti la chiesa a Montagnola giorni le pariato e volantinaggio Sirzione Coli Aniene, alle ore 9 diffusione de I Unità e volantinaggio Sirzione Porta Medigilia, alle ore 9 30 incontro con Matteo Amati Sirzione Italia, alle ore 10 a Villa Torionia incontro con i cittadini con

Genazzano, alle ore 17 incontro con i cittadini con Vittoria Tola Stizione Montevercie Nuovo, alle ore 10 a Villa Pamphili (piazza del Biil Respiro) raccol a di Irme petizione e spettacolo mimi Viille Martella, alle ore 10 in sezione iniziativa per risanamento zona

c∟r Olivio Mancini Sezione Mario Clanca, alle ore 9 raccolta di firme e questionario per

diritti dei cittadini Sizzione Tor Sapienza, alle ore 10 a via Rucellari e via Lamai caseggiati con Cerquetani Sizione Mazzini, alle ore 10 incontro con gli iscritti con Danieta Vaten-

Sezione Trionfale, alle ore 10 incontro con gli iscritti con Sandro Del ne Casal de' Pazzi, ore 15 30 c/o Parco Petroselli raccolta firme

legge sui tempi (Mastrofrancesco) Siizi<mark>one Cesira Flori,</mark> ore 10 30 via Val Padana raccolta firme (Batti

Sizione Cesira Flori, ore 10 30 via Val Padana raccolta firme (Battisti ci)
Piuntile Ostia, ore 10 raccolta firme Minniti
Sizione Acilia, ore 16 30 piazza Capelvenere raccolta firme (Pinto, Minniti Canitano)
Sizione Monteverde Vecchio, Villa Pamphili raccolta firme
Sizione Ostia Antica, ore 18 raccolta firme (Talciani)
COMITATO REGIONALE - OGGI
Fi-derazione Castelli Colonna alle ore 11 30 comizio (Magni Posa),
Ginazzanom contrada La Maccareccia alle 17 30 inconfro comizio (V
Tcla) Grottaferrata alle 9 30 assi con gli amministratori (Cecere) Arteni alle 11 piazza Galilei comizio (Tdei) Colonna alle 17 giornale
pi rato di caseggiato (Tortorici Carella) Anzio alle 11 inizi legge sui
tempi (Tortorici) Ci ampino alle 10 comizio (Ruggha Moschini) Gavignano alle 11 conizio (Caccotti) Torvaianica, alle 9 volantinaggio
e giornale partato (Scalchi Rosa Alba) Colleterro-Eggi alle 16 giovani in piazza (Gioffredi) Marino diffusione Unità Eggi Nettuno dalle 15 alle
21 volantinaggio e video 21 volantinaggio e video Federazione Civita recchia Cerveteri alle 8 30 festa Avis (Ranalli) Ci

21 volantinaggio e video Federazione Civita recchia Cerveteri alle 8 30 festa Avis (Ranalfi) Civita avecchia aBerlingueria alle 11 incontro a pie Fior di Loro (Barbaranti) Morra Tidei Civitavecchia alle 12 incontro vigiti del fuoco (Banchini Ranalti Morra) Si Severa alle 12 incontro vigiti del fuoco (Bianchini Ranalti Morra) Si Severa alle 20 30 ristoranie Sunise ranchincontro (Tidei Morra Ranalti) Cerveteri Cerenova alle 10 maniestazione (Di Giulio Cesare Tidei Marroni) Trevignano alle 10 maniestazione (Di Giulio Cesare) Tidei Marroni) Trevignano alle 18 incontro (Tidei Di Giulio Cesare) Tidei Marroni) Trevignano alle 18 incontro (Tidei Di Giulio Cesare) Proca alle 12 (De Angelis) Fiuggi alle 18 pizza Spada (Collepardi Ambrosi Pilozzi) Ferentino Si Lucia alle 20 (Manchi) Alvilio alle 10 corso Galiko (Paglia Collepardi) Gallinaro, al e 12 pizza Umberto I (Paglia Collepardi) Monte Si Campano Chiamari alle 11 (Faroni Belli Buttarazzi) Arce alle 11 in piazza De Marco Cinque Torrice alle 10 30 (Cervoni Angeletti) Pulo alle 11 in piazza De Marco Cinque Torrice alle 10 30 (Cervoni Angeletti) Pulo alle 11 in piazza De Marco Cinque Torrice alle 10 alle (Morini-Ambrosi) Serrona alle 11 (Pellecchia Prignani) Esperia alle 10 (Morini-Ambrosi) Serrona alle 11 (Pellecchia Prignani) Esperia alle 10 (Morini-Ambrosi) Piecechia) Roci asecca Scato alle 11 (Bove) Cassino Carra, alle 18 (Giannitelli) Si Lonato Val Comino alle 18 (Riccardi Pellecchia) Sigiore alle 21 (Vacca) Vallirotonda alle 20 (Vacca) Anagni ore 11 (Ambrosi) Federazione Latina Sonnino alle 11 45 comizio (Grenpa Vitelli) Casti Iforte alle 10 (Di Varco Viccaro) Formia alle 10 30 al cinema Miramare iniz su giusti ria e criminalità organizzata (C. Palermo) Lenola alle 19 30 al cinema Lilla (C. Palermo) Terracina alle 10 zona porto inconro Con i pescatori (Vitelli) Salvadori) Rocca Gorga alle 20 comizio Aiello Di Arcangel ) Terracina La Fiora alle 20 comizio (Recchia Salvadori) Recca Gorga alle 20 comizio Aiello Di Arcangel ) Terracina alle 20 comizio (Geocchia Salvado

vadori)
fedarazione Rieti Magliano alle 20 comizio (Bianchi) Rieti alte
11 30 manifestazione Quattro Strade (Giraldi Tigli) Rieti alle 17 30 in
vie Maraini manifustazione (Giraldi) Antrodoco alle 18 30 comizio
Ciraldi) Cantalupo alle 10 presentazione candidati (Ferroni) Control
allo alle 21 assembles pubblica (Ferroni) Corvaro di Borgo Rose

al e 18 comizio (Santilli-Ferroni) Federazione Tivoli-Civitella San Paolo alle 18 30 in pizza S. Giacomo 

### IIII PICCOLA CRONACA IIIII

Culta Auguri per il nuovo arrivato Tiziano ad Orietta e Tony con amicizia. Andrea e Mirella. Nozze. Si sposano stamattina in Campidoglio i compagni Na-da Funari con Mario Mattoli. Agli sposi vanno gli auguri da parrie di parenti. dei compagni e delle compagne della sezio-ne Portuense e de il Unità. è stato Aldo Fabrizi o certi tassisti, che come ironia battono perfino i napoletani. Anzi il romano verace possiede una sa introvabile affasi inante

## Due fotografi a spasso nei giardini reali

### STEFANIA SCATENI

Imperdibile, soprattutto per chi ama la dolcezza di Lui-gi Ghirri, è la doppia mostra che propone il Centro culturache propone il Centro cultura-le francese a piazza Navona 62 «Regge a confronto» mette insieme il lavoro di due foto-grafi, Luigi Chimie Cuchi Whi-te, alle prese con due topoi dell'assolutismo europeo del-l'ancient régime. Versailles e Caserta Due sensibilità diverse a confronto con una difficoltà unica per le due situazioni, la unica per le due situazioni. la loro immensa estensione non certamente catturabile dall'a-pertura dell'obiettivo

E, infatti, distinte sono state le scelte dei due fotografi Ghir-ri si è aggirato tra i giardini della reggia di Re Sole con animo distante ma pronto a cogliere aspetti inusuali di un tema così tante volte fotografato, con un ammiccante alla pittura di un Canaletto o un Seurat La White invece nel camminare altraverso i giardini del palazzo reale di Caserta ha usato un passo meno felpato più inquietante e drammatico, favomento in cui si trovano edifici e

Cost anche i colori ci rac-contano dei due Quelli di Ghirri sono tenui, posseggono la tonalità degli acquarelli, così sbiancati e brumosi da sembrare umidi. Fa quasi da pa-drone il verde, accentrando

e fioretto

si svolge ad Albano la tredice.

sima edizione del campiona-

to nazionale di scherma per

atleti disabili. La manifestazio-

ne, a cui parteciperanno circa

50 atleti provenienti da tutt I-

talia, inizia alle nove e sarà

ospitata dalla scuola elemen-

tare di via Rossini. I titoli in pa-

lio sono individuale fioretto e

spada e individuale sciabola

Per le specialità a squadre so-

no in palio i titoli del fioretto e

della spada maschile e fem-

■ Da oggi fino al 1º maggio minile

Spada, sciabola

in scena ad Albano

questa sensazione «bagnata» un po' irriverente nei confronti di un luogo che doveva simboleggiare uno splendore peren-ne Ma è anche una sensazione intima, riflessiva, di un con-tatto e un dialogo privato con i luoghi descritti L'autore che è un «maestro» del paesaggio, la-scia parlare i giardini, le scali-nate, il canale La sua bravura sta proprio nel darci questa il-lusione, che il paesaggio parli da solo, mentre invece è la voce silenziosa di Ghirri che rac-conta, con la mirabile scelta delle inquadrature, delle luci e dei momenti della giornata at-traverso i quali incomiciare il suo oggetto d'attenzione

Luce in primo piano anche per Cuchi White, ma è una lu-ce che squarcia linte corpose, scure, impregnate di rossi, di ocra, e di blu cielo scuro Mentre Chirri cerca di trovare una situazione più umana all im-ponenza di Versailles, la White enfatizza quella di Caserta, anche attraveso la messa a nudo delle crepe dei muri, delle cre-pe di quella razionalità illumi-nista che eresse la reggia Nelle sue foto non c'è traccia uma-Caserta è un monumento fanno capolino queste imma-

«Regge a confronto» nmarrà aperta tutti i pomeriggi com-presi sabato e domenica, dalle 16 alle 20 fino al 6 maggio

Campioni uscenti della

scorsa edizione sono il Villa

Fulvia Roma e l Ascip di Ostia, mentre le squadre sfidanti di

quest'anno sono l'Asha Pisa,

la Polisportiva Handicap Fi-

renze, la Polisportiva Milane-

se, l'Us Embriaci di Genova.

Jesolo sport Venezia e la S

Lucia di Roma Le premiazio-

ni avranno luogo lunedi pros-

simo presso i Hotel Selene di

Pomezia in via Pontina Vec-

## Ritrovare la città all'ombra del teatro

Mia cara Roma Una città segreta, da ricostruire nei ricordi e nella nostalgia di chi l'ha amata e ancora la frequenta, di chi la vive intensamente e vorrebbe «possederla» tutta. Personaggi noti confessano, senza riserve, il loro problematico rapporto con la città: non più soltanto luogo eterno, «caput mundi», ma spazio sentimentale e palpabile, «mamma Roma» o matrigna distratta. La parola a Franca Valeri.

Sopra, foto della reggia di Caserta di Cuchi White

### ELA CAROLI

Qual è il luogo di Roma che ti appartiene di più, che sen-ti più tuo?

Franca Valeri

registrazione

durante una

Senza dubbio via Vittoria che è legata al mio debutto, ai miei primi successi di attrice recitavo al teatro «Eleonora Duse» coi miei compagni di trent anni fa il gruppo del «teatro dei gobbi» Vittorio Caprioli Alberto Bonucci Luciano Mondollo ed to che avevo preso il posto di Luciano Salce. Ci divertiva mo un mondo cenavamo li di

fronte in un ristorante che si chiamava «Cesaretto» Poi, via della Croce, dove abitava la mia cara amica. In queste stra-de dall'atmosfera familiare, da vecchia cara provincia, spirava un cosmopolitismo un aria raffinata e mondana che mi piaceva tanto con bel negozi e bella gente

Quali erano i tuci amici romani? Al nostri spettacoli venivano

del glorno...

do le ore pici ole Scegli uno dei cinque sensi e accostagli un luogo... A Roma il senso più eccitabile è la vista. Ho negli occhi una visione perduta la basilica di

Vittorio De Sica Roberto Ros-sellini, Mino Maccari, Corrado

Alvaro Luigi Einaudi e Sandro

Pertini, non ancura «eletto» pa-

dre degli italiani. Si andava

spesso a cena insieme, facen-

certo e lo sfor do della chiesa di Santa Sabina I ragazzi sul prato sdrajati a godersi la mu-Scegli una stagione e un'ora

Prima la città era bella sempre ma soprattutto in primavera e di notte gli intellettuali gli arti-sti animavano piazza del Popolo, si restava nei caffè a di-scutere Adesso preferisco Roma diagosto anche se il caldo

e marciapiedi Tu sei milanese: vivresti meglio a Milano? Quando sono venuta qui, mi pareva quasi doloroso esser

ne appiattisce i colori perché è tranquilla ci iono meno au-

tomobili ad ingombrare strade

nata a Milano ero entusiasta della capitale mi sembrava d'essere in vacanza. Ora Roma è profondamente cambiata soprattutto le sue tre piazze piu belle, piazza di Spagna piazza Navona e fontana di

Trevi hanno perso quell'aura particolare unica quel qual-cosa di eletto, che le rendeva straordinarie Al cor trario Milano ha recuperato molto adesso ci sono degli angoli, dei posticini, che hanno un at-mosfera londinese e poi stanno rivalutando l'aspetto sette-

Di cosa avrebbe bisogno Ro-

centesco della città

virtu il cinismo

l'Unità Domenica 29 aprile 1990

BENNYA PENJERI NENGENJERO KONTOR DI KOMBENJERO KONTOR DE LEKTOR KONTOR DE LEKTOR KONTOR DE REFEROREN

NATO E DE DEPORTO DE LE DOCUMENTO DE LOS PROPRIOS DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO

ni: 8 «General Daimos», car-

Ore 9.30 La civittà dell'amore, rubrica: 10.15 Icaro, a cura toni; 10 «Riprendiamoci Fort Alamo», film; 11.30 Meeting di Rita Cerri (replica); 12 Ita-lia 5 stelle; 12.30 A bocce ferme, replica: 14 Calcio, Dome-

### TVA

Ore 11.30 Giole in vetrina; 13.30 Redazionalé; 14 Tva 40; 15 Speciale con Roma e La-zio; 17.30 Dossier salute; 18 80° minuto; 20 «Marta», nove-la; 21.30 Documentario; 22.30 Redazionale; 24 «Marta», novela. Non-stop.

# Succede a

DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza;

### VIDEOUNO

Ore 8.30 Rubriche del mattino; 11.50 Nonsolocatcio; 14 Campionato brasiliano di calcio; 15 World sport special; 15.30 Videogoal; 18.15 World sport special; 18.45 Speciale spettacolo: 19.05 Bar sport 20.35 «Il tesoro della foresta pietrificata», film; 22.30 Cam-pionato brasiliano di calcio.

### TELETEVERE

Alie 16 30, II mercante di Venezia di Roberto Galve, II Iontano Far Westa cartoni animati (18 30) I TORCHIO (Via E. Morosini, 16 -

el. 582049) Domani alle 10. La stella sul comò

di Aldo Giovannetti TEATRO DEL CLOVN TATA (Via Glasgow, 52 - Tel. 9949116 - Ladi-

Piero e II clown migico di G. Taf-tone, con il clown Tata di Ovada TEATRO IN (Vicolo degli Amatricia-rii, 2-Tel 6867610)

ri, 2-Tel 6867810)
Alle 10. Glulio Cenare di William
Shakespeare. Alle 17. La cortigiaris di Pietro Aretino (spettacoli
riori le scuole)
TEATRO MONGIONYIO (VIa G. Ge-

riocchi, 15 - Tel 8601733) Alle 18 30. Pinocchio con il Teatro

Del Drago di Raverina TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - "el. 5892034)

TEATRO DELL'OPERA (Plazza B. Gigli-Tel. 483641)
Alle 17. Le vedove allegra di F. Lehar. Direttore Daniel Oren; maestro del Coro Gianni Lazzari; regla Mauro Bolognini; coreografia Zarko Prebi; miterpreti Raina Kabalwanska, Mikitel Melbye, Dariela Mazzucato, uca Canonici, Silvano Pagliuca, Elio Pandolfi. Circhestra, coro e corpo di ballo cel Teatro dell'Opera

LtA (Via della Conciliazione - Tel

fiposo ACCADEMIA D'UNGHERIA (Via

Ciulia, 1)
Filposo
ICCADEMIA DI SPAGNA (Piazza S.
Fietro in Montorio, 3)
Giovedì atte 20.30 Concerto con
Giorgio Proietti, Annalisa Giordaro, Marco Boldo, Musiche di Chonin Schumann, Franck

pin, Schumann, Frinck I.M.O.R. (Tel. 3053171) Alle 18. Presso l'Auditorium del Fontefice (p.zza S. Agostinoro) concerto di Arturo Sacchetti (or-

cano) BIRANCACCIO (Via Merulana, 6 -

Tel. 732304)
Alle 11. Concerto Villa Lobos Britten. Solisti dell'Orchestra del

Teatro dell'Opera CHIESA S. AGNESE IN AGONE

Riposo

MUSICA

EI CLASSICA III

spoli) Tutti i giorni alle 16:30. Papero

Ore 9.15 all piccolo lorda, film; 11.205 Publivisual; 12 Frimomercato; 14.15 Film; 16 Pianeta sport; 18 Publivisual 22.15 Il gastronomo di Teletevera: 23.30 System color: 24 Telefilm; 1 -A Sud di Pago Pa-

Ore 10.30 Anteprima goal; 11.30 Tutto per voi; 13 Tra-guardo salute, 13.30 Branko e le stelle; 14 Usa Today; 15 Una settimana di batticuore; 17.30 "Lottary", telefilm; 19 Rotocalcie; 19.30 Diario di soldati; 20 Branko e le stelle; 20.30 «Tamburi lontani», film; 22.30 Reporter italiano; 0.30 Boxe '90; 0.45 Film.

Giovedì al e 21. I vespri marianì.

6372294) Alle 21 Serata in onore di Mario

Dirige F Cavalli GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel.

Vedere Sala Boldini RIARI 78 (Via dei Riari, 78 - Tel.

6879177)
Domani alle 21. Concerto con Vindisava Rehoroca (soprano), Antonella Bellettini (planoforte), Musiche di Dvorak, Mozart, Rossini SALA BALDINI (Piazza Campitelli,

6)
Alle 18 Festival musicale delle nazioni 1990 -La musica ungherese IV-. Musiche di Franz Liszt e

Bartok
SALA CAPPELLA (Castel S. Angelo)
Alle 17.30 Concerto con Paola Larini (arpa). Musiche di Handel,

Salzedo SCUOLA TESTACCIO (Via Monte

Testaccio, 91-Tol. 5750376) Alle 11. Concerto di musica napo-letana e francese con Rosaria Pe-rini e Isabelle Binet

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 -

se trio BIG MAMA (V.Io S Francesco a Ri-

to Crotti Band
CAFFÉ LATINO (Via Monte Testac-

CAFFE LATINO (Via Monte Testac-cio, 96 - 761 5744020)
Alle 22. Concerto jazz con Massi-mo Urbani, Danilo Rea, Marco Fratini e Lucio Turco CARUSO CAFFE (Via Monte Testac-

cio, 36-Tel 5744997) Alle 21 30. Concerto con il quar-

Alle 21 10 Fujala EL CHARANGO (Via Sant'Onolrio,

28)
Alle 22 30 Trio Tango
EURITMIA CLUB (Via Romolo
Murri, 43 - Eur tel. 5915600)
Alle 22. Spottacolo Ilscio... non

Alle 22: Spinacolo IIscio... non solo FOLKSTUDIO IVIa Gaetano Sacchi, 3-Tel 5892374) Alle 21 30 Serata con L'Ensemble Lorenzo II Magnilico FONCER (Via Croscenzio, 82-A-Tel 6896302) Alle 22 30 Concerto con i Manoco GRIGIO NOTTE (Via del Fienaroli, 30/b-Tel 5813249) Alle 22. Solodonna

tetto di Stefano Sabatini CLASSICO (Via Libetta, 7)

pa, 18 - Tel 582551) Alle 21.30. Concerto con la Rober-

Tel. 3599398) Atle 22. Concerto del Nino de Ro-

Del Monaco IL TEMPIETTO (Tel: 4814800)

Alamo», film; 11.30 anteprima su Romi 14.30 in campo coi Lazio; 17.20 Temp	a e Lazio; n Roma e	lia 5 stelle; 12.30 A bocce ferme, replica; 14 Calcio. Domenica tutto sport, in studio Eolo Canacci: 20.30 *Fora nell'in-
mentari; 18.15 Diret 20.15 =1 Ryan=, tele Goal I notte: 0.30 Lawrence=, telefilm	ta basket; film; 21.30 •In casa	Capacci; 20.30 "Foga nell'in- cubo", film; 22.15 Tutto Gbr; 22.30 Sei dei nostri, con Zibl Boniek.
PRIME VISIO	NI <b>T</b>	
ACADEMY HALL Via Stamira, 5 (Piazza Bol	L. 7.000 ogna) Tel. 426778	O Seduzione pericolosa di Harold Becker; con Al Pacino, Ellen Barkin - G (16-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 8.000 Tel. 851195	O Harry ti presento Sally. Di Rob Rei- ner - BR (16.30-22.30)
ADRIANO Plazza Cavour, 22	L. 8 000 Tel. 3211896	Senti chi parta di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 8.000 Tel. 5880099	il mio piede sinistro di Jim Sheridan con Daniel Day Lewis - DR (16.40-22.40)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 6.000 Tel. 8380930	O Sesso, bugle e videotape di Stever Soderbergh; con James Spader - DR
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 5.000 Tel. 4941290	(16.30-22.30 Film per adulti (10-11.30-18-22.30
AMBASSADE Accademia degli Agiati, 5		L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22-30
AMERICA	Tel. 5408901 L. 7.000	Senti chi paria di Amy Heckerling - BR
Via N. del Grande, 6 ARCHIMEDE	Tel. 5816168	(16.30-22 30  Valmont di Milos Forman; con Colii
Via Archimede, 71 ARISTON	Tel. 875567 L. 8 000	Firth, Annette Bening - DR (17-22 30 Lettere d'amore di Martin Ritt; Jane
Via Cicerone, 19	Tel. 353230	Fonda, Robert De Niro - DR (16.20-22 30
ARISTON II Galleria Colonna	L. 8 000 Tel. 6793267	Oltre ogni rischio di Abel Ferrara; coi Peter Weller, Kelly McGillis - DR (17-22 30
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	Chiuso per feri
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Senti chi parla di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	Milou e maggio di L. Malle; con M. Pio coli e Miou Miou - BR (16.30-22.30
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 5.000 Tel. 3581094	Saletta -Lumière I 400 colpi (17), Ju les et Jim (19); Les Enfants du paradi
v. degii scipioni ov		(21) Saletta =Chaptin=, Sesso, bugle e v deotape (16.30); Palombella ross (18.30); Gesú di Montreal (20.30); Bett
BARBERINI Plazza Barberini, 25	L. 5.000 Tel. 4751707	Blue (22.30)  Always di Steven Spielberg; con R chard Dreyfuss, Holly Hunter - FA
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 7.000 Tei. 393280	Nuovo cinema Paradiso di Giusepp Tornatore, con Philippe Noiret - Dr (16-22.30
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 8.000 Tel. 6792465	Nato II quattro luglio di Oliver Stone con Tom Gruise, Kyra Sedgwick - DR (17-22.30
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 8.000 Tel. 6796957	Recconto di primavera di Eric Rohmer BR (16.30-22.3
CASSIO Via Cassia, 692	L. 6.000 7el. 3651607	Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi di Joe Johnston; con Rick Moranis - BR (16.15-22.1)
COLA DI RIENZO	L. 8.000	Muelc box di Costa-Gavras; con Jess
Plazza Cola di Rienzo, 88 DIAMANTE	L. 5.000	Chiuso per ferie (15.30-22.30
Via Prenestina, 230  EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 295606 L. 8.000 Tel. 6878652	Tume di Gabriele Salvatores; con Fi brizio Bentivoglio, Diego Abatantuono
EMBASSY	L. 8 000	BR (15.30-22.30 Night Game (partite con la morte)
Via Stoppani, 7	Tel. 870245	(15.30-22.30 Un uomo innocente di Peter Yates; co
V.le Regina Margherita,		Tom Selleck - G (16-22.3
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 7.000 Tel. 5010652)	Senti chi paria di Amy Heckerling - BR (16 30-22 3
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 5.000 Tel. 582884	O Harry ti presento Sally di Rob Re ner - BR (18.30-22.3
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 8.000 Tel. 6876125	L'avaro di Tonino Cervi; con Alber Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.3
EURCINE Via Liszt, 32	L. 8.000 Tel. 5910986	A spasso con Dalsy di Bruce Berstord; con Morgan Freeman, Jessic Tandy-BR (16.30-22.3
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 8.000 Tel. 865736	Il corpo del resto di Michael Crichto con Burt Reynolds, Theresa Russell - (18.30-22.3
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 8.000 Tel. 5982296	Music box di Costa-Gavras; con Jess ca Lance - DR (15.45-22.3
FARNESE Campo de' Fiori	L. 7.000 Tel. 6864395	<ul> <li>Nuovo cinema Paradiso di Giuse pe Tornatore; con Philippe Noiret - DR</li> </ul>
FIAMMA 1 Via Bissolati, 47	L.8.000 Tel. 4827100	A spasso con Daisy di Bruce Ber stord; con Morgan Freeman, Jessic Tendu-BR (18.30.22.3
FIAMMA 2	L. 8.000	Tandy - BR (16.30-22.3 ○ Enrico V di e con Kenneth Branac
Via Bissolati, 47  GARDEN  Viale Trastevere, 244/a	Tel. 4827100 L. 7.000 Tel. 582848	-DR (17-22.3  La guerra del Roses di Danny D Vito; con Michael Douglas, Kathlee
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 7.000 Tel. 864149	Turner - DR (15-22.3  Evelina e I suoi figli di Livia Giampa mo; con Stefania Sandrelli, Roberto E
GOLDEN	L. 7.000	Francesco - DR (16-22.3  Le avventure di Bianca e Bernie - DA
Via Taranto, 36 GREGORY	Tel. 7596602 L. 8.000	(18-22.3 O L'attimo fuggente di Peter Weir, co

L. 8.000 Tel 6380600

Tel. 858326

Tel. 582495

L. 8.000 Tel. 8319541

Tel. 5126926

L. 7.000

L. 6.000

L. 6.000

L. 8 000

L. 8.000 Tel 869493

L. 7.000 Tel. 7810271

L. 5.000 Tel. 5803622

L. 8.000

L. 6.000 Tel: 480285

Tango & Cash di Andrei Konchalovsky; con Solvester Stallone - A (16.15-22.30)

La guerra del Roses di Danny De

Vito; con Michael Douglas, Kathleen Turner - DR (15.30-22.30)

Porte aperte di Gianni Amelio; con Gian Maria Volonte - DR (16-22.30)

Vito; con Michael Douglas, Kathleen Turner-DR (15 30-22 30)

il decalogo (7 e 8) di Krzysztof Kieslowski -DR (16-22.30)

Film per adulti (10-11,30-16-22,30)

Un uomo innocente di Peter Yates, con Tom Selleck - G (16-22 30)

Lettere d'amore di Martin Ritt, con Jane

Valmont (versione inglese) di Milos Forman; con Colin Firth, Annette Be-ning-DR (17-20-22.30)

(16-22.30)

(16-22 30)

VELLETRI

Film per adulti

Film per adulti

Fonda - DR

GREGORY Via Gregorio VII, 180

HOLIDAY Largo B. Marcello, 1

INDUNO

KING Via Fogliano, 37

Via Chiabrera, 121

MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20

METROPOLITAN

MIGNON Via Viterbo, 11

**NEW YORK** 

Via delle Cave, 44

MODERNETTA

Via Chiabrera, 121 TEL. 5126926

MERCURY L. 5 000 Via di Porta Castello, 44 Tel. 6873924

Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568

MADISON 1

MADISON 2

MAESTOSO

MERCURY

cubo», film; 22.15 Tutto Gbr; 22.30 Sei dei nostri, con Zibl	vela. Non-stop.	CINEMA DOTTIMO
Boniek.		O BUONO
	•	INTERESSANT
	PRESIDENT L.5 000	Festival porno star Ramba silda la be-
O Seduzione pericolosa di Harold Becker; con Al Pacino, Ellen Barkin - G	Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146  PUSSICAT L. 4.000	Porno attrazioni carnati della mia vici-
(16-22 30) O Harry ti presento Sally. Di Rob Rei-	Via Cairoli, 96 Tel. 7313300  QUIRINALE L. 8 000	senti chi parla di Amy Heckerling - BR
ner - BR (16.30-22.30) Senti chi parta di Amy Heckerling - BR	Via Nazionale, 190 Tel. 462653	(16 30-22.30)
(16.30-22.30)  Il mio piede sinistro di Jim Sheridan;	QUIRINETTA L. 8 000 Via M. Minghetti, 5 Tel. 6790012	Allen-DR (16-22.30)
con Daniel Day Lewis - DR (16.40-22.40)	REALE L. 8 000 Piazza Sonnino Tel. 5810234	L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)
Sesso, bugle e videotape di Steven Soderbergh; con James Spader - DR (16.30-22.30)	RIALTO L. 6 000 Via IV Novembre, 156 Tel. 6790763	O II cuoco, Il ladro, sua moglie e l'a- mante di Peter Greenaway - DR
Film per adulti (10-11.30-16-22.30)	RITZ L.8 000	(16-22.30) Senti chi parle, di Amy Heckerling - BR
L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto	Viale Somalia, 109 Tel. 837481	(16,30-22.30)
Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)	Via Lombardia, 23 Tel. 460883	Music box di Costa Gavras; con Jessica Fance - DR (15.45-22.30)
Semi chi paria di Amy Heckerling - BR (16.30-22 30)  Valmont di Milos Forman; con Colin	ROUGE ET NOIR L. 8.000 Via Salaria 31 Tel. 864305	O Nuovo cinema Paradiso di Giusep- pe Tornatore; con Philippe Noiret - DR (16-22.30)
Firth, Annette Bening - DR (17-22 30)  Lettere d'emore di Martin Ritt: Jane	ROYAL L. 8.000 Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549	L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22,30)
Fonda, Robert De Niro - DR (16.20-22 30)	SUPERCINEMA L. 8.000 Via Viminale, 53 Tel. 485498	O Legami di Pedro Almodovar; con Antonio Banderas, Victoria Abril - BR
Oltre ogni rischio di Abel Ferrara; con Peter Weller, Kelly McGillis - DR	UNIVERSAL L. 7.000	(VM18) (16.30-22.30)  L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto
(17-22 30) Chiuso per ferie	Via Bari, 18 Tel. 8831216	Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)
Senti chi paria di Arny Heckerling - BR	VIP-SDA L. 7.000 Via Galla e Sidama, 20 Tel. 8395173	## male oscuro di Mario Monicelli, con Giancarlo Giannini - DR (16.30-22.30)
(16.30-22.30) Milou e maggio di L. Malle; con M. Pic-	CINEMA D'ESSA!	^
coli e Miou Miou - BR (16.30-22.30) Saletta «Lumière», I 400 colpi (17), Ju-	AZZURRO MELIES (Via Faà di Bruno, 8 Tel. 3581094)	Riposo
les et Jim (19); Les Enfants du paradis (21)	CARAVAGGIO L. 4.000	Il bembino e il poliziotto (15,30-22)
Saletta -Chaplin-, Sesso, bugle e vi- deciape (16.30); Palembella rossa	DELLE PROVINCIE L. 4.000	Sorvegliato speciale (16-22.30)
(18.30); Gesù di Montreal (20.30); Betty Blue (22.30)	NUOVO L. 5.000	The le core givete di Sorke Lee: con
Always di Steven Spielberg; con Ri- chard Dreyfuss, Holly Hunter - FA (15.30-22.30)	Largo Ascianghi, 1 Tel. 588116	Danny Aiello, Ossie Davis - DR (16.15-22.30)
Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - Dr	IL POLITECNICO Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3227559)	Vip mio fratello superuomo (16,30); La donna del traghetto (18,30); Il segreto dell'uomo solitario (20,30-22,30)
(16-22.30) Nato II quattro luglio di Oliver Stone;	TIBUR L. 4.000-3.000 Via degli Etruschi, 40 Tel. 4957762	É stata via di P. Hall - DR (16.15-22.30)
con Tom Cruise, Kyra Sedgwick - DR (17-22.30)	TIZIANO Via Reni, 2 Tel. 392777	Storia di ragazzi e di regazze (16-22,30)
Racconto di primavera di Eric Rohmer - BR (16.30-22.30)		c
Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi di Joe Johnston; con Rick Moranis - BR	ASSOCIAZIONE CULTURALE MON-	Riposo
(16.15-22.15) Music box di Costa-Gavras; con Jessi-	TEVERDE Via di Monteverde, 57/A Tel. 530731	C
Chiuso per ferie (15.30-22.30)	DEI PICCOLI L. 4.000 Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese	Asterix e la pozione magica (15,30-18,30)
Turné di Gabriele Salvatores; con Fa- brizio Bentivoglio, Diego Abatantuono -	Tel. 863485 GRAUCO L. 5.000	i disperati di Sandor, di Miklòs Jancsò
BR (15.30-22.30) Night Game (partite con la morte)	Via Perugia, 34 Tel. 7001785-7822311 IL LABIRINTO L. 5,000	Sala A: Il Decslogo (1-2) di Kristol Kie-
(18.30-22.30) Un uomo innocente di Peter Yates; con	Via Pompeo Magno, 27 Tel. 3216283	slowski (18.30-22.30) Sala B: Un mondo senza pletà di Eric Rochant (v.o. sott. italiani) (19-22.30)
Tom Selleck - G (16-22.30)	LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel. 492405	Riposo
Senti chi parla di Amy Heckerling - BR (16 30-22 30)	■ VISIONI SUCCESSIV	
O Harry ti presento Sally di Rob Rei- ner - BR (16.30-22.30)	ANIENE L. 4.500	Film per adulti
L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22.30)	Piazza Sempione, 18 . Tel. 890817  AQUILA L 2.000	Intenzioni - E (VM18)
A spasso con Dalsy di Bruce Bere- sford; con Morgan Freeman, Jessica	Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951  AVORIO EROTIC MOVIE L. 5.000	Film per adulti
Tandy - BR (16.30-22.30)  Il corpo del resto di Michael Crichton,	Via Macerata, 10 - Tel. 7553527	
con Burt Reynolds, Theresa Russell - G (18.30-22.30)	MOULIN ROUGE L. 3.000 Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350	Teneri ma duri - La porno zia erotica - E (VM18) (16-22.30)
Music box di Costa-Gavras; con Jessi- ca Lance - DR (15.45-22.30)	ODEON L. 2.000 Piazza Repubblica Tel. 464760	Film per adulti
O Nuovo cinema Paradiso di Giusep- pe Tornatore; con Philippe Noiret - DR	PALLADIUM L. 3.000 P.zza B. Romano Tel. 5110203	Film per adulti (16-22)
(16-22.30) A spasso con Daisy di Bruce Bere-	SPLENDID L. 4.000 Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205	Film per adulti (11-22.30)
sford; con Morgan Freeman, Jessica Tandy-BR (18.30-22.30)	ULISSE L. 4.500 Via Tiburtina, 354 Tel. 433744	Film per adulti C
O Enrico V di e con Kenneth Branagh -DR (17-22.30)	VOLTURNO L. 10.000 Via Volturno, 37 Tel. 4827557	Sexy Trophy - E (VM18) (11-22.30)
La guerra dei Roses di Danny De Vito; con Michael Douglas, Kathleen Turner-DR (16-22.30)	FUORI ROMA	
Evelina e I suoi figli di Livia Giampal- mo; con Stefania Sandrelli, Roberto De	ALBANO	
Francesco - DR (16-22.30)  Le avventure di Bianca e Bernie - DA	FLORIDA Tel. 9321339	La voce della tuna di F. Fettini (15.30-22.15)
(18-22.30)  C L'attimo fuggente di Peter Weir, con	FRASCATI	SALA A. L'avere di Tonino Cerui con A
Robin Williams - DR (17-22.30)	POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479	SALA A: L'avaro di Tonino Cervi; con A. Sordi - BR (16-22 30) SALA B: O Senti chi parla di Amy Hec-
O Mio caro Dottor Grasier di Roberto Faenza, con Keith Carradine - DR (16-22.30)	SUPERCINEMA	kerling - BR (16.30-22,30)  Crimini e mistatti di e con Woody Allen -
Le avventure di Blanca e Bernie - DA (16-22.30)	Tel. 9420193	DR (16-22.30)
A spasso con Dalsy di Bruce Bere- sford, con Morgan Freeman, Jessica	GROTTAFERRATA AMBASSADOR L. 7.000 Tel. 9456041	Senti chi paria, di Amy Heckerling - BR
Tandy-BR (16.30-22.30) Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi di	VENERI L. 7.000	A spasso con Daisy di Bruce Bere-
Joe Johnston; con Rick Moranis - BR (16 15-22.30)	Tel. 9411592	stord, con Morgan Freeman, Jessica Tandy-DR (16-22:30)
Tengo & Cash di Andrei Konchalovsky:	MONTEROTONDO	

MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Teneri ma duri - La porno zia erotica - E (VM18) (16-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 4.500 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 10.000 Tel. 4827557	Sexy Trophy - E (VM18) (11-22.30)
FUORI ROM	A	
ALBANO FLORIDA	Tel. 9321339	La voce della luna di F. Fellini (15.30-22.15)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: L'avaro di Tonino Cervi; con A. Sordi - BR (16-22 30) SALA B: O Senti chi parla di Amy Hec- kerling - BR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Crimini e mislatti di e con Woody Allen- DR (16-22.30)
GROTTAFERE	ATA	
AMBASSADOR	L. 7.000 Tel. 9456041	Senti chi parla. di Amy Heckerling - BR (15,30-22,30)
VENERI	L. 7.000 Tel. 9411592	A spasso con Dalsy di Bruce Bere- stord, con Morgan Freeman, Jessica Tandy-DR (16-22.30)
MONTEROTO NUOVO MANCINI	NDO Tel. 9001888	Volevo i pantaloni (16-22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L. 5 000 Tel. 5603188	A spasso con Dalsy di Bruce Beren- sford; con Morgan Freeman, Jessica Tandy-BR (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 8 000 Tel. 5610750	, Senti chi parta. Di Amy Heckerling - BR (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 8 000 Tel. 5604076	L'avaro di Tonino Cervi; con Alberto Sordi, Laura Antonelli - BR (16-22 30)
TIVOLI GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	Crimini e misfatti di e con Woody Allen - DR
TREVIGNANO CINEMA PALMA	Ł. 4 000 Tel 9019014	Harry ti presento Sally (20-22)
VALMONTON MODERNO	Tel. 9598083	Non pervenuto

TE G: Gial o H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico, SE: Sentimentale SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

PKUSA I	Hiposo
ACO (Lungotovere Mellini 33/A -	LA CHANSON
el. 3604705)	82/A) Alle 17.30, \$
fercoledi al e 21 PRIMA. La mo- lle ingenua e il marito matato. Di	lacci; con A
chille Carruanile: con la Compa-	zio Mattioli,

gnia delle Indie. Regia di Riccardo Caval o AGORA '80 (via della Penitenza -Tel. 6868528) Alle 18. Frammenti da una vita.

Tre atti unici di H. Pinter: con Maria Sansonetti e Stefano Marafan-te. Regia di Poberto Marafante AL BORGO (via dei Penitenziari, 11

Alle 18.50. Attrice omaggio alla Magnani, corria Compagnia Gam-ma Regia di G anni Scuto ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81-

Riposo AL PARCO (Viii Ramazzini, 31 - Tel.

Riposo ANFITRIONE (//ia S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 18. Ro⊪r rosse e acido muriatico. Scritto o diretto da Pilar Castel ARGENTINA (Largo Argentina, 52 -

Alle 17. Le baruffe chiozzotte di Carlo Goldoni, regia di Gianfranco De Bosio ARGOT (Via Natale del Grande, 21-

27 -Tel. 5898 111) Alle 18. Disloghi con Leucò. Adattamento e regia di Andreas Rallis; con M. Chiotto, P. Foiella, C. Galante ATENEO (Viste delle Scienze, 3 -

Tel. 49914470) Glovedi alle 21 Siamo asini o pe-danti? di Morco Martinelli; con la compagnia. "eatro delle Albe; reçia di M. Martinelli AVAN TEATRO (via di Porta Labica-

na. 32 - Tel -451843) Riposo BEAT 72 (Vir G. Beill, 72 - Tel.

Riposo BELLI (Plazzr S. Apollonia 11/A -Tel. 5894875) Tel, 5894875) Alle 18. «II ( emonio» scritto e di-retto da Michele Serio; con Tommaso Biancii, Maria Capotorto BRANCACCIC (Via Merulana, 6 -

Tel. 732504)
Vedi Soizio Musica
CATACOMBE 2000 (Via Labicana,
42-Tel. 700: 49:5)
Alio 21. Obvilo di e con Franco
Venturini. Rigia di Francomagno
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/ATel. 70049(2)

Tel. 7004932)
Alle 17.30, Glasses omaggio a Jerome David Salinger, Regia di Aldo Miceli COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. Riposo DEI DOCUMEHTI (Via Zabaglia, 42 -

Tel. 5780480) Venerdì alle 21. **Trame di voci** di Ille Strazza DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598) Alle 17. Le brocce rotte di H. von

Kleist; con Mario Scaccia, Rober-to Bisacco. Regia di Luca De Fu-DELLA COMETA (Via Teatro Mar-DELLA CONETA (Via Teatro Mar-cello, 4-7cl 6784380) Allo 17. Mi voleva Strehler di M. Micheli e U. Simonetta; con Mau-rizio Micheli e Giovanni Del Giu-dice Regia: di Maurizio Micheli DEI SATIRI (Via di Grotta Pinta, 19-Tel. 6861311) Riosso

Riposo
DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel.
8831300-8440749)
Alle 18. Il issitasma del varietà.
Scritto, diretto ed interpretato da
Bruno Coleila
DELLE VOCI (Via Bombelli, 24 - Tel.
6810118)

DELLE VOCI (VIA BOMDelli, 24 - 18. 6810118)
Alle 18. Immaginate Shakespeare con la Compagnia Teatro delle Voci. Reg. ad ISalvatore Santucci DE' SERVI (VIa del Mortaro, 5 - Tel. Riposo DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 74876\* 2-7484644)

Piposo
DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tet.

Alle 21 La donna del banco del pegni di Manilo Santanelli; con la Compagnia Gran Testro Pezzo, Regia di Marco Lucchesi DUSE (Via Cruma, 8 - Tel. 7013522) Alle 18. La trappola di Gianiuca Murasecchi, Regia di Fabrizio

ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 Tel. 731589") Alle 18 30 | Romanticismo di Clara

Colosimo ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. Alle 17 Non si può mai sapere di André Rou isin; con Alberto Lio-nello, Erica Blanc, Regia di Marco EUCLIDE (Plazza Euclide, 34/a - Tel.

Riposo FURIO CAMILLO (Via Camillo, 44 -

Alte 21.30 Camille C, del senti-mento treflico di e con Maria In-versi Regii di Lamberto Carrozzi GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17 Il testamento di Parasacco di Eduardo Scarpetta; con Ma-

co di Eduardo Scarpetta; con Ma-rio Scarpotta, Nunzio Gallo GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesa-re, 229 - Tel 353360) Alle 17.30 e alle 21. La rigenera-zione di Ita o Svevo; con il Teatro Stabile di Bolzano. Regia di Mar-

zione di Ita o Svevo; con il Teatro Stabile di Bolzano, Regia di Marco Bernardi
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 48197".))
Riposo
IL PUFF (Via (3iggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22 20 Plovre, calameri e gamberi d'Amendola & Corbucci; con Lando Frorin, Grusy Valeri
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA TEATRO: Alle 18 30. Joseph Roth: La leggenda del Santo Bevitore di Ta resa Pedroni; con la Compagnia Diritto e Rovescio Regia dell'Autore
SALA PERFORMANCE: lo spettacolo E le si rene cantavano è momentanear ente sospeso
SALA CAFFE Alle 18 30. Foto di famiglia d'e con Massimiliano e Francesco Morini, Freezer di Mitesi-La Re: a e Berengo Gardin, Regia di Mi esi
LABIRINTO IVIA Pompeo Magno, 27 - Tel. 3215153)

N (Largo Brancaccio, Sume di Piero Castel-

lacci; con Adriana Russo, Maurizio Mattioli, Eliana Ericina LA COMUNITÀ (Via Giggi Zanazzo, 1-Tel 5817413) Alie 17. Il tempo degli assassini di Pippo Del Buono e Pepe Robledo LA PIRAMIDE (Via Benzoni, 51 - Tel.

5746162)

Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6797/205-6783148)
Riposo
MANZONI (Via Monte Zebio, 14/C -

Tel. 312677) Alle 17.30 La Mandragola di N. Machiavelli; diretto ed interpretato da Antonio Salir esi META-TEATRO (Via G. Mameli, 5 -

Riposo OLIMPICO (Piazza Gentile da Fa-briano, 21-Tel. 39(2635)

Riposo ORIONE (Via Tortora, 8 - Tel.

776980)
Riposo
OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 17.30. Tamara, la femme d'or - di Mario Moretti; con Ottavia Fissco, Federica 
Paulillo, Regia di Don Lurio
SALA CAFFE TEATFIO: Alle 17.45.
Frau Sacher Mascch scritto e diretto da Riocardo Reim; interpretato da Silvana De Santis. Alle
21.30. Madre che coraggio di Valerio Perretti Cucchi; con Mario 
Zucca
SALA ORFEO (Tel 5548330): Alle
17.30. Il signor di Pourceaugnac -

17 30. Il signor di Pourceaugnac-da Mollère; con la Compagnia La Giocosa Accademin. Regia di A.

Di Francesco PARIOLI (Via Giosud Borsi, 20 - Tel. 803523) Alle 17.30. Preferisco ridere di e con Ciufoli, Draghetti, Foschi, In-

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 485095) Alle 18 e alle 21. Minnie la candi-da di M. Bontempelli; con la com-pagnia Piccolo Eliseo, Regia di M.

Parodi POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A-Tel, 3819891) Alle 18. Tre donne di tanti anni fa di Sergio Velitti. Regia di Nello Pepe QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)

Riposo ROSSINI (Plazza S. Chiara, 14 - Tel.

Riposo SALA UMBERTO (Via della Merce-de, 50 - Tel. 8734753) Alle 21. Italia-Germania 4 a3 di Umberto Marino, Regia di Massimo Navone
SALONE MARGHERITA (VIa Due
Macelli, 75 - Tel. 6791439-6796269) Domani alie 21.30. **Kekkasino d**i

Castellacci e Pingitore; con Leo Guilotta, Oreste Lionello, Regia di Pierfrancesco Pingitore SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 310632) Alle 18, Processo a Gesú di Diego Fabbri, Regia di A. Notarligi e V.

SAN RAFFAELE (Viale Ventimiglia, 6 - Tel. 5234729) Riposo ISTINA (Via Sistina, 129 - Tel.

4826841)
Alle 17. Agglungi un poeto a tavo-ta di Garinei e Giovannini; con Johnny Dorelli, Alida Chelli, Adriano Pappalardo SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 -Tal seggraf)

Tel. 5896974)
Alle 18. L'apparizione di Eisle di
Aldo Rosselli, interpretato e diretto da Ulderico Pesce
SPAZIOVISIVO (Via A. Brunetti, 43 -

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel.

EATRO IN

Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610

Da mercoledì 18 aprile, ore 21

CATERINA LICHERI in

UN MONOLOCALE

PER CATERINA

a Tonino Tosto

con la partecipazione straordinaria di

LUCIANO ARTUS in concert

per una città più vivibile

Domenica 29 aprile 1990, ore 10

"Mary per sempre"

Interverrà Giampiero Cioffredi dell'esecutivo della Faci romana candidato per il Pci alla Regione

Sezioni Pci Nuova Tuscolana-Quadraro

nei locali della Sezione Nuova Tuscolana

Video-proiezione-del film

(via Tuscolana, 695)

I giovani comunisti

Giovedì alle 21. Teatro d'attore, il mestiere dell'interpretazione. Spettacoli, saggi, relazioni didat-

SPERONI (Via Luigi Speroni, 13 -Tel 4112287) Riposo STABILE DEL GIALLO (Via Cassia,

871 - Tel. 3669800) Venerdi alle 21.30. Ossessioni pericolose di N. J. Crispi; con Ennio Cottorti, Massimo Lodolo. Regia di E Coltorti STUDIO M.T.M. (Via Garibaldi, 30 -Tel. 5891444-5891637)

Riposo TEATRO IN (Vicolo degli Amatrician. 2-Tel. 6897610)
Alto 18. Un monolocale per Cate-rina di Tonino Tosto; con Caterina Licheri e Luciano Arius in concert Alte 22 30. Vicolo a' pace di Car-

mine Quintillano
TORDINONA (Via degli Acquaspar-ta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 17.30. Il piccolo principe di Saint Exupery; con la Compagnia Teatro Mobile, Regia di Gianni

Pulone TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 -Riposo VALLE (Via del Teatro Va'le 23/a -

Tel. 6869049) Alle 17.30. **Ti amo Maris -** di Giuseppe Manfridi; con Carlo Delle Piane, Anna Bonaluto. Regia di Marco Sciaccaluga VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5898031)

Riposo VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170) Alle 17.30. Orlani di Lyle Kessler; con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco, Regia di Ennio Coltor-

PER RAGAZZI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 -Tel, 6568711)

Riposo NFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. Riposo CATACOMBE (Via Labicana, 42 -

Tel. 7003495) Alle 17. Un cuore grande così con Franco Venturini
CENTRO STUDENTESCO ANIMA-ZIONE (Tel. 7089026)
Teatro dei burattini e animazione feste a domicilio per bambini
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/a-

Riposo CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 -

Riposo

PELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 -

DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tol. 6810118) Riposo DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 7487612-7484644) Alle 10. L'Inverno dei pettirosso con la Compagnia di Trieste ENGLISH PUPPET THEATRE CLUS (Via di Grottapinta, 2 - Tel. 5896201 - 6893098) Domani alle 10. Hamlet prince of Denemark - di W. Shakespeare (spettacoli per le scuole) GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785-7822311)



Universelles Leben estlach 5643/8 Autora D-8700 Würzburg Germania Occidentale

### Lunedì e Giovedì Ore 14.30 - 17.00

Presso la sede del

Sindacato Universitario

dell'Università

«La Sapienza»

(di fronte all'aula

di Chimica Biologica)

Il centro informazione «Gli anni spezzati» dà informazioni su: Servizio civile. Servizio militare, Rinvio

Comunità di Capodarco

Gruppo Scout Roma 3 LSU-CIP

**FILO DIRETTO CON I GIOVANI** 24 ORE'SU 24

Droga, razzismo, politica, ambiente, quartiere

Per suggerimenti, denunce, informazioni:

telefonate tutti i giorni al numero 897577

**FGC** 

CIRCOLO «E. DE FILIPPO» Unione circoli territoriali FCGI IV Circoscrizione

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL

### **VIDEOTEL**

LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N.

4071400/int. 243

Circolo Fgci «Daniel Orlega»

Tel. 9598083

Nato il quattro luglio di Oliver Stone -OR (16.15-19-22)

**Scudetto** Conto alla rovescia

Vicoli e strade colorate, Napoli si prepara al grande giorno Affaroni per l'industria della fantasia: orgia di bandiere, mille lire per una locandina funeraria del Milan e si possono comperare anche le lacrime di Berlusconi

L'Evento azzurro

L'oggettino più esclusivo? Una confezione di «lacrime di Berlusconi» con annessa pergamena che attesta l'assoluta falsità del prodotto. L'articolo più popolare? Una locandina funeraria del Milan, venduta nelle piazze per mille lire. Così tra lazzi, facezie, Napoli si prepara al gran giorno. La città è co-perta d'azzurro, chilometri di plastica dei colori della squadra uniscono balconi e condomini.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. La febbre sale. E per l'occasione qualcuno ha ti-rato fuori il casco da motociclista. Inutilizzato in tempi normali, in queste ore l'attrezzo è utilissimo: grazie allo scotch lo o tre bandierine del Napoli Sulla Vespa o sulla moto di bandiere se ne possono legare anche tre o quattro e così il conto è fatto: in giro sfrecciano motociclisti che da soli sostengono anche sei-sette bandiere. Sulle macchine non c'è pro-blema: incastrati nei finestrini se ne vanno a spasso dei veri e ropri lenzuoli azzurri, abbina ti in genere a gigantografie di faccia di Bigon, palloncini, portachiavi col santino di Ca-

Ecco Napoli a poche ore dall'Evento. Acqua sporca, traffico da Terzo mondo, camorra, è tutto spazzato via. La città è pronta, si è trasformata come d'incanto la notte scorsa. L'ordine non scritto ma tas-

**BRUNO MISERENDINO** golo di azzurro. Un invito a nozze. Un balcone su tre è pa-vesato di bandiere e chi ha declinato l'invito è stato raggiunto da un festone lanciato dal l'altra parte della strada o dal balcone vicino. I festoni uni scono vicoli, condomini, strade, angoli di piazze, i tetti dei vecchi quartieri. Insomma un'orgia. Gli ecologisti non sa-ranno contenti, e nemmeno gli addetti alla nettezza urbana. I festoni sono buste di plastica attaccate l'una all'altra, per chilometri e chilometri. Due ditte stanno guadagnando mi-liardi. Saranno tonnellate di plastica, non biodegradabile, ma chi ha il coraggio di obiettare qualcosa?

Ma il vero colpo di genio dell'industria napoletana è la produzione di bandiere: quelle nuove sono poche (e sarebbe ro costate troppo), sono state riciclate in fretta e furia quelle vecchie. La vendita è capillare: piazza, una decina nelle strade bandiera ha ancora la dicitura di uno scudetto mancato. Si in tasca a Berlusconi. Ironia della sorte. Come dice un gi-gantesco cartello all'ingresso del rione Sanità «Berlusconi ri-corda, anche i ricchi piangono». Sarà per il conto in sospe-so, sarà per quello che ha detto il Cavaliere lunedì scorso ma l'uomo più sbeffeggiato del mondo è lui. In vari rioni si sono celebrati leri i suoi funerali angoli delle strade decine di ragazzotti vendono locandine funerarie con la dicitura «Milan». Prezzi modici: mille e duemila lire a seconda delle

Certo, l'oggettino più raffinato non tutti ce l'hanno: sono e «lacrime di Berlusconi», articolo da regalo che si può attaccare come una spilla di va-lore. È una scatolina di plastica, con flaconcino e miniper-gamena che assicura sulla assoluta falsità del prodotto. L'idea è di tal Claudio Ciavarolo, psichiatra (ospite di Maurizio Costanzo), esperto in lazzi di ogni genere: inventò lui le finte cinture di sicurezza che fecero dere per scherzo pezzi di intonaco, spacciandoli per pezzi di muro di Berlino. La sua teoria è che le lacrime fanno bene: allontanano le sostanze nocive dello stress. Le lacrime ne due volte: a lui e ai napole-

Povero Berlusca: i suoi uomini d'oro fanno parte di im-provvisati menù di inesistenti ristoranti. Eccone uno sul lungomare: "Oggi "pollo alla Dia-yola", contorno di "olive Baresi", "Colombo allo spiedo", "Dessert Costacurta"». La televisione trasmetterà l'incontro anche in Campania. Poi tutti in strada. Ogni quartiere prepara un programma di festeggia-menti, si favoleggiano sfilate di carri allegorici con monumenti di cartapesta, dedicati a Maradone e compagnia. Anzi, il «Pibe de Oro- sarà immortalato in una costruzione bronzea che sarà sistemata al posto dello storico pino di Posillipo. E di bronzo sarà anche lo scudetto gigante che verrà immerso nel-le acque del golfo, ai piedi del

Castel dell'Ovo. E i famosi «botti»? Pare che la Finanza abbia sequestrato l'al-tra sera quantità impressionanti di autentiche «bombe» destinate ad esplodere al 90°. La paura è tanta che perfino Ferlaino ha diffuso un messag-gio alla città: «Cari tifosi abbiamo già avuto occasione di vi-vere analoghi momenti di attesa e ciò mi induce a credere onorare l'avvenimento con un moso per il suo entusiasmo, ma anche per la compostezza con cui sa rifiutere tutti gli ec-cessi. Vi chiedlamo di evitare spari di mortaretti, lanci di fumogeni e ogni altro fuoco piro-

ma non si sopra un «altarino funebre: realizzato a Forcella

«Maradona come psicanalista può guarire il fragile ego dei napoletani»

MAPOLI. Nel sabato di sole caldo che porta allo scudetto. mo palleggio su a Soccavo. giù dentro la città che tinge d'azzurro e celeste anche il vicolo più stretto e lungo, gli intellettuali napoletani cercano di capire e di spiegare. Da intellettuali e da napoletani cercario la ragione di tutto quello che sta succedendo qui. Sbirciano, indagano su uno scu-

Dice Cesare De Seta, ordinario di Storia dell'architettura all'università di Napoli: «Questa è una festa pericolosa. La felicità, la gioia, il generale impaz-zimento può infatti narcotizzare la città e la sua gente. Può, lo scudetto, far dimenticare tutto il resto, tutti i terribili problemi che affliggono chi vive qui, in questa città. Per questo, solo per questo, la festa che vedo lentamente montare nelle strade, nelle piazze di Napoli, mi spaventa. Ho paura che possa depistare, distrarre l'at-tenzione da tutti gli altri, gravi

Il calcio come potente narcotico. Ma davvero questo può essere uno scudetto al cloroformio? «No, non creclo, non in assoluto, almeno. A me sembra una grande festa e basta». sta, Biagio De Giovanni, deputato europeo per il Fci e professore all'università di Napoli. Dopo essere stato due settimane a Bruxelles, sono tomato € ho trovato una c.ttà gioiosa. Certo l'allegria è moderata, ma credo che centri molto la scaramanzia, questo scudetto norce ancora un fatto matematico. Credo che l'allegria esploderà al momento giusto. Quando ci sono feste cost, io sono contento. Fanno bene alla città. Sono un utile momen- condo scudetto. Quindi c'è to di aggregazione e no, non credo che possano avere delle

controindicazioni. Piuttosto bisogna stare attenti a qualche pericolosi certi ragionament sulla Napoli contenta. Napoli festeggerà una vittoria calcistica e basta. I problemi enormi di tutti i giorni restano: droga camorra, politica, disoccupa zione, emarginazione. Dopo lo scudetto resterà tutto, sia chia-

Però su tutto questo male, i vento positivo, ottimista, in un qualche modo vincente dello scudetto, potrebbe adagiarsi e aiutare. Lo pensa Sebastiano Maffettone, filosofo: «La gente di Napoli ha bisogno di fidu-cia. Napoli è una città piena di problemi, di terribili angosce Napoli è una città depressa e lo scudetto può funzionare proprio come una terapia del 'eco». Maradona come psicoterapeuta? «In un certo senso molto paradossalmente, st. lo sono convinto che i napoletani abbiano bisogno di sentirsi dire che i problemi possono es-sere risolti, vinti. Le aree deresse hanno bisogno di autoaffermazioni. E lo scudetto. in questo senso, può essere molto importante. La gente con una vittoria così, può credere, o almeno cominciare a credere, che altre forme di lotche possibilità di vittoria finale». C'è un altro fatto: la città vive una vigilia piuttosto control lata. Forse i problemi di tutti i giorni, il male continuo che qui è ovunque, hanno logorato anche l'allegria? «No, non pen-so. In generale Napoli è da tempo una città meno allegra. Ma in questo caso specifico, io manzias. Scaramanzia o cos'altro? Risponde Domenico Rea, scrittore: «Si tratta del se-

meno felicità folle, la gente s'è

pure abituata».

Più indifferenza che emozione tra i giocatori all'ultimo allenamento

## E vietato parlare di tricolore E qualcuno già prepara le valigie

Napoli è pronta ad esplodere. Tutta la città aspetta venire qui stamattina ho per-·le 17,45 di oggi per dare il via alla festa del secon-do scudetto. Il Napoli, invece, comprime e soffoca ogni accenno di euforia anticipata: «Delle sensazioni e degli stati d'animo ne parliano domani, adesso occupiamoci della Lazio» – dice Bigon. Intanto Alemao e Fusi già pensano al prossimo anno e minacciano di fare le valigie.

> DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. Si arriva al Centro Paradiso sotto un tunnel celestiale e pensando di trovare l'inferno davanti ai cancelli del campo di allenamento del Napoli. E, invece, niente. A seguire l'ultima sgambatura degli azzurri, prima dell'ormai certa incoronazione a campioni d'Italia, appena quattro gatti di silen-ziosi tifosi. Molto più nutrita la truppa dei cronisti che si lascia arrostire nell'incandescente cratere di Soccavo in attesa di giocatori e tecnici. Fuori c'è una laboriosa pace, tutta la città sta lavorando sommessamente alla preparazione della grande festa. Napoli è ormai coperta da un «sottocielo azzurro» costruito da chilometri e chilometri di striscioni e coriandoloni di della squadra parleranno di questa attesa? Faranno sentire l'ansia di questo scudettobis? Non gli passa «manco pa' capa». Una normalità irritante projettata da tutti ed in parti-«No, non ho fatto nessun parde a chi gli chiede se ha visto Napoli immersa nella festa. «Ho visto qualche cosa qui intorno a Soccavo - aggiunge -. Forse sono stati un po' intempestivi, ma comunque non mi sembra che ci sia una particolare eccitazione in giro. Non mi pare che stiano già lesleggiando, stanno solo

preparando la festa». Bigon si sforza e anzi pretende che questa vigilia non sia diversa da tante altre. «Stamattina non abbiamo fatto nulla di particolare. La stessa sgambatura, rispettando il medesimo "clichet"», e dopo aver stoppato garbatamente chi gli continua a parlare del secondo scudetto precisando ogni volta «l'eventuale scufa: «Parliamo della Lazio...» E così si distende tessendo le lodi di Amarildo, "gran colpitrocampo della squadra di

Ma gli avidi indagatori dei suoi stati d'animo non demordono. Nemmeno lui, però molla: Non voglio parlare di sensazioni». Come passerà queste ore che la separano dall'eventuale trionfo? •Farò solite cose. Una chiacchie ratina con il medico, il dottor Bianciardi, un riposino ed un po' di televisione». Avrà prolemi a prendere sonno? Nessuno, non ne ho mai avuti». Come calciatore, era il '79, si trovò nella stessa condizione di oggi. Al Milan, che giocava con il Bologna, bastava un punto per vincere lo scudetto... Simile, ma non identica - precisa Bigon -. Non era l'ultima, ma la penultima giornata di campionato e soprattutto anche al Bologna andava bene un punto. A questa Lazio, invece, può andare bene tutto ed tore di testa" e del "combatti- tetico, un obiettivo. La squa-

tranquilla, ma anche stimolata dalla possibilità di agguantare in extrems, con una vittoria, un posto in Coppa Ue-

Il clan napoletano combatte l'eccitazione da scudetto ma c'è addinttura chi già guarda più lontano nel tempo e nel luogo. Alemao uno scudetto non lo ha mai vinto: «Ci sono arrivato vicino in tre casi, ma questa è la prima volta che lo sento così vicino. Provo un bella sensazione ma sono anche un po' «spaventato» da tusto quello che sta succedendo in città. Queaumentano le nostre responsabilità». Ma il «tedesco» è abituato a farsi carico di tanti pesi. Il primo anno che è arrivato a Napoli ha dovuto sobbarcarsi un'epatite virale. Quest'anno è stato costretto a svolgere in campo un ruolo che mortifica la sua voglia di spettacolo. «Si, sono uno che sa adattarsi, ma il prossimo anno, se resterò a Napoli, voglio giocare in maniera diversa». Lo scudetto aricora da cucire sulla maglia e Alemao già minaccia di andarsene: «lo ho un contratto che mi lega al Napoli fino al prossimo

ipotecare». E non è il solo a mugugnare in una giornata che dovrebbe preparare l'eta. Anche Fusi vive una felicità limitata: «Per restare ho bisogno che la società mi dia delle assicurazioni, delle certezze sulla mia utilizzazione». Il portiere Giuliani, invece mugugna per altri motivi. La caviglia gli fa ancora male e non sa se potrà chiudere il «Non voglio far correre rischi al Napoli proprio adesso. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) vedremo se ce la

A Bergamo i rossoneri ritrovano dall'inizio il fuoriclasse, in rodaggio per la gara col Benfica «Sono di nuovo il vecchio Gullit, anzi di più»

Nel Milan che va a rotoli sembra procedere be-ne solo il recupero di Ruud Gullit. Oggi, a Bergamo, nell'ultima partita di campionato contro il Bari, l'asso olandese torna a vestire dal primo minuto la «sua» maglia numero dieci. E' un Gulilit diverso, più maturo e consapevole: e il Milan ancora frastornato per i «colpi» incassati si affida al suo carisma e al suo entusiasmo.

### PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO. Il vento ha spazzato via tutto, anche l'entusiasmo. Sui volti di molti gioriso e francamente non crediamo che anche questo sia un ordine di scuderia. Se così fosse, l'unico che non si attiene alle disposizioni, e se la ride pacioso, è Ruud Gullit, il quale oggi a Bergamo, nell'ultima di campionato con il Bari, scenderà in campo sin dal primo minuto. «Con la mia maglia numero dieci ho già giocato giovedì contro il Varese, certo

che riuscire a giocare sin dal primo minuto in questo campionato anche per me è una statto, non bada molto al clima pesante che sta avvolgendo in questi giorni la sua squadra, lui fa storia a sé, pensa al suo recupero, e alla partita con il Benfica. «Cosa dovrei fare secondo voi? Quello che è stato é stato. Come dicono a Napoli, scurdammoce o' passato». Però se fosse entrato quel gol contro il Verona....Se poi non mi fossi

be andata ancora meglio. Io non sono abituato a fare analisi su fatti accaduti, oggi io e il Milan abbiamo il dovere di rialzarci, insieme, per tornare grandi». Gullit é tranquillo, ha già dimenticato i dieci mesi di ansie e paure. Nel salottino di Milanello si sente solo la sua voce, le sue risate... di gioia. Per me la vicenda del ginoc-chio è un episodio chiuso, e il campionato lo chiuderemo domani al novantesimo». Per-ché autre appresa qualche ché, nutre ancora qualche speranza? «Solo il Milan può perdere contro il Verona...?». Prima di questo sconfortante epilogo, lei avrebbe barattato lo scudetto per un suo pronto recupero in vista dei Mondiali? Senza dubbio avrei accettato, per me la cosa più importante é giocare: e nonostante io non mi sia mai arreso, in un paio di occasioni ho pensato davvero di dover mettere la parola fine sulla mia carriera di calciatore. Il Milan ha forse perso lo scudetto, ma ha ritrovato un Gullit

ha detto che lei da questa vi-cenda ne esce più temprato, molto più maturo, concorda con questa tesi? \*Penso che abbia ragione. Gli anni passa no, e la vita a volte ti mette di fronte a delle situazioni parti-colari, che ti aiutano a vedere le cose sotto un angolazione diversa». «Per il Milan questo è il momento più difficile da tre anni a questa parte – spiega il giocatore –. Il Milan ha abitua-to tutti a vincere e a divertire, tutto sembrava facile tutto sembrava un gioco. Anch io consideravo il calcio quasi un hobby, tutto mi sembrava estremamente semplice. Poi, é avvenuto, quello che tutti sa-pete: e ora l'estroso Gullit, come dite voi, deve lavorare sodo per recuperare il tempo perduto. Ma sono certo che tornerà ad essere quello di prima, se non meglio». E il Milan? « Deve solo riposare e lavorare serenamente. E presto, molto pre-sto tornerete a parlare di quello che adesso sembra solo un povero diavolo».

## Sacchi dimissionario pentito ultimo brivido per il Milan

DARIO CECCARELLI

CARNAGO. Frima si ferma, meglio è: il trer o del Milan arriva all'ultima stazione del cam-pionato cigolando e sbanfando come una di quei vecchi lo-comotori del leggendario Far West. Il viaggio è stato duro e molti scompanimenti sono vuoti. Mancano i tre espulsi di Verona (Rijka ard, Costacurta, Van Basten), e manca Ance-lotti che teme il riacutizzarsi di un vecchio acciacco. Alcuni mancano, altr sono preoccu-pati o irritati. E il caso di Arrigo Sacchi che ier: aveva un umo-re più scuro dei suoi soliti occhiali. Ma non c'entra la partita di oggi col Bari, nè le ovvie difficoltà di formazione: no, il tec-

smaltito le ruggini di questa incalzante settimana di dolori che, se pure aveva temuto, lo ha comunque lasciato frastornato. Sacchi ci è rimasto male perchè, fino all'ultimo, aveva semplice assunto: chi gioca meglio, vince. Il Milan gioca meglio, ergo vince anche il campionato. E invece...Invece non è andata così. Il locomotore rossonero ha cominciato a perder pressione, e lungo le rotaie ha trovato un mucchio di ostacoli imprevisti. Quali ostacoli? I dietrologi pro-Milan, tirando in ballo una parola im-pegnativa come complotto, li

hanno già gridati ai quattro venti: un arbitro ostile (Rosario Lo Bello), un clima di complessiva antipatia da parte del Palazzo calcistico, alcuni comportamenti e decisioni (la monetina di Alemao) avverse ai rossoneri.

Malumori diffusi, insomma, e Sacchi sbuffa come il locomotore rossonero. Tanto che, come avrebbe confidato a un amico, sarebbe stato sul punto di rassegnare le dimissioni e mollare tutto. Di questi argomenti, ieri, non ne voleva parlare, infine ha espresso così la sua amarezza: «desidero solo pensare al futuro, alla partita col Bari e a quella del 23 mag-gio col Benfica. Di questo campict ato, invece, non voglio più urlare. Anzi, quando suonerà i. 90 lo voglio dimenticare completamente. Perchè? Lo so io. Rimpianti? Meglio lasciar perdere. Il campionato è finito: ognuno si tiene quello che ha, e va bene cosl... Ripeto, lasciarno perdere. Meglio pensare al Ben ica: vogliamo dimostrare di essere i primi in Europa, e per a qualità del gioco che abbiarno espresso lo meritiamo». L'ultima stilettata è tagliente: «In Italia questo non ci è stato per nesso...» Rabbia e tristezza:

un Irullato che Sacchi non ha

ancora digerito. Le altre frasi

sono per il Bari e per questa strana partita di chiusura che si gioca proprio a Bergamo, uno feeling. «Come sempre scenderemo in campo con delle gran-di menomazioni. Non importa dobbiamo comportarci bene sopraltutto per i nostri tifosi che ci hanno seguito sempre con affetto. Poi rientra, fin dal primo minuto, Gullit: un fatto positivo perchè il suo carisma dara nuovi stimoli a tutta la squadra. Il nostro programma è che arrivi in buone condizionutro ancora un pensiero per lo spareggio? Pensiamo a gio-care bene, e basta».



Fluud Gullit in allenamento a Milanello

AT INTERNATED PROGRAMMENT OF ENDING FOR THE PROGRAMMENT OF A THE PROGRAMMENT OF THE PROGR

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 ALEA DERONARIAN AND LUCERTERIA DE DECIRENCE DE DESCRIPCION DE LA CONTRACTORIA DE LA CONTRACTORI

LECCE: Terraneo 5,5 (57' Negretti 6), Garzya 5,5, Marino 5,5, Conte 5,5, Levanto 6 (76' Morello s.v ), Ferri 6, Vincze 6, Barbas 6, Pasculli 6,5, Benedetti 6, Virdis 5,5 A disposizione 13 Ingrosso, 14 Luceri, 16 D'Onofrio

JUVENTUS: Tacconi 6, Napoli 6, Bruno 6,5, Agostini 6 (71' Serena s.v.), Brio 6,5, Bonetti D 6, Allenikov 6 (46' Avaltone 6), Galia 6, Zavarov 6,5 Alessio 6, Schillaci 6,5. (12 Bonaiuti, 13 Rosa,

ARBITRO: Boggi di Salerno 6

RETI: 32' Schillaci, 55' Zavarov, 74' Pasculli, 75' Garzva (autore te) 90 Vincze

NOTE: Angoli 18 a 7 per la Juve Ammoniti Benedetti e Bonetti Gior nata di sole terreno in buone condizioni, spettatori 24 917 per un incasso di 524.011 000 oltre a 4 922 abbonati per una quota di 130 477 588. Incasso totale L. 654 488 588

### LUCA POLETTI

LECCE La Juventus batte il Lecce piuttosto agevolmente e si dimostra in piena forma per bissare il successo di Coppa Italia A Lecce con il minimo sforzo, agguanta un 3-2 tutto sommato meritato, anche se trova spianata la strada del successo da un got in sospetto fuorigioco di Schillaci

La partita non è importante aı fıni della salvezza per ı pugliesi che hanno conquistato la matematica permanenza in Adomenica scorsa ad Ascoli Nè serve alla Juventus che non ha puù ambizioni, per cui si gioca esclusivamente per lo spettacolo al quale non manca una degna comice di pubblico, nonostante la giornata fe-

Parte subito bone la Juventus che guadagna tre angoli, ma alla fine i comer saranno in netto vantaggio per i leccesi a dimostrazione di una costante pressione dei giallorossi di Mazzone Replica il Lecce con Barbas al 10' al 19' ma fuonmisura Al 32' arriva la prima rete bianconera scambio Schillaci e Alenikov ed il siciliano belfa Terraneo I leccesi vanno vicino al goi con Benedetti colpo di testa su angolo di Virdis al 33' e lo stesso Benedetti impegna Tacconi in una parata Al 10 cross di Galia per Zavarov, che ha tutto il tempo per fermare il pallone e indirizzarlo alle spalle di Terraneo

Reagisce il Lecce, ma le conclusioni di Virdis (14') e Pasculli (20') non sortiscono effetti positivi La Juventus controlla la situazione e sfiora la terza rete prima con Napoli al 24' quando Negretti (subentrato per la prima volta in que-sto campionato a Terraneo) respinge in angolo Poi con Schillaci, che al 26' manda fuori con una rovesciata

Al 28' il Lecce stringe d'assedio la porta juventina una punizione di Barbas viene deviata di testa da Virdis che costringe Tacconi a mandare in angolo da al centro dell'area un pallone che Pasculli di testa mette

Il pubblico spera nel pareggio, ma Garzya fa autogol nel tentativo di servire il proprio portiere, lo supera invece cor un pallonetto dalla lunga distanza al 41' viene colpito con un'arancia il guardialinee che agisce sotto la tribuna est. Fortunatamente nulla di grave, dopo una medicazione alla gamba il guardialinee norendere regolarmente il posto in campo Al 90' il gol finale, segnato dall'ungherese Vincze Al fischio di chiusura, l'immani tifosi a caccia di materia

### **CESENA-VERONA**

Romagnoli e veneti si giocano la permanenza in serie A negli ultimi novanta minuti

Lippi: «Dobbiamo stare tranquilli, abbiamo a disposizione due risultati su tre» Bagnoli: «Non retrocedere è più importante dello scudetto di cinque anni fa»

# Un grido, si salvi chi può



gio salvezza

paure e le tensioni di questo spareg

«Ho cercato di far capire a tutti

spiega - che quella col Verona per noi è una partita delicata, ma non

drammatica. Insomma abbiamo a di-

sposizione due risultati su tre, a diffe-

renza dei postri avversari. lo continuo

a credere che l'Inter non perda a Udi-

ne. Quindi noi dovremo giocare con

grande concentrazione e tranquillità

aspettando le siuriate dei veronesi

che devono assolutamente vincere

per colpirli in contropiede» Detta co-

sì sembra molto facile in realtà la si-

da salvezza vedrà saltare tutte le tatti-

che e si baserà solo sui nervi e l'ago-

nismo Forse per questo Lippi ha de-ciso far nentrare in squadra Agatino

Cuttone, vecchia bandiera biancone-

ra, che quest'anno ha sofferto oltre il

lecito per un grave malanno ad un

«Nell'estate dell'87 - spiega il capi-tano - ho segnato il gol della vittona

col Lecce nello spareggio che ci ha

fatto guadagnare la serie A Farò di

tutto perchè la sene resti ancora in

Romagna, stavolta cercando di evita-

Per Massimo Agostini quella di og-ii sarà l'ultima partita in bianconero

Nella prossima stagione vestirà la

«Mi piacerebbe lasciare la Roma-gna col Cesena in A - osserva il Con-

dor - e magarı regalare aı tıfosı roma-gnoli un altro gol•

GENOA (27) | FIORENTINA (26) |

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CESENA. La Romagna non vuoi perdere la sene A. Da Rimini a Ravenna, da Faenza a Forli in questa settimana è stata allestita una catena di solidanetà sportiva che ha un uni co objettivo far restare il Cesena nela massima divisione E oggi allo stadio Manuzzi, per l'impietosa partita spareggio col Verona, tilosi roma-gnoli di Juve e Milan si uniranno ai cesenati nel sostegno alla squadra di

Ventiseimila bianconeri da un la-

Marcello Lippi, 42 anni,

Cesena, allena i romagnoli da

tecnico del

to, quattromila gialloblu dall'altro, in uno stadio che rischia di diventare una polveriera anche perchè si teme l'arrivo di qualche centinaio di ultras milanisti che avrebbero l'allucinante idea di «vendicare» il ko di domenica scorsa al Bentegodi costato lo scudetto ai rossoneri. Non è finita. Assieme aı seimila veronesi munitı dı rego lare biglietto, potrebbero amvame al-tri sprovvisti. Il rischio è quello di un gigantesco caos ai botteghini che di tagliandi stamattina ne avranno rimasti ben pochi. Per tutti questi motivi Cesena oggi sarà circondata da un cordone imponente di forze dell'or-dine il vicequestore De Feo avrà a disposizione 500 fra poliziotti e carabi-nieri che controlleranno le vie d'accesso alla città, la stazione ferroviaria e naturalmente lo stadio.

I giocaton bianconen da due gior ni sogno in ritiro a Riccione Marcello Lippi si è fatto psicologo per cancel-lare dalla mente dei sui giocatori le

Bagnoli, 55 anni lascerà a fine torneo il

### LORENZO ROATA

TEN VERONA Alla vigilia della decisiva sfida, parla con gli sguardi ancora più rabbuiato del solito, ancora più senza ranbiato dei sonto, ancora più senza parole Come ai bei tempi quando gui-dò ai trionfo tncolore il «suo» Veror a, nella stagione 84-85 Tanta impresa che nel frattempo Bagnoli da queste parti, è diventato un autentico mito i tadino e tale rimarrà anche se, stando alle indiscrezioni di mercato, è om il alle indiscrezioni di mercato, è omi ucon le valige pronte Destinazione (4-noa per lui il presidente Spinelli ha li-quidato in fretta il professor Scogio mentre adesso, un altro presidente il veronese Chiampan, è li a chiedersi che cosa succederà coi tifosi quan fo depo nove anni di panchina gialloblu, il rinster dei mister andrà via Già alta la contrelazione pre sivol confronti costili costili contestazione nei suoi confronti, così le previsioni, rischia di diventate una stata e propina sollevazione di massa. L'u i-ca speranza, a questo punto, è che il Verona (magan sull'onda del genera e ottimismo fatta l'impresa contro il Milan domenica scorsa) conquisti a (\*-sena la vittoria che vale una salvezza in ogni caso il tasto dell'ultima voltas suona sempre stonato, non foss'aliro per lorza dei regolamenti federali da m-spet'are «Nella vita ho sempre fatto una cosa alla volta Oggi sono l'alleria-tore del Verona Domani non so, ri penserò alla fine della stagione». E se dei suo futtro

orm a scritto, Bagnoli rifiuta di parlare, in vista della trasferta di Cesena inviste s'accalora, convinto com'è di un ta-guardo che, se centrato, finisce che conta quasi come uno scudetto «Mic a per altro – nattacca Bagnoli – ma se non ncordo male alla fine del girche d'andata ci davano tutti per spacciati

Ci siamo divert ti di domenica in domenica a smentire i nostri detrattori e adesso è già motivo di soddisfazione essere il ancorii in corsa. Una specie di solo risultato ci mette tranquilli la vitto

Ma dal ntiro di Milano Manttirna amva una tegola dell'ultim ora è quasi certo infatti il forfat del portiere Peruz-zi, il risentimento al ginoccho non molla Al suo posto la riserva Bodini \*Spenamo che sia come un film a lieto fine, tanta paura all'inizio e poi » Sin qui gli scongiun di Bodini Ironia dei qui gli scongiun di Bodini ilronia dei calcio, la stran i storia di un Verona che chiede strada proprio a quel Cesena che consacrò l'agnoli allenatore di rango, alla guida dei bianconer una promozione in A glusto prima di andare al Verona «Anche a Cesena la gente mi vuole bene, e anch'io ho un tiel ricordo di quegli anni, ma nel calcio i senti menti non servono, è doloroso ma è costi Intanto tifosi hanno preparato una trasferta di massa ottomila veronesi seguiranno la squadra nella decisiva trasferta Duecento pullamn e il resto in treno e in auto un collettivo abbraccio nella domenica più lunga. La paura di retrocedere, in conclusione, (a appunto novanta minuti di speranza giallo-blu Capitan Fanna è teso come una corda di violino «Col Verona ho vinto uno scudetto, indimenticabile più an cora di quelli con Juve e Inter Farei carte false per non deludere i tifosi Se lo meritano Ci hanno sempre sostenuto anche quando tutto sembrava per-duto. Mors tua, vita mea, alla fine Ce-sena permettendo, il Verona ci prova

### Scudetto n.18 per il Liverpool Giocherà la Coppa Campioni?



Con una giornata di ariticipo sulla fine del campionato il Liverpool ha conquistato ien il suo diciottesimo «cudetto La squadra allenata da Kenny Dalglish (nella foto) ha sconfitto sul proprio terreno il Queens Park Rangers per 2/1. La rete de cisiva che ha sancito il trionfo dei «reds» è stata realizzata su calcio di rigore da Barnes al 64. Precedentemente il Li-יין pool aveva recuperato il vantaggio iniziale degli avversan con un gol segnato dall ex juventino Rush. Si profila adesso ur clamoroso rientro del Liverpool nel giro delle coppe europee. Si parla infatti insistentemente di riammettere le squadre inglesi nei temei continentali, un eventualità che consentirebbe ai neocampioni d'Inghilterra di disputare la prossima Coppa dei Campioni

**Professionismo** arbitrale L Aia rimane a la finestra

Un timido assenso al profes-sionismo arbitrale e una decisa approvazione del semiprofessionismo È la sintesi della prima risposta data ieri dall Aia nel corso del comitato nazionale alla richiesta della Federcalcio di trasfor-

mire le giacchette nere in professionisti retribuiri dalla sta-gi ne 93-94. «Una proposta del genere» ha dichiarato il pre siciente dell'associazione arbitrale Giulio Campanati - dovr bbe essere fatta da una nostra commissione. Per decideri bisognerà però attendere fino alla metà di iuglio quando νι πà nominato il nuovo comitato nazionale deil Aia» Campi nati è poi entrato nel merito dell'argomento «li comportaminto, la preparazione e l'impegno degli arbitri attuali sono tali che di fatto essi sono già dei semiprofessionisti cui ni anca solo il comperiso. Se arrivasse non muterebbe nulla se non un maggior controllo. Con il professionismo a tempo pi no l'arbitro non smetterebbe di sbagliare ma si avrebbe pi obabilmente un maggior reclutamento e più disponibili-

### II Bologna festeggia con gli extracomunitari il Primo maggio

Sarà una festività del Primo maggio di stampo calcistico quella organizzata dall'amministrazione comunale di Bologna Lo stadio comuna-le «Renato Dall Ara» ospiterà alle 14 30 di martedi un incontro tra la squadra del Bo-

logna ed una rappresentativa di lavoratori extracomunitari, al enata per l'occasione da Eraldo Pecci. Nell intervallo della partità il sindaco Renzo Imbeni e l'assessore allo sport Ivan Pizzirani consegneranno a Gigi Maifredi (dalla prossi ma stagione sulla panchina della Juventus) una targa del Comune a ricordo del lavoro e della dedizione che il tecnico del Bologna ha dimostrato per la squadra e verso la città

### In Danimarca ragazza squillo sponsorizza torneo di calcio

Paese che vai stranezza che trovi. In Danimarca una manifestazione calcistica che si svolge in questo fine settimana ad Hampen, una cittadina dello Jutland centrale, ha trovato un insolito

sponsor Si chiama Britt Pe-dersen e come professione fa la ragazza-squillo «È la prima volta che faccio lo sponsor - ha dichiarato la Pedersen - ma penso sia una cosa molto divertente. Mi piacciono i bambini e i giovani, e son contenta di poter far qualcosa per loro- il contributo affettuoso della ragazza è stato accolio con sodd sfazione nell'ambiente sportivo. Il presidente della società ci dicistica organizzatrice della manifestazione, Keld Andersin ha lodato la generosità di Britt, facendo tuttavia chiararrente capire di intenere spropositata la pubblicità da'u alla vicenda. Nel giornale ocale di Hampen cia appurso solo un p ccolo annuncio dove la sponsor è stata indicata come «la r. gazza di Kirkebakken», una località della zona

MARCO VENTIMIGLIA

### I numeri della sopravvivenza: per i friulani un premio di un miliardo e mezzo

maglia del Milan

L'ultima giornata di campionato notrebbe riservare brutte sorprese per le squadre del Triveneto Verona e soprattutto Udi-nese sono infatti, sulla carta le maggiori indiziate alla retrocessione in sene B Nel campionato cadetto, come noto, sono già scese anzitempo Ascoli e Cremonese che attendono in questi ultimi 90' stagionali le altre due compagne di viaggio all'ingiù il regolamento prevede sempre uno spareggio nel caso in cui due o più squadre si vengano a trovare a pan punti nella classifica finale se le squadre sono più di due, scatta la «classifica avulsa» Essa prevede queste possibilità 1) se le squadre in pantà sono tre e una deve retrocedere la prima della «classifica avulsa» si salva e le altre spareggiano 2) se le squadre in parità sono tre e due devono retrocedere l'ultima va in B e le altre spareggiano, 3) se le squadre in parità sono quattro e devono retrocedere in due la prima si salva, seconda e terza spareggiano, la quarta scende in B La «classifica avulsa» tiene conto, nell ordine, di questi fattori, bilancio degli scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, difterenza zeti nell intero campionato. E dallo schema che riportia mo a fianco si nota soprattutto la precaria situazione dell'Udinese cui potrebbe non bastare un'eventuale vittoria sull'inter

SE VINCE	èsalvo	èsaiva	èsalvo	non è comunque sicura di sal- varsi andrebbe in B se Cese- na e Fiorer tina vincessero	ha almeno lo spareggio assi- curato
SE PAREGGIA	ė salvo	- è salva se I Udinese nor vince - va comunque allo spareg gio se I Udinese vince - non può comunque andari in B direttamente	- é salvo se perde la Fiorenti- na o i Udinese non vince - va allo spareggio se i Udi- nese vince e la Fiorentina ta almeno un punto - ror può andare in B diretta- mente	- può solo sperare in uno spareggio se la Fiorentina perde, una tra Cesena e Ve- rona gli fi irrebbe comunque alla pari (Cesen I) o solto (Ve- rona)	- può solo sperare in uno spareggio se la Fiorentina perde el Udinese non vince
SE PERDE	- va allo spareggio (con l'Udi- nese) solo se vincono con- temporaneamente Verona, Udinese e Fiorentina	- si salva direttamente solo se i Udinese e Verona perdo no - negli altri casì può andar > in B o allo spareggio	non può salvarsi diretta- mente in alcun caso     può andare in B direttamen- te o allo spareggio	va in serie B	va in serie B

### Lo sport in tv e alla radio

Raliano. 14 20 16 50, 17 50 Notizie sportive 18 15 90º minuto,

Raidue. 13 20 Tg2 Lo sport, 17 00 Notizie sportive 18 15 90 minuto, 2 15 La domenica sportiva

Raidue. 13 20 Tg2 Lo sport, 17 00 Tg2 Lo sport. Automobilimo Targa Florio Motocross, Campionato del mondo clase 250 cc., Ippica, Gp Panoli di galoppo, 18 50 Calcio serie v 20 00 Domenica sprint

Raitre, 13 10 Ciclismo Giro delle Regioni 14 10 Automobili-mo, Campionato mondiale sport prototipi, 18 35 Domenica ol, 19 45 Sport regione, 20 00 Calcio serie B 24 00 Rai re-

Ital ia 1. 11 00 Gol d Europa 12 00 Viva il Mondiale 12 30 Gui-la al campionato 13 00 Grand Prix Montecarlo. 15 30 Automobilismo, Formula 3

Carpodistria. 10 30 Calciomania 11 30 Tennis Tomeo di Montecarlo 13 30 Noi e la domenica 14 00 Automobilismo, Campionato mondiale sport prototipi 20 30 A tutto campo, 22 45 Calcio inglese, Oldham-Nottingham Forest (diffenta) Radiouno. 16 52 Tutto il calcio minuto per minuto, 19 20 Tut-

Radiodue. 12 00 Anteprima Sport 15 50 Domerica sport (prima parte), 18 00 Domenica sport (seconda parte)

### DOMENICA PALLONE (ORE 16)

### Udinese, mezza difesa fuori uso

Volata finale del campiovolata inate de campio-nato un solo punto può basta-re al Genoa col già retrocesso Ascoli All'ultimo momento Scoglio ha saputo di poter di-sporre dell'uruguaiano Aguile-ra, in carcere fino a ien ed ora agli arresti domicilian Partita «drammatica» allo stadio «Friudove l'Udinese, priva fra l'altro di Oddi, Lucci e De Vitis, è costretta a vincere contro l'Inter per coltivare le ultime speranze di restare in serie A. Il presidente Pozzo ha promesso un miliardo e mezzo di premio in caso di salvezza Obbligata a fare risultato anche la Fiorentina con l'Atalanta i bergama schi hanno già un piede in Coppa Uefa e stanno in questo senso leggermente meglio del Bologna che li segue in graduatona e che oggi tenta il col-paccio a Roma Per giocare in Europa devono entrambe sperare nei successi di Milan e Samp nelle Coppe

## **CESENA-VERONA**

Rossi 1 Peruzzi
Gelain 2 Sotomayor
Nobile 3 Pusceddu
Esposito 4 Gaudenzi
Calcaterra 5 Favero
Jozic 6 Gutlerrez
Piraccini 7 Pellegrini
Del Bianco 8 Prytz
Agostini 9 Gritti
Domini 10 Giacomarro
Turchetta 11 Fanna

Arbitro Longhi di Roma

Fontana 12 Bodini Cuttone 13 Calisti Ansaldi 14 Bertozzi Pierleoni 15 Magrin Djukic 16 Iorio

### NAPOLI-LAZIO ROMA-BOLOGNA

Giuliani 1 Fiori
Ferrara 2 Bergodi
Francini 3 Sergio
Baroni 4 Pin
Alemao 5 Gregucci
Corradini 8 Solida
Crippa 7 Bertoni
De Napoli 8 Icardi
Careca 9 Amarildo
Maradona 10 Sciosa
Carnevale 11 Sosa

Arbitro Sguizzinato di Verona

Di Fusco 12 Orsi Bigliardi 13 Monti Fusi 14 Beruatto Zola 15 Marchegiani Mauro 16 Troglio

## CREMONESE-SAMPDORIA

Rampulla 1 Pagliuca Garzilli 2 Mannini Rizzardi 3 Carboni Piccioni 4 Pari Gualco 5 Vierchowod Citterio 6 Invernizzi Merio 7 Lombardo Bonomi 8 Katanec Dezotti 9 Vialli Limpar 10 Mancini Chiorri 11 Dossena

Arbitro, Merlino di T. del Greco

Tancredi 1 Cusin
Berthold 2 Luppi
Pellegrini 3 Villa
Gerolin 4 Stringara
Tempestilli 5 Illev
Comi 6 Cabrini
Desideri 7 Geovani
Conti 8 Bonini
Voeller 9 Wass
Giannini 10 Galvani
Rizzitelli 11 Giordano

Arbitro Stafoggia di Pesaro

Tontini 12 Sorrentino Petruzzi 13 De Marhi Piacentini 14 Poli Impallomeni 15 Marronaro Baldieri 16 Trosce

Violini 12 Nuciari Avanzi 13 Lanna Maspero 14 Breda Ferrone 15 Salsano Neffa 15 Victor

## FIORENTINA-ATALANTA

Landucci 1 Ferron
Malusci 2 Contratto
Deli Oglio 3 Pasciulio
Ounga 4 Bonacina
Pin 5 Porrini
Battistini 6 Prandellii
Nappi 7 Bortolazzi
Kubic 8 Bordin
Buso 9 Evair
Baggio 10 Nicolini
Di Chiara 11 Caniggia

Arbitro Pairetto di Torino

Pellicanò 12 Piotti Volpecina 13 Barcella lachini 14 Vertova Zironelli 15 Stromberg Banchelli 16 Edelli

UDINESE-INTER

Garella 1 Zenga
Paganin 2 Bergomi
Vanoli 3 Berehme
Bruniera 4 Matteoli
Galparoli 5 Ferri
Sensini 6 Mandorlini
Mattei 7 Bianchi
Orlando 8 Berti
Branca 9 Kiinsmann
Gallego 10 Matthaeus
Balbo 11 Serena

Arbitro Agnolin di Bassano

### GENOA-ASCOLI

Braglia 1 Eocchino
Torrente 2 Cestro
Carloois 4 Cavaliere
Perdomo 5 Aloisi
Signorin 6 Arsianovic
Erank 7 Cvetkovic
Ruotok Urbar Pai 10 Giovannelli
Aguilera 11 Zami

Arbitro Di I Forno di Ivrea

Ricardo Gallecio

Gregor 12 Loneri Fasct 13 Ferraresi Ferron 14 Berardini Fiorin 15 Rodia

### MILAN-BARI

**CESENA (25)** | **UDINESE (25)** |

Pazzagli 1 Drago
Tassotti 2 Lovieto
Maldini 3 Currera
Salvatori 4 Terracenere
F Galli 5 Brambati
Baresi 6 Lorenzo
Massaro 7 Curbone
Donadoni 8 Gerson
Borgonovo 9 X so Paulo
Gullit 10 Maiellaro
Evani 11 Monelli

Arbitro Luci di Firenze

Simone 16 Scaratoni

### CLASSIFICA

Napoli Milan Inter Atalanta Bologna Lazio Bari Genoa Fiorentina Cremonese Ascoli
\* Una partita in più

### **SERIE B**

Ancona-Triestina, Scaramuzza Barletta-Messina, f elicani Brescia-Aveiling Plana Como-Cagliari, Quartuccio Cosenza-Foggia, Monni Padova-Monza, Trentalange Parma-Catanzaro, Cataro Pescara-Pisa, Baldas Reggina-Reggiana, Beschin Torino-Licata Bruni

### CLASSIFICA

Torino punti 45, Pisa 44, Caglia-ri 40, Pescara 37, Parma 36 Ancona e Reggina 35 Reggiana 34, Foggia 33, Triestina 31 Avellino e Messina 30, Monza e Padova 29, Brescia 28, Licata, Cosenza e Barletta 27, Como 22. Catanzaro 21

### **PROSSIMO TURNO**

(Domenica 6/5, ore 16) Avellino-Barletta Cagliari-Pescara Catanzaro-Brescia Foggia-Reggina Licata-Parma Messina-Padova Monza-Ancona Pisa-Cosenza Reggiana-Como

Triestina-Torino

### SERIE C1 GIRONE A

Alessandria-Arezzo Carri-Chievo Empoli-Vicenza Carrarese-Lucchese Mor tevarchi-Casale Piacenza-Modena Pr il o-Derthona Tranto-Spezia Ve abzia-Padova

CLASSIFICA Mid and e Lucchese punti 39 Empo-1: (5 Venezia 32 Chievo 31 Piacenza Carpi Spezia e Carra ese 28, Casi le Arezzo e Mantova 17 Tren-to Frato e Alessandria 24 Vicenza 23 Derthona e Montevarchi 20 Br ridisi-Taranto

Campania-Ischia Casarano-Monopoli Catania-Ternana Fr incavilla-Torres Palarmo-Sambenedet Peri gia-Giarre Salarnitana-Casertana Si acusa-F Andria

CLASSIFICA CLASSIFICA
Salarinitana punti 41 Taranto 39
Giarre 37 Casertana (\*) 36 Casarano il Palermo 35 Ternana il 4 Catanii 29 F Andria 27 Peruga 26 Sira il 32 25 Monopoli e Brindisi 24 Caripania 21 Torres 20 Sambenedetiese 18 Francavilla 17 Ischia 14 (\*) Fenalizzata di 2 punti

### SERIE C2 GIRONE A Rondinella-Cecina (ieri)

Pavia-Massese Siena-Novara Cuoiopelli-Oltrepo (ieri) Sarzanese-Poggibonsi Pro Livorno-Pontedera La Palma-Pro Vercelli Ponsacco-Tempio

GIRONE B
Orceana-Cittadella (ieri)
Centese-Juvedomo
Pro Sesto-Legnano (ieri)
Pergoziema-Ospitaletto
Valdagno-Telgate
Solbiatese-Ravenna
Treviso-Sassuolo
Suzzara-Varese
Spal-Virescit Spal-Virescit

GIRONE C
Castelsango-Bisceglie
Campobasso-Celano
Baracca-Civitanovese
Foril-Fano
Riccione-Gubbio
Giulianova-Jesi
Vis Pesaro-Lanciano
Trapu-Ringi Chieti-Ternana

Altamura-Atl Leonzio Acireale-Battipagliese Latina-Frosinone Pro Cavese-Lodigian Atl: Nicastro-Martina Fasano-Nola Ostjamare-Trapani Turris-Vigor Lamezia

**eto Broco pa**ndik i lito der laktur i laktur i dali der karadarak er der kondek eta der karadarak i sakuluk i aktur i sakuluk i kalur i

l'Unità Domenica 29 aprile 1990 IRT I DARKADDAR DETERTIERDE BERKERDE DE DE BETTE DE BERKERDE BETTE DE BETTE DE BETTE DE BETTE DE BETTE DE BETT

### Spento il video-calcio? La domenica dei gol in pericolo oggi per il telesciopero

**ELEONORA MARTELLI** 

ROMA. Si profila una giornata nera oggi per i tifosi «televisivi». Rischiano di saltare tutte le dirette e le rubriche sportive che le reti Rai hanno in programma per questa ultima giornata del campionato di calcio. Scioperano, infatti, con varie modalità, i dipendenti aderenti ai sindacati confederali e a quelli autonomi, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Raitre ha cancellato già da ieri il collegamento con Monza per la Formula 3 di automobilismo. A seconda di come saranno effettuati gli scioperi, soprattutto nelle sedi Rai di Milano e Roma, possono saltare, oltre alle dirette, 90° minuto su Raiuno alle 18.15, La domenica sportiva sempre su Raiuno alle 22.15 e Domenica sprint su Raidue alle 20. L'unica eccezione sarà fatta per la diretta di Napoli-Lazio, che sala zona di Napoli. I sindacati autonomi minacciano anche uno sciopero di 48 ore per il 6 e 7 maggio, con lo scopo di bloccare le trasmissioni sui risultati elettorali delle prossime amministrative. È una minaccia che anche altre volte gli autonomi hanno usato per premere sull'azienda, senza peraltro mai metterla in atto. Analoga considerazione si può fare per l'altra minaccia ventilata dai sindacati autonomi sin dall'inizio della vertenza: bloccare addirittura le trasmissioni dei mondiali di cal-

La prima giornata di astensione dal lavoro degli 11 mila dipendenti Rai si è avuta giovedi scorso, subito dopo la rottura delle trattative. Un successivo incontro dei sindacati con l'azienda è stato ritenuto «deludente» dai sindacati e tale, dunque, da non permettere la revoca degli scioperi: otto ore indette dai sindacati confederali, altre sedici dai sindacati autonomi. «La controparte ha espresso disponibilità ancora troppo generiche - dicono sindacati confederali -, siamo ancora troppo iontani dalle nostre richieste». Tuttavia, contatti informali sono in corso perché già da domani possa riPronta la Rai per Italia '90 Le 52 partite riprese Investiti 360 miliardi in strutture e programmi Via all'alta deceni Via all'alta definizione

da almeno 11 telecamere 150 ore di trasmissione e 18 miliardi di audience

## Affari mondiali visti in tv

«La Rai c'è ed è pronta». Questo l'annuncio dato nei saloni del palazzo Ducale di Pesaro dai responsabili dell'ente pubblico e dell'organizzazione dei mondiali, illustrando agli invitati di tutte le tv del mondo il livello di tecnologia cui potranno accedere nel nuovo centro di Grottarossa. Tra le novità il telebeam, il televideo e l'alta definizione. Spesi oltre 360 miliardi, è prevista una *audience* di 18 miliardi.

GIULIANO CESARATTO

PESARO. Un convegno mondiale per i mondiali di calcio. Un'adunata per le reti televisive che hanno acquistato i diritti a trasmettere in diretta le 52 partite della Coppa del mondo dai 12 stadi italiani. Due giorni di dati, numeri, spiegazioni, programmi e ciclostilati intramezzati dall'ospitalità di una città esclusa dal circuito calcistico, ma impegnata in un'estenuante opera di promozione della propria vocazione turistica, frenata in

modo preoccupante dal mare di alghe che l'anno scorso terrorizzò l'Adriatico.

Ma nessuna alga interferirà col telespettatore del mondiale: «Il calcio è sacro» ha detto il direttore del Pool sportivo Rai. Gilberto Evangelisti, «e noi abbiamo fatto il massimo per soddislare l'utente». Come? Con 150 ore di trasmissione tra dirette, commenti e servizi. Ogni partita sarà ripresa da almeno 11 (16 nei turni finali)

tatore da sei diverse angolature. Il gioco poi potrà essere ricostruito dal telebeam, analisi computerizzata degli episodi garantita al 98% e che valuta distanze e velocità del pallone. Parallelamente il televideo ha pronte per il videotifoso 600 pagine di storia, dati, informazioni, schede e calendari dei mondiali.

Insomma la Rai ce l'ha messa tutta per far gustare il calcio in tv, per lar decantare nell'avvenimento agonistico tutte le polemiche che questo mondiale har no preceduto. In più ci sarà il uncio dell'alta definizione, il settema televisivo degli anni 2000, fatto con segnali raddoppiati in potenza ed efficacia e che si tradurrà in nuove telecament, nuovi video e nuovi investimenti. Un esperimento che si terrà in almeno sei città Milanu Roma Napoli Tonno Venezia Perugia, e limitato, ol-

I 25 punti di Fantozzi questa volta non sono serviti a nulla

tre che dai costi (300 milioni ogni apparecchiatura), ad alcuni degli incontri mondiali. Un programma, in buona sostanza, a largo razgio, improntato ancora una volta sul principio di far decollare nell'occasione mondiale tutte le iniziative possibili e immaginabili. Si ristrutturano gli stadi? La Rai non è da meno e con il progetto Grottarossa avrà un centro tecnico all'avanguardia, per dare al mondo un'immagine di sé puntuale e memorabile.

Nasce cosl l'International Broadcasting Center all'ingresso nord di Roma nella valle del Tevere. Ventiquattromila metri quadrati, nove edifici a tre piani, studi radiotelevisivi, collegamenti via cavo (6.000 km) con gli stadi, 24 ore al giomo d'attività e servizi per i 3.500 giornalista e tecnici di tutto il mondo che lavoreranno al mondiale insieme ai 1.550 dipendenti Rai messi per l'opefre il nuovo polo direzionale Rai che ha assorbito la maggior parte dei 300 miliardi inve stiti e che si angiungono ad altri 65 miliardi spesi per la produzione vera e propria dei programmi del mondiale. La Rai, intine, prevede per quest'occasione un'audience complessiva di 18 miliardi, in 118 paesi dei cinque continenti. Un mese intero di calcio che rimbalzerà attraverso 14 satelliti e che sarà venduto anche alle televisioni private. Un affare, questo, che la Rai si è riservata in maniera esclusiva e che, assicurano, non sarà intaccato da scioperi o altro. Lo si verificherà sin dal pomeriggio dell'8 giugno, un'ora prima dell'incontro inaugurale della Coppa del mondo, Argentina-Camerun a Milano, quando l'orchestra e il coro della Scala diretti da Riccardo Muti daranno il via ufficiale alla manifestazione.

ta 25 anni del club e il fatto – unico in Italia – che sui 32.000 abitanti della cittadiria veneta nù di 6.000 sono affiliati a soietà sportive. Uno su cinque, sembra incredibile. Abbiamo ragionato di questo straordina-rio club con Adriano pilla, presidente, e con Giampietro «Pip-po» Torresan, padre di Clau-dio, 20 volte azzurro e ancora cicellente giocatore dell'Ira-nian Loom.

41 Sandonà rugby, racconta Pippo, eè nato nel '59 grazie a due ragazzi che avevano gio-cato nella vicina Oderzo nella cundra di un istutto al Branequadra di un istituto, il Brandolini Rota. I primi anni furono durissimi perché c'era da sor-irrontare la diffidenza della

gente. Prima si giocava nella vicina Noventa di Piave e poi a Musile, dove esisteva no campi d sponibili. Eravamo degli emigranti. Ci si allenava la sera su un terreno triste e freddo llu-ir inato da una fioca lampada del vicino liceo. Poi trovammo un campo a Sandonă e la diffi-denza della gente si tramutó in interesse». Il rugby si era inne-stato nella razza Piave e stava trasformando la cittadina sulle rrye del fiume in una sportivissima cittadella. Ecco, Sandonà è la grande delle piccole, è la capitale della piccola Italia the gioca a rugby. Un dato, per spiegare: delle 12 squadre della sene A1 tre vivono in capoluoghi di regione sette in capoluoghi di provincia e solo 11e – Sandona e Calvisano –

Il Sandonà ha un vivaio ricchissimo e partecipa a sette campionati: da quell giovanili a quelli (riserve e A1) degli adulti. Conta trecento atleti e costa circa 600 milioni, 330 dei quali percepiti dallo sponsor, ranian Loom, importatore di tappeti, e il resto ricavato dagli r cassi, da piccole sponsoriz-azioni (importante quella della Firas destinata alle squa-dre di quindicenni, dei tredi-

cenni e degli undicenni) e dalle quote dei soci. Quanto sia ricco il vivaio del club è spiegato dal fatto che ha vinto tutto a livello giovanile e persino un campionato riserve. E a livello seniores vanta un quarto, due

L'Iranian Loom San Donà

Un vivaio inesauribile

del rugby Razza Piave

è il vero segreto

III SAN DONĂ. Il fenomeno

ha una doppia spiegazione: razza Piave, come scritto nel ti-tolo di un bel libro che raccon-

quinti e due sesti posti. La gente? «È proprio il modo di ragio-nare della gente, attento, cauto, se vogliamo con poca fan-tasia, che ci ha permesso di costruire quel che c'è. Talvolta questo modo di pensare ci ha frenati. Ma nel complesso ci ha irrobustiti consolidando una notevole realtà. Certo, i risultati attirano. Nei momenti negativi piovono critiche e nascono polemiche ma non si annota mai disinteresse. Ciò vuol dire

che la gente ci crede e che circonda di calore il rugby». Violenza? «Inesistente», dice Adriano Pilla. «C'è un nucleo duro di ex giocatori che ama definirsi, copiando il calcio, la "lossa dei leoni". Produce tifo assai in-tenso, verbalmente cattivo, che però non esce mai dagli

Il futuro? «È innestato sui giovani», precisa il presidente. «Con molta fatica e con soldi nostri ci siamo costruiti tribune ag-giuntive, locali del club e rad-doppio degli spogliatoi. Direi per volontà popolare, con sol-di della città e per iniziative dei giocatori. Ed è già in costruzione il nuovo stadio che funzionerà a pieno ritmo dall'anno prossimo. La gran parte dei giocatori sono prodotti locali, razza Piave, alcuni vengono da località vicine. Abbiamo due argentini, il grande numero 8 Gustavo Milano e Fabian Turnes, e Rodolfo Ambrosio che è italiano di origini argentine».

Vale la pena di annotare che il Sandonà fornisce, anno per anno, dai dieci ai quindici giocatori alle varie nazionali. Conclude Pippo: «I risultati so-no belli e ci colmano di orgoglio. Ma siamo in pochi e la fa-tica di fare è tremenda».

### E i veneti entrano in semifinale Battuta la «big» Scavolini

SAN DONA La piccola città sulla riva del Piave ha vissuto ieri una giornata storica. L'Ira-nian Loom, squadra rivelazione del tomeo, ha bat:uto 25-18 la grande Scavolini Aquila ag-guantando le semifinali, dove troverà i campioni d'Italia del Eenetton (e si prevedono re-cord di incassi). Il Sandonà ha giocato una gaglianta partita cominata fino agli ultimi 7 miruti quando ha concesso spazio agli ospiti che hanno così potuto rendere accettabile un punteggio umiliante (25-6). I biancocelesti hanno permesso poco agli abruzzesi che, in verità, sono parsi poveri di idee e

postare qualche buona azione ma si è mostrata incapace di concretizzarle. Il Sandonà, al contrario, ha premuto, ha espresso gioco, nel match ha messo tutto quel che aveva e tatticamente ha impostato una partita esemplare. Il conto del-le mete è finito in parità, due a due, ma solo grazie alla pausa finale che ha consentito agli ospiti di ridurre il pesante svantaggio. Le mete del San-donà portano la firma di Stefano Meneghello e dell'argenti-no Fabian Turnes che con una splendida azione ha bucato l'intera linea difensiva aquilana. □ R.M.

La Scavolini è riuscita a im-

### **ADERISCI**

### alia Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafisoci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimita lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

### Basket. Nell'anticipo l'Ipifim vince lo spareggio

## Livorno finalista un anno fa si arena sulla prima spiaggia

Torino torna di slancio e meritatamente nel basket che conta. Batte l'Enimont Livorno nella gara tre e si qualifica per i quarti di finale dei play off. Per Livorno ancora volta fatali gli ultimi secondi della partita. Dopo essere stati in vantaggio per tre quarti di gara, i livornesi non riescono ad approfittare dell'espulsione di Morandotti e dell'allenatore Guerrieri.

### PAOLO MALVENTI

LIVORNO. L'Ipilim Torino è squadra da serie A uno e lo dimostra conquistando il diritto, a disputare i quarti di finale dei play off contro il Vismara Cantù. Dopo aver chiuso in te-sta il campionato di serie A due Torino si è tolta la soddisfazione di conquistare un po-sto nell'olimpo del basket, bat-tendo l'Enimont Livorno nella terza gara per 99-102. Una partita nervosa che ha mostrato sotto i riflettori della Tv di stato come una squadra indictro di dieci punti a metà della ripre-sa, sia stata capace, maigrado sa, sia stata capace, malgrado la doppia espulsione di Mo-randotti e Guerrieri, di vincere

Ed è stata proprio questa duplice espuisione a dare il là al-la rimonta. Una vera e propria sterzata psicologica per i tori-nesi che hanno visto il loro capo allenatore guadagnare, an-zitempo, gli spogliatoi, reo di aver accusato gli arbitri di codardia di fronte al nubblico livomese vociante, ma corretto. All'Enimont è invece accaduto l'Inverso, i livornesi hanno creduto di avere la qualificazione glà in tasca, hanno mollato, ttutto in difesa e sono stati trafitti da un Della Valle strepitoso. Il play torinese ha pri-ma costretto Fantozzi al quarto e quinto fallo, poi ha dilagato saltando sistematicamente il

### giovane Ceccarini che non riu-

scha a marcarlo.

Alla fine, per lui c'erano 26 punti, 21 dei quali realizzati nel secondo tempo. Con lui cresceva enormemente anche Dowkins, (13/16 nel tiro da due) venti punti nella ripresa ed un solo errore al tiro. Estre-mo equilibrio nei primi minuti di gara fino all'11', quando accadeva un fatto che avrebbe potuto segnare la partita. Dow-kins commette il terzo fallo prolesta vivacemente contro l'arbitro e si guadagna un fallo tecnico, il quarto. Torna in panchina ed al suo posto va Pellacani. L'Enimont allunga e reliacani. L'Enimont aiunga e conquista dieci punti di margi-ne che conserverà fino a metà ripresa. Intanto si infortuna Pellacani e Guerrieri deve ri-schiare Dowkins. Proprio men-tre l'ipifim sta facendo il massi-

mo slorzo per recuperare, Mo-randotti, fin troppo nervoso, si fa espellere per le proteste e per alcuni gesti non degni di giocatore del suo valore il punteggio è sul 77-70 per i livornesi e la partita sembrava ormai chiusa, ma esplode la furia di Della Valle e l'Ipifim passa a condurre per la prima volta (81-82). L'Enimont per-de capitan Fantozzi e la testa. La squadra va al tiro forzato, non difende, perde anche Ca-rera per falli. I torinesi approfiter la prima

### **PLAY-OFF**

Ottavi di finale - Spareggi (ore 18,30) IL MESSAGGERO-RIUNITE (Cazzaro-D'Este) ENIMONT-IPIFIM 99-102 (giocata ieri) VIOLA-PHILIPS (Cagnazzo-Bianchi)

### **PLAY-OUT**

Terza giornata d'andata (ore 18,30) GIRONE GIALLO
JOLLY-KLEENEX (Montella-Frabetti)

GARESSIO-ALNO (Paronelli-Cicoria) ROBERTS-ARIMO (Grotti-Baldini) Classifica: Aino 4; Jolly, Garessio, Roberts, Kleenex 2;

**GIRONE VERDE** 

HITACHI-BENETTON (Casamassima-Borroni) GLAXO-PAINI (Baldini-Pasetto) TEOREMA TOUR-ANNABELLA (Corsa-Nitti) Classifica: Glaxo, Paini 4; Hitachi, Annabella 2; Teore-

tano di questo sbandamento ed a 1'43' dal termine condu-cano di 4 punti quando sul 96-100 Milani ha la palla per chiu-dere l'incontro ma la sbaglia. Generosamente i livornesi si portano avanti, recuperano due punti ed hanno palla in mano quando su Alexis c'è fal-lo, mancano 38'. Errore ai libe-ri dell'americano, ma ancora palla all'Enimont con Forti che subisce un nuovo fallo. A 30' dal termine sul 98-100 la panchina dà l'ordine di tirare l'uno più uno, forse una scella affret-tata, Forti realizza il primo e sbaglia il secondo. Un punto di vantaggio per l'Ipifim che può tenere palla fino alla fine e lo fa, malgrado il fallo intenzionale di Binion su Abbio che frutta ai torinesi altri due punti fissando il risultato finale sul

### ENIMONT Enimont: Tonut 7, Fantozzi 25, Alexis 18, Carera 9, Binion 23, Forti 16, Ceccarini 1, Pietrii. N.e.: Lottici, Bonsignori. Ipifim: Della Valle 26, Dowkins 29, Kopleki 20, Morandotti 8, Milani 13, Pellacani 2, Scarnati 2, Abbio 2, Vidili. N.e.: Bo-

Arbitri: Reatto di Feltre e Tul-Note: Tiri liberi: Enimont 25 su 35; Ipilim 26 su 34. Tiri da tre punti: Enimont 6 su 16 (Ceccarini 0 su 1, Fantozzi 3 su 7, Alexis 2 su 4, Forti 1 su 4). Ipilim 5 su 15 (Abio 0 su 1). Della Valla su 15 (Abio 0 su 1, Della Valle dotti 0 su 1, Milani 3 su 9). Usciti per cinque falli: Fantoz-zi, Carera, Scarnati e Binion. Espulsi Morandotti e Guerrieri

### SCAVOLINI IL MESSAGGERO 98 | 89 98 72 KNORR KNOFF 98 |83 74 78 FINALE 22-24-27-29/5 2/6 STEFANEL **PHONOLA** VISMARA 119 88 99 **IPIFIM** 105 106 102 VIOLA 91 |77 |89 |108| PHILIPS RANGER

### Milano-Vignola Cipollini il più forte in volata

VIGNOLA, Mario Cipollini ha vinto in volata la 38ª edizio-ne della Milano-Vignola. Il ventitreenne lucchese è scatta. to a meno di 250 metri dal tra-guardo: ha risucchiato Bon-tempi e Baffi e ha tagliato il traguardo per primo. Una vittoria importante, per Cipollini, che già la settimana scorsa aveva conquistato due successi nel Giro di Puglia. «Ho temuto di non faccia – ha detto lo sprinter - perché all'ultima curva ero rimasto imbottigliato. Gli altri invece erano riusciti a scattare. Erano passati anche Baffi e Bontempi. Ai 250 metri sono uscito in progressione e li ho ripresi». Gli sconfitti, Baffi e Bontempi su tutti, rispettivamente sesto e decimo, hanno ammesso l'attuale superiorità del vincitore, «In questo momento è il più forte» - ha rico-

## nosciuto Bontempi. Ordine d'arrivo. 1) Mario Cipollin., che ha percorso i 216 km, in 5h e 4', alla media di km 42.632; 2) Citterio; 3) Leoni; 4) Giola; 5) Rosola.

### **Pallavolo** «World League» Italia battuta dal Brasile

BELO HORIZONTE. L'Italia è stata battuta 3-2 dal Brasile nella prima giornata della «World League» di pallavolo, il tecnico azzurro, l'argentino Julio Velasco, ha schierato all'inizio il sestetto annunciato: Tofoli in regia, Pasinato oppo-sto, Martinelli e Masciarelli centrali, Petrelli e Margutti di banda, Il primo set finiva 15-12 per i brasiliani, sempre avanti, con gli italiani costretti ad inseguire. Il secondo set, dopo un disastroso inizio, veniva invece vinto dai nostri 15-13. Il terzo parziale era tutto per i brasiliani, che in pochi minuti chiudevano 15-6. Nel quarto gli azzurri si riprende vano e riuscivano ad aggiudicarselo 15-8. Nel set decisivo, però, i brasiliani approfittavano di un paio di errori grossolani dei nostri in ricezione e vincevano 15-12. Oggi Brasile e Italia replicano. Si gioca a Brasilia.

### Tennis Cesnokov-Muster finale sorpresa a Montecarlo

MONTECARLO. Il tomeo di tennis della città monegasca offrirà oggi una finale austrosovietica davvero inedita. Nella prima semifinale di ieri il fran-cese Henry Leconte, dopo le clamorose vittorie su Mancini e Gomez nei turni precedenti, nulla ha potuto contro il gioco da fondo campo dell'austriaco Thomas Muster. Il recente «giu-stiziere» della squadra azzurra in Coppa Davis, si è sbarazzato in due set del transalpino con un eloquente 6-2, 6-3. Muster affronterà in finale il sovietico Cesnokov che ha offerto l'en-nesima sorpresa del torneo. Opposto al favorito Emilio Sanchez (Spa), il russo ha fiaccato l'avversario alla distanza. Dopo aver perso il pri-mo set per 6-4, Cesnokov è en-trato decisamente in partita chiudendo la seconda frazione di gioco con un perentorio 6-1. Emozionante l'andamento del terzo e conclusivo set, conclusosi al tie-break (7-2 il parziale) in favore di Cesno-

### Targa Florio Rompe Cerrato ma continua il dominio Lancia

per proteste.

CERDA. leri mattina la quiete quasi sacrale di Cerda, un piccolo paesino di quella Sicilia sempre più invasa dalla speculazione edilizia, è stata interrotta dall'arrivo della prima tappa del rally internazionale di Sicilia, ovvero la nuova Targa Florio. Brutte notizie per li torrettatione della para più internazione della più int l'arga riono, brutte notizie per il favoritissimo della gara, vali-da per il campionato italiano e europeo, Dario Cerrato. Il pie-montese ha perso il comando della classifica per una rottura del motore turbo della sua Lancia Delta integrale retroce-dendo in quarta posizione Perdendo in quarta posizione. Per la casa auiomobilistica torine-se non è stato invece un gran danno. In testa c'è ora l'equipaggio Liatti-Tedeschini segui-to da Deila-Scalvini e Grossi-Mari, tutti su Lancia. «Sono sta-to sfortunato – ha dichiarato Cerrato – ora mi restano sette prove speciali prima dell'arrivo a Cerda di domani (oggi ndr). Dalle 8 alle 14, cioè in sole sei ore, dovrò giocarmi tutto cer-cando di recuperare circa un secondo al chilometro».

## LA MUCCA E' UN ANIVIALE, **L'UOMO** E' UNA

BESTIA.



Bovini e suini imbottiti di ormon drogati, gonfiati. Buona parte deatori italiani ed europei ic nora il divieto di usare testosterone, progesterone e compagnia bella. Adesso va di mode una specie di "crack", i beta agonisti. Tutte cose che dannego animali e noi, povere bestie Estrogeni alla griglia

Inchiesta sull'agriturismo. Il soggiorno in fattoria attira per il suo aspetto ecologico, ma spaventa il nevrotico cittadino per la possib la monotonia. Campagna a cinque stelle.

I viaggi. Dodici giorni sull'Espresso costiero che va da Belgen a Kirkenes. in uno dei posti più belli della Norvegia. Diciassette porti per diciassette

- Il Test. L'olio di Mais non è così leggero come si vuole far credere, e non è il migliore che si possa usare per la frittura. Un esama delle dieci marche più diffuse, con ura valutazione complessiva che tiene conto di tutti i parametri, Illusorio trasparenze

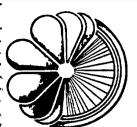
Il vino. Di scena i rosati: venti buone proposte, dal Trentino alla Sardegna

Guida al Berebene. Ricetteria. Otto proposta e un piccolo vademecum per alimentarsi in modo

sano, senza mortificare il gusto. Mangiavamo all italiana. Come ogni mese, consigli, indirizzi,

specialità, ricette, test, libri e altre

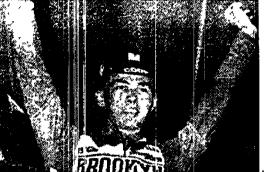
IN EDICOLA GIOVEDI' 3 MAGGIO, CON IL MANIFESTO



Nelle terza tappa del Giro delle Regioni il tedesco Lebsanft si impone a Tolentino

Il sovietico Tonkov resta primo in classifica ma con soli 3" di margine Oggi le prime vere salite

# Caccia aperta al leader



Tonkov, a destra il profilo della 4º tappa Città di Castello-S. Pietro in Bagno

### Il motore non va I bambini vogliono un futuro in bici

Una corsa circondata dall'affetto di molta gente, in particolare dall'attenzione e dalla fantasia dei bambini. Tanti scritti, tanti disegni, tante storie contenute nei giornalini redatti dagli alunni delle elementari e delle medie, nelle città e nei paesi dove il Giro ciclistico delle regioni fa tappa. Un'evviva per la bicicletta e filastrocche che fanno meditare.

TOLENTINO Sono anni che i bambini ci scrivono e anche stavolta il Giro delle Regioni è un libro composto dalle store di piccoli uomini che si rivolgono alla coscien-" za dei grandi con la speranza di mighorare la qualità della vita. Terna il ciclismo, sport aperto alla fantasia di tanti ragazzi, a ricerche e giudizi che fanno meditare, scritti e disegni che sono qualcosa di più di semplici denunce. Ri-flettiamo su una filastrocca contenuta nel giornalino redatto per l'occasione dagli alunni delle elementan di Manciano, Ecco: «Una volta (non molto è passato) il mondo non era motorizzato. C'era solo la bicicletta e la gente non aveva fretta. Oggi il mondo è coi motori, ma inquinato dentro e fuori. Oggi corrono tutti quanti, così non si può andare avanti perché gli scarichi e i fumi non ci lagliamo andare alla bici biso-

gna tomare». I bambini ci sono vicini in tutti i modi. Vicini col loro sapere quando ci comunicano che il maggior numero di biciclette è posseduto dalla Germania, seguita dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dal Giappone, dall'Italia. Tenuto conto della densità demografica nessuna nazione batte però l'Olanda e la Danimarca che hanno una bici per ogni due abitanti. Vicini con una sensibilità che affratella. Vuoi quando s'arriva al traguardo in uno sventolio di fazzoletti coi colori delle squadri partecipanti, vuoi quando si riparte e i corridori vengono chiamati con nome e cognome per essere intervistati. Una matita, un quadernetto e magari un'altra filastrocca da declamare in varie lingue. «Filastrocca corta e carina vai in bici la mattina, filastrocca buffa e vera vai in bici anche la sera. Filastrocca scacciapensieri è andata in bici anche ieri, filastrocca trallalà anche domani in bici andrà. Passano i mesi, passano gli anni, chi va in bici non ha affanni». Oppure: «La mia bicicletta è come un cavallino, le ruote scalpitano, il manubrio s'impenna, i raggi palpitano come un cuor contento, il

d'argento.... Queste filastrocche, questi sentimenti sono la voce della quando il drin drin dei campanelli farà strada agli scolari di tutt'Italia, quando la ragione dei piccoli avra sconfitto

campanello lancia nitriti

Cinque uomini tagliano la corda nel finale e il tedesco Lebsanft batte in volata il sovietico Shefer. Quarto l'azzurro Fina. La maglia di «leader» ancora sulle spalle di Tonkov, ma ieri ha ben recuperato il belga Baguet. Una classifica, un Giro delle Regioni aperto a diverse soluzioni. Oggi il tappone del Monte Fumaiolo, salita inedita per il ciclismo.

### GINO SALA

TOLENTINO. Ogni giorno una battaglia, una serie di piccoli e grandi fuochi che fanno del Giro delle Regioni una Ien ha vinto Andreas Lebsanft. tedesco di Dortmund, ma l'episodio più interessante è stato quello che ha visto il belga Baguet a caccia della maglia di leader che rimane sulle spalle del sovietico Tonkov con un vantaggio di appena 3" sull'au-

striaco Hauer. Poiché lo stesso Baguet avanza di due posizioni, poiché nell'arco di 46" troviamo sette contendenti com-presi i nostri Bordignon, Bartoli e Tarocco, ecco una classifica con nessuna certezza e, molti punti interrogativi. Un confronto senza dominatori, per il mo-mento, sovietici ammirevoli, ma non ancora potenti come i loro predecessori, da Pikkus a Soukhouroutenchov, Mitchenco a Konychev, per intenderci, una situazione che forse sarà più chiara dopo il tappone di oggi, tappone che potrebbe essere teatro di colpi di scena, di grossi recuperi. In questo di-scorso includo anche il bergamasco Gotti, noto per le qualità di scala ore che lo hanno portato al t ionfo nel giro della Valle d'Aosta '89 Certamente, tre minuti di distacco sono molti, però Gotti come li ha presi potrebbe renderli. Gli azzurri non sono messi male, nel complesso e il c.t. Zenoni ha buoni moti i per credere nelle possibilità di Bartoli, ma anche in quelle di Tarocco e di Bordi-

La terza prova era comincia ta con una buona notizia. Sono infatti migliorate le condizioni del cinese Tang, vittima di un rovinoso capitombolo in prossimità del traguardo di Rieti. Il ragazio è uscito dallo stato commotivo e i medici sono ottimisti anche pi rché l'esame della Tac ha dato esito un arnvederci anche per lo spagnolo Glez e l'argentino Robles, entrambi bluccati da brutti incidenti. E avanti. Prime note di cronaca sul tomanti della Forca dove fa mo buona guardia i sovietici chin una staffetta di nome Tchiape le. In evidenza Bartoli quando per due volte si infila nei diappelli che cercano di squagli arsela in discesa. Nelle gole della Valnen-na scappa Zeidler, ma il tedesco non va lontano, perciò è chiaro che la solutione della corsa è affidata alla collina di Serrapetrona, paesasgio delle Marche e finestra su Tolentino.

L'ultima salita mostra Pan all'attacco con un margine di 30" che siumano presto perche il cinese sbaglia strada e quando toma sulla giusta rotta brontolando dato che qualcuno l'aveva male indirizzato, la Baguet, Faudot, Lebsanft e Fina, cinque elementi che resistono all'inseguimento del gruppo. Baguet tenta il colpo d'ali, ma è fatica sprecata e il migliore in volata è Lebsanft. corridone di 22 primavere che nella sua camera vanta il successo riportato nel Gughelmo Tell '89, gara svizzera in cui gareggiavano anche i professio-Oggi il Regioni respirerà an-

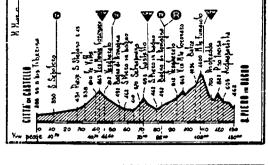
drà da Città di Castello a San Piero in Bagno, lunghezza della corsa 130 chilometri nel contesto di quattro salite una delle quali (il Monte Fumaiolo sì offrirà per la prima volta al ciclismo). Una cavalcata severa, un viaggio che farà selezio-

re dopo. Monsierur Turpin è un fran-

cese che ha trentun'anni di Africa sulle spalle; ex rappre-sentante di medicinali, ora in

pensione, si diletta a fare il giu-dice ciclistico. Con puntiglio

descrive a «radio corsa» l'anda-



## BROOKLYN

### ORDINE D'ARRIVO

1) Andreas Lebsantf (Rfg) in 1) Pavel Tonkov 10 ore 16'06" orana di km 41,386 Schefer (Urss) 3) Faudot (Francia) 1) Fina (Italia 2) 5 | Baguet (Belgio) Rovsek (Jugoslavia) a 15" Arnandis (Spagna) De Cleno (Belgio) 9) Bordigno (Italia 1) Huwler (Svizzera)

Dividenko (Urss) 12) Poels (Ola) Matwew (Rig) 13) Toolapele (Urss) 13) Capelle (Francia) Bartolı (İtalia 1)

2) Hauere (Austria) 3) Baguette (Belgio) 4) Bordignol (Italia I) 5) Bartoli (Italia 1) a 36° a 36° 6) Glivar (Jugoslavia) 7) Tarocco (Italia 2) 8) Faudop (Francia) a 1'14" 9) Barth (Rdt) 10) Bischop (Rdt) a 1'29' 11) Kanellopoulo (Grecia) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

14) Pintaric (Jugoslavia) 15) Schefer (Urss)



### TRAGUARDI VOLANTI

**CantinaTollo** 

1 + Thomas Barth (Rdt) 2) Liu (Cina) 3) Zeidler (Rdt)

15) Gouvenou (Francia)

3) Tonkov (Urss) 5) Capelle (Francia)

CLASSIFICA G.P. **DELLA MONTAGNA** Shefer (Urss)

Tchiapele (Urss)

## Sanson

### **CLASSIFICA UNDER 21** CLASSIFICA A PUNTI

1) Pavel Tonkov (Urss) 2) Bartoli (Italia 1) 1) Shefer (Urss) 2) Lebsanft (Rfg) Tarocco (Italia 2) Bordignon (Ita. 1) 4) Shefer (Urss) 5) Katopotis (Grecia) 4) Conte (Italia 1) 6) Savinotchki (Urss) Baguet (Belgio) (1) Bartoli (Italia Lanz (Svizzera)

**l'Unità CLASSIFICA A SQUADRE** 

a 1'53'

a 3'34" a 3'57"

### 1) Italia I

2) Unione Sovietica 3) Jugoslavia . 4) Austria

## Verso il traguardo al suono del tam-tam

Passerà alla storia co-me il primo giro ciclistico perso a causa di una mucca. Un'avventura ecologica il pri-mo giro del Senegal, organiz-zato dalla Primavera ciclistica e dal nostro giornale, trenta cicloturisti italiani, tra cui due donne, e dodici ciclisti senega lesi. Un'avventura la cui eco permane a distanza di settima-ne. Tutto comincia la mattina presto, prima dell'inizio della penultima tappa, la Ziguin-chor-Cap Skirring. Il ct della nazionale senegalese. Michel Toiub, si mostra preoccupato:
«La maglia gialla Medeina ha perso il suo cri-cri». Chi ha un po' di dimestichezza con l'Afri-

ca sa che cri-cri non è solo un

aiuta a superare ogni insidia e

agisce sugli elementi. Al villaggio di M'Lomp, poi, saremo cresciuti il marabutto inveisce sul ploto ne alzando al cielo i suoi simboli e in pieno centro (si fa per dire) di Oussouye la vettura del commissario tecnico della nazionale investe un gallo. I segnali si rivelano infausti, sola superbia dei grandi.

prattutto per chi, come noi, viaggiano in Casamance, la terra dell'animismo. Così, appena fuori dell'abitato, il gruppo è investito in pieno da una mandria di zebù spaventala dalle sirene dei gendarmi. Tre ciclisti senegalesi, tra cui il leader del giro del Senegal, cado-no a terra, un cicloturista romano finisce in groppa all'ani-

ale. Ma non termina qui: i bam-

bini del parco nazionale della omi dei parco nazionare della Bassa Casamance, che di soli-to alzano le loro gonnelline al passaggio degli stranieri per mostrare in segno di saluto le parti intime, questa volta ri-mangono impassibili ai bordi della strada. È una casa a impluvio - un grande edificio cir-colare con tetto in paglia - era crollata da poco. Così a pochi chilometri da Cap Skirnng un altro ruzzolone toglie di mezzo tre ciclisti italiani, tutti con la clavicola sinistra spezzata nello stesso identico punto. Sono tanti gli ostacoli che un ciclista

può incontrare sulle strade del Senegal ma la familia enegal ma la forza delle sue gambe e dei muscoli non vingambe e dei muscoli non vin-cerà mai il potere di stregoni, maghi e gnot Tutti i termini tecnici che distinguono il lin-guaggio sportivo (selezione, distacco, allungo ecc.), qui so-no dovuti alle profezie. Che poi, puntualmente, si tramuta-cia realta, capatigii galliane no in realt'i: cinghiali, galline, buoi e serpenti invadono la strada. Al resto ci pensano le buche: crateri improvvisi creati «dal soffio della parola di Dio», dicono i senegalesi.

Si sa quando i parte e non si sa quando si arriva. A Ziguinchor le autorità si sono messe davanti al municipio alle dieci di mattina. Il primo ciclista appare verso le sei di sera. Ma quello che più conta è che la giuria arriva dopo di lui. In un altro paese il sindaco e le autorità sono in un posto, l'amvo da tutt'altra parte. Per arrivo si intende una linea tracciata in terra con un sasso e uno striscione tenuto in mano dai ragazzi più alti del villaggio. Va bene con gli snelli mandingo, un po meno con i piccoli diola: molti ciclisti devono abbassare la testa per tagliare il traguardo «Dov'è Toubacouta? Deve essere per là». L'inditazione è

un po' vaga. Allora nel villag-gio di Dar-Salam si accende una discussione sotte il grande mango della piazza: il capo e il marabutto non sono d'accordo sulla distanza. Si risale in che non si sente il tam-tam del Un gruppo folklori tico si di-

mena ai bordı della strada. Non c'è dubbio, quello è il tra-guardo. Torniamo indietro e annunciamo che 'errivo è li dietro la curva. Vince un italia-no, Carlo Crivello, 56 anni, decoratore quasi nonno. Il ca-mioncino di fine corsa che trasporta i bagagii, invece, sba-glia strada e finisce a'la frontie-ra con il Gambia. I cic listi si potranno cambiare solo molte

mento della tappa: «Allò, qui Turpin, in teste si è formato un gruppo formato dai numeri 14, 26 e 31. Prendo la distanza osservando dallo specchietto re-trovisore il passaggio del grup-po dall'ultima curva. Il distacco è di trenta secondi». Nessuno fiata. Turpin dice: Se ne fregario tutti». Appena Turpin ha finito, si scatena un dialogo (Austria) in lingua wolof che termina so-(1) Faudot (Francia) lo a pochi metri dal traguardo. L'unica parola comprensibile per noi è Allah. È la prima vol-

ta che in Senegal si corre una

corsa con la radio a bordo del-

le auto. Nasce così la prima ra-

dio privata in wolof. Turpin ca-

de in un lungo silenzio, poi di-

ce: «Ho inviato un giovane ci-clista a fare esperienza in Fran-cia. È finito in una squadra di

calcio di terza divisione

### (II) Tonkov (Urss) CLASSIFICA G. P. DEI CONTINENTI

) Europa (1) America Oceania

5) Italia 2 6) Rfg 7) Francia Belgio 10) Svizzera

### ENTERPRISE INTERNATIONAL SRL L'ESPRESSIONE DEL TALENTO

### UN NUOVO MODO DI INTENDERE LA PROMOZIONE

Siamo lieti di presentarci come una delle aziende più dinamiche nel campo dell'articolismo promozionale e pubblicitario operante a li-

Il riconoscimento riscontrato fino ad oggi, è il riconoscimento tangi-bile degli sforzi prodotti per soddisfare le esigenze più disparate dei nostri partners commerciali, siano essi agenzie pubblicitarie, di sales promotion o di grandi aziende.

L'ampia gamma dei prodotti trattati, dall'elettronica avanzata all'i-dea semplice ma efficace per la comunicazione aziendale, trova sempre una valida soluzione per ogni esigenza. Gli articoli sem-pre innovativi, si caratterizzano per qualità, robustezza, garanzia di durata nel tempo, proprio perché anche il messaggio possa dura-

Un non meno importante servizio che offriamo ai nostri clienti a costi più possibile contenuti, è la personalizzazione «ad hoc», degli oggetti con qualsiasi tecnica serigrafica.

Il ns. personale altamente qualificato, è a Vs. completa disposizione presso i ns. uffici e per studiare con Voi la promozione, più adeguata alle Vs. esigenze. Cordiali saluti.

Via del Casale Santarelli 63/A - 00040 MORENA (Roma) Tel. (06) 7244562/7247902-32 (4 linee r.a.) - Fax (06) 7248109 - Tlx 612591 Tremme

